Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 23 marzo 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 250
N. 9879 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.800) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici pressi su rubriche (domen. +20%) IVA 14% Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

VISTOSE MODIFICHE E POLEMICHE SUL PROVVEDIMENTO CHE ORA VA AL SENATO

Passa il decreto sugli sfratti

Il voto: 171 «sì», 49 «no», 184 astensioni - Emendamento del Pci: proroga anche a botteghe, uffici e negozi per tutto il '79 - Slitta di 15 mesi il rilascio di abitazioni che era esecutivo dopo il 29 luglio 1978 - Nei comuni con più di 500 mila abitanti gli sfratti sospesi per sessanta giorni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il decreto sugli sfratti è stato approvato ieri sera dalla Camera con 171 «sì» (Dc, Psi, Psdi e Pri), 49 «no» (Pli, demonazionali e demoproletari) e 184 astensioni (Pci e Msi). Il decreto che ora passa al vaglio del Senato, è stato profondamente modificato dall'assemblea sulla base di un emendamento comunista duramente osteggiato dai democristiani. Ciò fa legittimamente prevedere che l'iter del provvedimento davanti all'assemblea di Palazzo Madama sarà difficile.

I democristiani, infatti, intendono far cancellare la norma approvata (con una votazione a sorpresa) e ripristinare il testo originario del provvedimento. Esiste, però, il pericolo che il decreto, prolungandosi i tempi della definitiva conversione in legge, possa decadere: esso, infatti, dovrà essere ratificato entro il 31 marzo prossimo. Nel caso di mancata ratifica entro i termini prescritti, tuttavia, secondo quanto si affermava ieri sera con insistenza a Montecitorio, il governo potrebbe presentare al Parlamento un decreto analogo in maniera da evitare la «vacatio legis».

Ma qual è la norma approvata dall'assemblea di Montecitorio che ha accolto l'emendamento del Pci? Essa stabilisce che l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione, divenuti esecutivi dal 1.o luglio 1975 al 29 luglio 1978, e di quelli divenuti esecutivi dopo il 29 luglio 1978, per provvedimenti di rilascio esperiti in base alla legislazione locatizia esistente prima dell'entrata in vigore della legge sull'equo canone, non può avvenire prima del 31 dicembre 1979. In sostanza, la norma proroga anche gli sfratti che colpiscono i negozi, gli studi professionali e le botteghe artigiane.

L'emendamento del Pci, in realtà, non era destinato, forse nemmeno nell'intenzione del gruppo proponente, al successo. L'assenza di numerosi deputati democristiani al momento del voto per alzata di mano e la solidarietà da parte di alcuni socialisti con la proposta del Pci ha determinato il colpo di scena per soli sette voti. I democristiani sono apparsi subito assai irritati per il risultato del voto ed hanno accusato i comunisti di aver mancato ai patti che erano stati concordati nella mattinata in sede di commissione speciale fitti. Dopo l'approvazione dell'emendamento comunista, come vedremo, c'è stata molta confusione in aula e la seduta è stata sospesa.

Vediamo ora, in breve, le modifiche di maggior rilievo che sono state approvate dall'assemblea e che erano state concordate tra le parti politiche. Solo gli inquilini abitanti nei comuni con più di cinquecentomila abitanti avranno sospesa l'esecuzione dello sfratto per sessanta giorni. Nel frattempo, sanando la morosità cioè pagando gli arretrati sulla base dell'equo canone, lo sfratto «perde la sua efficacia». E' come se non ci fosse stato.

Approvato anche un altro emendamento, in base al quale l'esecuzione degli sfratti divenuti esecutivi dopo il 29 luglio 1978 a seguito di procedure iniziate prima di tale data, è fissata quindici mesi dopo la data di esecutorietà del provvedimento stesso.

Ma vediamo ora, nei particolari, come si è giunti alla clamorosa votazione. All'inizio della seduta il vicepresidente di turno, on. Bucalossi, ha dichiarato l'inammissibilità di una serie di proposte di modificazioni alle norme del decreto presentate dai demoproletari «in quanto non connessi con le procedure concernenti la materia degli sfratti». Qui c'è stata la protesta del demoproletario on. Eliseo Milani, il quale, dopo aver definito «autoritaria» la decisione della presidenza, ha sottolineato che «gli emendamenti dichiarati inammissibili sono pienamente attinenti alla materia. La questione, infatti — ha aggiunto — è quella di fronteggiare il problema degli sfratti ed è pertanto del tutto pertinente formulare proposte volte all'individuazione ed all'utilizzazione degli appartamenti sfitti».

Subito dopo questo intervento dell'on. Milani, c'è stato il primo incidente della giornata. Il deputato comunista Pochetti, segretario del gruppo, levatosi in piedi, ha affermato: «Il sottosegretario al lavoro, seduto vicino all'on. Costamagna, ha espresso due voti». (In quel momento l'assemblea stava votando con il procedimento elettronico gli emendamenti proposti dai demoproletari). Pochetti ha precisato di aver visto il sottosegretario al lavoro (secondo quanto si è appreso in un secondo momento si tratterebbe dell'on. Cristofori, democristiano) utilizzare, per la votazione, la propria chiave nella cassetta elettronica e quindi compiere lo stesso gesto nella cassetta del banco a lui vicino.

Bucalossi ha subito replicato che la presidenza non era in grado di accertare quanto Pochetti aveva rilevato. Ed il deputato comunista ha dichiarato che il suo rilievo mirava a richiamare l'attenzione della presidenza sull'esigenza di un corretto svolgimento delle successive votazioni. Dopo questo incidente l'assemblea ha respinto a larga maggioranza numerose proposte di modifiche dei demoproletari.

E si è arrivati quindi al voto sull'emendamento comunista (di cui era primo firmatario l'on. Todros) che, come si è detto, proroga al 31 dicembre '79 l'esecuzione degli sfratti degli immobili destinati ad uso diverso da quello di abitazione (negozi, studi professionali, botteghe). Il voto è stato espresso per alzata di mano. E l'emendamento è stato approvato con soli sette voti di maggioranza, come ha subito rilevato il vicepresidente Bucalossi. C'erano molti vuoti nei banchi democristiani. I socialisti si sono divisi, al momento del voto. Alcuni deputati del Psi, infatti, hanno espresso suffragio favorevole all'emendamento comunista, mentre altri hanno manifestato voto contrario.

A questo punto si è notata molta agitazione tra i banchi democristiani, mentre l'on. Giglia insorgeva vivacemente chiedendo alla presidenza di sospendere la seduta. «L'approvazione di questo emendamento comunista — ha detto Giglia — stravolge i termini dell'accordo raggiunto in sede di commissione fitti e modifica profondamente lo spirito del decreto sugli sfratti. Chiedo pertanto la sospensione della seduta — ha aggiunto — perché il governo possa valutare la nuova situazione che si è determinata ed assumere le relative decisioni».

Mentre alti clamori si levavano dai banchi comunisti, Bucalossi ha dichiarato di respingere la prima parte della motivazione addotta dall'on. Giglia per la sospensione della seduta. «Ciascun parlamentare — ha affermato Bucalossi — è chiamato, in base al dettato costituzionale, a valutare in piena libertà gli accordi eventualmente intercorsi tra i rispettivi gruppi di appartenenza».

Il relatore sul decreto, il democristiano Borri, si è quindi associato alla richiesta di sospensione della seduta. Messa ai voti, la richiesta, però, è stata respinta. I democristiani, a questo punto, per ottenere la sospensione della seduta, sono usciti in massa dall'aula facendo venir meno il numero legale (cioè la maggioranza dei componenti l'assemblea) al momento del voto a scrutinio segreto su una proposta di modifica ad una norma del decreto avanzata dai missini.

La seduta, pertanto, è stata sospesa per un'ora, secondo quanto stabilisce il regolamento della Camera, e alla ripresa, i democristiani hanno fatto nuovamente mancare il numero legale per consentire contatti tra le diverse parti politiche fuori dell'aula al fine di sbloccare la situazione.

C'è stata fuori dell'aula una serie di freneteci incontri ai quali ha partecipato anche il presidente del Consiglio Andreotti tempestivamente informato degli sviluppi e deciso a tentare una personale opera di mediazione.

Placido Cesareo

DIFFICILE «SBLOCCO»

Nuova paralisi per gli aerei: neanche oggi si può volare

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nuova paralisi del trasporto aereo a causa dello sciopero di quarantott'ore del sindacato di categoria della Cgil, Cisl, Uil, la Fulat. Il blocco è iniziato ieri mattina alle otto, dopo il fallimento della riunione dell'altro ieri al ministero del lavoro tra i sindacati confederali e autonomi e la compagnia di bandiera, indetta per trovare un accordo sul contratto degli assistenti di volo, in agitazione da oltre un mese.

A sera inoltrata era ancora in corso l'ennesima riunione tra Scotti, Pumilia, i tre segretari generali della federazione unitaria, i rappresentanti del sindacato autonomo Anpav e il presidente dell'Alitalia, Nordio. Dal suo risultato dipenderà l'eventuale sospensione dello sciopero in corso, che altrimenti terminerà domani mattina. Ma i sindacati sembra siano decisi ad allungare i tempi per non sospenderlo. Un altro tentativo era stato messo in atto ieri mattina alle sei e trenta, prima che iniziasse lo sciopero Fulat. Scotti aveva convocato nel suo studio al ministero i rappresentanti sindacali per discutere con loro la proposta avanzata dall'Alitalia.

Fino a quel momento era stata raggiunta un'intesa di massima sull'applicazione dello statuto dei lavoratori alla categoria (si tratta di una delle principali richieste avanzate dal comitato di lotta, l'organizzazione sorta spontaneamente scavalcando i sindacati, che ha iniziato lo sciopero) e per i turni di lavoro. Tra i punti controversi restavano la richiesta delle sedici ore, portata avanti dall'Alitalia, che si ostina a tentare di far passare il concetto del «compimento linea», secondo il quale gli assistenti dovrebbero prolungare il servizio anche oltre l'orario massimo pur di portare a termine il volo, e qualche disaccordo restava pure sulla definizione del numero di persone che dovrebbero comporre l'equipaggio, nonché sul giorno di riposo.

Una certa convergenza era invece stata raggiunta a fatica sul problema del trasferimento ai servizi di terra del personale riconosciuto «non idoneo» al volo. A quel punto i sindacati hanno chiesto di

Ubaldo Cosentino

Continua in 2.a pagina

KILLER (FORSE L'IRA) DAVANTI ALL'AMBASCIATA

Olanda: tragico agguato all'ambasciatore inglese

Cade ucciso anche un dipendente - Nessuna traccia



L'Aja — Una recente immagine di Sir Richard Sykes, l'ambasciatore inglese in Olanda ucciso da ignoti terroristi. (Tel. Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

L'AJA — L'ambasciatore britannico in Olanda, Sir Richard Sykes, è stato ucciso ieri mattina da due killer non identificati davanti alla sede della rappresentanza diplomatica mentre stava per salire nella sua automobile. Insieme a lui, anche un giovane olandese membro del personale dell'ambasciata è caduto sotto i colpi di pistola degli attentatori. L'autista e un'impiegata, che si trovavano già a bordo della vettura, sono rimasti invece illesi. Gli sparatori si sono rapidamente allontanati e le indagini della polizia olandese sono rimaste finora senza esito.

Nessun gruppo terroristico ha rivendicato l'assassinio, né in precedenza erano state formulate minacce di sorta. I dati della biografia di Sykes indirizzano tuttavia i sospetti nella direzione degli estremisti irlandesi. L'ambasciatore aveva 58 anni e una brillante carriera alle spalle. Aveva rappresentato, tra l'altro, il governo di Sua Maestà in Grecia, in Cina e in Cile. Nel 1976, aveva fatto parte della commissione d'inchiesta insediata dal Foreign Office per accertare le circostanze dell'uccisione dell'ambasciatore inglese in Irlanda. Sykes era infatti uno specialista dei problemi della sicurezza delle rappresentanze diplomatiche e aveva anche pubblicato uno studio sull'argomento.

Negli ambienti inglesi dell'Aja si ricorda che recentemente, davanti all'ambasciata, si era svolta una dimostrazione in favore dei detenuti politici dell'Ira attualmente nelle carceri britanniche. Si rileva altresì che i terroristi irlandesi hanno già compiuto sortite sul continente, organizzando, in particolare, una serie di attentati ai danni di installazioni dell'Armata inglese del Reno in diverse località della Repubblica federale tedesca.

Secondo voci diffuse, molti studenti oltranzisti olandesi intrattengono contatti con i «Provisionals» dell'Ira, che disporrebbero quindi di recapiti e appoggi sicuri nei Paesi Bassi.

Il ministro degli esteri David Owen ha ricordato alla Camera dei Comuni la figura dello scomparso, sottolineando l'esemplarità della sua carriera al servizio della Gran Bretagna. La regina Elisabetta ha inviato, da parte sua, un messaggio di cordoglio alla famiglia.

M. N.

Parità fra i sessi: violazioni in 7 paesi Cee

BRUXELLES — La commissione esecutiva della Comunità europea ha aperto una procedura contro sette paesi comunitari per violazione delle norme Cee sulla parità fra i sessi in merito alla retribuzione ed alle assunzioni nei posti di lavoro. L'Italia è, con l'Irlanda, il solo che non figura nella lista degli stati membri contro i quali la commissione di Bruxelles ha deciso di aprire la procedura di infrazione dei trattati per non aver adeguato le legislazioni nazionali alle direttive comunitarie sull'eguaglianza tra uomo e donna nel lavoro. In realtà è da osservare che il nostro Paese è perfettamente in regola con le leggi. Altro conto è la loro applicazione.

UNA COMPAGINE MINISTERIALE CHE APPARE GIA' SEGNATA DALLA SORTE

Giovedì va in Parlamento il quinto governo Andreotti

Craxi preannuncia il voto contrario del Psi - Complicazioni se Dn votasse a favore

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tra una settimana (giovedì 29) il presidente Andreotti presenterà il governo al Parlamento secondo la prassi, prima al Senato e poi alla Camera. Il dibattito a Palazzo Madama quindi dovrebbe prendere il via il giorno dopo, cioè venerdì e proseguire fino a sabato. E' inutile dire che le speranze di tutti puntano sul fatto che si arrivi alla conclusione della discussione ed al voto la sera stessa di sabato o, al più tardi entro il 1.o aprile («coincidenza abbastanza eloquente» fa notare qualcuno). Poi, se il voto sarà, come si prevede, negativo, Andreotti tornerà di nuovo al Quirinale e presenterà le dimissioni al Capo dello Stato. Pertini consulterà i presidenti delle due Camere dopodiché procederà a sciogliere il Parlamento.

Va precisato che le dimissioni del governo avranno luogo anche nell'eventualità in cui il Senato dovesse accordare fiducia sia pure con un minimo scarto grazie ai voti di Democrazia nazionale (i socialdemocratici, infatti, hanno già preannunciato un loro ritiro). Tuttavia nel caso di un voto di maggioranza, la procedura per lo scioglimento si complicherebbe; anzi, alla Camera è stata fatta circolare voce secondo cui il presidente del Senato avrebbe dichiarato che se il governo ottenesse la fiducia al Senato, sia pure con l'ausilio dei voti di Dn, egli esprimerebbe al Capo dello Stato parere negativo contro lo scioglimento.

Ora, a questo proposito, c'è da dire che sembra abbastanza improbabile che Fanfani abbia fatto tale dichiarazione, però è certo che se ci fosse questo voto davvero, si creerebbe una situazione paradossale, il governo dovrebbe ripresentarsi alla Camera per ripetere la discussione, ma in pratica sarebbe un governo dimissionario perché il Psdi si ritirerebbe dalla compagine. E' ovvio che si farà di tutto perché questo voto non ci sia.

La decisione sulla data del dibattito parlamentare è stata presa ieri nel corso della conferenza dei capigruppo del Senato, presieduta da Fanfani. E si è deciso di farla nel pomeriggio dato che in mattinata si apre il congresso del Pci con la relazione del segretario. Poiché i comunisti hanno usato la gentilezza di non chiedere la sospensione dei lavori parlamentari in coincidenza con il loro congresso, il Senato ha voluto restituire la cortesia, ritardando l'apertura del dibattito di mezza giornata.

Intanto ieri, nel corso di un'altra riunione, quella congiunta dei gruppi parlamentari, Craxi ha preannunciato il voto contrario del suo partito. Craxi ha fatto un revival della crisi rispolverando ancora una volta tutte le iniziative fatte dal suo partito per un ragionevole accordo. «Naufragate contro l'intransigenza della Dc e del Pci». Craxi ha definito il tripartito Andreotti un governo elettorale. «Anzi allo sbando», al momento che non corrisponde alle reali esigenze del Paese.

C'è stato qualcuno che nel dibattito si è pronunciato a favore dell'astensione (Mariotti, Venturini, Viglianesi), pur dicendo di rendersi conto della gravità della situazione. Comunque, se ciò non fosse realizzabile, questi signori hanno auspicato che si ottenga almeno la priorità delle elezioni europee su quelle nazionali, per i motivi che tutti conosciamo ormai a memoria.

Altri hanno protestato sugli incarichi del quinto governo Andreotti, etichettando come scandalosa l'uscita di due tecnici come Ossola e Prodi. Craxi, nella sua replica ha detto che «se dovrà affrontare il corpo elettorale, il Psi lo farà su posizioni schiettamente autonome e non presenterà alcuna posizione che possa oggettivamente apparire come "un riflusso di tipo frontista"». Ed ha poi aggiunto che «un punto di forza in questa difficile fase è stato, e continua ad essere, la sostanziale unità del partito.

«Un conto è la dialettica interna, che è libera come sempre, un conto è la posizione che il Psi presenterà agli elettori e che la segreteria rap-

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

In II pagina

Scoppio a Marghera: tre morti

Le canzoni e la storia

Chi parla di Sergio Endrigo, fatalmente ripensa a Sanremo dell'epoca d'oro quando più di mezza Italia era incollata al televisore, a seguire una per una le nuove canzoni del festival e aspettava fino a mezzanotte passata per sapere il nome di chi aveva vinto. Ma non è questa la bella stagione del cantautore — assieme a noi per il consueto appuntamento di fine settimana con «Il Piccolo Illustrato» — che rievocheremo, ma un'altra. «Endrigo, Pola, classe 1933, ricorda la strada fiorita della gioventù» è il titolo del servizio di Maria Regina Perissinotto.

La storia di Sergio Endrigo, si identifica con quella di un'intera generazione, o meglio di una gente che ha dovuto lasciare, più di trent'anni fa le sue città e le sue case, come egli stesso racconta nell'autobiografica canzone «1947». «Da quella volta non l'ho rivista più / Cosa sarà della mia città... / Non so perché stasera penso a te / Strada fiorita della gioventù».

Trent'anni di vita e trent'anni di serio, quasi silenzioso successo, se così si può dire, senza concessioni alle mode, ma — come nota Roberto Curci in un'acuta analisi del personaggio — soltanto il pubblico più disattento può comprimere Endrigo nel cliché dell'uomo tetro e lagnoso, le sue canzoni hanno invece incontrato il gusto dei giovani rinnovando dalle fondamenta le logore istituzioni della nostra musica leggera». A chiosa finale un'immagine e un'elegante nota di Dino Saraval: «Mal d'Istria».

Ed ora alcune altre voci del sommario dell'«Illustrato» di domani: «Arrivava una barca carica di attori» di Corrado Ban. Arrivava da Trieste a Muggia per animare la scena di un teatrino all'aperto. E poi — argomento d'attualità — «Pranzo (i gala per le cucine a tre stelle», ovvero festosa serata a Trieste a conclusione del nostro concorso tra i ristoranti.

A Fiumicello, nel Friuli, abbiamo poi trovato — nel gusto della tradizione — forse l'ultimo fabbro ferraio delle nostre terre: pareva proprio che di questi artieri non ce ne fossero più. Ma non è ancora così: da noi il caldo mestiere del battiferro continua. Infine Walter Filiputti, parlando di buon vino propone un ardito e seducente accostamento: «Vino e Impressionisti: un'accoppiata vincente».

Non mancano — con altri servizi specie per gli appassionati dello sci — le consuete rubriche: dischi di Gianni Gori, Piccola Galleria (esponente Marangone), grafologia, oroscopo e posta di Astrid, umorismo, giochi. Romano De Mejo firma la narrativa con «L'aquila».

40 pagine a colori per sole 50 lire: chiedete domani il «Piccolo Illustrato» al vostro edicolante.

IL PICCOLO
ILLUSTRATO



DA VENDERSI ESCLUSIVAMENTE COME COMPLEMENTO A IL PICCOLO DEL 24-3-1979 AL PREZZO GLOBALE DI L. 300

DIFFICILI LE INDAGINI SULL'OMICIDIO DEL DIRETTORE DELLA RIVISTA «OP»

Intorno a Pecorelli un alone di paura

Nessun aiuto dai collaboratori del settimanale
Il caso seguito da vicino dai servizi segreti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Gli inquirenti non possono contare sull'aiuto dei collaboratori di Mino Pecorelli, ma la chiave per tentare di risolvere l'enigma dell'omicidio del giornalista-avvocato potrebbe ugualmente già essere nelle mani della magistratura. Due sono gli elementi che accrediterebbero quest'ipotesi: 1) martedì mattina, dalle 10 alle 11, cioè appena dodici ore prima del delitto, il direttore di «Op» venne ricevuto al palazzo di Giustizia dal pubblico ministero Luciano Infelisi, al quale fece una serie di rivelazioni relative ad alcune delicate inchieste giudiziarie (tra le quali quelle sui finanziamenti alla Sir); il magistrato — a quanto pare — ascoltò i discorsi di Pecorelli con molto interesse e alla fine consigliò il giornalista di riferire tutto al procuratore capo della Repubblica Giovanni De Matteo.

Pecorelli non ebbe il tempo di seguire il consiglio. Infelisi, appena appresa la notizia dell'omicidio del direttore di «Op», mercoledì mattina, si è messo alla macchina da scrivere ed ha stilato una lunga relazione sul suo colloquio con il giornalista. Questa relazione, dopo essere stata visionata da De Matteo, è ora nelle mani del pubblico ministero, Eugenio De Mauro.

2) Quando i carabinieri hanno ispezionato i locali della redazione del giornale, hanno scoperto che il telefono del giornalista era sotto controllo. Dopo una serie di accertamenti, è però risultato che non i carabinieri o la polizia avevano disposto un simile controllo, ma la magistratura stessa. Per il momento non è ancora possibile sapere se le intercettazioni fossero state autorizzate dalla procura generale della Corte d'appello, dalla procura della Repubblica o dall'ufficio istruzione. Ciò che invece appare sicuro è che qualcuno di questi uffici aveva già da tempo buoni motivi per sorvegliare da vicino le mosse del giornalista assassinato. Perché?

Per tutta la giornata di ieri, intanto, gli inquirenti hanno continuato l'esame del materiale sequestrato sia nella redazione di «Op» sia nell'abitazione della vittima, in via della Camilluccia. In particolare l'attenzione si è appuntata sull'agenda sulla quale Pecorelli prendeva nota dei suoi appuntamenti e su uno strano taccuino pieno di nomi in codice, dietro i quali si nascondono probabilmente i collaboratori e gli informatori più preziosi sui quali poteva contare il direttore del settimanale.

Si è avuta nel frattempo conferma che a queste indagini ne vengono condotte parallelamente anche altre a cura del Sisde (servizio di sicurezza interna) e del Sismi (servizio segreto militare), ad ulteriore conferma dell'inquietante intreccio di legami che caratterizzavano l'attività professionale della vittima. Ma c'è anche qualcun altro particolarmente interessato al retroscena dell'omicidio. Oltre alle perquisizioni «ufficiali», ne è stata infatti effettuata anche una dagli uomini del servizio segreto, sia nella redazione

M. R. P.

Continua in 2.a pagina

Esiste un archivio segreto?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Tra il luglio '72 e il luglio '73 Mino Pecorelli, il direttore di «Op» (Osservatore politico) ucciso martedì sera a Roma poteva recarsi al Viminale ogni giorno perché era diventato per vie misteriose addetto stampa di Fiorentino Sullo, allora ministro per le Regioni. In quegli anni era finita l'era delle piccole agenzie domestiche, erano cominciati gli anni di piazza Fontana e della provocazione a livello di Stato. Le innocue agenzie di un tempo si trasformarono in alcuni casi in strumenti di guerriglia e di diffamazione per una spregiudicata lotta politica.*

Pecorelli, che non si curava molto di nascondere i suoi legami con i servizi di sicurezza, lo ammise, ma in maniera riservata quando fu sottoposto a un'inchiesta dall'Ordine dei giornalisti. Egli figurava in un elenco di «giornalisti spie», pubblicato nel '77 dal «Tempo» illustrato. In quell'occasione ammise di avere, presso i servizi di sicurezza, amici che gli passavano informazioni riservate per la sua agenzia. Le notizie arrivavano in busta chiusa e venivano esaminate da Pecorelli stesso. Il settimanale chiudeva il sabato sera. C'erano sempre delle pagine che venivano lasciate in bianco, che il direttore riempiva con materiale che impaginava all'ultimo momento. Su questi articoli, su queste inchieste non ha mai fatto dnticipazioni. Aveva un suo archivio segreto? Probabilmente sì, ma era lui stesso un archivio.

La sede di «Op» è al quarto piano di un vecchio palazzo umbertino in due appartamenti attigui. Nel primo gli uffici dell'amministrazione, e in un paio di stanze gli archivi della rivista. Fotografie, ritagli di giornali, collezioni, qualche documento, ma nulla di scottante, niente che si possa considerare segreto. Nel secondo la redazione.

Quella di «Op» è sempre stata una redazione fantasma: nessuna firma su articoli e inchieste, soltanto quella del direttore. Ed ora i nomi non escono dall'ombra. Chi sono? c'è anzitutto un nucleo di impiegati. Un usciere e un addetto all'archivio che si presenta come il cugino di Pecorelli. Di redattori non ce ne sono, l'unico giornalista professionista in organico era Pecorelli. Quei pochi che lavoravano stabilmente al giornale speravano o pensavano di diventarlo, ma nessuno aveva il contratto.

Ci sono dei collaboratori che ostentano un'amicizia più approfondita con il giornalista assassinato: «Lavoravamo senza alcun compenso, per amicizia. E anche perché quello di "Op" era giornalismo vero. Senza veli, spregiudicato. All'americana». Adesso protestano: «E' un abuso. Non si può chiudere così un giornale. Stavamo preparando il prossimo numero. Vogliono impedirci di farlo uscire».

Davanti alla porta con la targhetta «Studio Pecorelli» c'è un carabiniere messo di piantone. Davanti al palazzo una macchina con due militari in borghese che sosta in permanenza. I carabinieri sono venuti un'ora dopo l'agguato. Hanno perquisito i locali, frugato le carte d'archivio, prelevato alcuni fascicoli, poi hanno sigillato i battenti. L'ordine è tassativo: nessuno può entrare.

In queste ore sono in molti a preoccuparsi di una eventuale ma non certa scoperta dell'archivio segreto di Mino Pecorelli. Intanto, una dozzina di uomini è impegnata ad analizzare un articolo apparso nel penultimo numero della rivista. E' un articolo d'apertura, dal titolo «Torta armata», sul traffico internazionale di armi che avviene, solo teoricamente alla luce del sole, tra società regolarmente registrate presso le camere di commercio italiane e gli equivalenti uffici stranieri.

Ebbene, secondo Pecorelli «l'Italia ha importato tra il '70 e il '76 armi Usa per 318 milioni di dollari, e va subito aggiunto che solo una parte di queste forniture hanno avuto come ultimo destinatario l'esercito italiano. In molti casi, qualcuno dice la maggioranza, si è trattato di partite di giro in cui l'Italia ha funzionato come paese mediatore». Quel che conta adesso, per chi si occupa del caso, è stabilire quali delle centinaia di articoli di questo tipo ha segnato la condanna a morte di Pecorelli.

M. Regina Perissinotto

La tenda della pace



Washington — Operai allestiscono una tenda vicino alla Casa Bianca dove lunedì prossimo si terrà una cerimonia in occasione della firma del trattato di pace tra Egitto e Israele, ieri ratificato dal Parlamento israeliano. Il servizio in XV pagina. (Telefoto Upi)

IDEOLOGIA E STRUTTURA DELL'AZIENDA NEL PARERE DI ROSSI DI MONTELERA

Resta in embrione in Italia il dialogo sulla partecipazione

Si fa strada però una maggiore coscienza del ruolo sociale dell'impresa - «Spinta» dalla Cee?

La presenza a Trieste del dott. Lorenzo Rossi di Montelera, presidente per il Piemonte dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, è l'occasione per puntualizzare il ruolo dell'impresa nella società con colui che sullo specifico tema della «partecipazione» e del «bilancio sociale» è stato relatore all'ultimo congresso nazionale dell'Ucid, quale responsabile nazionale di una commissione della stessa Unione. L'argomento dell'evoluzione delle forme d'impresa sotto il profilo della partecipazione, e della convivenza delle diverse parti sociali, è quindi di particolare pertinenza.

— Qual è il significato sociale dell'impresa?

«Che l'impresa abbia una funzione economica è una definizione in termini; se si parla di una sua responsabilità sociale è in quanto essa rappresenta anche uno dei tanti gruppi sociali presenti in una comunità, con azioni e reazioni nei confronti degli altri gruppi. L'impresa è appunto un gruppo sociale in quanto ha una forte incidenza nella comunità, sia all'interno sia all'esterno dell'impresa stessa. All'interno vi sono i collaboratori e i dipendenti, che subiscono notevoli condizionamenti e possibilità di realizzazione proprio nell'impresa; all'esterno è più che nota l'incidenza che può avere l'attività dell'impresa nella comunità nazionale, ad esempio per quanto riguarda gli effetti, positivi e negativi, sull'economia nazionale, sull'ambiente, sulla salute».

— Ma l'impresa ha coscienza di questa sua responsabilità?

«Osserviamo in tutta Europa un'evoluzione dell'impresa nel senso di una presa di coscienza di questa sua responsabilità, e una manifestazione tipica di ciò è proprio il tema della "partecipazione" e del "bilancio sociale"».

— Che cosa s'intende per «partecipazione»?

«Essa è uno strumento che permette all'interno dell'impresa un maggiore spazio alla libertà e alla manifestazione della personalità dell'individuo che vi collabora; e si manifesta a molti livelli: non è solo partecipazione agli utili, ma può anche essere partecipazione all'informazione, alla consultazione, alle decisioni, fino ad arrivare all'autogestione di tipo jugoslavo. Si può distinguere fra una partecipazione formale attraverso organismi riconosciuti ufficialmente (tipico in questo senso è l'esempio germanico: consiglio di fabbrica, consiglio economico-sociale, presenza dei rappresentanti dei dipendenti nel consiglio d'amministrazione) e quella di fatto, che non richiede forme giuridicamente riconosciute ma che influenza i comportamenti. In quest'ultimo caso, si possono dare informazioni sulle strategie dell'azienda anche senza che esista un apposito consiglio (mentre si può anche avere un consiglio apposito e non dargli in pratica alcuna informazione). E c'è poi la partecipazione diretta e quella per delega, come ad esempio con la presenza di un rappresentante dei dipendenti nel consiglio d'amministrazione, mentre si ha partecipazione diretta nel caso del macchinista che intervenga nella determinazione dei tempi di lavoro».

— Quale sviluppo hanno le forme di partecipazione in Italia?

«Mentre all'estero si è fatta molta strada in questa direzione, cioè nell'attuazione pratica di forme partecipative, nel nostro Paese ci si rifiuta, per ora, ad affrontare il problema a livello pubblico ed esso resta affidato alla sperimentazione di singoli privati».

— Dalla «partecipazione» al «bilancio sociale» il passo è breve...

«In effetti oggi si comincia a parlare con una certa insistenza della realizzazione del "bilancio sociale", che è in sé un tema molto più ampio del precedente: infatti esso è uno strumento per misurare le realizzazioni dell'impresa nel campo sociale. Esso presuppone però che vi sia un piano o un programma sociale, e ne misura il grado di realizzazione nello stesso modo con cui il bilancio economico misura i risultati appunto economici dell'impresa».

— Che cosa dovrebbe «misurare» esattamente il bilancio sociale?

«Esso misura le iniziative dell'impresa in campi come quello dell'ambiente di lavoro, della sicurezza, dell'impiego, del rispetto dell'ambiente, della conformità agli obiettivi delle comunità nazionali in cui l'impresa opera. Sul piano pratico, è di quest'anno, ad esempio, l'introduzione in Francia, per legge, di una cosiddetta appendice sociale ai bilanci economici delle imprese con più di 750 dipendenti (nel 1981 l'obbligo sarà esteso a quelle con più di trecento)».

— Quale attualità hanno tali argomenti, partecipazione e bilancio sociale, nel nostro Paese?

«Sono temi attuali, al momento, solo a livello di dibattito culturale, salvo il fatto che la Comunità economica europea ha in cantiere una direttiva che, se portata a termine, arriverebbe a influenzare anche il sistema informativo dell'impresa nei Paesi comunitari».

— Un auspicio personale?

«Il mio auspicio è che questo genere di dibattito, che finora si sviluppa prevalentemente a livello di specialisti, possa tradursi in qualcosa di più ufficiale, come avvenne in Francia con il Comitato Sudreau (che da noi potrebbe avere, per intenderci, un auspicabile corrispettivo in un Comitato Andreotti) il quale è stato direttamente nominato dal Presidente Giscard d'Estaing, o com'è avvenuto in Inghilterra con la formazione del Comitato Bullock. In sostanza è da auspicare una maggiore sensibilità verso questi problemi da parte del governo, a livello politico, in modo da costringere le parti sociali a uscire allo scoperto su un terreno che esse sembrano recalcitranti a praticare».

Giorgio Pison



Lorenzo Rossi di Montelera (Italfoto)

MISSIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Casaroli in Polonia: prossima riconciliazione?

DALLA REDAZIONE ROMANA

CITTA' DEL VATICANO — «Per incarico del Papa, di ciò pregato dal cardinale Wyszynski a nome dell'episcopato della Polonia, e dietro invito del ministro degli affari esteri signor Emil Woytaszek, mons. Agostino Casaroli, è partito oggi per Varsavia, dove avrà colloqui con lo stesso ministro e con le altre autorità dello stato su questioni di comune interesse». Con questo comunicato diramato ieri dalla sala stampa il Vaticano ha dato notizia del viaggio di Casaroli in Polonia. Cosa significa questa partenza del ministro degli esteri della Santa Sede? Che si va forse, verso il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra Vaticano e Polonia, e che, comunque vada la visita del prelato, si cercherà di «scongelare» la situazione anche in vista del viaggio di Giovanni Paolo in Polonia, fissato dal 2 al 10 giugno.

Interpretando «le questioni di comune interesse» di cui parla il comunicato c'è da dire che esse si riferiscono principalmente ai rapporti fra Santa Sede e stato polacco nonché alle relazioni interne fra stato e Chiesa.

Casaroli, appoggiato dallo stesso episcopato polacco potrebbe con la sua «mediazione» normalizzare la situazione e avviare il ripristino dei rapporti diplomatici fra i due stati. Casaroli manca dalla Polonia da cinque anni; finora i contatti con il governo di Varsavia li ha mantenuti il nunzio apostolico mons. Poggi, cui sono affidati, gli «incarichi speciali» per lo sviluppo della così detta "Ostopolitik vaticana"».

Con la visita del ministro degli esteri di Papa Wojtyla non si intende, secondo fonti vaticane sminuire l'opera fin qui svolta da Poggi, ma anzi si vuole completare l'opera fin qui svolta dal nunzio. Non è escluso che se la missione Casaroli sarà positiva Giovanni Paolo II, in occasione del viaggio in Polonia possa annunciare l'avvenuta riconciliazione tra Chiesa e stato.

Qualcuno addentro alle cose vaticane, interpreta poi il viaggio di Casaroli come un atto di estrema «fiducia» del Papa nei confronti del prezioso collaboratore.

G. M.

Quinto governo Andreotti

Dalla prima pagina

presenta con la piena responsabilità, sapendo di poter far affidamento sulla grande maggioranza del partito. «L'assemblea si è quindi conclusa demandando alla direzione il compito delle decisioni definitive che ormai, a parer nostro, sono scontate.

Il consiglio dei ministr, infine, procederà mercoledì prossimo alla nomina dei sottosegretari. I repubblicani si augurano che i socialdemocratici moderino le loro richieste per evitare nuove polemiche sulla composizione del governo. Biasini ha detto oggi che i repubblicani si limiteranno a chiedere 3 sottosegretari. I socialdemocratici, invece, ne chiederebbero sei.

A. C.

Paralisi

mettere nero su bianco i punti risolti per andare avanti, ove possibile, sulle altre questioni nel corso della riunione serale.

Ieri la paralisi è stata completa, perché lo sciopero della Fulat ha bloccato anche i voli Ati, ripresi in seguito al raggiungimento dell'accordo con la compagnia che aveva fatto tornare al lavoro circa il 50 per cento degli assistenti, consentendo il ripristino della quasi totalità dei voli e coprendo anzi parte dei voli normalmente effettuati dall'Alitalia. Per quanto riguarda il comitato di lotta, l'ultima proroga dello sciopero in atto da più di un mese scade stasera a mezzanotte, ma si dà per scontato un ulteriore prolungamento dell'agitazione, dato che il tentativo di rimettere la vertenza nelle mani dei sindacati autorizzati a trattare con l'azienda è fallito completamente.

L'unica via di uscita è che i sindacati trovino un accordo che comprenda anche le rivendicazioni avanzate dal comitato di lotta. Per il momento, comunque, gli unici aerei in volo sono quelli dell'aeronautica militare che assicurano i collegamenti d'emergenza tra la capitale e Milano, Cagliari, Palermo e Catania. Tra l'altro, l'aeronautica ha cominciato ad usare, al posto dei decrepiti Dc-6 ad elica e degli scomodi «C-130 Hercules», i più comodi Dc-9 e «Caravelle» normalmente addetti al trasporto degli alti personaggi del governo.

U. C.

Pecorelli

sia nell'abitazione del giornalista.

Come s'è accennato all'inizio, gli inquirenti stanno trovando purtroppo scarso aiuto da parte dei collaboratori dell'ucciso. Fino a ieri sera, era stata interrogata già una decina di persone, tra redattori e impiegati di «Op». Da nessuna di queste, tuttavia, è saltato fuori il minimo indizio per tentare di fare luce sul crimine. Lo stato d'animo prevalente, in tutti coloro che in qualche modo ruotavano intorno ad «Op», sembra quello della paura, se non del terrore vero e proprio.

Ieri sera il pubblico ministero Domenico Sica ha ascoltato l'avvocato Alfonso Romagnoli, che aveva lo studio in comune con la redazione di «Op». L'interrogatorio è stato molto lungo, e questo fatto potrebbe avvalorare l'ipotesi che il professionista possa fornire agli inquirenti nuove attendibili «notizie».

M. R. P.

In udienza da Pertini il direttivo dell'Ass. V. Giulia e Dalmazia

ROMA — Il Presidente della Repubblica, onorevole Pertini, ha ricevuto in udienza il senatore Paolo Barbi, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, accompagnato dal direttivo dell'associazione stessa. Il senatore Barbi ha illustrato le finalità e l'attività del sodalizio volte da una parte a mantenere vivo il legame dei giuliani dispersi nel mondo coi valori spirituali della loro tradizione, e dall'altra ad alimentare la conservazione della lingua e della cultura italiana nella minoranza rimasta in Istria e a Fiume.

«Vorremmo — ha detto il presidente dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia — che la nostra minoranza in Jugoslavia potesse godere almeno di una parte della libertà e dei diritti di cui godono tanto ampiamente le minoranze austriaca o slovena in Italia!».

Il Presidente Pertini ha espresso il suo apprezzamento per l'attività dell'Associazione e ha assicurato il suo appoggio, ricordando di aver avuto occasione — da giovane ufficiale, dopo la prima guerra mondiale — di sperimentare personalmente a Pola, Zara e Sebenico le entusiastiche accoglienze di quelle popolazioni e la loro fervida italianità.

R. R.

«Tratta delle straniere»: sette denunce a Genova

GENOVA — Tre italiani e quattro stranieri sono stati denunciati ieri alla magistratura genovese per aver fatto entrare illegalmente in Italia un centinaio di ragazze filippine dando loro, successivamente, sistemazione in altrettante famiglie che le facevano lavorare come collaboratrici familiari. Anche le famiglie sono coinvolte in questa grossa truffa perché dichiaravano di conoscere personalmente le giovani asiatiche.

Panico a Napoli: erano solo jet

NAPOLI — Panico l'altra notte a Napoli per assordanti rumori e una coltre di nebbia che avvolgeva la città. Migliaia di persone sono saltate giù dal tetto per l'incalzare di un suono cupo, sinistro, sulla cui provenienza e natura è fiorita in poco tempo una vasta aneddotica. Mille paure sono nate nel cuore della notte. Ad alcuni, affacciati ai balconi e alle finestre, è sembrato di vedere dietro l'angolo sotto i lampioni lo sgaiattolare furtivo di esseri mostruosi, invasori venuti dallo spazio. E' passata una buona mezz'ora prima che tutto svanisse per incanto, tranne il mistero che è rimasto in piedi fino a ieri, quando finalmente si è diffusa la voce della reale provenienza dei rumori.

Si è trattato niente altro che di esercitazioni militari fatte sulla portaerei americana «Eisenhower», da qualche giorno all'ancora nelle acque del golfo. I marinai statunitensi non hanno trovato orario migliore per provare i loro fastidiosissimi motori a reazione, svegliando una città addormentata e gettandola nel panico. Il rumore inframezzato da alcuni boati partendo dal mare ha investito come un'onda tutta la città.

L'ISTRUTTORIA E' AD UN PUNTO CRUCIALE

Sir: Infelisi indaga sulla Banca d'Italia

Potrebbe configurarsi il reato di favoreggiamento

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *L'inchiesta sui finanziamenti ottenuti dalla Società italiana resine, la holding di Nino Rovelli, rischia di coinvolgere la Banca d'Italia. Se le anticipazioni trapelate dagli ambienti giudiziari sono esatte, il procuratore della Repubblica Giovanni De Matteo ha dato via libera alle iniziative del suo sostituto Luciano Infelisi che segue come pubblico ministero l'istruttoria condotta dal giudice Antonio Alibrandi e che ora si appresta a chiedere al collega una serie di incriminazioni. Secondo Infelisi le indagini avrebbero fatto emergere precise responsabilità nel comportamento di certi settori della Banca d'Italia che avrebbero cercato di coprire le persone implicate nei presunti illeciti.*

L'inchiesta fu avviata due anni fa dal consigliere istruttore Achille Gallucci in seguito ad una campagna di stampa e ad alcune denunce. In sostanza si accusava la Sir di aver creato una catena di piccole società per ottenere finanziamenti agevolati da enti pubblici quali l'Istituto mobiliare italiano, l'Istituto di credito industriale per la pubblica utilità (Icipu), la Irfis e il Credito industriale sardo (Cis).

Secondo l'accusa, i finanziamenti non sarebbero stati utilizzati per gli scopi per cui erano stati concessi. Nel corso delle indagini i magistrati hanno compiuto varie ispezioni a Battipaglia e Licata per verificare la consistenza delle opere industriali realizzate secondo il piano di sviluppo della Sir. I risultati di questi sopralluoghi sarebbero sconfortanti; infatti, nonostante le ingenti spese per l'acquisto di terreni sui quali realizzare complessi industriali, le iniziative sarebbero abortite sembra per le sopravvenute difficoltà che hanno paralizzato almeno in parte l'attività di alcune delle società legate alla Sir.

L'istruttoria, dopo le battute iniziali, fu affidata al giudice Alibrandi. Prima del trapasso degli atti, il consigliere Gallucci aveva incriminato alcune persone, tra le quali Rovelli e il direttore generale della Sir, Wagner, accusati di truffa ai danni dello Stato e falso. Altre cinquanta persone furono indiziate di reato, tra cui il presidente dell'Imi, Giorgio Cappon, e quello dell'Icipu, Franco Piga, sospettati per gli stessi reati.

Ora l'istruttoria è giunta ad un punto cruciale. Secondo Infelisi si dovrebbe coinvolgere nel procedimento la Banca d'Italia. Il convincimento del rappresentante della pubblica accusa si basa sul fatto che l'ufficio di vigilanza circa un anno fa, quando l'inchiesta era già in corso, avrebbe fatto una relazione sull'attività del Credito industriale sardo, rilevando alcune irregolarità nella attribuzione di finanziamenti in favore delle società collegate alla Sir. Ma l'ufficio non avrebbe informato del fatto l'autorità giudiziaria.

Come si è detto, il capo della procura della Repubblica, De Matteo, dopo un approfondito esame della questione, ha autorizzato il sostituto Infelisi a proporre le sue richieste che comunque dovranno essere valutate dal giudice Alibrandi.

Sergio Geraldini

Attentati a Roma: prese di mira caserme dell'Arma

ROMA — Un ordigno ad alto potenziale è esploso alle tre di ieri mattina davanti al portone di una stazione dei carabinieri nel quartiere Quadrato nei pressi della popolare zona di Cinecittà. La deflagrazione ha divelto il portone della stazione (la più piccola unità logistica dell'arma) scagliandolo a diversi metri di distanza, ha danneggiato la soglia e gli interni, e ha mandato in frantumi i vetri dei palazzi nel raggio di alcune centinaia di metri.

Anche tre macchine parcheggiate nelle vicinanze sono state gravemente lesionate. Ma il bilancio poteva essere ben più grave se, per una fortunata coincidenza, il piantone Nicola Roth, 22 anni, attualmente ricoverato in stato di chock, non si fosse allontanato dal suo posto di guardia alcuni istanti prima dell'esplosione.

Il boato, nonostante sulla capitale imperversasse un violento nubifragio, è stato udito a chilometri di distanza. Sul posto sono immediatamente giunte macchine della polizia e dei carabinieri, unità della Digos, vigili del fuoco ed ambulanze, poiché dal gran numero di telefonate giunte al «113» si pensava a un bilancio ben più grave.

Poche ore prima, verso mezzanotte, era stata presa di mira un'altra stazione dei carabinieri, quella del quartiere Gianicolense, vicino Trastevere. Un commando di terroristi, in perfetto silenzio ha versato il contenuto di una tanica da venti litri (poi ritrovata nelle vicinanze) e gli ha dato fuoco. Alle prime fiamme i militari si sono precipitati fuori, ma il gruppetto si era già dileguato e a nulla sono servite le ricerche successive.

UN GRUPPO DI RICERCATORI INVESTITI DA UNA NUBE DI ACIDO FLUORIDRICO

Grave fuga di gas a Marghera Morti tre tecnici Montedison

Altri quattro intossicati: due sono gravi - Protesta del consiglio di fabbrica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PORTO MARGHERA — Tre tecnici della Montedison hanno perduto la vita per cause ancora inspiegabili. E' accaduto all'interno dello stabilimento Montedison a Porto Marghera. Una decina di analisti stavano compiendo esami di laboratorio, quando una bombola contenente un'imprecisata quantità di acido fluoridrico ha investito in pieno tre dipendenti: due sono morti alcuni istanti dopo la disgrazia, il terzo è deceduto quattro ore dopo all'ospedale di Mestre, non avendo superato il grave stato di choc e avvelenamento da gas. Le vittime sono: Bruno Bigo, 42 anni, di Mestre, Giorgio Rasia, 33 anni, e Lucio Oreda, 40 anni, di Santa Lucia di Piave, in provincia di Treviso. Nell'incidente sono rimasti feriti anche Gianni Zin, 39 anni, di Chirignago, Aldo Poletto, 37 anni, di San Donà di Piave (entrambi ricoverati all'ospedale con prognosi riservata), Guido Furlan, 41 anni e Sergio Busetto, 49 anni, che si trovavano nel laboratorio e che hanno riportato lievi ustioni e una modesta intossicazione.

La tragedia, di una gravità senza precedenti negli stabilimenti Montedison di Porto Marghera, è avvenuta alle 11.45 di ieri mattina in un locale recentemente trasformato in laboratorio per la ricerca di fluoroderivati. La bombola si trovava in un angolo della stanza, sotto una cappa aspirante. Improvvisamente la fuoruscita del gas: le cause sono ancora sconosciute, si parla di un difetto di fabbricazione; non è nota nemmeno la quantità di acido presente nella bombola al momento dell'incidente: alcune fonti parlano di 20 chilogrammi, altre, tra cui i sindacati, di 40 almeno. I feriti sono stati immediatamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Mestre, dove sono stati ricoverati al reparto grandi ustionati, diretto dal prof. Serena, che per molte ore, assistito dalla sua équipe di cardiologi, oculisti e anestesisti, si è prodigato per alleviare le atroci sofferenze dei cinque feriti, per uno dei quali, purtroppo, non c'è stato nulla da fare.

Sul posto dell'incidente sono giunti il dirigente del commissariato di Marghera, dott. Fattori, e il comandante della compagnia dei carabinieri di Mestre, cap. Boscarato. Il pretore di Mestre, dott. Gatto, ha disposto che il laboratorio sia sigillato, in modo da consentire alla polizia scientifica di compiere i rilievi con la necessaria cura, nella giornata di domani. Sul fatto, finora, ha preso posizione soltanto il consiglio di fabbrica. Per avere il parere della Montedison, bisognerà attendere l'esito dell'inchiesta da questa disposta, che potrà prendere il via soltanto a conclusione degli accertamenti da parte della polizia. Il consiglio di fabbrica ha indetto immediatamente uno sciopero dei giornalieri, turnisti e semiturnisti, mentre per domani sono convocati i consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti di Marghera per un'assemblea nella quale saranno discusse «le iniziative da intraprendere sia contro la Montedison sia verso le autorità».

Il consiglio di fabbrica del petrolchimico della Montedison ha emesso un comunicato in cui rileva, tra l'altro, «che l'esplosione è avvenuta in un impiantino pilota ricavato nel bugigattolo di un laboratorio adattato in un locale un tempo adibito a uffici. Sono queste le condizioni di sicurezza? Un'evidenza, comunque, emerge: la politica della Montedison sempre più diventa quella del giorno per giorno e i lavoratori, pur di assolvere al loro compito, si vanno sempre più adattando a condizioni di pericolo non solo sugli impianti, ma anche nei laboratori».

«Non si deve, infatti, dimenticare — continua il documento del consiglio di fabbrica — che l'esplosione è avvenuta nel reparto "Fo - Fr", dove da anni i lavoratori di impianto e di manutenzione lottano contro una politica Montedison volta completamente alla produzione e poco sensibile alle fughe di gas, alle innumerevoli ore di sciopero, alle marce di protesta in direzione. Non si possono più accettare condizioni di questo genere — scrive il consiglio di fabbrica — la Montedison sta ritornando indietro, sta cancellando quelle conquiste sulle condizioni di lavoro che le lotte del petrolchimico le avevano imposto. Pretendiamo — conclude il documento — che la Montedison inverta rotta, che abbandoni la pubblicità e faccia cose concrete; quelle che vengono richieste dai lavoratori per la loro salute».

Gigi Bevilacqua

CONFERENZA STAMPA SUI PROBLEMI DI SVILUPPO DEL SETTORE

Critiche e appunti del Pci alla politica in agricoltura

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — E' indispensabile la piena e coerente applicazione delle leggi di programmazione in agricoltura per sviluppare il settore, per ridurre il grave deficit della bilancia agricolo-alimentare e contribuire alla diminuzione del tasso di inflazione. Ci troviamo alla vigilia dell'ingresso nella Cee di altri paesi mediterranei: da qui l'esigenza di rendere competitiva l'agricoltura meridionale. Se si resterà prigionieri delle pratiche assistenziali, nell'ambito del vecchio sistema di potere, le produzioni tipiche meridionali andranno sempre più fuori mercato. Nel piano Pandolfi manca ogni riferimento all'agricoltura. Lo stesso vuoto si è riscontrato nella prima parte del programma triennale già presentato dal governo al Parlamento.

Ci sono, è vero, alcuni impegni di spesa per l'agricoltura che derivano dalla legge «quadrifoglio», ma non vengono formulate proposte nuove e, in particolare, non c'è alcun raccordo tra sviluppo agricolo e politica industriale. Il piano agro-alimentare è rimasto, sinora, una semplice nota di documentazione. Non è stato fatto nulla da parte governativa per dare un indirizzo coordinato alle partecipazioni statali nel settore agro-alimentare. Sull'agricoltura meridionale, inoltre, pesa il grave ritardo nell'attuazione della legge per gli investimenti nelle regioni del Sud e in particolare del progetto speciale per le zone interne.

Sono queste le tesi essenziali illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso la sede della direzione del Pci, in via delle Botteghe oscure, da Napolitano, Macaluso. La Torre ed Esposto, sul problema dello «stato di attuazione del piano agricolo-alimentare». I dirigenti comunisti hanno accusato la Democrazia cristiana di avere messo da parte il programma concordato tra i partiti della disciolta maggioranza per il potenziamento del settore agricolo. L'on. La Torre, responsabile della sezione agricoltura del Pci, dopo aver sottolineato che «la nomina dell'on. Mazzotta come responsabile del settore agricolo della Dc ha dato nuovo alimento a quei settori di questo partito che non avevano mai condiviso il programma concordato» e che «la vicenda dei patti agrari è diventata emblematica della controffensiva delle forze conservatrici, interne ed esterne alla Dc, per affossare il programma», ha detto: «Si sostiene che i comunisti intenderebbero porre dei vincoli arbitrati all'iniziativa delle imprese e che questo turberebbe le regole del mercato».

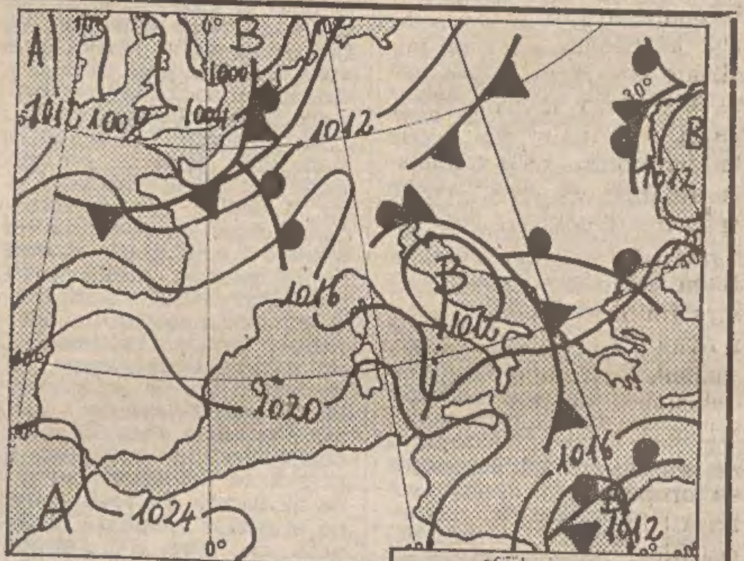
L'on. Mazzotta — ha aggiunto La Torre — ha scritto recentemente sul «Popolo» un articolo in cui si sostiene che si stanno scontrando due concezioni, quella che vuole salvaguardare le regole del mercato e quella dirigista che vorrebbe fare del piano agricolo-alimentare, dei piani di settore e dei piani zonali strumenti per porre vincoli alle imprese».

La Torre ha rilevato che «si tratta di una manovra in quanto si vuole stendere una cortina fumogena neo-liberista a protezione del sistema di potere democristiano nelle campagne, che è tutt'altro che "liberista". Nei prossimi tre anni — ha soggiunto l'esponente del Pci — sono disponibili per l'agricoltura 9700 miliardi di lire. Altre somme occorrerà stanziare per predisporre un piano di settore per l'industria agro-alimentare, per l'assistenza tecnica, la ricerca scientifica, ecc. Si tratta di sapere, con questi denari della collettività, quali obiettivi si vogliono raggiungere, quali settori e quali aree territoriali dobbiamo incentivare e come si mettono in atto le misure di controllo democratiche perché questi obiettivi siano raggiunti».

P. C.

■ COMITATO — Il Presidente della Repubblica, Pertini, ha ricevuto il Comitato di iniziativa parlamentare e popolare per la vita, la pace e il disarmo, rispondendo a un'esposizione del presidente del comitato Terracini, il Capo dello Stato ha confermato la sua adesione agli ideali che hanno ispirato il comitato stesso.

Il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali e centrali nuvolosità in aumento con piogge e temporali sparsi. Nevicate sui rilievi settentrionali e sulle cime più alte dell'Appennino centrale. Sulle regioni meridionali, sulla Sicilia e sulla Sardegna poco nuvoloso salvo residui addensamenti.

Temperatura: senza variazioni.

Venti: moderati.

Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8,4, 10,4; Bolzano, 4, 17; Verona 4, 13; Venezia 5, 13; Milano 6, 14; Torino 2, 14; Genova 6, 16; Bologna 7, 14; Firenze 7, 13; Pisa 8, 13; Falconara Marittima 7, 19; Perugia 5, 13; Pescara 6, 19; L'Aquila 4, 11; Roma Urbe 5, 17; Roma Fiumicino 10, 17; Campobasso 5, 12; Bari 6, 22; Napoli 10, 16; Potenza 4, 11 Santa Maria di Leuca 13, 18; Reggio Calabria 13, 20; Messina 14, 20; Palermo 12, 17; Catania 7, 19; Alghero 8, 16; Cagliari 7, 18.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 6, 10; Atene 14, 21; Beirut 13, 21; Belgrado 8, 20; Bruxelles 3, 9; Buenos Aires 21, 29; Cairo 16, 34; Chicago 7, 10; Copenaghen -3, 0; Francoforte 5, 10; Gerusalemme 1, 7; Ginevra 1, 7; Helsinki -7, -3; Johannesburg 18, 29; Kiev 2, 6; Lisbona 6, 12; Londra 5, 10; Manila 25, 35; Miami 17, 24; Montreal -2, 10; Mosca -6, -3; New York 3, 15; Nicosia 13, 22; Nuova Delhi 14, 27; Oslo -2, 2; Parigi 4, 11; Rio de Janeiro 20, 30; San Francisco 11, 15; Seul 6, 16; Singapore 23, 32; Stoccolma -6, -2; Taipei 16, 23; Tel Aviv 12, 23; Tokio 9, 12; Vienna 10, 16.

L'illusione tecnologica

SE ammettiamo con Snow che la conoscenza del secondo principio della termodinamica costituisca la pietra di paragone per decidere l'appartenenza all'una o all'altra delle «due culture», allora è davvero sorprendente che tra i cultori dell'economia, che ama considerarsi la più «scientifica» delle scienze dell'uomo, quel principio sia così poco conosciuto. Il rallentamento della produzione, le crisi ricorrenti del mondo industriale e le lacerazioni ecologiche sembrano indicare la necessità di un rinnovamento culturale su cui fondare modelli economici aventi qualità nuove di flessibilità e organicità: quelli che abbiamo sono ormai inadatti a rispecchiare senza distorsioni intollerabili una realtà tanto più ricca e differenziata.

Se è vero — e certo lo è — che esiste un unico sistema, complicato e interconnesso (il mondo), allora qualunque modello in cui qualche sottosistema — per semplicità o per amor di teoria — venga considerato artificialmente chiuso e isolato dal resto può non solo condurre a un'incomprensione e a una descrizione fallace della «realtà», ma anche indurre a strategie d'intervento inutili o dannose.

La riscoperta dell'unità organica del mondo (o, come direbbe Bateson, il recupero della « saggezza sistemica ») avviene oggi per vie diverse e convergenti, che passano, da una parte, attraverso le cupe inquietudini di un'umanità delusa dal fallimento del breve mito del progresso illimitato; e, dall'altra, attraverso le rarefatte ascesi di un uso più raffinato e globale della razionalità. In questa prospettiva rivelano un'inquietante radice comune le animose rivendicazioni dei movimenti ecologici, gli appassionati ammonimenti dei profeti di sciagure, le rigorose e monolitiche conclusioni del primo rapporto del Club di Roma e l'articolata analisi che Orio Giarini (triestino) e Henri Loubergé ci offrono nel loro recente volume, «La delusione tecnologica» (Biblioteca della EST, Mondadori).

La delusione proviene, come sempre, da un'illusione, la quale, in questo caso, era che la scienza e la tecnica, alleate al servizio dell'umanità, potessero in breve strapparla ai limiti angusti in cui la natura matrigna l'aveva confinata. Ma nell'atto di spiccare il volo sognato che doveva farci immortali, sentiamo tutto il peso della nostra finitezza e siamo trattenuti in basso da crudeli lacerazioni. E, purtroppo, questa delusione fomenta un'ingiustificata ostilità nei confronti della scienza, che mai ha fatto proprie le tesi di chi le ha attribuito carattere miracolistico, totale e magico. Ma tant'è: gli uomini hanno ancora, e forse più che mai, bisogno di credere in verità sacre e assolute, e via via se le fabbricano. Così la scienza, all'inizio soggetto di dissacrazione, è via via diventata oggetto di culto e, oggi, viene a sua volta puntualmente dissacrata.

Quanto al miracolismo, leggiamo nel libro di Giarini e Loubergè che nel 1964 la Rand Corporation aveva previsto che nel 1971 si sarebbe potuta dissalare l'acqua marina a basso costo, nel 1972 si sarebbe risolto il problema della traduzione automatica, nel 1973 quello del controllo automatico generale del traffico aereo, nel 1975 quello delle previsioni del tempo certe e della propulsione nucleare sugli aerei! Il confronto tra queste previsioni e la realtà dovrebbe indurre alla cautela, ma si capisce come possa anche ingenerare scetticismo e sfiducia.

Il contributo importante del libro è un'analisi delle cause che hanno portato a questo fallimento. E l'analisi viene compiuta impiegando strumenti concettuali — l'entropia, la stabilità dei sistemi, la retroazione — piuttosto inediti in economia e i cui frutti saporosi preludono a quel rinnovamento culturale di cui si diceva prima.

Le «magnifiche sorti e progressive» del genere umano si sono scontrate con molteplici fenomeni di reazione negativa che tendono a riportare il sistema all'equilibrio dal quale era stato scostato. E, da un punto di vista dinamico, lo sviluppo e la crescita sono semplici deviazioni dall'equilibrio (e quindi rappresentano una minaccia per la stabilità del sistema).

I fenomeni di retroazione possono essere di vari tipi: intanto la finitezza delle risorse, cioè del patrimonio naturale di energia, materie prime, ecc. (si tratta di un limite «quantitativo», messo in luce fin dal 1972 dal Club di Roma); poi la degradazione delle risorse, che comporta l'impossibilità di un loro completo sfruttamento (si tratta di un limite «quantitativo», collegato appunto al secondo principio della termodinamica, e che può addirittura prevalere sul precedente). Ma, oltre questi limiti «esterni», ve ne sono altri, «interni» al sistema di produzione che, neppure lui, sfugge del tutto alle regole dell'aumento di entropia, cioè della degradazione. (Senza contare le limitazioni di tipo psicologico e sociale, con cui bisogna far pure i conti). I fenomeni interni si possono riassumere nel principio dei «rendimenti decrescenti» dei vari fattori di produzione.

Con un esempio semplice: tra l'andare a piedi da Trieste a Milano e l'andarci con una 500 c'è molta più differenza che tra l'andarci con la 500 e l'andarci con una Ferrari. Ma una Ferrari costa molto, ma molto di più che una 500; inoltre è più delicata e difficile da riparare.

Tra i fattori di produzione più importanti dell'ultimo secolo, l'accoppiata scienza-tecnica sembrava poter sfuggire a questo principio. Anzi sembrava che, lungi dal presentare rendimenti decrescenti, essa potesse sostituirsi agli altri fattori per sostenere lo sviluppo. La tecnologia e la scienza parevano dunque un fenomeno animato da un impulso di autoaccrescimento e di facilitazione — cioè retto da una reazione positiva — capace di imprimere all'economia una crescita sempre maggiore. Così, nel breve volgere di un quarto di secolo, una crescita annua del 6 per cento si è trasformata in un postulato sociale e politico, sorretto e confortato da una cieca fiducia nelle risorse della scienza e della tecnologia.

A questa fiducia, che sembra far parte del nostro modo di pensare, Giarini e Loubergé contrappongono una lucida e persuasiva analisi del fenomeno tecnologico, dalla quale si trae l'impressione che non solo esso sia essenzialmente autoequilibrato — cioè regolato da una reazione negativa — ma che già oggi, a ben guardare, si avvertano i segni che si è raggiunto un tetto tecnico il quale ha tutta l'aria di essere stabile. Questa conclusione, discutibile ma ben documentata, dovrebbe far molto meditare: è da un maggiore impiego della scienza e della tecnica che spesso si spera la soluzione dei problemi che proprio i «successi» tecnologici ci hanno procurato. Ma se l'uso della tecnica è sempre meno efficace si rischia di entrare in un pericoloso circolo, questo sì a reazione positiva.

Per sostenere questa tesi inquietante, gli autori compiono un'affascinante peregrinazione nel mondo della economia, che non vogliamo guastare riassumendola, e che inevitabilmente sfocia in considerazioni più generali, quali il benessere, la qualità della vita e le prospettive della società postindustriale.

Giarini e Loubergé spezzano una lancia contro l'accentramento e l'elefantiasi che sempre più hanno afflitto il processo produttivo e cominciano a causargli pesanti diseconomie interne. Allo stesso modo, un uso eccessivo di tecnologia porta a un sistema di produzione poco flessibile, vulnerabile e alla lunga poco economico: si veda e si mediti la breve ma lucidissima analisi della scelta nucleare, tipica spinta alla concentrazione, alla rigidità e alla vulnerabilità.

In questo inquieto tramonto della società industriale come noi la conosciamo, si stagliano le sagome gigantesche e ansimanti delle fabbriche, delle grandi centrali, delle acciaierie, di tutti i monumenti della megalomania e della rigidità. Ma in alto, nel vasto cielo crepuscolare, s'intravedono già le luci più tenui e soffuse dell'era postindustriale, che porta sulle insegne altri parametri e altri valori.

Giuseppe O. Longo

LUCI E OMBRE NELLA MITICA E FAVOLEGGIATA IMPRESA DI GIASONE

Argonauti: più fortuna di così!

Ad ogni appuntamento con il pericolo il diretto intervento di un nume risolveva la situazione critica, e così la navigazione proseguiva secondo il volere del destino

2.

Al capitolo III del libro IV della sua Biblioteca Diodoro siculo trattò Giasone e degli Argonauti, ma la rapida esposizione, con cui egli ricorda l'impresa, verosimilmente risente delle perplessità dello storico di scrivere sugli avvenimenti dei tempi favolosi: «Delle cose di quei tempi avanti la guerra di Troia non si ha nessuna certezza per la mancanza d'ogni documentazione scritta dell'epoca» egli osserva nella prefazione alla sua opera. E' possibile allora che questa considerazione possa avere spinto Diodoro a scrivere, sfrondando il mito delle favole più evidenti, e perciò il suo racconto non è più la leggenda tramandata dagli antichi. Anche l'aver posto Ercole invece di Giasone a capo dell'impresa, distaccandosi così dai documenti più autorevoli, può ben significare una scelta differenziata delle doti di coraggio, vigoria e prudenza fatta da Diodoro fra gli uomini partecipanti alla spedizione. Per restare perciò nella favola seguiremo la navigazione dell'Argo nella versione di Apollonio Rodio.

Rassegna di eroi

Sembra che sia stato Pindaro nella quarta pitica ad assegnare per primo alla nave di Giasone un armamento di cinquanta remi: nella stessa ode il poeta fa anche un elenco di nomi che però non superano la dozzina. La rassegna degli eroi di Apollonio assomma invece una forza di cinquantacinque uomini, gli eroi più prestigiosi delle leggende che danno lustro ad ogni contrada dell'Ellade favolosa.

La navigazione di avvicinamento alla Colchide è una traduzione in versi della mappa geografica che dal bacino dell'alto Egeo attraverso l'Ellesponto, la Propontide ed il Bosforo arriva ad abbracciare le coste meridionali del Ponto. L'Argo s'apre la rotta tra genti ostili ed è come un richiamo alle vicissitudini iniziali degli antichi Elleni per l'apertura dei propri empori commerciali su quelle sponde.

La vittoria sull'incantesimo delle rocce Simplegadi deve essere stata verosimilmente inventata a ricordo dell'incredibile audacia attribuita alla decisione della prima nave ellenica di entrare nelle acque aperte del Ponto. La miriade di isole del mare Egeo, quasi a portata di voce tra di esse, riduceva l'orizzonte e con esso il senso di apprensione del navigante: «L'alta cima (del monte Ato) dà ombra fino a Mirina (Lemno)» osserva Apollonio (I - 604). Ma la voce di quali mostri si celava nel sinistro ululato delle acque del Ponto che ribollivano intorno alle Cianee e lontano approdavano al Cielo misteriosamente? E' subito dopo il successo sulla mobilità degli scogli. Infatti a Tifi, oramai sicuro del felice esito della spedizione, Giasone pensoso risponde (II-628-629): «...in verità tremo le spaventose vie del mare / con la nave a percorrere...» con indubbio riferimento alle acque dell'Eussino.

Gli argonauti escono indenni dal mortale cimento con le rupi un po' per l'eccezionale potenza del loro remeggio, un po' con l'aiuto indiretto della colomba liberata al volo secondo il consiglio di Fineo, soprattutto con l'intervento immediato di Atena che nella fase critica del passaggio «con la mano sinistra aveva respinto indietro l'enorme roccia e con la destra aiutato la corsa della nave che passava». E questa cosciente determinazione di passare ruppe l'incantesimo della mobilità delle rupi.

Ora la navigazione del Ponto non presenta problema di particolare difficoltà e si svolge senza imprevisti contrattempi: ad Ea Giasone sfrutta l'incontro con Medea e si assicura «l'abile aiuto della dea Ciprigna, dal quale dipende il buon esito delle fatiche» come dal vaticinio di Fineo. E gli Argonauti entrano in possesso del vello d'oro.

Il ritorno in patria degli eroi avviò tutta una serie di favole, a cominciare da Pindaro che dà credito alla versione della nave Argo che risale il fiume Fasi, s'immette nel fiume Oceano, da cui raggiunge il mar Rosso; poi, trasportata a spalla per dodici giorni attraverso le contrade dell'Africa, si porta sulle coste libiche per riprendere finalmente l'ultima navigazione verso la Grecia. Tra tutte le favole però quella cantata da Apollonio Rodio, forse per essere la più ricca di circostanziati particolari, ebbe notorietà di gran lunga maggiore.

Lungo canale

Tutto comincia alle foci del fiume Ali, presso Sinope, dove gli Argonauti, fuggiti da Ea con il vello, decidono di far ritorno in patria risalendo l'Istro. Essi sono stati edotti che il fiume, raggiunti i confini dei traci e degli sciti, si divide in due rami, di cui uno si getta nel Ponto Eussino e l'altro nel mare Trinacrio che bagna la terra greca.

Secondo Diodoro Siculo la leggenda d'una doppia foce per l'Istro sarebbe nata dalla coesistenza in Istria d'un fiume con lo stesso nome di quello che sfocia nel ponto Eussino. A tal proposito, scrive ancora Diodoro, furono poi i Romani a sfatare la leggenda, quando, conquistata la regione, scoprirono che il corso dell'Istro adriatico non superava la lunghezza di quaranta stadi, sette chilometri e mezzo all'incirca. Ne «L'Istria fino ad Augusto» Bernardo Benussi annota che nella Chorografia di Pomponio Mela, il geografo vissuto nel primo secolo della nostra era, è tuttavia menzionato (e lo è forse per l'ultima volta) un fiume Istro che scorre nella penisola istriana. Poi se ne perde anche il ricordo.

Secondo il Benussi l'Istro adriatico sarebbe l'odierno Quieto, il fiume più grande della regione, il quale a ricordo di monsignore Tommasini, vescovo di Cittanova (1595-1654), era navigabile per otto-dieci miglia. Anche il Kandler è dello stesso parere, osservando per sovrappiù che la lunghezza di sette chilometri e mezzo, di cui argomenta Diodoro, potesse non comprendere il lungo canale marittimo costituente la parte inferiore del bacino.

G. R. Carli invece, considerando base fondamentale di prova la lunghezza stabilita dallo storico greco, da una serie di controlli in loco, stabilì che l'antico Istro non poteva essere se non l'odierna Arsa. Senza entrare nel merito di tali ricerche che portarono anche alla designazione del Risano e del Timavo, non va dubbio che Apollonio Rodio colloca la foce dell'Istro adriatico nel golfo oggi chiamato Quarnaro. E ciò per un duplice ordine di considerazioni. In primo luogo ai versi 290-91 del libro quarto il poeta accenna che questo secondo ramo dell'Istro «sbocca in un profondo seno che si spinge dentro il mare Trinacrio»: e già sembra d'intravedere il Quarnaro. Ma conclusivo a tal riguardo è poi il contenuto dei versi 329-337 dello stesso libro con l'indicazione di una moltitudine di isole alla foce dell'Istro e del presidio stabilito dai Colchi su di esse per chiudere ogni passaggio al mare degli Argonauti: e le isole sono nel Quarnaro e possono controllare solo le rotte del Quarnaro.

D'altra parte è verosimile ritenere che Apollonio Rodio abbia immaginato l'arrivo in Adriatico degli Argonauti, venendo a conoscenza dell'esistenza in quel mare di un'isola Absirto, all'etimologia del cui nome egli pensò di legare la morte dell'eroe colco. Altre fonti ci dicono infatti che il figlio di Eeta si chiamasse Egialeo. La voce Absirto invece potrebbe ben significare un fluire indietro di correnti, osservato dalle spiagge di Ossero, nello stretto passaggio tra le isole che oggi chiamiamo di Cherso e Lussino. La carta dimostrativa delle correnti oggi rilevate nella zona avvalorerebbe una tale supposizione: tra le due isole l'acqua monta con direzione opposta a quella che scende lungo le coste orientali dell'Istria, e con la sua velocità di 5 nodi, registrata in particolari condizioni di vento e di marea, può impedire alle barche a remi la traversata del canale verso sud.

Annota il Benussi che l'odierna isola di Cherso ebbe il nome di Absirto o Absoro a cominciare dal V secolo a. C. e lo mantenne nella seconda forma, modificata in Ossero, fino al XV secolo. Naturalmente per Apollonio Rodio l'isola si chiamò Absirto solo dopo la morte violenta del colco, mentre al tempo dei fatti è indicata nel poema come una delle due Brigeidi, evidentemente con la vicina odierna Lussino. C. G. Igino, il bibliotecario palatino sotto Augusto, scrive infatti nella favola 23.a: «I colchi che erano venuti con Absirto, temendo l'ira di Eeta, rimasero in quel luogo e fondarono una città che dal nome di Absirto chiamarono Absorin».

Su questo filone principale della leggenda si trovò poi modo d'innestare altri rami di storie favolose come la fondazione di Pola da parte dei colchi, esuli volontari in Istria per il timore d'incorrere in patria nelle ire di Eeta tornando senza vello, senza Medea e, per di più, senza aver vendicato la morte del loro capo. E nella lingua colca Pola significherebbe appunto la «città degli esuli». P. Mela, il geografo latino del primo secolo della nostra era, riferisce a tal proposito: «Pola, come si dice, fu abitata un tempo dai colchi».

La navigazione dell'Argo dall'Eussino all'Adriatico ha suscitato nel tempo dibattiti e commenti con conclusioni diverse, e in data relativamente più recente studiosi di chiara fama hanno creduto di poter localizzare in altre regioni, i precisi segni geografici di Apollonio Rodio. Ma, a parte le considerazioni precedenti sull'argomento, anche questo navigare degli Argonauti per i due Istro va accettato solo nel suo valore di favola, inventata dal poeta per movimentare vieppiù una narrazione, la cui ossatura è innestata nella caligine della preistoria. E' una ricercatezza poetica analoga a quella che porta gli argonauti a risalire l'Eridano per immettersi nel Rodano, dalle cui foci navigano nel Tirreno verso la purificazione di Circe nell'isola Ea, ed analoga ancora a quella più fantastica della tempesta al largo della costa libica, dove la nave, abbandonata al capriccio d'un maroso gigantesco, viene deposta negli acquitrini del deserto libico.

Comunque ad ogni appuntamento col pericolo il diretto intervento di un nume risolve la situazione critica contingente. E così la navigazione prosegue secondo il volere del destino, fino alla fine, quando gli argonauti con gli ultimi colpi di remo portano la nave ad incagliarsi sulla spiaggia di Pagase. Ed è un ritorno stranamente silenzioso, tanto lontano dall'eccitato concorso di folla che aveva caratterizzato la partenza.

Antonio Servello

(Continua).

Nell'articolo precedente apparso martedì 20 marzo, la firma in calce era Giuseppe Servello anziché Antonio. Ce ne scusiamo con i nostri lettori e con il chiarissimo professore, nostro assiduo e prezioso collaboratore.

Carla Fracci come apparirà nel balletto « Coppelia » alla sua rentrée italiana al Teatro Filarmonico di Verona nei giorni 13-14-17 aprile.

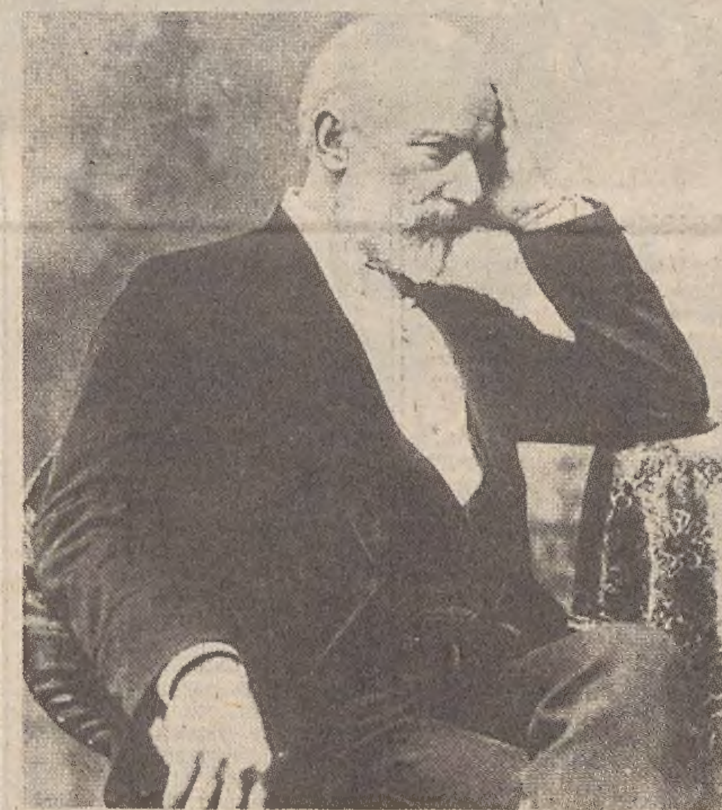
È primavera?



Lugano — Nella Svizzera meridionale, solitamente mite, la primavera quest'anno è arrivata con abbondanti nevicate, prolungando la gioia dei giovani. (A. P.)

CONCLUDERA' LA STAGIONE AL «VERDI» DI TRIESTE

«Mazepa» di Ciajkovskij fra storia e leggenda



Un classico ritratto di Ciajkovskij

La romantica figura dell'eroe ucraino Ivan Stepanovic Mazepa - Kolendinskij, etmano cosacco e alleato di Carlo XII di Svezia contro Pietro il Grande, sollecitò fin dal 1819 l'esuberante fantasia di un Lord Byron «pellegrino dell'eternità» per poi trovare riespressione nel poemetto «Poltava» di Puskin, nelle «Orientales» di Victor Hugo e in composizioni di Liszt e di Ciajkovskij.

Liszt, dopo la lettura di Hugo, si ispirò a Mazepa per uno «Studio» più volte riscritto (divenne il quarto degli «Studi trascendentali») e infine rielaborato nel poema sinfonico composto nel 1851 ed eseguito a Weimar nell'aprile 1854: sontuosa reinvenzione in termini orchestrali, anche con il ricorso a colorazioni tzigane e una marcia cosacca, di figurazioni sonore concepite nello spirito del virtuosismo pianistico. Significativo fu poi l'incontro di Ciajkovskij con il poemetto puskiniano per l'opera «Mazepa», ora annunciata al Teatro Verdi come spettacolo di chiusura della stagione triestina.

Victor Hugo si era ispirato all'avventura giovanile dell'eroe, legato al dorso di un cavallo selvaggio e accolto dai cosacchi dopo un lungo e tormentoso viaggio nella steppa, assumendo il leggendario episodio a simbolo della condizione dell'uomo destinato da un disegno divino a essere avvinto all'ardente corsiero - genio. Puskin, sullo sfondo storico delle lotte contro Pietro il Grande, racconta invece l'infelice amore per Mazepa della figlia del ricco boiaro Kocubej, Maria, «fresca come fior di primavera educato nell'ombra boschiva, snella come pioppo delle kieviane alture» (versione di Tomaso Landolfi).

Iniziata sul finire del 1881 a Roma, secondo una lettera di Ciajkovskij a Nadezda von Meck, l'opera «Mazepa» apparve contemporaneamente al Bolscioi di Mosca e al Mariinskij di Pietroburgo nel febbraio del 1884, precedendo di sei anni il gelido «totentanz» puskiniano della «Dama di picche». In Italia, nella versione ritmica di L. Cruciani Lochoff e Vito Frazzi, la prima rappresentazione si è avuta solo al Maggio fiorentino del 1954 con la direzione di Jonel Perlea e la regia di Tatiana Pavlova, interpreti Magda Olivero, Mariana Radev, Poleri, Bastianini e Christoff. A Trieste, il 3 aprile, «Mazepa» verrà presentata dal regista Giulio Chazalettes e dallo scenografo e costumista Ulisse Santicchi. Sarà questo un nuovo incontro del pubblico del Verdi con il teatro di Ciajkovskij, a venticinque anni dalla prima edizione triestina della «Dama di picche» (la diresse Molinari Pradelli).

Su libretto di Ciajkovskij stesso e del poeta e critico V. Petrovic Burenin (pseudonimo del conte Aleksej Zasminov), «Mazepa» è opera ricca di momenti di notevole fascino e di grande efficacia patetica, come il preludio (in cui l'orchestra evoca la drammatica cavalcata del giovane Mazepa), l'intenso monologo di Kocubej in carcere e soprattutto la «berceuse» che Maria, in preda alla follia, canta per l'agonizzante Andrej, respinto per amore di Mazepa. In questa scena, per Rosa Newmarch (autrice di un fondamentale studio su Ciajkovskij, apparso a Londra nel 1890), Maria ci si mostra come un'Ofelia russa. Vigorosamente delineate sono le figure di Kocubej — spiccante interpretazione, a Firenze, di Boris Christoff — e dell'ambizioso, violento Mazepa. All'inizio del terzo atto l'orchestra descrive la battaglia di Poltava in un'efficace pagina che ha il suo punto di raccordo e di forza nello stesso tema popolare usato da Musorgskij nella grande scena dell'incoronazione del «Boris Godunov».

Edoardo Guglielmi

Prime selezioni al Festival di Trento

TRENTO — Dieci paesi hanno finora iscritto loro film al ventisettesimo festival internazionale del film di montagna e di esplorazione che si svolgerà a Trento dal 22 al 28 aprile. Le selezioni per ora più numerose sono quella francese (sei pellicole, tra cui una «d'autore», ormai tradizionalmente presente nel calendario trentino: Jacques Yves Costeau, e quella statunitense, con quattro titoli. Lo scorso anno, con il film «El capitan» di Fred Padula, di origine italiana, registrazione di una scalata secondo le tecniche dell'alpinismo così detto californiano, il cinema specializzato «made in Usa» vinse il gran premio del festival.

Gli altri paesi, in ordine, sono la Repubblica federale di Germania (tre film), l'India, l'Austria e l'Unione Sovietica (due film, ma quest'anno sovietica è anche la sezione intestata all'anno internazionale del bambino, con una serie di opere di Alexander Zguridi), quindi l'Italia, la Polonia, l'Ungheria, il Canada con un film ciascuno.

Altre produzioni nazionali hanno richiesto schede filmografiche di isorizione, sollecitate dai contenuti del festival trentino che sono rivolti alla montagna e alla natura in generale come un bene inestimabile da difendere sul piano del patrimonio umano e faunistico e di quello della scoperta scientifica, nonché di pratiche sportive sulle quali primeggia l'alpinismo.

La rassegna dei libri

I volaria

Sergio Pirnetti: «I volaria» (Edizioni Libreria «Il Carso»» - Sistiana 1979, pagine 50).

Cantore dialettale delicato e sensibilissimo, ma anche scrittore dalla limpida prosa (ne è espressivo esempio quel recente lungo racconto intitolato «La croda bianca»), ancora una volta Sergio Pirnetti si è lasciato sedurre dalla poesia, dalla spontaneità del dialetto, dalla semplicità di un porgere schietto e genuino, voce inconfondibile di quel sentimento da cui tutta l'opera dell'autore triestino trae commossa impronta. Ed è nato questo «I volaria», un quaderno di versi affondato in un tessuto in due sezioni — «I volaria» appunto, e «Biechi de carta» — ove una succosa lievità, una grazia civettuola, una sospirosa e provocante complicità si fondono con un'urgenza di confessione, con l'aprirsi dell'animo gravato da un soffocato respiro, da una sottile insinuante pena, dal peso degli anni che inesorabilmente avanzano; rischiarato da un desiderio insopprimibile di umana bontà, luce di una purezza che sospinge lo sguardo e il cuore là, dove «in zima de sta croda alta, drita / come 'na lama, me ricordaria / che solo co' se varda in su xe vita»; mentre i pensieri si rincorrono al soffio del vento, in una magica armonia che è sussurro di mare, aria di primavera, sera stellata, bianche vele, sapore di Carso. Un'armonia che non può essere di lì a poco guastata dalla realtà di un presente in cui una maturata malinconia, un sopraggiungere desolato abbandono, un cosciente pessimismo fanno dire al poeta, con accenti di sconsolata solitudine: «Vita e morte camina / sempre a brazeto».

Ma è solo un momento, perché un'amarezza più lieve, quasi scherzosa, riesce a mascherare subito questa visione così cupa: e sono allora i versi dei «Biechi de carta» o quelli de «Go paura de mi» o gli altri de «El mio ritrato» a comunicarci i fanciulleschi sofferti tremori, la sorridente ironia, la triste e delicata mimica di Sergio Pirnetti, che alla fine schiude il proprio animo ad un'infantile attesa, simbolo più significativo di quella speranza comune a ciascuno di noi, nella quale il poeta riversa lo slancio tutto romantico della sua fede e del suo vivere.

G. P.

«Lo Spettacolo in Italia» (Società Italiana degli Autori ed Editori, Roma 1978 - Pagg. 308; Lire 3.000).

«L'Inadel» (Rivista dell'Ist. Naz. Assistenza Dipendenti Enti locali, Roma - abbonamento annuo L. 10.000).

«L'Ordinamento degli Enti locali territoriali», a cura della Pres. del Consiglio dei Ministri (Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1978).

Franco Leone: « Pallavolo » (Casa Editrice MEB, Torino 1978 - Manuali pratici MEB - Pagg. 256; L. 3.500).

In una succinta presentazione, ecco qui alcune riviste e pubblicazioni varie.

Ricco di numerose tabelle, figure e grafici, «Lo Spettacolo in Italia - Annuario statistico anno 1977» è racchiuso in un sostanzioso volume pubblicato dalla SIAE. Precisa puntualizzazione, utile e aggiornata consultazione, il presente contenuto si snoda attraverso dieci capitoli che offrono con chiarezza la visione, appunto, dello spettacolo nel nostro Paese.

Rivista mensile dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti locali, «L'Inadel» è diretta da Giuseppe D'Angelo; nel presente numero (1-2 gennaio - febbraio 1978) tre temi di particolare interesse e urgenza: «L'anziano nella società d'oggi», «I servizi sociali per gli anziani», «Solidarietà contro emarginazione».

«L'Ordinamento degli Enti locali territoriali» — Quaderno n. 28 — Supplemento al n. 8-9 1977 di «Vita Italiana - Documenti e informazioni» (completamento del saggio sullo Stato italiano e il suo ordinamento) intende fornire un quadro dell'ordinamento dei tre livelli di governo locale territoriale (Regioni, Province e Comuni), quale risulta oggi «secondo un criterio uniforme che renda comparabili le rispettive sfere di attribuzioni». Questo saggio inoltre fa riferimento alle nuove soluzioni che il recente disegno di legge governativo sulle autonomie locali propone per gli istituti che devono essere aggiornati. Il denso contenuto è suddiviso in tre parti che bene esprimono la complessa problematica storica, anche, della evoluzione della legislazione comunale e provinciale.

Per tutti gli sportivi, quale lettura più affascinante di «Pallavolo» di Franco Leone? Breve storia di un gioco che, nato con intenti modesti, è ancora da scoprire; volumetto questo, corredato da numerose fotografie e affondato nell'entusiasmo, nella precisa tecnica e in una particolare attenzione ai metodi di allenamento e all'applicazione pratica degli schemi di gioco.

Boschivo: «Fine di uno stile» (Laterza, Bari 1978 - pagg. 88).

In una sorta di gustosa, piccante, divertente filastrocca, Enrico Boschivo ci rimanda la sua «Fine di uno stile»: una raccolta poetica che raccoglie un cospicuo numero di liriche comprese in un arco di tempo di vent'anni, 1959-1978 appunto.

E' una vistosa ironia, una burla spassosa e grossolana, un allegro vociare che trova posto in questi versi, schiusi non di meno ad un'impietosa e impudica immagine di situazioni, di momenti, di emozioni affondati in una mordente e succosa mimica da cui non può non sfuggire una più cocente e amara proiezione dell'esistenza, uno sguardo di sottile sarcasmo verso episodi ed aspetti del vivere quotidiano insieme ad un'autocritica dolente e corrosiva.

Genuinità e schiettezza, sincerità festosa e pungente, una stuzzicante voglia di fiutare e grattare ogni superficiale vernice e raffinata e ipocrita apparenza, tutto ciò sollecita Boschivo a far poesia con un linguaggio altrettanto immediato e spontaneo, lontano da ogni finezza espressiva, ma azzeccato nel cogliere gli «elementi» di una satira bonaria e ingenua.

Uomo semplice, Enrico Boschivo non nasconde le ristrettezze della propria condizione; tanto che questo suo volume l'ha potuto pubblicare dopo notevoli sacrifici. Tuttavia con affetto e con giudizi assai validi, personalità come Mario Missiroli, Bernardo Bertolucci, Marco Ferreri, Cesare Zavattini testimoniano la loro simpatia per Boschivo e per i suoi versi «illuminati — sottolinea Bertolucci — da intuizioni improvvise con un gusto bizzarro dello scandalo e della provocazione che riesce a diventare poesia».

G. P.

GIORNALE DI TRIESTE

PRESENTATA LA RICERCA DI DUE DOCENTI UNIVERSITARI

Rilancia il problema Zfic uno studio della Provincia

«La mancata attivazione della zona franca industriale può comportare, secondo quanto è dato prevedere, un'accentuazione, forse irreversibile, del processo di emarginazione economica dell'area triestina». E' questo uno degli assunti cui sono pervenuti il prof. Roberto Artoni e la dottoressa Clara Busana Banterle, i due economisti del nostro ateneo ai quali l'amministrazione provinciale ha commissionato una relazione analitica sul protocollo economico annesso al trattato di Osimo.

Lo studio è stato presentato ieri sera al pubblico nella sala convegni della Camera di commercio, presenti, fra gli altri, il commissario del governo, prefetto Marrosu, il presidente dell'assemblea regionale, Colli, l'assessore regionale all'industria e commercio, Rinaldi, esponenti del mondo industriale e rappresentanti sindacali.

L'illustrazione dell'elaborato, affidata al prof. Antoni, è stata introdotta dal presidente della provincia Ghersi, moderatore dell'incontro, che era accompagnato dall'assessore provinciale Martone. La ricerca condotta dai due studiosi della nostra università, già conosciuti per la loro partecipazione alla seconda conferenza sull'economia triestina organizzata dalla Provincia e dal Comune nel giugno 1977, si articola su più capitoli.

A una ampia analisi delle più recenti modificazioni strutturali del commercio estero jugoslavo, segue una indagine relativa al regime doganale delle importazioni jugoslave nella Cee, che mette a fuoco i limiti incontrati dalla vicina repubblica nell'introduzione delle proprie merci nell'area comunitaria, nonostante l'esistenza di un dispositivo di agevolazione. Questa prima parte dello studio, che occupa quasi due terzi del lavoro (oltre una settantina di pagine, comprende diverse tabelle statistiche) pone le premesse di carattere economico al discorso, più strettamente connesso all'oggetto dell'analisi, sui riflessi dell'attivazione della zona franca, sulle forme ipotizzabili della futura cooperazione economica fra i due Stati e sugli effetti indotti da precise scelte di politica industriale.

I due economisti, in questa fase, puntualizzano l'esistenza di uno squilibrio strutturale della bilancia commerciale jugoslava nei confronti dei Paesi comunitari, che pure rappresentano un importante mercato di sbocco delle esportazioni jugoslave verso le economie di mercato. A questo squilibrio contribuisce — ha affermato anche ieri sera, il prof. Antoni — il quadro dei rapporti commerciali fra Cee e Jugoslavia, stante i vincoli di natura doganale attualmente esistenti.

E', a questo punto della ricerca, che vengono messe in luce le prospettive che gli accordi di Osimo aprono per una più equilibrata definizione dei rapporti fra Cee e Jugoslavia. Il problema — come ha sottolineato l'oratore — è quello di un possibile superamento della regolamentazione comunitaria delle zone franche, in senso più favorevole: questa tesi viene appunto sostenuta nella ricerca sulla base del richiamo contenuto nel protocollo annesso al trattato di Osimo, che prevede, nell'istituenda zona franca sul confine, l'applicazione del regime dei punti franchi di Trieste, un regime comunque più ampio di quello comunitario.

Da ciò l'interesse attuale alla realizzazione della zona franca italo-jugoslava, rispetto alla quale — secondo gli autori dello studio — gli accordi economici Cee-Jugoslavia vanno attuati in termini non alternativi ma complementari al suo funzionamento. Nel presentare l'elaborato, il prof. Artoni si è poi soffermato sui risultati dello studio in ordine ai tipi di insediamento produttivo che meglio rispondono alle caratteristiche della zona franca e ha infine riferito sulla possibilità di strumenti alternativi cui la Jugoslavia potrebbe rivolgersi per riequilibrare la propria bilancia commerciale.

«La stipulazione di un accordo di cooperazione fra Cee e Jugoslavia, particolarmente favorevole, potrebbe in definitiva porsi — è stato detto — in alternativa alla zona franca, con il risultato di rafforzare il processo di progressiva decadenza dell'economia triestina».

Nell'introdurre la relazione del prof. Artoni, il presidente della Provincia Ghersi, aveva in precedenza precisato che la ricerca si pone come un contributo specifico sul problema della zona franca industriale. Questo studio — ha detto Ghersi — è stato voluto dall' Amministrazione provinciale per arricchire il panorama degli elementi conoscitivi su una prospettiva che può e deve essere occasione per rilanciare il ruolo di Trieste. Il presidente della Provincia ha anche annunciato che lo studio sarà oggetto di prossimo esame in seno al consiglio provinciale.

Nel dibattito che è seguito all'esposizione del prof. Artoni, sono, fra gli altri, intervenuti il presidente dell'Ezit, Antonini, il vicepresidente della associazione degli industriali, il dott. Quattrocchi, il segretario aggiunto della Camera del lavoro, Gerli, e Bole dell'associazione economica slovena.

STATO CIVILE

NATI: Scherlich Erica; Brainik Valentina; Babich Stefano; Rossetti Andrea; Bossi Daniele; Santoruvo Laura; Favretto Simone; Amenta Antonella; Sincovich Dario.

MORTI: Millo Luciano, di 57 anni; Sgubin in Zanutti Giacomina, 69; Pelos Paolo, 70; Peteani Marcello, 59; Capitanio Maria ved. Cortese, 85; Marini Giuseppe, 70; Borri ved. Cavalieri Giovanna, 88; Custerlina ved. Todeschini Carla, 86; Mari Luigi, 74; Glavina Stanislao, 68; Bartole ved. Viezzoli Elena, 80.

PIU' CHE SUFFICIENTE IL NUMERO COMPLESSIVO DEI VANI (370 MILA)

Aggravata la penuria degli alloggi dal mancato riuso di quelli vecchi

L'urgenza degli sfratti in corso di esecuzione ha messo drammaticamente a nudo la realtà del mercato dei fitti e cioè l'impossibilità pratica di trovare un alloggio a equo canone. Ma vi è un aspetto paradossale in questa fame di case: la constatazione che a Trieste le case ci sono. Se infatti, alle stime del censimento del '71 si aggiungono i vani costruiti da quella data fino a oggi, si arriva a un totale approssimativo di quasi 370 mila vani: se si considera che in urbanistica il rapporto ottimale è di un abitante per vano e che la popolazione del comune è ampiamente inferiore alle trecentomila anime, ne viene che a Trieste le case non solo ci sono, ma sono sovrabbondanti.

La stima è forse eccessiva vista la possibilità che alcuni dei vani costruiti fino al '71 siano stati nel frattempo trasformati in uffici, magazzini, ecc.; rimane tuttavia la clamorosa evidenza di una cifra che mostra una volta per tutte come a Trieste le case non manchino ma siano invece mal distribuite o sottoutilizzate. Le cifre parlano chiaro: i vani non riciclati sul mercato abitativo sono sicuramente decine di migliaia.

A questo punto, la logica — se fosse applicata alle scelte amministrative — avrebbe dovuto portare da tempo a una politica edilizia volta al riutilizzo e alla ristrutturazione del patrimonio esistente: per anni si è invece continuato a costruire in periferia lasciando marcire nel degrado le abitazioni del centro storico. In questo meccanismo si è inserita la trasformazione «terziaria» del centro: banche, uffici, magazzini abusivi e non, negozi di ogni genere, hanno divorato il vecchio tessuto abitativo accelerando l'espulsione degli abitanti in direzione della periferia.

In vent'anni la popolazione del borgo teresiano si è ridotta a un terzo, mentre dati consimili si sono registrati nelle altre «sacche» di degrado quali San Giacomo, Barriera vecchia, Roiano, Cologna bassa. Contemporaneamente i rioni periferici, e in particolare Valmaura, hanno conosciuto un crescente «boom» demografico.

Che la gente abbandoni il centro storico è ormai un fatto arcinoto: ciò che invece non si sa — e meraviglia che non esista in merito alcuna statistica nemmeno approssimativa — è che fine facciano gli appartamenti rimasti liberi. Un'indagine in questo senso sarebbe l'unica premessa necessaria per realizzare nella pratica ciò che, dopo gli ultimi «grandi» piani urbanistici comunali (la variante dei servizi e il piano particolareggiato del centro storico), è finora rimasto a livello di pura filosofia: la necessità cioè di riportare al centro gli abitanti espulsi verso la periferia.

Tale intendimento è stato infatti clamorosamente contraddetto dal piano di edilizia economico popolare recentemente approvato, il quale punta assai più alla costruzione di nuovi complessi in periferia (per di più in zone che la variante aveva definito come non edificabili) che alla riqualificazione del patrimonio edilizio obsoleto. Ed ecco che il solo Iacp ha pianifcato per la zona di Borgo San Sergio la costruzione di quattromila vani nuovi. Analogamente, la stima del Comune effettuata per il piano decennale, fissa per l'intera città un fabbisogno di 16 mila alloggi, ma finisce con l'interpretarlo quasi tutto in termini di alloggi nuovi, sottostimando le possibilità di riuso del patrimonio esistente.

Il problema è a questo punto di stabilire la quota riutilizzabile del patrimonio esistente, quota che evidentemente varia a seconda del modo in cui si intende intervenire sull'esistente. Il discorso vale soprattutto per il nucleo storico della città, dove il degrado è maggiore. Occorre cioè, prima di tutto, censire le case non abitate e in secondo luogo stabilire una precisa politica di recupero. Sarebbe dunque necessario attuare scelte di fondo, stabilendo una volta per tutte quale volto si vuole dare al centro storico: terziario, direzionale, abitativo, mercantile. Invece, da anni a questa parte, si è assistito solo a una politica di «non scelte» sul destino del cuore pulsante dell'organismo Trieste.

Un'indagine sugli alloggi sfitti si propone ora come doppiamente indispensabile: innanzitutto per dare uno sfogo alla drammatica situazione di mercato determinata dall'equo canone; in secondo luogo per attuare concretamente il riuso del patrimonio edilizio esistente nell'ambito delle «zone di degrado» individuate dal Comune al fine di ottenere le agevolazioni creditizie concesse dal piano decennale sulla casa e dalla legge 457.

Per realizzare un lavoro del genere è necessario partire da zero. Dal '71 a oggi il centro storico è cambiato completamente, nella più totale assenza di controlli. La polverizzazione del dettaglio in funzione «balcanica» ha provocato — soprattutto nel chiuso cerchio di privilegio del Borgo teresiano — una corsa all'acquisto degli immobili che ha frammentato la proprietà al punto da stravolgere le condizioni di partenza da cui era scaturita la proposta del piano particolareggiato.

Una volta approvato il piano, si sono continuate a concedere licenze commerciali, nonostante il regime di «salvaguardia» ne comportasse il congelamento. Anche in questi mesi si concretano nuovi, massicci cambiamenti, con l'ingresso in campo di nuove società immobiliari che prosperano sulla corsa alla svendita degli appartamenti (quasi tutti in affitto con gli inquilini dentro) innescata dal terremoto dell'equo canone. Un'indagine su questa realtà in continua evoluzione richiederebbe evidentemente un impegno considerevole, ed è sintomatico che il sindaco stesso abbia annunciato la sua intenzione di avvalersi della legge sull'occupazione giovanile per reperire il personale necessario.

La domanda cui bisogna dare per prima una risposta è: «Che fine hanno fatto gli appartamenti lasciati liberi?». Quando un'anziana coppia lascia il suo cadente alloggio in affitto nel centro storico per sistemarsi in una abitazione Iacp ottenuta dopo lunga attesa in graduatoria, non vi è nessuna evidenza — in nessun ufficio del Comune — che tale vecchio appartamento venga riciclato come residenza. Gran parte di questi alloggi, pur essendo dichiarati inabitabili dall'ufficio d'igiene (è proprio grazie a tale dichiarazione di inabitabilità che il proprietario ha ottenuto lo sfratto dell'inquilino), continuano a essere fonte abusiva di reddito: sono trasformati in magazzini, squallidi alloggi di immigrati con servizi comuni, depositi di materiali vari.

Il tutto avviene nella più totale assenza di controlli: una poltica, questa, che alla fin fine lascia mano libera alla speculazione, riducendo il centro a un'area di puro terziario, con annesse le sole abitazioni di lusso (mansarde, studi professionali ecc.) e con conseguente ulteriore emarginazione delle categorie meno abbienti verso la periferia.

Paolo Rumiz

Partenze ritardate per molti treni

Ritardi e spostamenti d'orario (tranne che per i treni locali) sono previsti per oggi a Trieste e a Udine per i treni in arrivo e in partenza, a causa di uno sciopero proclamato dai sindacati confederali nel compartimento di Bologna, punto di transito obbligatorio per le comunicazioni ferroviarie da e per il Centro e Sud Italia.

Questi i riflessi locali della protesta, che durerà dalle 11 alle 15: il treno diretto Trieste-Roma delle 6.50 si fermerà a Ferrara, dove attenderà la fine dello sciopero per proseguire; il Trieste-Roma delle 9.20 partirà con forte ritardo alle 12.07; il Trieste-Venezia delle ore 8.30 «slitterà» alle 9.20; l'Udine-Roma delle 9.48 partirà alle 12.35; il «Romulus» Roma-Vienna sarà trattenuto alla stazione di Firenze da dove partirà alla fine della manifestazione; il Venezia-Vienna delle 20.06 sarà invece anticipato di sei ore: partirà alle 14.01 in testa al Venezia-Vienna in partenza a quell'ora.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunirà questa sera, con inizio alle 18.30, per assolvere all'adempimento dei numerosi ordini del giorno presentati in connessione col bilancio di previsione e la cui trattazione per due consecutive sedute, entrambe terminate a tarda ora, è stata aggiornata. La rimanente attività consiliare verrà concordata stamane nella seduta dei capigruppo.

Congresso regionale del partito radicale

Domani, nella sede di via San Francesco 2, si terrà il congresso straordinario regionale del Partito radicale del Friuli - Venezia Giulia. I lavori inizieranno alle 16 e avranno come tema «La strategia referendaria del Partito radicale, le lotte politiche regionali e cittadine, le elezioni europee e le possibili elezioni politiche anticipate». Interverrà Marco Pannella.

Controllo combustione degli impianti termici

L'associazione nazionale controllo combustione (Ancc) ricorda che il 5 maggio prossimo scade il termine di presentazione delle denunce e dei relativi progetti di adeguamento alle norme di sicurezza, di cui al Dm 1.12.75, per gli impianti di riscaldamento aventi potenzialità al focolare superiore alle 100.000 cal/h, già in funzione alla data di entrata in vigore del decreto. Le inadempienze all'obbligo di adeguare tali impianti alle norme di sicurezza in vigore sono passibili delle sanzioni penali espressamente previste dalla legge.

CROCIERE E SOGGIORNI IN GRECIA. A quanti interessati, le immagini colte da F. Bissaldi (diapositive e film) in occasione della crociera dell'«Espresso Corinto» organizzata dall'Agenzia Universal Italiana di Monfalcone, illustreranno quanto di meglio la Grecia oggi offre.

Questa sera alle 19.30 nella sala Cra-Eapt, Stazione Marittima.

MANIFESTAZIONE REGIONALE E CORTEO DI PROTESTA

Troppi lutti tra gli edili nei cantieri in subappalto



Si è svolta ieri mattina la preannunciata manifestazione dei lavoratori dell'edilizia, che hanno scioperato per l'intera giornata. Un corteo, cui hanno partecipato delegazioni provenienti dalle altre province, ha attraversato le vie del centro, raggiungendo la sede del Consiglio regionale, dove una delegazione composta dai sindacalisti Celotto, Milocco, Filippini, Mauri, Salvadore, Mitri e Comuzzi, è stata ricevuta dagli assessori ai lavori pubblici, Biasutti, ed al lavoro, Tomè.

Nel corso dell'incontro la delegazione ha fatto presente ai due rappresentanti dell'esecutivo regionale la necessità di un ruolo sempre più incisivo della Regione nella realizzazione delle grandi infrastrutture e nell'opera di ricostruzione. Sono emersi poi i problemi dei prezzi dell'edilizia, della manodopera necessaria per la ricostruzione, dei prezzi dei materiali edili, delle imprese extraregionali, dei subappalti e dei cottimi.

Sono state trattate anche le questioni relative all'eccessivo aumento del numero degli artigiani, che in realtà non svolgerebbero lavoro artigianale, del cosiddetto «lavoro nero», dell'aumento degli incidenti sul lavoro e quindi della necessità del rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri.

Sia l'assessore Biasutti sia l'assessore Tomè, da parte loro, hanno dichiarato la loro disponibilità per nuovi incontri su temi più specifici. In particolare Biasutti ha precisato che i problemi delle grandi opere sono di competenza dell'assessorato alla pianificazione e bilancio ed ha aggiunto che in questo settore la Regione è impegnata in prima persona e quindi sta svolgendo un ruolo attivo. Egli ha poi preannunciato alcune semplificazioni della legislazione regionale per il settore dell'edilizia abitativa ed ha delineato le norme che si stanno definendo per il «piano casa».

Dopo aver trattato del ruolo degli Iacp e delle questioni legate agli appalti, Biasutti ha dichiarato la propria disponibilità a studiare la possibilità di introdurre nei capitoli per opere con finanziamento pubblico il divieto al subappalto. La stessa disponibilità è stata espressa anche dall'assessore Tomè, il quale si è poi soffermato sui problemi legati al rientro degli emigrati ed a quelli relativi agli incidenti sul lavoro. Per questi ultimi Tomè, dopo aver precisato le limitate competenze della Regione nel settore, ha assicurato un sollecito intervento presso gli uffici statali preposti.

Congresso regionale dei maestri cattolici

L'Associazione italiana maestri cattolici celebrerà il suo congresso regionale sul tema «L'Aimc per il diritto allo studio» domenica 25 marzo. I lavori si svolgeranno, con inizio alle 9.30, nell'aula magna della facoltà di magistero di via Tigor 22. Parteciperà ai lavori il presidente nazionale sen. Carlo Buzzi. Sono invitati tutti coloro che si interessano a problemi educativi, nonché genitori ed insegnanti della scuola materna ed elementare.

Terzo salvataggio di speleologo del Cai nelle grotte di Sciacca

Un altro drammatico salvataggio di uno speleologo del Cai di Trieste, Mario Gherbaz, bloccato per un'ora e mezza ad oltre 22 metri di profondità in una grotta di Monte Cronio, vicino a Sciacca, in provincia di Agrigento: a causa di un guasto all'apparecchiatura di risalita, il Gherbaz è stato portato in superficie da una troupe del Tg-1 che doveva girare alcune scene in grotta. Il salvataggio ha avuto fasi drammatiche, in quanto il Gherbaz aveva esaurito la bombola dell'ossigeno mentre si trovava in una zona satura di vapori.

E' il secondo incidente, in meno di un mese, occorso a speleologi triestini in quella zona.

CALENDARIETTO

Oggi: San Turibio. — Il sole sorge alle 6.03 e tramonta alle 18.20; la luna si è levata alle 2.56 e cala alle 12.52.

Ieri: temperatura massima gradi 10,4, minima 8,4; pressione millibar 1012,2 in leggera diminuzione; umidità 96 per cento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 9,8; vento 5 km da Est-Sud-Est; pioggia caduta mm 20; cielo coperto.

Maree: alta alle 5.48 con cm 22 e alle 19.16 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 12.32 con cm 39 e domani all'1.10 con cm 19 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Dante 7, tel. 30213; via dell'Istria 7, tel. 795914.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 15): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393; via Dante 7, tel. 30213; via dell'Istria 7, tel. 795914.

POLEMICHE SULLA GESTIONE AZIENDALE

Replica della Lista alle accuse sull'Act

«I partiti dell'arco costituzionale scaricano sulla Lista per Trieste la loro incapacità a prendere decisioni sul problema delle tariffe dei bus»: è quanto la stessa LpT sostiene controbattendo alle accuse di «disimpegno» dalla gestione dell'azienda consorziale trasporti mosse in particolare da democristiani e comunisti, un rappresentante dei quali — Paolo Geri — ha addirittura rassegnato le dimissioni da membro del consiglio di amministrazione dell'Act».

«Destano non poco stupore — si rileva in un comunicato emesso dalla Lista — certe prese di posizione dei partiti dell'arco costituzionale che amministrano l'azienda consorziale trasporti: viene lamentato quello che è stato definito il "disimpegno" della Lista, ma si evita nello stesso tempo di chiarire le cose e i fatti con il loro nome».

Se l'Act non è un'azienda comunale ma un consorzio autonomo del tutto indipendente dai Comuni — si rileva nella nota — ciò è stato «voluto con caparbietà dai partiti dell'arco col pretesto di voler diminuire i costi migliorando il servizio», laddove poi nella realtà i costi sono aumentati ed è peggiorato il servizio.

«La commissione amministratrice dell'Act — si sottolinea nel documento — è composta interamente dai partiti dell'arco, che hanno voluto escludere la presenza della Lista per Trieste respingendo l'invito o l'obbligo a dimettersi dopo il 25 giugno per imprimere il rinnovamento imposto dall'esito elettorale».

«Ora si tratta di aumentare le tariffe, compito che spetta in prima istanza agli amministratori dei partiti in carica. La lamentata "mancanza di una convergenza di volontà politica" sarebbe quindi in termini espliciti — si sottolinea nella nota — l'incapacità dei partiti che gestiscono l'Act di rivelare pubblicamente le loro intuizioni o decisioni sul problema delle tariffe».

«Per questo — conclude la nota — l'opinione pubblica triestina, le forze sociali e i lavoratori dell'Act devono sapere come stanno le cose, devono sapere cioè che la Lista non è coinvolta — per esplicita contrarietà dei partiti — nella gestione amministrativa dell'Act, e che non spettano alla Lista pertanto le responsabilità che competono ai presidenti e agli amministratori in carica, che sono nella totalità espressione dell'arco».

Pensionati Uil — Il sindacato pensionati della Ccdl-Uil ricorda a chi ancora non l'avesse fatto, di rivolgersi alla sede di largo Papa Giovanni 6, per il ritiro della tessera 1979.

ARRESTATI DUE GIOVANISSIMI CON LO STESSO NOME

Opera di due ladri quindicenni un'interminabile catena di furti

Minori, sì, ma pericolosi, già avviati sulla brutta strada del furto e con dossier carico di precedenti. Si tratta di Sergio F. studente, neppure 15 anni (li compirà il 12 agosto prossimo) e Sergio G. che 15 anni li ha appena compiuti il 12 di questo mese. Il primo abita in via Conconello, il secondo in frazione Santa Croce.

Sono stati fermati alle 10 dell'altra sera dalle guardie Del Monaco e Pusante, in via Galatti angolo via Roma, mentre percorrevano la strada in senso vietato in sella a un ciclomotore risultato poi di provenienza furtiva. Sergio F., che era alla guida, aveva con sé una borsa carica di arnesi, alcuni dei quali atti allo scasso, e un portamonete con 85 mila lire in biglietti di banca. Sono stati tradotti in questura e, al primo interrogatorio, hanno confessato complessivamente 7 furti e un tentativo di furto.

Il ciclomotore era stato rubato alla casalinga Nada Petrani, 31 anni, nei pressi della sua abitazione di via Diaz 8. Autore Sergio F. da solo. Ancora il giovane è risultato solitario protagonista del furto compiuto alle 5 del mattino ai danni della cassa del cinema Mignon, dieci biglietti da dieci mila lire, con vano inseguimento della donna delle pulizie.

In coppia con Sergio G., il quasi omonimo Sergio F. ha fatto, poche notti or sono, acrobatica irruzione nella sede del negozio «Cremcaffè» di piazza Goldoni con un bottino di oltre 200 mila lire. La coppia è anche responsabile di un furto perpetrato negli spogliatoi del campo sportivo di Aurisina ai danni di Ines Ianna, di 55 anni.

Con l'aiuto di un «palo», il diciannovenne Donato Chicco, il giovanissimo Sergio F. è pentrato nell'asilo di Aurisina ed ha derubato del portafogli due insegnanti, Irene Godnic 26 anni e Vedrana Trampus di 25 anni. Al «palo» ha rifilato 10 mila lire del bottino complessivo di lire 45 mila e altre 10 mila ha dovuto darle a un altro giovane di Duino che minacciava di denunciarli.

Ventimila lire sono state sottratte da Sergio F. a uno sconosciuto che aveva lasciato appeso il suo vestito nello spogliatoio del campo sportivo di via Commerciale. Infine, i due coetanei dallo stesso nome, sono responsabili di un tentato furto in una villa disabitata di Aurisina. «Ma non c'era nulla da portar via» hanno detto.

Sono stati entrambi denunciati per furto continuato aggravato. Loro difensore d'ufficio è stato nominato l'avvocato Sergio Strudthoff. Sono in corso ulteriori indagini. Da tempo i due minori avevano abbandonato la famiglia e si erano rifugiati in un appartamento della città, a pensione. Si sospetta siano autori di altre imprese ladresche.

Si chiama Marina la prima portalettere

Si chiama Marina Abrizzi, ha vent'anni ed è la prima postina di Trieste. E' stata chiamata in servizio nei giorni scorsi dopo che, due anni fa, aveva presentato domanda di assunzione alla direzione generale delle Poste. La sua scelta — ha detto — è derivata innanzitutto dalla curiosità di fare un lavoro tipicamente maschile e poi dalla necessità di trovare comunque un lavoro. Il solito, drammatico problema di tanti giovani, magari con un buon titolo di studio. Quanto al mestiere tipicamente maschile, ciò non è proprio vero perché a Trieste durante la guerra molte donne facevano le postine. Ma questo la giovane Marina non lo può ricordare.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Tutela della maggioranza

«Italiani e sloveni devono collaborare al di sopra dei nazionalismi»

«A prescindere dal parere favorevole o meno su una possibile estensione del bilinguismo al comune di Trieste, reputo che ben poca parte delle forze politiche abbia capito o, il che è peggio, abbia voluto intendere il problema nel suo vero aspetto. Non è che noi maggioranza italiana potremmo perdere la nostra cultura italiana qualora si introducesse il bilinguismo, che, si sostiene, slavizzerebbe Trieste, ma trovo che nei nostri riguardi si mancherebbe, togliendoci dei diritti.

«Chiaramente mi riferisco alla proposta di legge Gherbez, che è in palese contrasto con l'art. 3 della nostra Costituzione: infatti si riconoscono dignità e diritti maggiori alla comunità slovena. Non è certamente il caso di riaprire il discorso in merito, ma vediamo piuttosto dove ci condurrebbe una tale legge.

«Nessuno può negare — anche se alcuni politici lo fanno — che il Trattato di Osimo non ha danneggiato e non danneggerà ancora di più Trieste e che non avverrà una massiccia invasione slava nella istituenda zona franca a cavallo del confine ai fini di usufruire di manodopera a buon prezzo. Una tale situazione va a tutto vantaggio degli industriali che potendo risparmiare sulla manodopera troverebbero il "paese del Bengodi". La creazione di una nuova Milano o di una nuova Marghera non andrebbe a vantaggio dei Triestini! Ma pur ammettendo che la clausola di industrie non inquinanti fosse rispettata — forse confido troppo nei nostri politicanti? —, certamente non si potrebbe impedire l'immigrazione slava.

«Ora l'introduzione del bilinguismo arriva a puntino per attuare tali progetti sognati dagli industriali. Creando a Trieste un Comune bilingue, più facilmente si potrebbero richiamare queste masse macedoni e serbe: troverebbero qui quel mondo occidentale a loro in parte negato e contemporaneamente il bilinguismo non provocherebbe loro il trauma di trovarsi in un paese straniero.

«Si vuole attraverso un bilinguismo legale che certamente non rispecchia un bilinguismo di fatto, creare un ambiente attraente per queste masse. Sembra strano — ma è la prova delle loro contraddizioni — che partiti come il comunista e l'Unione slovena, che hanno sempre detto di voler proteggere le minoranze, ora nuocciano a coloro che dovrebbero difendere. Infatti, nella loro cecità, non si accorgono che una tale situazione che verrebbe a crearsi, potrebbe facilmente diventare tale da soffocare sia la minoranza che la maggioranza e da dare spazio e potere a questi possibili "ultimi arrivati".

«Bisogna rendersi conto che il bilinguismo assieme al trattato di Osimo farebbe convergere su Lubiana e su Zagabria.

«Dunque non bisogna avere paura degli sloveni del nostro Carso: ormai la seconda guerra mondiale è lontana e per noi delle nuove generazioni è "preistoria". Stermini e foibe sono ormai due parole che dovrebbero stare solo sui libri di storia (ma non del tutto dimenticate). E' allora nostro dovere tutelare gli Sloveni d'Italia, che sono pur sempre cittadini italiani. Infatti non si è contro il bilinguismo e contro gli slavi: questa sarebbe una posizione fascista, che per fortuna trova sempre meno consensi. Io personalmente riconosco che è d'obbligo introdurre il bilinguismo ove esista una minoranza, ma a Trieste — escluse alcune zone periferiche — essa è veramente esigua.

«Non per questo va cancellata, ma è assurdo che poche centinaia di persone impongano il loro volere.

«In questo caso andrebbe riconosciuto il bilinguismo (anzi il plurilinguismo) a Greci, a Inglesi e a tutte le comunità nazionali residenti a Trieste. I comuni di Duino-Aurisina, di Monrupino, di Sgonico, e di San Dorligo sono di fatto ormai bilingui, ma se di fatto il comune di Trieste non è bilingue, perché bisogna renderlo tale?

«Essenziale è inoltre che il nostro proposito di tutelare la minoranza slovena non soltanto di fatto — come già avviene — ma anche con precise leggi, corrisponda un serio proposito da parte jugoslava di tutelare di fatto la minoranza italiana e che la tutela non ci sia solo sulla costa. Non deve continuare in Istria quel processo di snazionalizzazione che, come fa notare il Pagnacco in «Il dramma di Trieste nell'urto fra Italia e Slavia», ha portato in pochi anni la comunità italiana in quei territori a ricursi e a contare meno di un decimo il numero della sua gente di lingua italiana.

«Rivolgo dunque un appello ai Triestini perché si oppongano ad una proposta di legge demagogica e antipopolare: per Trieste ci vuole una collaborazione fra Italiani e Sloveni e una tale legge non può far altro che risvegliare i più gretti opposti nazionalismi. Forse i primi a reagire saremmo noi della comunità italiana per difendere i nostri diritti d'Italiani in nome dell'italianità della nostra città. E il concetto dell'italianità non è sinonimo di fascismo, ma è ciò che abbiamo dentro di noi: patria, questa sacra parola fortunatamente per tanti di noi vuol dire qualche cosa. Giulio Gregori».

Un fiore per gli invalidi

Domenica prossima, 25 marzo, verrà celebrata la giornata del mutilato del lavoro con una serie di manifestazioni promosse dalla sezione triestina dell'associazione mutilati e invalidi. Alle 9.30, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, mons. Giorgio Apollonio, parroco di Muggia, celebrerà una messa in suffragio dei caduti sul lavoro e dei soci scomparsi. Alle 11, al cinema Ritz di via San Francesco 10, ci sarà la commemorazione ufficiale e la consegna dei distintivi d'onore Inail ai nuovi grandi invalidi.

Un omaggio ai lavoratori del mare periti nel compimento del dovere verrà poi reso alle 12.45 con il tradizionale lancio in mare da un rimorchiatore, al largo del bacino San Giusto, di una corona d'alloro. Altre due corone d'alloro saranno in precedenza deposte da una delegazione dell'Anmil al cippo eretto al centro del cimitero di Sant'Anna e sotto la lapide della via dedicata ai caduti del lavoro davanti all'ingresso dell'Arsenale triestino San Marco.

In occasione della giornata del mutilato l'associazione ha rivolto un appello ai visitatori del cimitero affinché sabato e domenica lascino un fiore ai piedi del cippo che lì sorge.

Piccolo albo

Una borsa contenente attrezzi da lavoro è stata smarrita il 19 marzo in Strada di Fiume. Il cortese rinvenitore voglia telefonare nelle ore d'ufficio al numero 31340 o al 62375.

Chi ha raccolto il portafogli contenente una piccola somma di denaro e documenti d'identità che è stato smarrito nel villaggio d'oltreconfine di Corgnale o in locale pubblico di Basovizza telefoni al 745144. Può contare su una ricompensa.

Tra le 21 di giovedì 15 e le 8 di venerdì 16 marzo una Fiat 131 color argento è stata danneggiata in Pendice dello Scoglietto presso il Collegio delle Dimesse. Il responsabile ed eventuali testimoni dell'incidente vogliano telefonare dalle 15 alle 19 al 793520.

Un nostro anziano lettore ha smarrito tre chiavi in via Pascoli o in piazza Garibaldi. Chi le ha trovate telefoni al 65617.

EVITERA' IL TRAFFICO DI 350 AUTOCISTERNE AL GIORNO SULLE STRADE

Sta per arrivare in città l'oleodotto Trieste-Visco

Il «serpente» a San Dorligo dopo aver superato 40 chilometri di Carso

I lavori di posa dei due tubi dell'oleodotto Trieste - Visco, che collegheranno gli impianti di raffineria dell'Aquila (appartenente alla Total) col deposito della Bassa friulana, stanno per essere ultimati. Il lungo serpente, che si snoda attraverso la campagna friulana e l'altopiano carsico per 60 chilometri, partito da Visco (un paese in provincia di Udine vicino a Palmanova), è infatti quasi arrivato in città: superato il Carso (40 chilometri nella roccia, pari a due terzi dell'intero tragitto), i tubi sono ormai arrivati alle soglie della città, nel comune di San Dorligo.

Fra pochi mesi quindi l'oleodotto sarà ultimato. I lavori, affidati alla società Sicim di Busseto, erano iniziati nel marzo scorso e sono proceduti a rilento sia per le difficoltà che comportava l'attraversamento del Carso, tutto roccia e niente terra, sia per i continui ostacoli che si sono frapposti alla posa sotterranea dei tubi, di ordine burocratico, politico e urbanistico: strade da attraversare ogni momento, fiumi (fra cui l'Isonzo), opposizione dei Comuni dell'altipiano carsico al passaggio sui loro territori dell'oleodotto, contrasti coi privati. Proprio a San Dorligo, in località San Giuseppe della Chiusa un proprietario ha fatto ammattire i tecnici per salvare due piante d'ulivo.

Nonostante gli ostacoli (in pianura un oleodotto «cammina» anche per 400 metri al giorno), la posa è comunque quasi terminata, e fra breve le raffinerie dell'Aquila pomperanno parte del loro prodotto nel deposito di Visco. Attualmente l'Aquila raffina cinque milioni di tonnellate di greggio, per un totale di quattro milioni e mezzo di prodotti, parte dei quali vengono distribuiti nell'immediato retroterra con i camion, parte lungo la costa con le bettoline, parte va nella regione, sempre via strada.

Ma, sia per l'insufficienza della rete stradale, sia per i costi del trasporto via strada, grossi centri del Friuli come Udine e Pordenone attualmente ricevono i prodotti petroliferi dalle raffinerie di Ravenna e Marghera, anziché da Trieste. Il deposito di Visco dovrebbe invece permettere la distribuzione dei prodotti nel Friuli e nelle regioni limitrofe a costi limitati e con maggiore velocità.

Inoltre, il deposito satellite eviterà il continuo affiusso di autocisterne a Trieste: gli esperti calcolano che il deposito satellite eviterà l'arrivo a Trieste di circa 350 camion cisterna al giorno, con notevoli benefici per il traffico e per l'ecologia carsica.

Sempre riguardo al problema ecologico, è da notare che la posa dei tubi è stata fatta parallelamente ai due condotti già esistenti (l'oleodotto Tal della Siot e il metanodotto della Snam), sia per ragioni tecniche sia per evitare nuovi deturpamenti al paesaggio. I due nuovi tubi (uno per i prodotti «neri» e uno per i «bianchi») camminano infatti a una distanza variabile fra i 4 e i 10 metri dalle precedenti tubature.

A Medeazza, una località in vicinanza di Aurisina, dal condotto principale parte poi una diramazione, la «bretella», che fornirà di carburante la centrale termoelettrica di Monfalcone, consentendole di aumentare la produzione da 320 a 1000 megawatt. Attualmente la centrale è rifornita dall'Aquila via mare con le piccole navicisterna, le bettoline, che pur con le loro limitate dimensioni costituiscono una notevole fonte di inquinamento del golfo. Con la «bretella» dell'oleodotto questo problema dovrebbe essere finalmente risolto.

Ultimo vantaggio portato dall'oleodotto sarà il potenziamento dell'attività delle raffinerie di Zaule, che potrà sfruttare a pieno ritmo gli impianti, aumentando la produzione, dato che il deposito di Visco, situato in posizioni baricentrica rispetto alla regione, consentirà un aumento della distribuzione.

Non sono mancati, accanto a tanti «pro», anche i «contro» all'oleodotto: Trieste — si è detto — non ne guadagna niente se non un maggior afflusso di petroliere e quindi un maggior inquinamento; la grande viabilità del Carso, una volta in funzione, avrebbe potuto tranquillamente sopportare il traffico delle autocisterne; le raffinerie creano pochi posti di lavoro, ma in compenso sporcano.

L'opposizione si è concretizzata soprattutto nelle difficoltà opposte al passaggio dell'oleodotto da parte delle amministrazioni comunali socialcomuniste dei paesi dell'altipiano: ora l'oleodotto è passato, ma l'Aquila, oltre a fornire garanzie ecologiche e a risarcire i privati, ha dovuto versare cospicue cifre per opere sociali in cambio del «disturbo»: a San Dorligo il Comune ha costruito il centro sociale di San Giuseppe (150 milioni), inaugurato in dicembre, mentre gli altri Comuni devono ancora decidere la destinazione dei fondi ricevuti.

(Italfoto)

I tubi avanzano nella roccia carsica un metro sottoterra

Manifattura tabacchi e assistenza sanitaria

Il Consiglio di fabbrica della Manifattura tabacchi ha diffuso un comunicato per richiamare l'attenzione degli organi competenti sul problema dell'assistenza sanitaria «di fronte al nuovo ricatto delle associazioni medico-mutualistiche, le quali hanno indetto una serie di "scioperi" dei medici ad esse associati».

«Non a caso — si legge nella nota — dopo l'avvenuta fine della convenzione unica per i medici generici e pediatri, le nuove norme non risultano essere state attuate dai medici convenzionati, che pure avevano ottenuto grossi vantaggi economici con la fine della convenzione».

Dopo aver condannato la presa di posizione della categoria medica, il Consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali «ribadiscono l'esigenza, oggi più che mai, di un serio impegno dei medici al fine di ritrovare la propria funzione umana e sociale a difesa della salute del cittadino e della collettività».

DONATE SANGUE
SALVERETE UNA VITA

SEGNALAZIONI

Un lago alla GmT

«Le recenti piogge, facendo traboccare, non solo metaforicamente, la proverbiale goccia, mi hanno indotto a segnalare quanto avviene, con grave disagio dei lavoratori, alla Grandi Motori Trieste, dove lungo il perimetro della fabbrica, si lamentano allagamenti dovuti all'intasamento di tutte le caditoie che, da quando il piazzale è stato asfaltato, nessuno ha provveduto a ripulire.

«Poiché lungo questo perimetro posteggiano centinaia di dipendenti, è facile immaginare cosa succede nei giorni di pioggia, quando l'acqua stagnante forma una specie di lago continuo profondo 5-10 cm e largo 3-4 metri! Senza contare che in alcuni punti (in particolare vicino all'ingresso merci) l'acqua si estende oltre metà carreggiata, per cui, quasi tutti gli automobilisti, per non piombarci in mezzo, si spostano contromano, con quale sicurezza del traffico lascio immaginare.

«Per concludere vorrei pure sollecitare un saltuario servizio di spazzatura (tre o quattro volte all'anno) della zona che, assieme a quello delle caditoie, non è stato mai effettuato dall'epoca della costruzione della fabbrica. S.Z.».

MENTRE SI ACUISCE IL PROBLEMA DELLA CASA

Operazioni immobiliari

«Care "Segnalazioni", da qualche mese a questa parte, ripetute vistose inserzioni comparse su vari giornali della Penisola rendevano noto che una società torinese cercava in acquisto un po' dovunque — e così pure a Trieste e circondario — interi stabili anche completamente affittati, di qualunque epoca e dimensione, mediante trattative dirette con i proprietari e pagamento in contanti.

«Nei giorni scorsi si sono trovati nelle cassette delle lettere, anche in Cittavecchia, degli stessi avvisi a mano urgenti a forma di telegrammi contenenti analogo testo, a nome d'una non meglio conosciuta società Grim, con sede nella nostra città.

«Il fatto che una nuova società immobiliare (e stavolta a carattere nazionale), con evidenti notevoli possibilità finanziarie, intenda procedere a massicci acquisti di stabili provoca senz'altro giustificato allarme, essendosi già avuti in precedenza analoghi casi, specie in Cittavecchia, che hanno portato all'estromissione dei vecchi abitanti e ristrutturazione degli edifici per uso residenziale di ceti abbienti.

«Il sospetto che si addivenga a tale tipo di speculazione edilizia balza subito agli occhi, alla luce di siffatte esperienze, ben sapendo che le case popolari a basso affitto non rendono agli attuali proprietari i quali d'altronde non dispongono di troppi mezzi per riassettarle a dovere né hanno interesse a farlo: e quindi le vendono alla prima occasione propizia a quelle società o consorzi immobiliari che ne fanno incetta.

«Ogni operazione del genere suona quindi una grave minaccia per quegli abitanti non aventi altro reddito che quanto ricavato dal loro umile lavoro o dalla loro pensione. Distinti saluti. Stelio Tenci».

La legge del taglione

«Care "Segnalazioni", giornalmente apprendiamo dalle notizie radio e in particolare dai giornali quotidiani che in Italia regna sovrano il "cosiddetto parapiglia" ad opera delle brigate rosse e colori diversi, le quali seminano orrore e strage di morte dalle Alpi alla Sicilia.

«Come reagisce lo Stato nei confronti degli assassini? Ecco fatto, con scioperi, con discorsi di deplorazione, esprimendo santite condoglianze ai familiari delle vittime, elargizione di medaglie d'oro alla memoria delle vittime innocenti, ma i responsabili non vengono puniti. Perché? Forse per paura? Oppure per magnanimità?

«In tutta Italia si eleva il grido di dolore e di raccapriccio, di sdegno, di condanna per questi atti diabolici commessi da pazzi criminali, da belve che appartengono a una sottospecie umana, che dovrebbe sparire dalla faccia della terra.

«Questo deprecare non serve proprio a nulla se poi le leggi non vengono modificate nei confronti dei delinquenti, degli assassini, dei criminali. Quegli esaltati criminali, sia che essi detengano armi e munizioni o che le trasportino, dovrebbero subito essere passati per le armi, senza processo, perché sono complici potenziali se non probabili esecutori di attentati a gente inerme che viene massacrata per il gusto di uccidere, di fare del male.

«Se in Italia non sarà applicata quanto prima la legge del taglione per i delitti più atroci come sequestro di persone, rapine, omicidi a tradimento, in tal caso i criminali agiranno sempre più baldanzosi perché si sentiranno sicuri del fatto loro.

«Sia ben chiaro, purtroppo i fatti ci dimostrano che stiamo attraversando da tempo a questa parte crisi non soltanto economica ma anche istituzionale in quanto tutte le nostre strutture si dimostrano carenti e non reggono più il carico dei tempi d'oggi. Ringrazio per la cortese ospitalità. Vincenzo di Campomarino».

Alberi da potare

«Gli alberi del viale Miramare, all'altezza del vasto gruppo case ex-Incis, attendono da qualche anno di venire potati; i rami hanno raggiunto ormai un'altezza tale, da far prevedere che nella prossima primavera la loro chioma sarà debole e stentata. Si può sperare in un opportuno provvedimento da parte del Comune? E' quanto si augurano gli abitanti delle case ex-Incis, che ringraziano per l'ospitalità. M. I.».

L'illuminazione della via D'Angeli

Con riferimento alla segnalazione «Strada buia» del 17 febbraio, riguardante la via Massimiliano D'Angeli, l'assessore comunale ai Servizi pubblici industriali, Ermenegildo De Rota cortesemente scrive:

«L'impianto è costituito da 20 armature con lampade da 125 watt in serie. La scarsità d'illuminazione è più apparente che reale in quanto deriva dal confronto con le strade di maggior traffico veicolare nella zona dove si è reso necessario installare impianti di intensità luminosa superiore.

«Ciò premesso si fa presente che un miglioramento dell'illuminazione pubblica lungo la via D'Angeli richiederebbe la completa modificazione dell'impianto esistente per una spesa di circa lire 37 milioni. Considerata la difficile situazione finanziaria del Comune, tale intervento — ritenuto non indispensabile per i motivi sopra accennati — non potrà per ora essere realizzato».

La legge della vita

Via con lo «scooter»

Capitani coraggiosi. Un pomeriggio d'estate alcuni passanti notarono un giovanotto — un manovale ventenne — che, a torso nudo, filava come il vento con una motoretta verso la zona del Boschetto.. La cosa insospettì un signore, al quale sembrò che il veicolo fosse quello di un amico, che era solito posteggiarlo nella parte alta dell'Acquedotto.

Aveva avuto buon fiuto: recatosi sul posto, non trovò lo scooter e, poco dopo, apprese dal legittimo proprietario che il mezzo era sparito da due giorni ed egli aveva regolarmente denunciato il furto. Quella notte stessa, la motoretta venne ricuperata assieme al manovale: una pattuglia trovò il giovanotto ferito e sanguinante nei pressi di un palo che sostiene i cavi elettrici all'estrema periferia e, a un centinaio di metri da lui, lo scooter sconquassato e contorto.

Il ferito fu trasportato all'ospedale e, all'indomani, venne interrogato. Non smentì e non ammise il furto: si limitò a dichiarare di non ricordare assolutamente l'accaduto.

Era uscito di casa nelle prime ore del pomeriggio e si era svegliato nella divisione neurochirurgica. Imputato di furto aggravato e patrocinato dall'avv. Filograna, il giovanotto viene processato ora dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Cola e formato dai giudici dott. Vecchioni e dott. Romeo, p.m. il dott. Coassin, cancelliere Marocco, e lo sventurato raid gli viene a costare due mesi di reclusione e 20 mila lire di multa con la condizionale. Senza mettere in conto il mese e rotti trascorso all'ospedale.

Sarà magari un vieto luogo comune quello del chi va piano, va sano e va lontano ma ha, tuttavia, fondate basi di credibilità. Specie poi se la corsa viene fatta in sella a un veicolo rubato.

mir

DOMANI A UDINE ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Fermi per due giorni gli autotrasportatori

Le organizzazioni sindacali nazionali Anita, Fai, Fita, Fiap hanno proclamato per i giorni 26 e 27 marzo il fermo nazionale di tutti i comparti del settore merci.

Lo stato di agitazione — come si rileva in una nota della Federazione nazionale artigiani — è determinato dal fatto che, nonostante le continue e pressanti richieste inoltrate agli organi di governo e legislativi nazionali, a tutt'oggi non è stato dato un assetto di organica programmazione al settore trasporti e sono state disattese le istanze, tra cui l'applicazione integrale delle tariffe a parcella per tutti i comparti; l'estensione alle piccole e medie imprese del trasporto degli sgravi degli oneri sociali già previsti per altre attività industriali; l'ammissione della detrazione agli effetti dell'imposta del reddito di impresa relativo all'ammortamento dei veicoli in base alla incidenza effettiva e una diversa determinazione dell'Irpef e riesame anche in termini di costituzionalità dell'Ilor; finanziamenti agevolati più congrui onde facilitare l'ammodernamento del parco veicoli consentendo una maggiore portata ed efficienza in base alla legge 313/76; un riesame della bolla di accompagnamento della merce trasportata, che elimini difficoltà ai vettori e conducenti; il miglioramento dell'esercizio del trasporto internazionale, sanare le difficoltà operative degli uffici doganali.

Gli autotrasportatori chiedono «un controllo più efficace sulle reali cause che determinano gli aumenti della Rca degli autoveicoli, ed in ultima analisi dei pedaggi autostradali e del gasolio».

A livello regionale il gruppo degli autotrasportatori merci per conto terzi aderente alla Federazione degli Artigiani del Friuli-Venezia Giulia, unitamente alle altre componenti del settore, richiede specificamente «la messa in atto nel contesto del piano poliennale socio-economico di una efficace e rivitalizzante politica di sviluppo del settore». Per dibattere questi problemi domani alle 16 si terrà a Udine nella Camera di commercio, piazza Venerio, un'assemblea generale dei delegati del settore.

LE ORE DELLA CITTA'

Associazione medica

L'Associazione medica triestina comunica che oggi 23 con inizio alle ore 17.30, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) si terrà un simposio su «La gastrite cronica». Interverranno i professori G. Gasbarrini (Bologna) su «La fisiopatologia clinica»; L. Bacarini su «L'aspetto radiologico»; E. Belsasso su «La diagnosi endoscopica»; R. Cheli (Genova) su «L'esame cito-istologico»; N. Ansaldi (Torino) su «Aspetti pediatrici». Moderatore sarà il prof. G. Labò (Bologna).

Sull'Osojnica

La XXX Ottobre e il gruppo Escai hanno in programma per domenica 25 una gita alla volta di San Pietro del Carso e Senosecchia, con salita del monte Osojnica. La partenza avverrà alle 8 da piazza Oberdan. Informazioni e prenotazioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (telefono 68795).

Reduci d'Africa

La sezione dei reduci d'Africa organizza per il 6 maggio un viaggio a Gardone. Prenotazioni in sede (Casa del Combattente) il martedì dalle 18 alle 20 fino al 30 prossimo marzo. Sono aperte anche le prenotazioni per il XVI raduno nazionale Anrra che si terrà a Rimini il 15 e 16 settembre.

Attività di Minerva

Per la Società di Minerva, domani con inizio alle 17.45 nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica di piazza Hortis 4 (g.c.) sarà presentata una serie di diapositive di Giuseppe Bortolotti intitolata: «Alla scoperta di Venezia maggiore e minore».

Riti in altre lingue

Messe in lingua tedesca verranno celebrate oggi con inizio alle ore 19 e domenica con inizio alle 10 nella chiesa di via Giustinelli 7. Una funzione in inglese è annunciata per domenica alle 11 nella chiesa di via delle Monache 3.

Ad Asolo e Altivole

Il Cif, Centro italiano femminile organizza per domenica 1.o aprile una gita alla volta di Asolo e Altivole. Per informazioni rivolgersi alla segreteria di via Battisti 13 (tel. 750531) nelle ore di ufficio.

Crociera in Grecia

Questa sera con inizio alle 19.30 alla Stazione marittima Francesco Bissaldi del gruppo fotoamatori dell'Ente autonomo del porto presenterà un documentario assunto durante la crociera in Grecia effettuata con la mn. «Espresso Corinto». L'ingresso sarà libero.

Scuola di roccia

La società Alpina delle Giulie comunica che il 50.o corso della Scuola nazionale di roccia «Emilio Comici» avrà inizio il 4 aprile prossimo con la prima lezione teorica e il giorno 9 aprile con la prima lezione pratica in Val Rosandra. Le iscrizioni si ricevono nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3, seralmente dalle 19 alle 21.

Taglio e cucito

Nuovo metodo *«Oggi Facilmoda»*. Iscrizioni limitate. *Villini* piazza Goldoni 5, tel. 793666.

Galtrucco

presenta nei suoi reparti di tessuti «alta moda e confezione signora» gli ultimi arrivi per la prossima stagione. Sarà gradita la visita della gentile clientela. *Galtrucco* piazza Goldoni 1.

Club Cinematografico

Questa sera alle 20.30 nella sala del CAR Aquila, di via Rossini 4 — gentilmente concessa — il Club Cinematografico Triestino ospita Rossana Molinatti del Cine Club Venezia che proietterà «Srinagar» (Kashmir) e «La grande sfera» (documentario sullo scultore Toni Benetto); i film hanno ottenuto ripetuti riconoscimenti in vari concorsi nazionali. Inoltre Giuseppe De Filippi presenterà la seconda parte del suo documentario «Alaska». Venerdì prossimo sarà ospite Gaetano Olivieri del Cine Club di Milano.

Associazione cinofila

La sede di via Mazzini n. 12 dell'Associazione cinofila triestina (presso il circolo «Il Carso») è aperta ogni sera dalle 17 alle 19 per l'accoglimento delle iscrizioni alla mostra nazionale canina (Cac) dell'8 aprile prossimo. Il direttivo del sodalizio recentemente eletto è così composto: Paolo Arbanassi, presidente; dott. Livio Cavalcante, vicepresidente; Maria Arbanassi Alberti, Guerino Beltrani, Girolamo Bufo, Gianfranco Gamba, dott. Guido Grandi, dott. Franco Righi e Alberto Sossi, consiglieri.

Gino D'Eliso al CdS

Per oggi pomeriggio alle 17 è in programma al Circolo della Stampa di corso Italia 12 un incontro con il cantautore triestino Gino D'Eliso, in occasione dell'uscita del suo ultimo long playing «Santi ed eroi». Roberto Curci e Pierluigi Sabatti, insieme all'autore, presenteranno il nuovo disco.

Conferenze al Rittmeyer

Nella sede dell'Istituto Rittmeyer in viale Miramare 119 (tel. 422801) domani e domenica, rispettivamente alle 16.30 e alle 10, il prof. Silvestro Banchetti, esperto tiflologo e docente di pedagogia all'Università di Bologna, terrà due conferenze su «Il sorgere, lo svilupparsi e l'affermarsi della tiflologia come scienza» e «I problemi didattici dei bambini non vedenti nella scuola ordinaria». Sono invitati a partecipare i docenti delle scuole annesse, gli educatori e tutti gli operatori scolastici interessati ai problemi tiflologici.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì prossimo alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, la dott. Patrizia Piani parlerà sul tema «Passeggiata archeologica per Trieste» corredando la sua esposizione con la proiezione di diapositive.

Gita dell'Alpina

Domenica prossima 25 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita a Resiutta e la traversata da questa località alla Val Raccolana, passando per gli Stavoli Ruschis e Sagata (m 800): un percorso facile, vario e panoramico. Partenza in pullman alle 7 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

La Barcaccia

La Barcaccia presenta al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 i tre atti unici: «Don Jack» di Luciano Salce, «Una famiglia molto unita» di Aldo Nicolaj e «Don Vincenzino» di Marotta-Randone. Primo spettacolo domani alle 20.30. Repliche: domenica 25 e 1.o aprile ore 18, martedì 27 e sabato 31 ore 20.30; regia Claudio Skele e Dino Castelli.

Amatori della carambola

L'assemblea straordinaria dell'Unione Amatori della carambola è convocata per sabato 7 aprile alle ore 16.30 in prima convocazione e 17 in seconda.

Associazione XXX Ottobre

Oggi alle ore 20.30 nella sede della Sezione del CAI «Associazione XXX Ottobre», via S. Pellico n. 1, Lucio Piemontese presenterà una serie di diapositive sul tema: Fuori pista, verso l'estremo.

Lega Nazionale

Le imprese dei mezzi d'assalto della Marina italiana negli ultimi due conflitti, con particolare riferimento alle azioni compiute ad Alessandria d'Egitto e a Gibilterra, saranno ricordate domani, alle 19 nella sede della Lega Nazionale di Trieste dalla Medaglia d'oro ing. Antonio Marceglia e dagli ammiragli Carlo Lapanje e Agostino Straulino. Alla manifestazione presenzieranno le autorità locali nonché le Medaglie d'oro Durand de La Penne e Giorgio Cobolli Gigli.

Testimoni di Geova

Domani nella sede di via D'Annunzio 72 di Muggia, alle ore 20, Adriano Aquilesi farà una considerazione biblica sul soggetto: «I chiamati al celeste regno di Dio». Tutti gli interessati sono invitati a partecipare.

Ricordo di Lino Savorani

Promosso da Fulvia Costantinides, avrà luogo martedì 27 marzo alle ore 17 al Circolo della Stampa (corso Italia 12) un ricordo dell'attore triestino Lino Savorani, ad un mese dalla sua scomparsa. Interverranno l'attore Mimmo Lo Vecchio, il regista della Rai-Tv Ugo Amodeo ed il direttore artistico del Teatro Stabile Sergio d'Osmo.

Alpini

La Sez. «Guido Corsi» dell'ANA di Trieste informa i propri iscritti che l'UMI ha preso l'iniziativa di proiettare un documentario sulla storia del Corpo alpino. Ricorda tuttavia che domani sera, alle ore 20, la Sezione è impegnata ad accogliere in Piazza dell'Unità d'Italia la staffetta regionale, che porta a Trieste le firme raccolte in varie località del Friuli - Venezia Giulia per appoggiare la richiesta di un Ospedale per la prevenzione e la cura del cancro. Si raccomanda di intervenire col cappello alpino. Fino a sabato, nella sede di via Cassa di Risparmio 6, ogni sera dalle ore 18 alle 20, chiunque può ancora firmare le schede di adesione. Si invitano tutti coloro che hanno aderito all'adunata nazionale di Roma di passare in sede per il saldo della prenotazione.

Canzoni in dialetto

Nella sede di via Crispi 65 di Radio Antenna sono a disposizione dei compositori i testi da musicare entro il 30 aprile per il Concorso della canzone triestina indetto da «Cittavecchia viva». Per maggiori informazioni gli interessati possono telefonare al n. 5^{6}6352 nelle ore d'ufficio.

Gita dei buiesi

Per domenica 8 aprile, l'Associazione buiese organizza una gita ai campi di battaglia di San Martino e Solferino, cui possono prender parte soci, simpatizzanti ed ogni buiese. Partenza dalla via Imbriani (monumento a Verdi) non più tardi delle 6.40 e ritorno nella stessa serata verso le 22, sempre in via Imbriani. Prenotazioni dalle 10.30 alle 12.30 nei giorni feriali, compreso il sabato, all'Unione degli istriani di via Silvio Pellico 2, tel. 795293, oppure, durante il giorno, al 55327.

Italia nostra

Il numero telefonico della segreteria di «Italia nostra» con sede in piazza Perugino è il 750584. L'ufficio è aperto tutte le sere, incluso il sabato, dalle 18 alle 20. La prima delle gite culturali della nuova stagione è in programma per l'8 aprile, avrà come meta Cividale e sarà guidata dalla dott. Fabiani.

Modisteria Arianna

Avvisa la Gentile Clientela che fra pochi giorni riaprirà completamente rinnovata. Via Battisti 10, tel. 732617.

Primavera alla Ginnastica

Sabato 24 marzo dalle 21.30 alle 3 Ballo di primavera alla Società Ginnastica Triestina riservato ai soci e loro invitati. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria sociale tel. 755651.

VENTATA DI RINNOVAMENTO AL MUSEO DI STORIA NATURALE

In vetrina le «belle» dell'ambiente carsico

Le specie di animali tipici dell'altopiano ospitate nel «vivarium» Vipere, lucertole e altri esemplari vivi in bacheche scenografiche

La sapiente riproduzione dell'habitat caratteristico in una delle «celle» inaugurate (Foto Missio)

Da qualche giorno, il Civico museo di Storia naturale è un po' meno museo e un po' più naturale, nel senso che accanto agli animali impagliati, agli scheletri polverosi e ai pesci sbiaditi conservati nei flaconi di formalina, si è aggiunto un «vivarium», cioè un settore dove sono ospitati alcuni animali tipici dell'altopiano carsico.

Inaugurata dal sindaco Cecovini, la nuova sezione è stata collocata in due stanze del secondo piano del palazzo di piazza Hortis dove ha sede il museo: nelle due sale, appositamente poco illuminate per dare maggior risalto alle teche di vetro che si affacciano ai muri, ci sono i nuovi ospiti.

Ovviamente, non tutti gli animali della fauna carsica potevano trovare ospitalità nel nuovo vivarium: così, si è scelto di ospitare quel genere di bestiole che il turista si guarda bene dall'andare a cercare nelle gite domenicali per mostrarle ai propri figli: i rettili.

Nelle «celle», riscaldate e illuminate, si trovano infatti i serpenti tipici della zona carsica, ma anche alcuni anfibi (rospi, tartarughe, e altri ranocchi), tutti perfettamente ambientati. Interessante ed originale anche l'«arredamento» delle celle, ognuna diversa dall'altra a seconda delle esigenze dell'ospite che le abita: le tartarughe d'acqua hanno un piccolo stagno con piante vive, come pure i rospi, i serpenti stanno nella ghiaia e tra le pietre dove trovano i tanto amati anfratti e nascondigli (ed infatti è difficile che si mostrino in pubblico), mentre le lucertole di muro abitano, ovvio, in un piccolo muricciattolo di sassi.

Inoltre, lo sfondo di ogni cella è tappezzato con una gigantografia a piena parete che illustra l'abitat tipico dell'animale esposto, mentre sul lato della cella stessa è affissa una scheda col nome, le caratteristiche dell'animale, e una cartina dell'Europa e dell'Asia su cui è dipinta in rosso la zona di diffusione. Un particolare curioso: Trieste, o meglio il suo entroterra carsico, è la «porta dell'Oriente» anche per i serpenti: infatti, come si può notare dalle cartine, quasi tutte le specie velenose presenti in Carso sono tipiche dell'Asia Minore mentre la Venezia Giulia rappresenta, con l'Istria, la zona più a nord-ovest della loro zona di diffusione.

Questo vale, per esempio, per il «serpente gatto», così detto per il muso schiacciato che ricorda quello di un felino, una vipera di grosse dimensioni che si trova in tutti i Balcani e nei paesi asiatici, ma anche da noi. In questi giorni l'esemplare ospitato dal museo ha cambiato la pelle, per cui è debole e pigro. Per «tirarlo su», uno specialista gli fa ingurgitare nella bocca aperta per morsicare, tenendolo ben stretto per il collo, alcune gocce di vitamine, proprio come si fa con i bambini: un'operazione affascinante, ma dalla quale sconsigliamo di partecipare.

Belli, e già sviluppati, anche gli esemplari di vipere nostrane: sono presenti infatti tutte e tre le varietà (aspis, berus e ammodytes, o vipera cornuta, la più grossa e velenosa, anch'essa proveniente dai paesi caldi).

Nel complesso, un reparto originale ed interessante, costruito con una sapiente scenografia (anche se i serpenti hanno già un loro fascino), ma soprattutto istruttivo, appunto perché ospita animali che altrimenti ben pochi vanno a cercare per vedere come sono fatti.

Oggi «direttissima» per Anna Fumolo

«Direttissima», stamane, per Anna Fumolo, la signora udinese che sarebbe stata la convivente di Luigi Alberti, principale indiziato per il dissesto della Cassa di risparmio dell'Istria. Come abbiamo già riferito, i due sono stati catturati una decina di giorni fa a Bologna proprio mentre si accingevano a salire in macchina. La Fumolo, che è stata imputata di favoreggiamento personale, comparirà in stato di detenzione davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Esti e formato dai giudici dott. Alessandra Griselli-Bottan e il dott. Bidoli, p.m. il dott. Coassin (inquirente del dissesto bancario). La signora è difesa dall'avv. Giordano.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Concetta ved. Marrone da Maria, Silva e Maida 20.000 pro Croce rossa italiana; da Corrado e Liliana Colli 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Aurea Butti e Lida Asperti 10.000 pro Parrocchia B.V. delle Grazie; da Carmen Mauro-Belli 20.000 pro Anffas.

In memoria di Giovanna Genel nel X anniversario (22-3) da Renata e dott. Ferruccio Genel 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Gianni Gladuli nel 50.o anniversario (23-3) da Renata e dott. Ferruccio Genel 10.000 pro Istituto magistrale G. Carducci (Borsa di studio M.E. Gladuli).

In memoria di Walter Kulterer nel I anniversario da Rita e Guido Fradeloni 10.000 pro Società Alpina dele Giulie.

In memoria di Biagio La Torre nel III anniversario da Gilda e figlia Laura 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ciro Carano per il compleanno (21-3) da Olga Romano ved. Carano 10.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Angela Rugo ved. Venturini nel III anniv. (21-3) dalle figlie 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Pintarelli nel 21.o anniversario dalla moglie Elvira 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Lina e Giuliana Zanini nel II rispett. VIII anniv. da Narcisa Ustolin 5000 pro Cri.

In memoria di Elidio Giacomelli nel III anniv. dalla figlia Laura e da Davide, Lucio Petronio 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della prof. Maria Albanese nel I anniversario (22-3) da Liliana Poggiani 5000 pro Fondo «Luisa Poggiani» (Liceo scientifico G. Oberdan).

In memoria del generale di divisione gr. uff Sante Nepitello nel IV anniv. (22-3) dalla moglie Anita 10.000 pro Istituto dei poveri, 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo, 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Croce rossa italiana, 10.000 pro Fed. prov. ist. Nastro Azzurro, 10 mila pro Ass. cavalieri di Vittorio Veneto., 10.000 pro Missione triestina nel Kenya, 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro «Pro Senectute», 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Elisabetta ved. Olsig da Anna Ferluga 5000 pro Centro cardiologico ospedale maggiore.

In memoria di Manlio Veneziani da Giuliana e Nella Dolfi 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 50.000 pro Soc. elvetica di beneficenza, 25.000 pro Ospizio cristiano.

In memoria di Gemma Visintin dalla fam. Spizzamiglio Federico, Michelich Giuseppina e figlie, Spizzamiglio Margherita 35.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Sergio Vicentini dalle famiglie Furlani e Colonna 20.000 pro Centro tumori.

In memoria della sorella Giulia Zuttioni, da Nives ed Enrico Zuttioni 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 10.000 pro Domus Lucis, 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giovanna Zori nata Milos da Antonietta e Anita Severi 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; dalla famiglia Druscovich 5000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Giovanni Nino Beltrame da Gino e Renzo Pincherle 25 mila pro Ass. italiana assistenza spastici; da Lidia e Vittorio Riccobon 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Centro tumori; da Eugenia Polacco 10.000 pro Unione italiana ciechi; da Irma e Marcello Cordovado 10.000 pro Eca; da Luisella e Mario Danielli 20.000, da Gianna Quazzolo 10.000 pro Centro tumori; dalla fam. Iaut 10.000 pro «Pro Senectute»; dalla famiglia Malabotta-Buceer 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Renato Ederle dalla moglie 25.000 pro Chiesa S. Pio X, 25.000 pro Chiesa S. Caterina; dalle sorelle Anna e Dori 50.000 pro Centro tumori, 50.000 pro Centro cardiologico - osp. Maggiore (prof. Camerini); da Franco e Olga Campini 50.000 pro Chiesa S. Caterina, 25.000 pro Chiesa S. Pio X, 25.000 pro Villaggio del fanciullo; da Nino Etta Iordan 30.000 pro Centro tumori; dalla cognata Clelia 25.000 pro Centro tumori; 25.000 pro Chiesa S. Caterina; dai nipoti Carlo, Iduccia, Richi, Claudio 20.000 pro Centro tumori, 20.000 pro Chiesa S. Caterina, 20.000 pro Associazione donatori sangue; da Carla e Ugo Mazzoli 10.000 da Renata e Carla Fonda 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Renato Ederle dalla fam, Romano 10.000 pro Villaggio del fanciullo; dalla fam. Castellana 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Finotto-Gropaiz (Parigi) dal fratello Giovanni 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ida de Franceschi da Rosita, Pio, Riego, De Berti 50 mila, da Emma, Mario, Flavia, Giannotti 50.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Palmira Cumero ved. Trass dalle famiglie Ruan, Krelis, Giacomelli, Rizzian 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del rag. Paolo de Gavardo dalla zia Elisabetta ved. Ferro 30.000 pro Pro Senectute; dal cugino Nicolò e fam. Ferro 50.000 pro AIAS; dagli amici del Circolo Italia Trieste 50.000 pro GEI (sez. di Muggia); da Concetta e Giorgio Flora 10.000 pro ENPA; da Concetta e Giorgio Flora 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Enrico Kikei dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Matteo Gianfrè da Syra e Nino Lodes 10.000, da Silva Lodes 10.000, da Giovanna e Dario Bais 10.000, da Fulvio Zini 10.000, da Nera e Sergio Zini 10.000 pro Asoc. Amici del cuore.

In memoria di Matteo Gianfrè da Lidia Salvadori 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Bruno e Nerea Kessler 10.000 pro Soc. canottieri Nettuno.

In memoria del dott. Domenico Yannelli dal dott. Carlo, Silvia, Nino Maionica 20.000 pro AIAS.

In memoria di Giovanna Marocco ved. Iussich da Bruna e Marisa Valentini 15.000 pro Villaggio del fanciullo; da Emma Cergna 10.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Romeo Maschetti da Sofia, Liana, Maria, Poldo 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guido Molinari da Mariuccia Skerbez, Graziella e Claudio Zelle 10.000 pro Ospedali Riuniti (fondo convalescenti poveri); da Stella e Claudio Nejedly 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del prof. dott. Priamo Mandruzzato da Lena Robba 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo.

In memoria di Giordano Mestre dalla moglie e congiunti 10.000 pro Famiglia Parentina.

In memoria di Attilio Murani da Alma, Sergio, Stella, Franco e Fabio Toso 15.000 pro Domus Lucis; da Lia e Paolo 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruna Musina da Silvana Cattalini e Libera Savi 10.000 pro ECA.

In memoria di Luigi Monselesan da Bruna, Bruno, Elettra Bello 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ernesta Millevoi da Maria Arbanassi 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del dott. Salvatore Maltese da Scipio, Silvana Maffei 5000 pro UILDM e 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del dott. Nicolò Nardi da Pietro Devescovi 5000, dal dott. Giuseppe Segariol 5000, da Francesco Pavan 5000, da Gino Rocco 5000, dal rag. Nino Tovazzi 5000 pro Famia Ruvignisa.

In memoria di Gisella Orazi dalla famiglia Giraldi-Morpurgo 10.000 pro S. Vincenzo femm. (parr. S. Maria Maggiore).

In memoria di Roberto Puppi da Fulvio Macchi 2000 pro Natura carsica.

In memoria del cap. Arturo Pirnetti dalla moglie Carmen Martinis e dalla figlia Annarosa 50.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Maria Pozar da Olga Burdin 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Posar da Irma Gidino 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Petroni dalla figlia Maria Abate 3000 pro Chiesa Santa Rita.

In memoria di Lucia Bonetti ved. Planiz dalle famiglie Gustin e Birsa 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ida Forte ved. Riservato dalle famiglie De Marco e Visintini 30.000 pro Centro tumori; dalla fam. Duiez 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Italo Ressi da P.A. 10.000 pro UILDM.

In memoria di Lidia Racman da Anna Ferluga 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Gaspare Savarino dalla fam. Messina 5000, dalla fam. Barcia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Serra da Elda Sirotich 15.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Amelia Stopper da Silvana Lami 30.000, da Amalia Martinolli 10.000, da Benedetta e Antonia Santin 20.000 pro Chiesa Gesù Divino Operaio.

In memoria di Ernesto Sossi dall'U.C. Triestini 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Laura Fucich ved. Sabini dal personale della scuola materna Borgo San Sergio, Manifattura tabacchi, Ass. sanitaria e già dirigente Fabbri 110.000 pro Centro tumori.

In memoria di Umberto Seccia da Maria Abate 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Palmira Cumero ved. Tras da Anna, Ettore Papa 5000, dalla famiglia Scartezzini-Guerrini 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Livio Timeus da Edda e Fausto Tenze, Gabriella e Piero de Colombani 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria del cav. Erminio Vissi da Abrami, Mattioni, Maniscalco, Lucchitta, Cardo, Zuzzi, Boggio, Zorzini, Dazzan, Morettin, Colao, Dochirico, Ragazzi, Primo 30.000 pro Domus Lucis; da Bortolussi V., Cobelli, Biasizzo, Michelucci, Mezzetti, Del Gallo, Vigo, Meola, Miotti, Potleca, Burattini, Costa, Salvi, Paglia 30.000 pro Parrocchia SS. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Bianca Della Paglia dal fratello Giordano Cafieri 50.000 da Brigitte e Aldo Cherti 20.000, da Giorgio e Claudia Comisso 10.000, da Silva e Mario Calligaris 10.000, da Miranda Lusina 10.000, da Giovanna de Manzini 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Bruno Romito 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Manlio e Franca Toniatti 10.000 pro Banca del sangue; da Gemma 5000 pro Associazione italiana spastici; da Tullio e Lucia Medani 10 mila pro Associazione assistenza spastici; da Adelina, Licia e Vittorio 15.000 pro Distrofia muscolare; da Bruno e Paola Roitti 10.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Lidia Periatti 10.000, dalla famiglia Umberto Bazzanella 10.000 pro Esperienza comunitaria.

In memoria del cav. maestro Alfonso Fragiacomo da Iolanda e Duilio 20.000 pro Associazione italiana maestri cattolici; 10.000 pro Fondazione per il benessere di Trieste e la difesa del Carso (Lista per Trieste); da Anita e Conchita Mioni 10.000 pro Seminario Diocesano; da Anna e Rita Giraldi 15.000, da Renata e Mario Zanini 10.000 pro Assoc. italiana maestri cattolici.

In memoria di Dolfo Gustin dalla famiglia Skabar 3000, dalla fam. Raubar 15.000, da Marta Puric 10 mila, dalla fam. Stano Skabar 5000 pro Comunita famiglia Opicina.

Da parte di Alberto Carli 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria del dott. Nino Cominotti da Ida Conti 5000 pro Lega contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Anna Frankl Costantinides da Nello, Lalli Morpurgo 10.000, da Carla e Giulio Frausin 15.000, da S. Dolazza 10.000 pro Centro tumori; da Claudia Comisso 10 mila pro Centro cardiologico - osp. Maggiore (prof. Camerini); da Giorgio e Lina Irneri 50.000 pro Associazione amici del cuore; da Decio e Fulvia Gioseffi 10.000 pro Unione lotta distrofia muscolare.

COMUNICATO

Il sottoscritto Silvano Bellich, già addetto alle vendite in un bar sito in Trieste

RICONOSCE

di aver venduto, per errore, a richiesta del prodotto brevettato VOV della Soc. Pezziol, un prodotto diverso

AMMETTE

che tale fatto costituisce lesione al diritto della S.p.A. Pezziol G. B. proprietaria esclusiva del marchio VOV

SI IMPEGNA

per il futuro ad usare la massima diligenza, vendendo, a richiesta del prodotto VOV, il liquore fabbricato dalla Soc. Pezziol, che solo si identifica con tale marchio brevettato.

Silvano Bellich

TELEQUATTRO

13.30: «Piemme»; 18: «Il magnifico King: Il cavallo selvaggio», telefilm; 18.25: «Identikit Trieste», programma a quiz per i ragazzi delle scuole medie a cura di Irene Contessi e Luisella Lughi; 18.55: «Fiori in autunno»**, romanzo sceneggiato in tre puntate, 1.a parte (replica); 19.55: «Superclassifica show»**, hit parade dei successi discografici; 20.30: «Fatti e commenti»*, notiziario; 21.05: «Caccia al 13»**, interviste e pronostici a cura di Gianni Rivera; 21.35: «Joe Hill»** (1971), film con Thommy Berggren e Anja Schmidt; 23.30: «Il maestro di cappella»**, intermezzo giocoso del Cimarosa; 23.55: «Fatti e commenti»*, notiziario (edizione della notte).

Rassegna delle gallerie

Davide

Corrado Davide al Dopolavoro postelegrafonico. La mostra raccoglie paesaggi di piccola dimensione. Impostosi il limite del miniquadro, Davide vi si è adattato perfettamente: colori tenui nelle tonalità a pastello dal giallo al verde, pennellate sfumate ad andamento in prevalenza orizzontale, soggetti tratti da ampie radure e marine slargate verso l'infinito.

Si ha l'impressione che il ristretto riquadro sia una finestra aperta su uno spazio immenso. La serie delle vedute si svolge in una successione continua, come un film che è una panoramica sul Carso, sulle coste giuliane, israeliane, liburniche. Viene più volte ripetuto il tema del santuario o del faro o della cittadina inerpicata sul promontorio o sulla lista di terra protesa verso il mare.

In questo isolamento della costruzione, sospesa alla lievità dei fluidi che la circondano, si avverte un'intonazione surreale, mentre nella distesa delle saline oppure nel nitido contorno d'una barca tratta a secco si rileva il piacere della descrizione disegnativa: i due momenti confluiscono sul tema dei segnali delle reti galleggianti nel mare.

Frausin

Piero Frausin alla Cartesius. Noto e apprezzato un tempo per le sue vedute impressionistiche, di derivazione veneziana e ottocentesca, e per il teso e vivace colorismo del ciclo ispirato agli scali ferroviari, Frausin ha avuto di recente una crisi profonda: ha affrontato i temi della società e della storia d'oggi, ha dato voce e forza evocativa a squarci figurali — l'urlo di dolore, l'uomo martirizzato, l'impassibile bellezza femminile, il cranio, il fossile, la conchiglia — che liberamente si dispongono a collana nella composizione accampata sul vuoto.

Sotto il titolo «La farfalla e il bucranio» la rassegna, presentata da Carlo Milic, raccoglie dipinti ad olio e incisioni. Queste ultime, tirate da lastre di zinco all'acquaforte, all'acquatinta e alla puntasecca, sono magistrali prove di bravura e di finezza. Frausin domina la tecnica calcografica come fosse disegno e dandoci gli effetti che il disegno non può dare nei trapassi dal segno netto e filante alla morbidezza corposa degli impasti. Siamo però alle soglie.

Nelle stampe e nei dipinti, la portata della concezione dell'opera d'arte ha ben altra ampiezza rispetto ad una pur alta esercitazione formale. Il fine di Frausin è un messaggio morale, una partecipe testimonianza della realtà feroce e folle, schizofrenica, in cui viviamo. In questa chiave non mi sembrerebbe giusto parlare di fantasia, sogno, surrealismo.

Frausin è un realista, purtroppo per noi. Ciò che egli descrive è la realtà. Non soltanto per gli episodi storici addotti con fedeltà quasi illustrativa (il carabiniere fucilato), ma per l'intima e confusa mescolanza di impulsi vitali e di necrofilia, di erotismo sadico e anonimo e di frenetico scavo nei recessi ossessivi degli archetipi.

Scalchi

Emanuele Scalchi nella galleria «Al Bastione». E' uno specialista dell'incisione a bulino su lastre di metallo, lastre che non vengono utilizzate come matrici per la stampa, ma vengono invece esposte tali e quali, preziose e scintillanti, simili a pezzi di antica oreficeria. Ci lavora da trent'anni e ha anche insegnato presso la scuola «Italo Svevo».

Però ha sempre qualcosa di nuovo da dirci. In questa mostra sono le lacche policrome che raffigurano col verde smeraldo le erbe e i rampicanti, col giallo, l'azzurro e il rosso la punteggiatura di un tappeto fiorito e che si integrano mirabilmente alle svariate coloriture ottenute mediante ossidazioni chimiche dal metallo stesso. Ancora più in fondo c'è il segno scavato dal bulino, quasi una scultura a rovescio, che delinea l'impianto prospettico delle vedute e lo rende luccicante: sono i monumenti antichi della nostra storia urbana e rustica: Tor Cucherna, la Chiesa di Senosecchia, l'Arco di Riccardo, la Casa di Monrupino, la Chiesa di San Spiridione.

Al momento dell'immediatezza Scalchi dedica un fresco ritrattino del figlioletto a punta di bulino, alla scultura a tutto tondo un crocifisso espressionista.

G. M.

PREGIUDICATO JUGOSLAVO DAVANTI AI GIUDICI

Sconterà un anno l'arrogante ladro

Alba del 14 marzo sulla costiera: nei pressi dello svincolo per l'autostrada, una pattuglia di carabinieri ferma per un normale controllo una «Ford Capri». Il conducente della vettura — dirà, dapprima, di chiamarsi Slavko Peretic e poi confesserà di essere Branko Nesuda, 28 anni, da Karlovac — spiega di avere lasciato i documenti a casa e, quindi, soggiunge che la macchina gli è stata prestata da un amico, del quale non conosce il nome.

La cosa puzza di bruciato lontano un miglio: i carabinieri controllano l'abitacolo e scoprono il libretto di circolazione, dal quale risulta che il veicolo è di proprietà di Luciano Volsic, 49 anni, via dei Giacinti 24. Lo straniero viene arrestato, e il derubato dichiara che, in serata, aveva posteggiato l'auto in via Barbariga, dirimpetto alla sua macelleria e, ancora sconvolto per la recentissima morte di sua madre, aveva dimenticato le chiavi inserite nel cruscotto.

Nesuda viene interrogato e, per incominciare, esibisce agli inquirenti un passaporto, intestato a un suo fratello, Vlado, e afferma che, con quel documento, è entrato tre giorni prima in Italia. Nega di avere rubato perché, secondo lui, si era messo al volante dell'auto per raggiungere Venezia e poi riportarla al legittimo proprietario.

Imputato di furto aggravato, false indicazioni sulla propria identità, guida senza patente e sostituzione di persona, Nesuda viene processato ora per «direttissima» dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Guglielmucci e dott. Macchiarella, p.m. il dott. Coassin, cancelliere Bernazza e, con l'ausilio dell'interprete, conferma il proprio assunto istruttorio.

A richiesta del presidente, l'imputato ammette di avere subito condanne nel proprio Paese ma con piglio sprezzante si rifiuta di indicare i reati per i quali era stato giudicato. Il p.m. chiede che lo straniero venga condannato a sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa. tre mesi di arresto e 30 mila lire di ammenda. Il difensore, avv. Padovani, sollecita il minimo della pena e la condizionale. Con le «generiche», il Collegio infligge a Nesuda un anno di reclusione, 80 mila lire di multa, due mesi di arresto e 10 mila lire di ammenda, non gli accorda nemmeno l'ombra di un beneficio e ordina, infine, la trasmissione degli atti al p.m. per eventuali reati commessi in udienza. Una buona lezione.

RIDOTTA LA PENA IN APPELLO A UN'ASPASIA UDINESE

Scattò con ingiurie contro i carabinieri

Musetto all'acqua e sapone, capelli color paglierino e vestita all'ultima moda: questa, la «fisique du role» di Flavia Candotti, 40 anni, da Udine, viale Ungheria 125, che sarebbe l'animatrice delle notti nel capoluogo friulano e spietata accusatrice di soprusi reali o presunti. In veste di accusata, la Candotti compare ora davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dottor Mancino e formata dai consiglieri dott. Giancotti e dott. Mancuso, p.g. il dott. Franzot, cancelliere Milcovich, ed è protagonista di due distinti procedimenti, che vengono unificati sotto il profilo della connessione soggettiva. Due processi che, in realtà, sono una lunga pagina di vita vissuta.

Nella tarda serata del 26 marzo del 1977 — rievoca il consigliere relatore dott. Giancotti — l'attuale appellante, che avrebbe nutrito animosità nei confronti dei carabinieri in genere, fu notata da una pattuglia accanto alla macchina di una «collega» con un coltello in mano. Venne fermata e, al comando, ella estrasse un altro coltellino e si lasciò andare ad uno sbottò piuttosto offensivo per passare, infine, dalle parole ai fatti. Per la cronaca, calci e pugni.

Imputata di oltraggio, porto ingiustificato di un coltello, favoreggiamento (avrebbe aiutato la «collega» a eludere le indagini, nascondendo un coltello) e resistenza, il 7 ottobre del 1977 la Candotti venne processata dal Tribunale di Udine ma, poco prima che la causa venisse chiamata, ella avrebbe approfittato per gratificare i carabinieri di un'altra sequela di pesanti insulti. Si tirò addosso un'ulteriore imputazione di oltraggio. Le due mattane le costarono complessivamente un anno di reclusione, 20 giorni di arresto e 40 mila lire di ammenda e l'obbligo di dimorare nel Comune di Sondalo.

Flavia ricorse contro le sentenze, e alla Corte ripete che quando ebbe i fatali scatti era fisicamente e psichicamente malandata. Il p.g. chiede l'applicazione del condono per le due ipotesi d'oltraggio e la conferma nel resto delle impugnate deliberazioni. I difensori, avv. D'Onofrio da Trieste e avv. Valentinis da Udine, sollecitano l'assoluzione da alcune accuse e, in subordine, l'applicazione del decreto presidenziale di clemenza.

La Corte dichiara amnistiate le due ipotesi di oltraggio, riduce la pena per la resistenza a tre mesi di reclusione, conferma nel resto le deliberazioni di Udine e dichiara condonate le pene inflitte.

Mostre d'arte

Vittorio Mascalchi alla «Tommaseo»

Lunedì, alle ore 18.30, si inaugura alla galleria Tommaseo, via Canalpiccolo 2, la personale del pittore Vittorio Mascalchi. L'artista bolognese insegna decorazione pittorica all'Accademia di Urbino.

Rassegna del bronzetto alla Rettori - Tribbio

Domani, sabato 24 marzo, alle ore 18 alla galleria Rettori-Tribbio 2 di piazza Vecchia 6, si terrà l'inaugurazione della «Prima rassegna internazionale del bronzetto». Verranno esposti esemplari unici e multipli dei seguenti artisti: Alberti Tristano, Argelés Gloria, Berrocal, Blandino Giovanni, Boljka Janez, Bodini Floriano, Bouché François, Bossi Willi, Capellini Sergio, Cappello Carmelo, Carà Ugo, Cerne Mariano, Cerne Peter, Ceschia Luciano, Conservo Giovanni, Dali Salvador, Dequel Oreste, Ermacora Gian Carlo, Finotti Nello, Fuchs Ernst, Ghermandi Quinto, Guacci Antonio, Hrdlicka Alfred, Itkin Colette, Karavan Dani, Lionni Leo, Margonari Enzo, Mascherini Marcello, Murer Augusto, Paolini Dino, Pellini Eros, Pohlen Dino, Poposki Dada, Reed Armstrong Hamilton, Santachiara Carlo, Schwaiger Rudolf, Trubbiani Valeriano, Vasconi Franco, Vasselai Mariano, Wotruba Fritz.

Grafici jugoslavi allo Squero di Muggia

Dal 25 marzo al 6 aprile sarà allestita nella galleria «Lo Squero» di Muggia una mostra di sei grafici jugoslavi.

Galleria Teatro Romano

Via Donota 20

VENEZIA VIVA
CLUB DELL'INCISIONE

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO («BLEDE»)	900	(600)	1200	(1000)
CAROTE	450	(—)	575	(500)
CAVOLFIORE	—	(—)	575	(—)
CAVOLI CAPPUCCI («CAPUZI»)	403	(—)	575	(—)
CICORIA CATALOGNA	600	(—)	960	(—)
CIPOLLE GIALLE	130	(—)	200	(—)
FINOCCHI	460	(—)	920	(—)
INDIVIA	600	(—)	1080	(—)
POMODORI COSTOLUTI	—	(—)	920	(—)
PORRO	—	(—)	800	(—)
PREZZEMOLO	600	(—)	1200	(—)
SEDANO VERDE	350	(—)	550	(—)
SPINACI (FOGLIE)	480	(500)	720	(700)
VALERIANELLO («MATAWILTZ»)	—	(2000)	2500	(—)
FRUTTA:				
ANANAS	—	(—)	935	(—)
BANANE	990	(—)	1045	(—)
MELE «DELICIOUS»	518	(—)	690	(—)
MELE JONATHAN (PRIMA)	403	(—)	575	(—)
PERE KAISER (PRIMA)	518	(—)	633	(—)
ARANCE TAROCCHI (PRIMA)	748	(—)	920	(—)
MANDARINI (PRIMA)	805	(—)	1380	(—)
POMPELMI	440	(—)	530	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	9500	(12800)	16000	(19800)
CEFALI	1200	(3600)	2500	(3600)
GUATI GIALLI	1600	(4400)	4500	(6800)
MOLI	4500	(—)	6500	(—)
MORMORE	7500	(12800)	9000	(12800)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	2000	(3600)	2600	(3600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3800	(6800)	5000	(6800)
RIBONI	3200	(—)	3200	(—)
ROSPO (CODE DI)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	1000	(—)	1000	(—)
SARDONI	500	(880)	2000	(2800)
SGOMBRI	1800	(2400)	2200	(2800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2200	(2980)	2200	(2980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	3500	(5600)	5000	(7600)
CANOCE	3500	(—)	6000	(—)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	400	(300)	400	(600)
MITILI (PEDOCI)	600	(900)	600	(900)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	2000	(2980)	3600	(5600)

(*) Listino prezzi del 22-3-1979 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15-20%), si intendono per kg. — (**) Bollettino dei prezzi all'ingrosso del 21-3-1979; e al minuto presso la Pescheria centrale del 22-3-1979 (tra parentesi). — I prezzi si intendono per kg.

DOPO L'ANNULLAMENTO DEL COMITATO DI CONTROLLO

Sofferta approvazione del bilancio a Muggia

Dibattito movimentato con accuse di «sabotaggio politico» Il rio Ospo per l'area di ricerca: una scelta tutta muggesana

Con i soli voti favorevoli della maggioranza giuntale socialcomunista è stato approvato il bilancio di previsione 1979 del Comune di Muggia. L'approvazione è giunta al termine di un dibattito piuttosto acceso protrattosi per due ore nella sala del consiglio (il sindaco Bordon ha dovuto più volte ricorrere alla sua severità per evitare che la discussione si trasformasse in una serie di battibecchi personali fra i consiglieri comunisti e democristiani).

Come si ricorderà, il bilancio preventivo del Comune di Muggia per il '79 era stato votato già il 22 dicembre, ma il Comitato di controllo regionale sugli atti degli enti locali lo aveva dichiarato nullo perché non era stato redatto alla luce della nuova legge finanziaria e della riforma della sanità.

Apportate le opportune modifiche, il bilancio è stato quindi riproposto al voto del Consiglio. Nella sua breve relazione, il sindaco Bordon ha detto che, sostanzialmente, si trattava dello stesso bilancio approvato in dicembre («le scelte fondamentali di spesa per gli interventi pubblici non sono cambiate di una lira»), accusando «certi gruppi politici» di aver strumentalizzato l'episodio a fini elettoralistici.

All'accusa di «sabotaggio politico», altrettanto secca è stata la risposta della Dc per bocca del consigliere Rizzi, che ha ricordato anzitutto di non avere mai parlato di «bocciatura» del bilancio, bensì di annullamento, come è detto testualmente nella delibera del Comitato di controllo. «Avete voluto approvare il bilancio in dicembre solo per ambizione, per essere i primi della classe, o meglio, della provincia, ben sapendo che sarebbe stato respinto. Così saremo gli ultimi ad avere il bilancio approvato, anziché i primi»: queste le tesi di Rizzi, che ha anche contestato il fatto che il nuovo bilancio non sia cambiato nella sostanza. Infatti, ha detto Rizzi, molte variazioni sono state approvate indipendentemente dalle nuove leggi, la riforma sanitaria e quella finanziaria.

Al dibattito sono poi intervenuti Rondi (Pli), secondo il quale l'annullamento è stato un fatto meramente tecnico e non politico ed ha quindi confermato il giudizio, politico, che lo aveva indotto a votare contro il bilancio precedente. Derin (Psdi) ha detto trattarsi di un incidente di natura tecnica, anche se ha riconosciuto alla maggioranza il torto politico di aver agito troppo affrettatamente, e ha riconfermato la propria astensione. Anche Colombo (Pri) ha accusato la sinistra di eccessiva fretta, ma ha ammesso anch'egli che, sostanzialmente, i due bilanci si equivalgono, per cui sarebbe tornato a votare «no» per le stesse motivazioni espresse in dicembre.

Dopo gli interventi di Trame (Psi), che ha confermato il voto positivo, e dei comunisti Millo e Fontanot, il dibattito è sceso sul piano delle reciproche accuse (è stato più volte citato Basaglia da ambo le parti) fra i comunisti Millo e Fontanot e Crevatin da una parte e i democristiani Rizzi e Birsa dall'altra. Al termine, un seccato Bordon ha replicato ai consiglieri prima del voto finale, che quindi ha visto approvato il bilancio definitivo con i voti favorevoli del Pci e Psi, contrari Dc, Pli e Pri, astenuto il Psdi.

Al termine della votazione, il Consiglio — come abbiamo brevemente anticipato nell'edizione di ieri — ha votato a larga maggioranza (tutti favorevoli, tranne il repubblicano Colombo, che si è astenuto, mentre il socialdemocratico Derin era assente) un ordine del giorno con cui esprime il parere favorevole e la completa disponibilità dell'amministrazione locale in merito all'eventuale insediamento nella valle del rio Ospo delle strutture dell'area di ricerca di Trieste.

Il documento comunque, come ha sottolineato il sindaco Bordon, non vincola il parere della popolazione delle località interessate, che saranno chiamate a dire la loro in proposito in una prossima assemblea. L'ordine del giorno, facendo salvo il diritto del Comune muggesano di esprimere pareri anche diversi sugli eventuali progetti esecutivi dell'insediamento, contiene anche una clausola che esprime la volontà del Comune di non compromettere l'area delle Noghere destinata alla zona di sviluppo industriale.

Prima di giungere al voto, l'assessore Campagna aveva illustrato al Consiglio il «volto» ipotizzato per l'area di ricerca, un insediamento sul tipo dei «campus» anglosassoni, che occuperà un'area di circa 150 ettari, con molte zone verdi e costruzioni di limitate dimensioni, per ospitare i lavoratori, le palazzine residenziali e tutte le altre strutture necessarie. Un'occasione da non perdere per Muggia, ha detto Campagna: una possibilità di rilancio del Comune e di sbocco per i giovani diplomati e laureati della zona. Per questi motivi, ha detto Campagna, l'amministrazione social-comunista di Muggia si è detta favorevole a una localizzazione che contrasta con le tesi comuniste e socialiste formulate dai due partiti che amministrano la Provincia (questi ultimi vedrebbero invece l'area di ricerca installata al Villaggio del Pescatore o a Banne).

«Noi però, anche se comunisti, siamo innanzitutto gli amministratori di Muggia, ed è logico che ci battiamo per gli interessi del comune che rappresentiamo»: questa, in sintesi, la motivazione di Campagna. Nel dibattito sono intervenuti quindi i consiglieri Rondi (Pli) e Millo (Pci), esprimendo entrambi pareri positivi sull'insediamento nella valle dell'Ospo.

Colombo (Pri) ha motivato la propria astensione affermando che i dati forniti ai consiglieri sull'intera questione sono ancora troppo vaghi e ipotetici per poter prendere decisioni in merito: a esempio, ha detto Colombo, non abbiamo nessuna garanzia che le attività di ricerca, qualora fossero indirizzate nel campo della chimica industriale, non risultino altamente inquinanti. In secondo luogo, ha detto il consigliere repubblicano, dobbiamo essere certi che vi siano reali prospettive per i giovani del luogo: 150 ettari sono molti, e sarebbero alla fine sprecati se offrissero solo poche decine di posti all'occupazione locale.

Il consigliere Rizzi (Dc), nel porre l'accento sulla diversità di opinioni fra i comunisti del Consiglio provinciale e quelli dell'amministrazione locale, ha espresso comunque, a nome del suo gruppo, parere favorevole al progetto. Altri interventi pro-area sono stati fatti dalla consigliera socialista Trame e dal comunista Toffoletti.

In precedenza, il sindaco aveva dato comunicazione al Consiglio della «prima giornata di lotta per Muggia», organizzata per mercoledì prossimo, e che si articolerà in varie manifestazioni: una conferenza stampa, una dimostrazione pubblica in piazza Marconi e una convocazione straordinaria del Consiglio comunale. I temi delle rivendicazioni di Muggia sono i pericoli derivanti dal vicino scalo petrolifero e l'area del Lazzaretto, attualmente militarizzata, che Muggia vorrebbe adibire a zona turistica.

SI CHIEDE L'ISTITUZIONE DI UN OSPEDALE REGIONALE

Oggi parte la staffetta per la lotta al cancro

Partiranno da tutta la regione con meta Trieste per chiedere al consiglio del Friuli-Venezia Giulia l'istituzione di un ospedale regionale per la prevenzione e la cura del cancro. Le staffette che raccoglieranno e consegneranno le firme della popolazione prendano infatti il via oggi da Maniago e da Azzano Decimo. Via Sacile, le staffette raggiungeranno Pordenone. Dal capoluogo della Destra Tagliamento e poi da Gemona, Spilimbergo e San Vito al Tagliamento, le staffette riprenderanno domani alla volta di Trieste.

Questa marcia, organizzata dalla «Via di Natale» (associazione pordenonese di privati cittadini che opera con il motto «Il cancro si combatte e ognuno di noi può e deve aiutare se stesso e gli altri a prevenirlo e combatterlo») e alla quale ha dato la propria adesione anche l'Associazione nazionale alpini, richiama l'attenzione dell'intera regione su un problema di cui già molto si è discusso nel Pordenonese.

Negli anni scorsi, infatti, la Giunta regionale ha consentito il rafforzamento delle strutture sanitarie della divisione oncologica dell'ospedale di Pordenone, che, fra breve, avrà la disponibilità di ben tre acceleratori lineari, apparecchiature per la cura di particolari forme di cancro. Una simile dotazione colloca la divisione oncologica pordenonese ai primi posti in Italia come potenzialità terapeutica.

A questo dato di fatto se ne aggiunge un altro. Ad Aviano è ormai in fase di completamento un grande edificio che, nelle intenzioni, doveva costituire un ospedale per lungodegenti. Mutate le logiche assistenziali, la struttura è ora priva di destinazione. Sembrerebbe logico sfruttarla perciò per unificare in quella sede — con l'accordo già raggiunto in pectore fra l'amministrazione ospedaliera di Pordenone e quella di Aviano un'unità ospedaliera a livello regionale, specializzata nella prevenzione e nella cura dei tumori. la cui incidenza nella popolazione del Friuli-Venezia Giulia raggiunge indici molto elevati.

Questo progetto (che sulla carta presenta difficoltà di solo ordine concorrenziale, ma che è attuabilissimo sul piano pratico e sulla cui utilità non vi sono dubbi) viene caldeggiato e sostenuto dagli organizzatori della «Via di Natale», che da tempo hanno intrapreso una paziente e capillare opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica specialmente pordenonese e che ora, con la marcia, si proietta decisamente a livello regionale.

Domani sera in piazza Unità

Domani, alle 20.30, arriveranno in piazza Unità le quattro staffette che da Gemona, Spilimbergo e San Vito al Tagliamento attraverseranno tutto il Friuli. Dalle 11 del mattino in piazza Unità ci sarà una roulotte con il servizio stampa e con un servizio radio e ogni due-tre ore verrà comunicato, con dei fogli, alla popolazione l'andamento di questa raccolta di firme. Anche gli alpini di Trieste stanno raccogliendo firme. Alle 18 in piazza Unità la banda militare della 32.a brigata «Mameli» terrà un concerto.

Inasprita l'agitazione dei dipendenti regionali

Si sono svolte a Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo le assemblee dei dipendenti della Regione, convocate dalla Cgil-Cisl-Uil per esaminare la situazione della vertenza relativa alla chiusura del contratto di lavoro 1976-1978 ed i nuovi problemi posti dall'amministrazione regionale in ordine alla segreteria generale straordinaria per la ricostruzione delle zone terremotate.

Le assemblee hanno deciso — informa una nota — un «inasprimento delle azioni di lotta qualora il Governo non si decida di avviare rapidamente a soluzione la vertenza contrattuale, che è ormai l'unica ancora irrisolta di tutto il settore del pubblico impiego, e qualora la Giunta regionale non introduca modifiche sostanziali al disegno di legge concernente la segreteria straordinaria per la ricostruzione del Friuli, che non deve essere una struttura autonoma e differenziata rispetto all'amministrazione regionale».

Film di Polanski al cinema d'essai

Il cinema d'essai presenterà lunedì sera all'Abbazia il film di R. Polanski «Che?» in sostituzione del film precedentemente annunciato «Ludwig» che non potrà essere programmato a causa di uno sciopero e che di conseguenza viene rinviato a data da destinarsi.

Cronaca degli spettacoli

ALL' AUDITORIUM LA COMPAGINE DALLA MIMICA DIROMPENTE

Prometeo con il «Living»



Da sinistra in scena: Imke Muchholz, Judith Malina e Mary Mary. (Foto Marshall)

Un avvenimento teatrale di grande interesse darà l'avvio questa sera alle 20.30 al teatro Auditorium di via Torbandena alla Rassegna Auditorium programmata in questa stagione — come di consuetudine — dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta della presenza a Trieste del Living Theater che presenterà «Prometheus», una pièce di Julian Beck e Judith Malina.

Con il Prometheus si può dire che il Living Theatre abbia ritrovato se stesso: è affidato all'immaginazione, all'espressione soprattutto fisica degli interpreti in un clima a momenti esaltante e quindi capace di purificare le confuse scorie di un'ideologia usurata. C'è un senso poetico della scena, c'è un'intensità di comunicazione che sarebbe impossibile e ingiusto sottovalutare.

Più ancora che in talune creazioni del passato, si respira in questo Prometheus un'aria incantatoria che la duttilità dei corpi — siano essi totalmente nudi o no: e anche se nudi, di una nudità non offensiva, una nudità pagana e pànica, e gli interventi musicali, le cadenze dei ritmi, la geometria dei gesti armonizzati con misura perfetta, concorrono a rendere fertile di profonde emozioni. Temi già cari al Living, soluzioni già sperimentate riaffiorano: ma come maturate e insieme calde di una nuova giovinezza.

Lo spettacolo si replica anche domani sera e domenica pomeriggio. Continua intanto presso la Biglietteria Centrale la vendita dei blocchetti speciali per l'intera rassegna.

Concerto da camera dedicato a Tartini

Giuseppe Tartini, piranese, uno dei compositori più vivi e interessanti del '700 italiano, sta vivendo una felice stagione fra studi ed esecuzioni. Sarà l'unico autore in programma nel Concerto della domenica con il «Complesso da camera del Teatro Verdi». Verranno eseguiti tre concerti, due per violino e uno per violoncello.

I solisti saranno Giorgio Selvaggio, Fernanda Selvaggio (violino) e Severino Zannerini (violoncello). I concerti per violino sono in re minore e archi e in la minore e archi; quello per violoncello in la maggiore e archi. Il concerto avrà inizio alle 11. I biglietti sono disponibili per la vendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Concerto al Tartini dedicato a Schumann

Nell'ambito delle manifestazioni pubbliche del conservatorio di musica «G. Tartini», questa sera, alle 20.30, nell'aula magna dell'istituto — via Ghega 12 — avrà luogo un concerto dedicato a Robert Schumann. I pianisti Rita Verardi, Pia Carlini e Roberto Repini eseguiranno: «Bilder aus Osten» per pianoforte a quattro mani; Scene nel Bosco, Variazioni sul tema Abegg e Papillons per pianoforte. L'ingresso della manifestazione è libero.

Tre atti unici con la Barcaccia

Domani sera, alle 20.30, presso la sede teatrale dei salesiani di via dell'Istria il gruppo «La Barcaccia» presenta tre atti unici brillanti per la stagione artistica del Centro di Cultura «Giovanni XXIII». Sono in programma «Don Vincenzino» di Marotta e Randone, «Don Jack» di Salce e «Una famiglia molto unita» di Nicolai. Le regie sono curate da Claudio Skele, per i due primi lavori, e da Dino Castelli. Domenica prima replica con inizio alle ore 18.

PREMIATA LA BRAVURA DI MARINA PECCHIAR

Una giovane triestina nell'orchestra europea

L'Orchestra Europea della Gioventù, per la sua intensa tournée estiva, avrà nelle sue file una musicista triestina. L'arpista Marina Pecchiar ha superato le dure prove di selezione italiana, il concorso finale aperto a tutte le nazioni europee ed è stata assunta. La notizia è di questi giorni e ha riempito di legittima soddisfazione la giovanissima artista, allieva del Tartini nella classe della prof. Maria Grazia Consoli.

Marina Pecchiar anche nell'ambito scolastico si era fatta notare per le sue spiccate doti musicali e, seppure non ancora diplomata, si è già esibita con successo in pubblico da sola o in formazione cameristica. Ora alle sue numerose esperienze si aggiunge quella più appassionante: far parte di un organismo orchestrale, composto dai migliori strumentisti d'Europa che verranno iniziati alla pratica d'assieme da celebri maestri, fra i quali Claudio Abbado, e che riunisce in un abbraccio ideale le giovani speranze della musica.

Ultima serata di «Videoteatro»

Si conclude oggi la rassegna Videoteatro, promossa dal Cut, presso la sede Cral, via Torrebianca 4, con le seguenti proiezioni: ore 16, di Katie Duck e Justin Case «Performances di due mimi»; ore 18, di Tadeusz Kantor «La classe morta»; ore 20.30, di Odin Teatret «Il libro delle danze». L'ingresso è libero.

Assemblea Pci — Stasera, alle 17.30 nella sala di via Madonnina 19, si terrà un'assemblea pubblica sul tema «I giovani italiani e sloveni contro il terrorismo, per il rinnovamento democratico dello Stato, per una nuova qualità della vita».

ILLUSTRATO DA STOPPER IL PROGRAMMA DELL'ASSOCIAZIONE

Con i giuliani nel mondo un legame da mantenere

Si è riunito in questi giorni a Trieste il consiglio direttivo dell'Associazione Giuliani nel mondo, nella nuova sede di via Mazzini 12, per approvare il bilancio consuntivo e la relazione morale relativi alla gestione 1978 e per discutere il programma dell'anno in corso.

Presiedeva i lavori il presidente dell'associazione, Nereo Stopper, che ha illustrato le diverse iniziative prese lo scorso anno per incrementare i contatti con l'emigrazione giuliana all'estero, nonché per vitalizzare la presenza dell'associazione nelle altre regioni italiane, dove esistono comunità di triestini e goriziani. L'associazione ha anche operato in seno al comitato regionale dell'emigrazione, attraverso i suoi rappresentanti che fanno parte di questo organo consultivo dell'assessorato regionale del lavoro, dell'assistenza sociale e dell'emigrazione.

Il consiglio direttivo ha quindi discusso ampiamente l'articolazione del programma per il 1979 che prevede, tra l'altro, la partecipazione di delegati esteri dell'associazione alla conferenza regionale dell'emigrazione, che avrà luogo a Udine alla fine di maggio, e un'intensificazione dei rapporti con le organizzazioni di giuliani all'estero ed in Italia. L'associazione curerà anche la pubblicazione di un annuario contenente dati e notizie sulla presenza giuliana in Australia, negli Stati Uniti, nell'America del Sud e nei Paesi della Cee. E' pure allo studio un progetto per assicurare all'associazione un ruolo di particolare importanza nel settore dell'educazione dei figli dei rimpatriati, in modo da facilitare la loro integrazione nei sistemi scolastici nazionali.

Il consiglio ha approvato la relazione del presidente Stopper, auspicando che abbiano a determinarsi in loco le condizioni socio-economiche atte a favorire il rendimento dei rimpatriati nelle comunità locali e che nei programmi di attività all'estero, sia data particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio culturale dei nostri emigrati, fornendo loro un'aggiornata documentazione sugli attuali sviluppi della realtà regionale e cittadina.

Dal 2 aprile il nuovo confine nel Goriziano

Dalle ore zero di lunedì 2 aprile entrerà in vigore sul confine goriziano fra Italia e Jugoslavia la nuova linea di frontiera per le località di Colovrad, Vencò, Collio, San Floriano e Monte Sabotino. In dette zone il nuovo incippamento è già stato portato a termine da alcuni giorni. Le operazioni di rettifica della linea di frontiera fanno seguito agli accordi italo-jugoslavi per la soluzione dei vecchi contenziosi apertisi alla fine della guerra a causa di alcuni sconfinamenti rispetto alla linea fissata dal trattato di pace. In particolare a Colovrad, San Floriano e Monte Sabotino, la ridefinizione del confine comporta sostanziali acquisizioni di terreno da parte dell'Italia.

La Comunità montana sulla grande viabilità

In relazione all'incontro sulla «grande viabilità» tenutosi alla Regione tra l'assessore Coloni e i rappresentanti della comunità montana del Carso e dei comuni di Sgonico, Duino-Aurisina e San Dorligo della Valle il presidente della comunità montana del Carso, Milos Budin, ha rilevato in una sua dichiarazione come i rappresentanti degli enti locali carsici, Comunità montana, Comune di Sgonico, Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, abbiano richiesto una revisione migliorativa dei progetti esecutivi già approvati pure dall'Anas.

In particolare si è richiesto che venga soppresso lo svincolo di Gabrovizza, che venga eliminato il doppio tracciato autostradale tra Gabrovizza e l'aeroporto militare di Prosecco e che venga invece allargata la statale 202 esistente, che i tecnici preposti procedano a una verifica precisa e dettagliata della differenza dei costi tra le varianti proposte per l'attraversamento della zona di Opicina, che venga creato un sistema sottopassi della nuova arteria tale da permettere agli agricoltori e ai proprietari l'accesso a tutte le particelle lungo l'intero tracciato da Sistiana a Padriciano.

«L'assessore Coloni — ha detto Budin — ha espresso la disponibilità dell'amministrazione regionale a procedere a tutte le verifiche richieste tranne il tratto di attraversamento della zona di Opicina». L'incontro è stato comunque aggiornato a martedì prossimo. «E' auspicabile — si è sottolineato — che entro quella data i tecnici competenti elaborino le varianti migliorative e che soddisfino le richieste avanzate dagli enti locali carsici che non sono disposti a mutare le proprie posizioni. In questo modo si potrà procedere quanto prima e senza ostacoli alla realizzazione di questa infrastruttura indispensabile per il rafforzamento e lo sviluppo dell'economia dell'intera area e della nostra provincia».

PROPOSTO UN ENTE NEL NORD EST D'ITALIA

Un consorzio tra regioni proteggerà le ville venete

Al Consiglio regionale, smaltita la proposta di legge relativa ai consultori familiari, (sulla quale, nel dettaglio ci siamo proposti di ritornare, anche perché nel frattempo vi sono state delle prese di posizione e dei commenti da parte di alcuni gruppi consiliari), il presidente dell'assemblea Colli ha già predisposto l'o.d.g. dei lavori che si svolgeranno a partire da martedì prossimo 27 corr. Oltre alle interrogazioni e alle interpellanze giacenti, alle quali la giunta darà risposta, è previsto l'inizio della discussione su un disegno di legge che non mancherà di impegnare nuovamente l'aula in trattazioni intense.

La prima commissione permanente, per la relazione del socialdemocratico Vespasiano, ha infatti approntato il testo (approvato con i voti Dc, Psdi, Pri, Msi-Dn e LpT, astenuti Pci, Psi, DP e MF), riguardante l'autorizzazione alla partecipazione con la regione Veneta per l'istituzione del consorzio interregionale denominato Ente per le Ville Venete. Un argomento che implica valide considerazioni storiche e culturali, che già ha coinvolto storici, scienziati, artisti e che mira a conservare uno dei più suggestivi patrimoni del nord-est italiano, attraverso una spesa relativamente modica. Martedì inoltre vi saranno votazioni per la elezione negli organi regionali in cinque settori diversi.

Ieri al Consiglio regionale gli assessori Biasutti (lavori pubblici) e Tomè (lavoro), hanno ricevuto una delegazione di lavoratori delle costruzioni, in occasione dello sciopero e della manifestazione proclamata dalla federazione unitaria dei dipendenti del settore. Rappresentavano la Cgil, Cisl e Uil i sindacalisti Celotto, Milocco, Filippini, Mauri, Salvadoro, Mitri e Comuzzi. I sindacalisti hanno prospettato alla Giunta regionale la situazione della categoria e il ruolo sempre più incisivo che la regione deve assumere nella realizzazione delle grandi infrastrutture e nell'opera di ricostruzione. Si è così parlato dell'impiego di manodopera, dei prezzi dell'edilizia e dei materiali necessari, di imprese extraregionali, subappalti e cottimi. I rappresentanti dell'esecutivo hanno dichiarato la loro disponibilità per i nuovi incontri e per il superamento di specifici problemi.

Si sono riunite congiuntamente le commissioni istruzione e industria del Consiglio regionale, presiedute rispettivamente da Brancati (Dc) e Zorzenon (Pci), per completare l'esame dei problemi riguardanti la costituzione dell'area di ricerca scientifica e tecnologica nella provincia di Trieste, sulla quale aveva relazionato l'assessore all'industria e commercio, Dario Rinaldi. Nella riunione di ieri Rinaldi ha ribadito le grandi linee già esposte sul tema, in attesa che si addivenga ad una scelta definitiva a conclusione di incontri con gli enti locali della provincia di Trieste.

UNA DONNA ANZIANA E SOLA IN VIA UDINE

Senza aiuto per 120 ore dopo un malore in casa

Colta da malore in casa, Ermenegilda Olivo, 76 anni, via Udine 16, è stramazzata nel corridoio, vicino alla camera da letto. Per cinque giorni la sventurata donna è stata nell'impossibilità di muoversi, di invocare aiuto e di nutrirsi. Sarebbe certamente morta per inedia senza l'intervento di una conoscente, Nives Rossi, la quale, preoccupata per la mancanza di notizie, ha avvertito il 113 e i vigili del fuoco.

I pompieri hanno rotto un vetro dell'alloggio della Olivo e hanno così potuto soccorrere la poveretta che appariva allo stremo delle sue forze. La Olivo è stata accompagnata all'ospedale e ricoverata in osservazione.

La polizia ha preso in consegna una somma di denaro trovata nell'alloggio ed ha poi disposto per l'intervento della squadra di disinfestazione del Comune. A detta dei vicini di casa, Ermenegilda Olivo viveva sola e non si conoscevano suoi familiari o parenti.

Un dibattito al Cemp sull'educazione sessuale

Questa sera le psicologhe Luisa Azzarita, Maria Pavanello e Marilena Pennino continueranno il ciclo di conferenze sull'informazione sessuale organizzato dal Cemp con una lezione su «Problemi di educazione sessuale». Seguirà un pubblico dibattito.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

COMPOSITORI DELLA REGIONE

Autoritratti al Conservatorio

Il Conservatorio Tartini di Trieste sta risalendo la china del tempo perduto per affermare finalmente la sua presenza nella vita culturale della città con una serie organica di iniziative ospitate in parte nell'aula magna dell'Istituto, in parte nella biblioteca del Goethe-Institut, che collabora alle manifestazioni.

Merita fra queste una particolare segnalazione il ciclo degli incontri con i compositori della regione, curato dal maestro Guido Pipolo. I compositori «raccontano» le loro esperienze, confessano problemi e ambizioni, tracciano insomma una serie di autoritratti, che formano — uno accanto all'altro — la galleria della cultura musicale che il Friuli-Venezia Giulia si è costruita nel tempo e nel solco di nobili tradizioni. Sono ovviamente autoritratti in musica, perché all'autore è lasciata la scelta di un'antologia che illustri brevemente, con esempi registrati o dal vivo, la strada artistica percorsa. Ogni serata è equamente divisa fra due compositori, che Guido Pipolo ha opportunamente «abbinato» più per opposizione che per analogie stilistiche.

Il primo incontro ha così contrapposto alla sensibilità strumentale del giovane friulano Franco Dominutti, particolarmente incline alla natura sonora dei «legni», l'elaborazione della vocalità — solistica e polifonica — di Marco Sofianopulo. Ancora più netta la distanza che separa la riflessiva maturità e il senso costruttivo di Ubaldo Vrabec alle più avanzate esplorazioni puntillistiche del polemico e vivace Claudio Bilucaglia.

Trent'anni esatti di differenza fra Vito Levi e Aldo Michelini, ospiti del recente «incontro» di marzo all'Istituto Germanico di Cultura. Levi ha dovuto mettere in pratica una volta di più le sue straordinarie facoltà di sintesi per condensare, con la consueta autocritica, dettata dal suo carattere schivo, i quasi sessant'anni di attività; Michelini, che di Levi è stato allievo, ha dovuto compiere un analogo sforzo per uscire dalla riservatezza della sua «volontaria posizione di isolato», tutta protesa ad un colloquio segreto con il suo pianoforte. Un colloquio che segna, anche nella dominante ricerca del fattore-suono, un processo di sviluppo storico, da Scarlatti attraverso Ravel, mediato dallo strumento che Michelini considera il più disponibile all'evoluzione del linguaggio.

Dopo aver ricordato gli studi con Alessandro Costantinides ed i primi approcci con la composizione (tre preludi del 1946), Michelini ha offerto l'audizione di alcuni esempi tratti dalle sue opere: il «corale» della «Partita» con la quale ha conseguito nel '56 il secondo premio al «Viotti» di Vercelli, un frammento della «musica in forma variata» (1957) dove la concatenazione armonica volge ad un carattere di ballata, la «toccata» del 1968, e infine il primo movimento di un «concerto per pianoforte solo», che attende ancora, insieme con il ciclo dei «preludi in blue», la prima esecuzione pubblica. Con la maiuscola incisività di lettura che gli è abituale, Massimo Gon ha fornito intanto un'anticipazione parziale del «concerto». Il soprano Stella Doz, che in questi ultimi tempi ha raggiunto un'eccellente consistenza vocale confermata anche da un recente recital interamente dedicato a musiche di compositori triestini, aveva in precedenza intonato una delicata lirica di Vito Levi, completando la panoramica degli esempi musicali presentati dal Maestro.

Vito Levi, il quale fra cinque mesi festeggerà l'ottantesimo compleanno, può dirsi un insostituibile punto di riferimento non solo di questa rassegna (molti compositori che vi prendono parte sono stati suoi allievi), ma anche di tutta la vita musicale triestina. Con la semplicità e l'umiltà dei grandi saggi, il Maestro ha ricordato la propria stagione di compositore, sottoponendola però ad un severo giudizio, legittimato del resto dal lungo esercizio di critico musicale.

«Quando studiavo composizione — ha detto — Debussy, Reger, Puccini erano ancora vivi, Schönberg era quasi sconosciuto...». E' riemersa così una lontana civiltà musicale dominata dall'insegnamento di Antonio Smareglia, cui si collega, per esempio, il poema sinfonico «Il Carso» del 1921. Ma i tratti più significativi del suo magistero, quelli che già Confalonieri aveva indicato con acutezza, balzano con particolare evidenza dalla «Rapsodia» e dal trittico dei «Personaggi manzoniani». Fra questi Levi ha scelto, per la sua audizione esplicativa, l'episodio sinfonico della Monaca di Monza nell'esecuzione diretta una decina d'anni fa da Luigi Toffolo.

La rassegna programmata da Guido Pipolo (il quale, prima o dopo, dovrà passare a sua volta dietro il tàvolo dei relatori) proseguirà nei mesi prossimi, e sarebbe auspicabile che la confortasse un'affluenza maggiore, a cominciare dagli operatori musicali del Conservatorio che la organizza.

G. Go.

RESTITUITO A VENEZIA IL SUO ANTICO TEATRO

Da un balletto di progetti finalmente il nuovo «Goldoni»

Brutto di fuori (e si sapeva) ma bello di dentro - Infame l'ingresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Dopo 32 anni di attività, il Teatro comunale «Goldoni» di Venezia è stato inaugurato oggi con una cerimonia alla quale hanno preso parte, tra le numerose autorità civili, militari, del mondo dell'arte e della cultura, il sindaco Mario Rigo, con gli assessori ai lavori pubblici Renato Nardi e alla cultura Paolo Peruzza, oltre all'indimenticabile interprete del «Sior Todaro brontolon». Gino Cavalieri.

Si è trattato di una presentazione, più che di una vera e propria inaugurazione, dato che per questa bisognerà aspettare il 19 aprile, quando andrà in scena «La locandiera» con Carla Gravina.

Lo «spettacolo» è cominciato con le note maestose della Quinta di Beethoven alle quali, dopo l'abbassarsi delle luci, ha fatto eco il sindaco con brevi parole: «E' con viva commozione che inauguriamo l'apertura di questa nuova sede del "Goldoni", vecchia come ubicazione, ma totalmente rinnovata in tutte le sue strutture. Io non so — ha concluso il sindaco — quale sarà il destino di questo teatro, ma mi auguro che esso sia pari alle sue tradizioni».

Austero anche l'intervento dell'assessore ai lavori pubblici Renato Nardi, che ha ripercorso la gloriosa storia dell'antico Goldoni, costruito nel 1622, come teatro di San Salvador, dove nel 1849 convenivano i veneziani a riconfermare il proprio patriottismo e la propria volontà di resistere agli austriaci e dove, nel 1945, «i partigiani della brigata Biancotto entrarono e comunicarono ai veneziani parole di sfida per gli invasori».

Meno eroica, senza dubbio, la storia del teatro dal 1947 a oggi: una storia che partendo dall'inagibilità riscontrata per l'edificio, ebbe come fase culminante l'acquisto — sotto minaccia di esproprio — da parte del Comune dello stabile, per 75 milioni (1957), la sua demolizione e l'ingarbugliato balletto dei progetti (dal primo dell'ing. Astolfoni all'ultimo dell'architetto Morpurgo), approvati e successivamente abbandonati per innumerevoli ragioni, finché cominciarono i lavori che hanno portato all'attuale cerimonia.

Ma com'è adesso il teatro? Brutto di fuori ma bello di dentro, con la sola eccezione dell'ingresso che è veramente infame. L'interno del teatro (capace di contenere 761 spettatori di cui 360 in platea) è stato restituito alla sua fisionomia originaria con qualche miglioramento dettato da esigenze di visibilità o di sicurezza.

L'assessore Peruzza ha poi rilevato che l'attività teatrale del Goldoni sarà rivolta all'insieme del comune di Venezia, e tenderà al superamento dell'esperienza tradizionale che ha contrapposto il teatro colto, d'élite, a quello popolare. La gestione del teatro, pubblica, si articolerà in multiformi rapporti di collaborazione con altre realtà presenti nel comune, dall'Università alla Biennale.

Gigi Bevilacqua

Per Firenze — Cogliendo l'occasione della presenza di Franco Zeffirelli in Brasile, l'istituto italiano di cultura ha promosso la proiezione del film «Per Firenze» girato dal regista italiano ai primi di novembre del 1966, dopo l'alluvione causata dalla piena dell'Arno. Alla manifestazione è intervenuto Zeffirelli che ha personalmente commentato le immagini del film, inedito in Brasile.

L'Orchestra di Boston trionfa a Pechino

PECHINO — Magistralmente diretta da Seiji Ozawa l'orchestra sinfonica di Boston ha strappato applausi a scena aperta al pubblico cinese che in ogni ordine di posti gremiva l'auditorio del teatro della «Torre rossa» di Pechino. Solista d'eccezione il pianista cinese Liu Shigun, che negli anni Sessanta fu vittima delle epurazioni dalla rivoluzione culturale.

Il programma, che comprendeva la sinfonia numero sei di Ciaikowski, è stato di pieno gradimento. L'interpretazione del concerto numero uno per piano di Listz data da Liu Shigun ha suscitato gli entusiastici applausi della platea, che evidentemente ha voluto essere vicina non soltanto all'artista ma anche all'uomo.

Nastassja Kinski vergine per forza

ROMA — *In quegli anni — tra il '55 e il '60 — con l'apparizione di Lolita di Nabokov e l'esplosione del rock'n'roll — la gioventù intuì che poteva uscire dalle squallide nebbie dell'ipocrisia per vivere i propri slanci e i propri sentimenti senza vedersi costretta a mascherarli di falsi moralismi. La gioventù ne aveva abbastanza di recitare la farsa dei cosiddetti buoni costumi, frutto di secoli di frustrazioni. Si trattava di un periodo di transizione e più che ai risultati — oggi — si deve tener conto del coraggio con il quale molti giovani cercarono baldanzosamente di trovare una propria identità, in un mondo che andava subendo una vera mutazione dei costumi.*

Di quegli anni ha dato testimonianza la scrittrice inglese Rosalind Erskine con il romanzo «Passion Flower Hotel», nel quale, con spumeggiante umorismo, narra di un gruppo di fanciulle che, in un aristocratico collegio svizzero, capitanate da un'americana pimpante e irriverente verso gli antichi costumi, avviano una rivoluzione nel rapporto fra i due sessi, frettolose come sono di emigrare dalla condizione di fanciulle a quella di donne.

Da questo libro — che ha scioccato le vecchie signore e ha scatenato il divertimento nella maggior parte dei lettori — il regista francese Andre Farwagi — vincitore del Festival di Berlino del '69 — ha tratto il film «Niente vergini in collegio», interpretato da Nastassja Kinski, portata al successo in Italia da Lattuada in «Così come sei», — e da Gerry Sundquist (reso popolare da «Equus») e da un gruppo di ragazze e ragazzi nel ruolo di studenti.

Ora che il film sta per giungere sui nostri schermi, il regista è in Italia per seguire l'edizione nella nostra lingua. Gli abbiamo posto alcune domande:

— Che senso ha aver fatto un film come «Niente vergini in collegio»?

— Ho tentato un'operazione di recupero dei miei vent'anni, essendo nato nel 1935. Ma soprattutto è stata una riscoperta di un mondo nel quale vivevamo ignorando la nostra collocazione, all'interno di una società in cui si stava verificando un terremoto, riguardo ai costumi. Avevamo tutti fretta di arrivare a qualcosa, sul piano del lavoro e dei sensi. Si volevano bruciare le tappe, come se di lì a poco tutto sarebbe potuto finire. Così i protagonisti del film, adoloscenti precoci, vogliono scontrarsi con i fatti della vita.

— La critica francese ha parlato del suo film come di un'opera insolente, ironica e garbatamente erotica.

— E' stata una onesta valutazione di un film che, tutto sommato, è uno studio dell'innocenza che, senza premeditazioni, scatena situazioni divertenti dovute proprio all'inesperienza. Ma la vita protegge i giovani contro il loro stesso desiderio di crescere troppo in fretta. Assistiamo così al tentativo di realizzare quelle tenere passioni che costituiscono il tessuto dei sogni...

— Quindi niente blue-movie, cioè niente film osè?

— Al contrario, «Niente vergini in collegio» è un film ove i personaggi, attraverso il loro candore, ci offrono un'occasione di riscoprire il valore genuino dei nostri sentimenti e dei nostri slanci. In questa rievocazione ritengo importanti le musiche: tre preziose gemme dell'inventore del rock, Bill Haley, e la colonna sonora di Francis Lai, quello di «Love Story».

Gherardo Amadei

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.35: Bollettino della neve; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 11.30: I big della canzone italiana tra ieri e oggi: Giorgio Gaber; 12.05: Voi ed io '79; 14.05: Radiouno jazz '79; 14.30: Le buone maniere; 15.05: Tribuna sindacale; 15.45: Errepiuno; 17.05: Radiodrammi in miniatura; 17.30: Dischi fuori circuito; 18.05: Incontri musicali del mio tipo; 18.35: Lo sai?; 19.20: In tema di...; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Radiouno jazz '79; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Concerto sinfonico (musica e pensiero); 22.25: Appuntamento con...; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonanotte da... - Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.40, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno - Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio - Un minuto per te; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Il bollettino della neve; 8.48: Cinema ieri, oggi, domani; 9.32: Una furtiva lacrima (9); 10: Speciale Gr2; 10.12: Sala F.; 11.32: Dal silenzio dei segni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit-parade; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.45: Qui radiodue (2); 16.37: Qui radiodue (3); 17.30: Speciale Gr2; 17.55: Chi ha ucciso Baby Gate?; 18.33: Spazio X; 19.50: Conversazione quaresimale; 22.20: Panorama parlamentare - Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre - Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Operistica; 11.50: Le serate e le battaglie futuriste (5); 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tre; 19.15: Dall'auditorium della Rai - I concerti di Napoli (i servizi di spazio tre); 21: Nuove musiche; 21.30: Spazio tre opinioni; 22: Interpreti a confronto; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Folkstudio; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Spazio aperto; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): La fiaba del mattino; 8.05: Pianeta Venere; 9.05: Musicalmente; 9.30: Block notes, appunti di Giuseppe Tavcar; 9.40: Disco music; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.30: Le minoranze etniche in Italia; 11: Trasmissioni per la scuola media; 11.35: Dalle classifiche discografiche del 1978; 12: Tempi passati; 12.30: Motivi di operette; 12.45: Programmi regionali dell'accesso; 13.15: Rassegna corale «Primorska poje» 1979; 14.10: Romanzo a puntate - Thomas Hardy-Maria Cenda: «Tess d'Urberville» (La moglie pura), 5.a puntata; 14.30: Andiamo al cinema; 15: Novità discografiche della Jugoton; 15.35: Conversazione quaresimale; 15.50: Storia della musica rock e pop; 16.30: Giro girotondo; 17.05: Noi e la musica; 18.05: Avvenimenti culturali nella regione e ai suoi confini; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Bach ed i suoi contemporanei; 9: Quattro passi; 9.15: L'orchestra James Last; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Edig Galletti; 10.30: Notiziario; 10.32: La canzone del giorno; 10.40: Vanna, un'amica, tante amiche; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Disco inverno '78-'79; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Cultura e società; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta Teresa Kesovija; 14.45: In allegra compagnia con il complesso di Lojze Slak; 15: Classifica Lp; 15.30: Notiziario; 15.40: Mini Juke box; 16: L'escursionista; 16.05: La Vera Romagna; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Voci e suoni; 20.30: Notiziario; 20.32: Evviva domenica (rip.); 21.17: L'orchestra Bob Rosing; 21.30: Notiziario; 21.32: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Il complesso Ruby Braff; 23: Chiusura.

TV RETE 1

11.00 Rito celebrativo delle Fosse Ardeatine. ✻
12.30 Argomenti - Spagna: La porta dell'Islam. ✻
13.00 Oggi disegni animati: «Gli antenati».
13.25 Previsioni meteorologiche. ✻
*13.30 Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻
14.10 Una lingua per tutti: Il francese. ✻
14.40 Basket: Gabetti - Den Bosch (cronaca registr.). ✻
17.00 Dài, racconta - Romolo Valli. ✻
17.10 «Piccola antologia», 7.a puntata. ✻
17.35 Agenzia Interim: «Gastronomi», telefilm. ✻
18.00 Argomenti - Spagna: L'epoca dei barbari. ✻
18.30 Tg1: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord. ✻
19.05 Spaziolibero: I programmi dell'accesso.
19.20 «Ettore Fieramosca», film, 2.a parte.
19.45 Almanacco del giorno dopo. ✻
— Previsioni meteorologiche. ✻
20.00 Telegiornale. *
20.40 Tam tam - Attualità del Tg1. ✻
21.35 «I ragazzi terribili», film, con Nicole Stéphane.
— L'Anicagis presenta: Prima visione. ✻
*— Telegiornale * — Oggi al Parlamento.* ✻
— Previsioni meteorologiche. ✻

TV RETE 2

12.30 I libri - Vedo, sento, parlo. ✻
13.00 Tg2 - Ore tredici. *
13.30 L'uomo e la terra - La fauna iberica. ✻
14.00 Milano: Presentazione del 62.o Giro d'Italia. ✻
17.00 Le avventure di Babar: «La pioggia», cart. anim. ✻
17.05 «La banda dei cinque», telefilm. ✻
17.30 Spazio dispari - Rubrica bisettimanale. ✻
18.00 «I giovani e l'agricoltura», 12.a puntata. ✻
18.30 Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera. ✻
18.50 Buonasera con... Jet Quiz. ✻
— Previsioni meteorologiche. ✻
19.45 Tg2 - Studio aperto. *
20.40 Portobello - Mercatino del venerdì. ✻
21.50 «Il mercante di Venezia», di W. Shakespeare. ✻
*— Tg2 - Stanotte * — «Eurogol».* ✻

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

TV Svizzera

17.50: Telegiornale; 17.55: Per i più piccoli: Il corvo, la volpe e il formaggio, disegni animati; 18: Per i giovani: Ora G; 18.50: Telegiornale; 19.05: Di nuovo a casa, telefilm della serie «Heidi»; 19.35: Elezioni cantonali ticinesi; 20.15: Il regionale; 20.30: Telegiornale; 20.50: Reporter; 21.50: Bette Midler special, spettacolo musicale; 22.30: Prossimamente cinema; 22.45: Telegiornale.

TV Capodistria

19.30: Odprta Meja-Confine aperto; 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «I fuorilegge», film; 21.55: Locandina delle manifestazioni economiche; 22.10: Notturno pittorico: Stojan Batic.

TV Lubiana

9, 10 e 15: Tv scuola; 17.15: Notiziario; 17.20: Tv dei ragazzi; 18.05: Rock sloveno; 18.35: Orizzonti; 18.45: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Trasmissione musicale; 21: Film di serie; 22.15: Telegiornale; 22.30: La Tv e i telespettatori; 22.50: Jazz sullo schermo.

TV Zagabria

9 e 15: Tv scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Il consueto sguardo; 18.45: Amica musica; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 22.05: L'America Latina ieri, oggi e domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione Lirica 1978-79. Domani alle ore 18 quarta de «Il castello di Barbablù» e «Il mandarino meraviglioso» di B. Bartok (turni S). Direttore G. Neuhold, regia di M. Missiroli, coreografia di M. Pistoni. Domenica alle ore 16 quinta (turni D).

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 undicesimo concerto con il «Complesso da Camera del Teatro Verdi». Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30. «Otello», di Shakespeare, secondo Carmelo Bene. Abbonamento (in alternativa) tagliando n. 6. Per gli abbonati che hanno già usufruito del tagliando n. 6, sconto del 30 per cento. Ultima settimana.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM — Oggi e domani are 20.30, domenica ore 16. Il Living Theatre presenta «Prometheus». Primo spettacolo della Rassegna Auditorium. Abbonamenti presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Le recite di «Vecchio mondo» riprenderanno il 4 aprile.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM — Lunedì 26, il Teatro Studio di Trieste presenta «Prometeo». Seguirà un dibattito con la partecipazione degli attori del Living Theatre. Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Abbonati al Teatro Stabile e giovani lire 2000, interi lire 3000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Dal 28 marzo il Teatro Stabile di Genova presenta «Fremendo tra le lacrime sul punto di morire» atti unici di Cecov. Gli abbonati che non hanno utilizzato il tagliando n. 7 possono usufruirne per questo spettacolo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327 - per soci) — Oggi e domani, ore 18, 20 e 22: «Abesada, l'abisso dei sensi», di N. Tanaka.

ARISTON - I.N.C. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «La sera della prima», di John Cassavetes, con Gena Rowlands, Ben Gazzara, Joan Blondell, Paul Stewart, Zohra Lampert, John Cassavetes. Premiato al Festival di Berlino 1978 per la migliore attrice protagonista. Uno straordinario ritratto femminile dietro le quinte di Broadway. Prima visione. Colore. Non vietato. NB: Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «L'amour violé». Un film di Yannick Bellon, con Nathalie Nell. Technicolor. V. m. 18 anni. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il gatto e il canarino», con Honor Blackman, M. Callan. V.m. 14 anni.
FENICE. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Collo d'acciaio», con Burt Reynolds, Jan M. Vincent.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.20: «Sexy Simphony». Vietatissimo ai minori di 18 anni. (Supersexymovie).
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Brillantina rock». Per la prima volta insieme i campioni del rock and roll in un film travolgente. Per tutti.
NAZIONALE. 16.30 ult. 22.15: «Prova d'orchestra». Il capolavoro di Federico Fellini.
RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Letti selvaggi». Un film di Luigi Zampa, con Monica Vitti, Ursula Andress, Silvia Kristel, Laura Antonelli, Orazio Orlando, Michele Placido, Roberto Benigni, Enrico Beruschi. Technicolor. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.

AURORA. 16, 18, 20, 22: «L'ingorgo», con A. Sordi, M. Mastroianni, A. Girardot, F. Rey. Massimi consensi di pubblico e critica per un film che è la conferma della vitalità del cinema italiano. Technicolor.
CAPITOL. 16.30: Ai primi posti delle classifiche italiane e mondiali il divertentissimo technicolor «Il paradiso può attendere», con W. Beatty, J. Christie. Per tutti. Straordinario successo.
CRISTALLO. Oggi e domani ore 16, domenica inizio 15.30: Il film che ha battuto il record degli incassi. «Lo squalo n. 2», con Roy Scheider, Lorraine Gary, Murray Hamilton. Per tutti.
MODERNO. 15 ult. 21: Sensazionale! «La più grande avventura di Ufo Robot, Goldrake all'attacco!». Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.15: «Visite a domicilio», con Richard Banjamin, Walter Matthau, Glenda Jackson, Art Carney in un divertente technicolor. Per tutti.
ABBAZIA. 16: «Canterbury proibito». Divertente ed erotico technicolor, con Femi Benussi, Magda Konopka. V. m. 18 anni.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: Per gli amatori del thrilling «Suspiria», di Dario Argento. Una delle migliori realizzazioni del famoso regista. Technicolor. V.m. 14 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «Quell'oscuro oggetto del desiderio». Capolavoro di Luis Bunuel. Colori.

LUMIERE. 16 ult. 22: «Car wash». La stazione di servizio più pazza del mondo... dove tutto può accadere e... accade. Con Franklin Ajye, George Carlin. The Pointer Sisters. Technicolor. Ultimo giorno.
RADIO. 16: Un film da doppia luce rossa. Severamente vietato ai minori di 18 anni. «Pornoeroticomania».
Riduzioni C.I.C.A. (Acli-Arci-Endas): Radio, Capitol, Alcione, Aldebaran, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VERDI. Ore 17, 19, 21: In collaborazione con la Cappella Underground e il Centro studi «Antonio Gramsci», Rassegna cinema americano Anni '70. Sullo schermo «L'ultimo spettacolo», di Peter Bogdanovich, con Timothy Bottoms, Jeff Bridges. Domani, ore 16: «La più bella avventura di Lassie».
VOLTA. 17: «Alice nel paese delle pornomeraviglie», con una splendida ed eccitante Kristine De Bell. Severamente vietato ai minori di 18 anni. Technicolor. Solo oggi.

UDINE

ARISTON. 15.30 ult. 21.45: «Il cacciatore». V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16: «Nosferatu, il principe della notte». V.m. 14 anni.
CENTRALE. 16 ult. 21.30: «Cristo si è fermato a Eboli».
CRISTALLO. 16: «Furore erotico». V. m. 18 anni.
DIANA. 18: «Notti porno nel mondo». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «Il giocattolo».
PUCCINI. 16: «L'isola degli uomini-pesce».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Fuoco nel ventre».
ITALIA. 20: «Concerto con delitto».

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Casotto», con U. Tognazzi, M. Melato.

GORIZIA

CORSO. 17, 22: «Superman», con M. Brando, G. Hackman. Scope a colori.

VERDI. 17.15, 22: «Arriva un cavaliere libero e selvaggio», con J. Caan, J. Fonda. Scope a colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «L'immoralità», con L. Gastoni, M. Ferrer. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18.30: «Amori miei», con M. Vitti, J. Dorelli.
PRINCIPE. 17.30, 22: «Per vivere meglio divertitevi con noi», con Renato Pozzetto, Johnny Dorelli, Monica Vitti. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «L'invasione dei ragni giganti».

CORMONS

TEATRO COMUNALE - Rassegna «Cormons Teatro 79» — Ore 20.30: Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Vecchio mondo», con Lina Volonghi e Ferruccio De Ceresa. Regia di Francesco Macedonio. Spettacolo in abbonamento.

GRADISCA

EDEN. 19, 21: «La moglie vergine».

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Quelli dell'antirapina», con Tony Curtis, Roger Moore. In technicolor.
TEATRO SANS SOUCI — Ore 20.30. La compagnia di prosa del Piccolo Teatro città di Grado presenta «I Mamuli del '23». Due tempi di Giovanni Marchesan-Stiata (replica).

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo.
RIO. 20: «Valanga», con R. Hudson, Mia Farrow.

PORDENONE

CAPITOL. «Inghilterra nuda». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. «Battaglie nelle Galassie». Fantascientifico.
SUPERCINEMA. «Fuga di mezzanotte». Drammatico. V.m. 18 anni.
VERDI. «McCoy botta e risposta».
CINEMAZERO. «Crepa padrone tutto va bene».

CASARSA

ROMA. 20.10: «Pericolo negli abissi».

CORDENONS

RITZ. «L'amico sconosciuto».

MANIAGO

VERDI. «Diamanti sporchi di sangue».

SACILE

NUOVO. «Ultimi bagliori di un crepuscolo».
ZANCANARO. Riposo.

A Genova la mostra di Sergio Tofano

GENOVA — Dopo Roma, Genova è la prima piazza che ospita la mostra di disegni, fotografie e spettacoli di Sergio Tofano che ha per titolo «Una storia lunga un milione». La mostra è curata dal figlio del grande attore, Gilberto, e si svolgerà dal 16 marzo fino al 25 aprile nel salonetto del palazzo ducale. Attraverso i disegni, le illustrazioni, i libri, le fotografie teatrali e private, la mostra si propone di illustrare la lunga e operosa vita di «Sto», una personalità artistica ricca di fantasia e di umanità.

RISTORANTI E RITROVI

TRATTORIA AI VENETI
Da Laura e Nino. Nuova gestione. Specialità carni e pesce. Via dei Crociferi n. 1. Tel. 744774. Chiusura martedì.

RISTORANTE PIZZERIA CAPRI II.o
Via Vidali 12, tel. 750321. — Ricorda che si cena sino alle ore 02.

AL PORTO Via Carmelitani 20
Edy Gerry e la vera paella valenciana vi attendono come ogni sera. Cucina aperta fino alle ore 1.30.

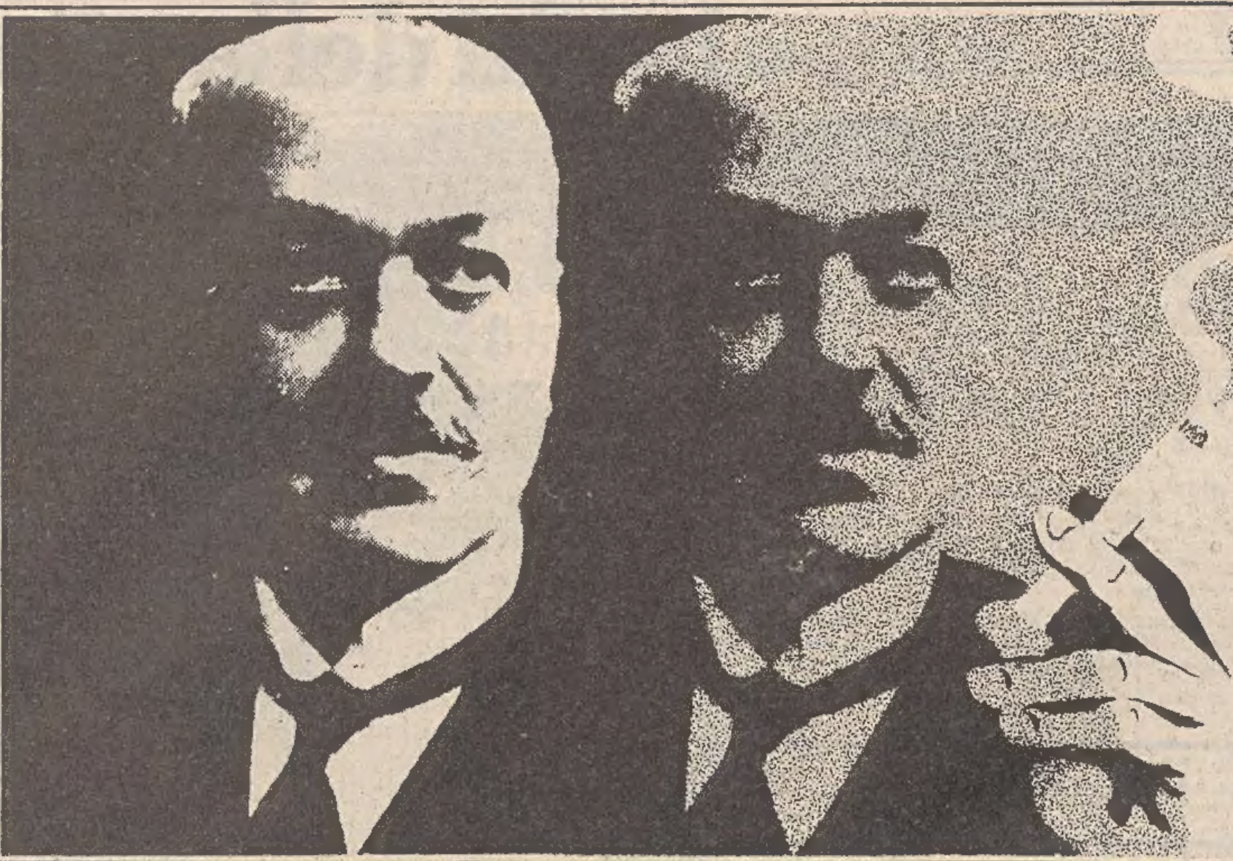
DISCOTECA RISTORANTE NOTTURNO GREASE
Via Costalunga 113. Ristorante notturno aperto ore 21 - 03. American bar - barman Salvatore. Disc-jockey - Walter.

IL RISTORANTE «LA CAMPANA» — S. ROCCO
Muggia 10. — Offre specialità pesce, serve ottimamente banchetti a matrimoni a prezzi imbattibili. Tel. 273298.

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA
Venerdì, sabato, domenica: dalle 21.

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA
Sabati pomeriggi e festivi dalle 15 alle 19.

IL RISTORANTE PIZZERIA CAPRI's di Grado
vi attendelil Telefono (0431) 81695.



la COSCIENZA di ZENO

romanzo di ITALO SVEVO

XXXIV

Mi comunicava il parere di un'alta autorità senza domandarmi il mio. Come vecchio frequentatore di Borsa, il mio parere, anche accanto a quello dell'avvocato, avrebbe potuto avere il suo peso, ma non ricordai neppure il mio parere seppure ne avevo uno. Ricordai invece che venivo messo in una posizione difficile. Io non potevo ritirarmi dall'impegno che avevo preso con Guido: era in compenso di quell'impegno, che m'ero creduto autorizzato di gridargli nelle orecchie tante insolenze, intascando così una specie d'interessi sul capitale che ora non potevo più rifiutargli.

— Ada! — dissi esitante. — Io non credo di potermi disdire così da un giorno all'altro. Non sarebbe meglio che tu convincessi Guido di fare le cose come le desideri tu?

La signora Malfenti con la grande simpatia che sempre mi dimostrava, disse che intendeva benissimo la mia speciale posizione e che del resto, quando Guido si sarebbe visto messo a disposizione soltanto un quarto dell'importo di cui abbisognava avrebbe pur dovuto adattarsi al loro volere.

Ma Ada non aveva esaurite le sue lacrime. Piangendo con la faccia celata nel fazzoletto, disse:

— Hai fatto male, molto male di fare quell'offerta veramente straordinaria! Ora si vede quanto male hai fatto!

Mi pareva esitante fra una grande gratitudine e un grande rancore. Poi soggiunse che non voleva si parlasse mai più di quella mia offerta e mi pregava di non provvedere quel denaro, perché essa m'avrebbe impedito di darlo o avrebbe impedito a Guido di accettarlo.

Ero tanto imbarazzato che finii col dire una bugia. Le dissi cioè che quel denaro io l'avevo già procurato e accennai alla mia tasca di petto dove giaceva quella busta dal peso tanto lieve. Ada mi guardò questa volta con un'espressione di vera ammirazione di cui forse mi sarei compiaciuto se non avessi saputo di non meritarla. Ad ogni modo fu proprio questa mia bugia per la quale non so dare altra spiegazione che una mia strana tendenza a rappresentarmi dinanzi ad Ada maggiore di quanto non sia, che m'impedì di attendere Guido e mi cacciò da quella casa. Avrebbe potuto anche avvenire che a un dato punto, contrariamente a quanto appariva, mi fosse stato chiesto di consegnare il denaro che dicevo di avere con me, e allora che figura ci avrei fatta? Dissi che avevo degli affari urgenti in ufficio e corsi via.

Ada m'accompagnò alla porta e m'assicurò ch'essa avrebbe indotto Guido di venire lui da me per ringraziarmi della mia bontà e per rifiutarla. Fece tale dichiarazione con tale risolutezza che io trasalii. A me parve che quel fermo proposito andasse a colpire in parte anche me. No! In quel momento essa non mi amava. Il mio atto di bontà era troppo grande. Schiacciava la gente su cui s'abbatteva e non c'era da meravigliarsi che i beneficati protestassero. Andando all'ufficio cercai di liberarmi dal malessere che m'aveva dato il contegno di Ada, ricordando che io portavo quel sacrificio a Guido e a nessun altro. Che c'entrava Ada? Mi ripromisi di farlo sapere ad Ada stessa alla prima occasione.

Andai all'ufficio proprio per non avere il rimorso di aver mentito una volta di più. Nulla mi attendeva. Cadeva dalla mattina una pioggerella minuta e continua che aveva rinfrescata considerevolmente l'aria di quella primavera esitante. In due passi sarei stato a casa, mentre per andare all'ufficio dovevo percorrere una strada ben più lunga ciò ch'era abbastanza fastidioso. Ma mi pareva di dover corrispondere ad un impegno.

Poco dopo vi fui raggiunto da Guido. Allontanò dall'ufficio Luciano per restare solo con me. Aveva quel suo aspetto sconvolto che l'aiutava nelle sue lotte con la moglie e che io conoscevo tanto bene. Doveva aver pianto e gridato.

Mi domandò che cosa mi paresse dei progetti di sua moglie e di nostra suocera ch'egli sapeva m'erano già stati comunicati. Gli parvi esitante. Non volevo dire la mia opinione che non poteva accordarsi con quella delle due donne e sapevo che se avessi adottata la loro, avrei provocate delle nuove scene da parte di Guido. Poi mi sarebbe dispiaciuto troppo di far apparire esitante il mio aiuto e infine eravamo d'accordo con Ada che la decisione doveva venire da Guido e non da me. Gli dissi che bisognava calcolare, vedere, sentire anche altre persone. Io non ero un tale uomo d'affari da poter dare un consiglio in argomento tanto importante. E, per guadagnare del tempo, gli domandai se voleva che consultassi l'Olivi.

Bastò questo per farlo gridare:

— Quell'imbecille! — urlò. — Te ne prego: lascialo da parte!

Non ero affatto disposto di accalorarmi alla difesa dell'Olivi, ma non bastò la mia calma per rasserenare Guido. Eravamo nell'identica situazione del giorno prima, ma ora era lui che gridava e toccava a me di tacere. E' quistione di disposizione. Io ero pieno di un imbarazzo che mi legava le membra.

Ma egli assolutamente volle io dicessi il mio parere. Per un'ispirazione che credo divina parlai molto bene, tanto bene che se le mie parole avessero avuto un effetto qualunque, la catastrofe che poi seguì sarebbe stata evitata. Gli dissi che io intanto avrei scisso le due quistioni, quella della liquidazione del quindici da quella di fine mese. In complesso al quindici non si aveva da pagare un importo troppo rilevante e bisognava intanto indurre le donne a sottostare a quella perdita relativamente lieve. Poi avremmo avuto il tempo necessario per provvedere saggiamente all'altra liquidazione.

Guido m'interruppe per domandarmi:

— Ada m'ha detto che tu hai già pronto il denaro in tasca. L'hai qui?

Arrossii. Ma trovai subito pronta un'altra bugia che mi salvò:

— Visto che a casa tua non accettarono quel denaro, lo depositai poco fa alla Banca. Ma possiamo riaverlo quando vorremo, anche subito domattina.

Allora egli mi rimproverò di aver cambiato di parere. Se proprio io il giorno prima avevo dichiarato di non voler aspettare l'altra liquidazione per mettere in regola tutto! E qui egli ebbe uno scoppio d'ira violenta che finì col gettarlo privo di forza sul sofà! Egli avrebbe gettato fuori d'ufficio il Nilini e quegli altri agenti che lo avevano trascinato al giuoco. Oh! Giuocando egli aveva bensì intravvista la possibilità della rovina, ma mai più la soggezione a donne che non capivano niente di niente.

Andai a stringergli la mano e se lo avesse permesso lo avrei abbracciato. Non volevo nient'altro che vederlo arrivare a quella decisione. Niente più giuoco, ma il lavoro di ogni giorno!

Questo sarebbe stato il nostro avvenire e la sua indipendenza. Ora si trattava di passare quel breve duro periodo, ma poi tutto sarebbe stato facile e semplice.

Abbattuto, ma più calmo, egli poco dopo mi lasciò. Anche lui nella sua debolezza era tutto pervaso da una forte decisione.

— Ritorno da Ada! — mormorò ed ebbe un sorriso amaro, ma sicuro.

L'accompagnai fino alla porta e l'avrei accompagnato fino a casa sua se egli non avesse avuta alla porta la vettura che l'attendeva.

La Nemesi perseguitava Guido. Mezz'ora dopo ch'egli m'aveva lasciato, io pensai che sarebbe stato prudente da parte mia di recarmi a casa sua ad assisterlo. Non che io avessi sospettato che su lui potesse incombere un pericolo, ma oramai io ero tutto dalla parte sua e avrei potuto contribuire a convincere Ada e la Malfenti ad aiutarlo. Il fallimento in Borsa non era una cosa che mi piaceva ed in complesso la perdita ripartita fra noi quattro non era insignificante, ma non rappresentava per nessuno di noi la rovina.

Poi ricordai che il mio maggiore dovere era oramai non di assistere Guido, ma di fargli trovare pronto il giorno appresso l'importo che gli avevo promesso. Andai subito in cerca dell'Olivi e mi preparai ad una nuova lotta. Avevo escogitato un sistema di rifondere alla mia firma il grosso importo in varii anni, versando però di lì ad alcuni mesi tutto quello che ancora restava dell'eredità di mia madre. Speravo che l'Olivi non avrebbe fatte delle difficoltà, perché io fino ad allora non gli aveva mai domandato più di quanto mi fosse spettato per utili ed interessi e potevo anche promettere di non inquietarlo mai più con simili domande. Era evidente che pur potevo sperare di ricuperare da Guido almeno parte di quell'importo.

Quella sera non seppi trovare l'Olivi. Era appena uscito dall'ufficio quand'io vi entrai. Supponevano si fosse recato alla Borsa. Non lo trovai neppure colà e allora mi recai a casa sua ove appresi che si trovava ad una seduta di un'associazione economica nella quale occupava un posto onorifico. Avrei potuto raggiungerlo colà, ma oramai s'era fatto notte, e cadeva ininterrotta una pioggia abbondante che convertiva le vie in tanti ruscelli.

Fu un diluvio che durò per tutta la notte e di cui per lunghi anni non si perdette il ricordo. La pioggia cadeva tranquilla, tranquilla, addirittura perpendicolarmente, sempre nella stessa abbondanza. Dalle alture che circondano la città scese il fango che, associato alle scorie della nostra vita cittadina, andò ad ostruire i nostri scarsi canali. Quando mi decisi a rincasare dopo aver atteso inutilmente in un rifugio che la pioggia cessasse e quand'ebbi chiara la visione che il tempo s'era assestato nella pioggia e ch'era vano sperare un mutamento, si camminava nell'acqua anche movendosi sulla parte più alta del selciato. Corsi a casa bestemmiando e fradicio fino alle ossa. Bestemmiavo anche perché avevo perduto tanto buon tempo per rintracciare l'Olivi. Può essere che il mio tempo non sia poi tanto prezioso, ma è sicuro ch'io soffro orrendamente quando posso constatare di aver lavorato invano. E correndo pensavo: «Lasciamo tutto per domani quando sarà chiaro e bello e asciutto. Domani andrò dall'Olivi e domani mi recherò da Guido. Magari mi leverò di buon'ora, ma sarà chiaro e asciutto». Ero tanto convinto della giustezza della mia decisione che dissi ad Augusta che da tutti si era stabilito di rimandare ogni decisione alla dimane. Mi cambiai, mi rasciugai e con le comode e calde pantofole sui piedi torturati, dapprima cenai eppoi mi coricai per dormire profondamente fino alla mattina mentre ai vetri delle mie finestre batteva la pioggia grossa come funi.

Così seppi solo tardi gli avvenimenti della notte. Dapprima apprendemmo che la pioggia aveva finito col provocare in varie parti della città delle inondazioni, poi che Guido era morto.

Molto più tardi seppi come poté accadere una cosa simile. Alle undici di sera circa, quando la signora Malfenti si fu allontanata, Guido avvertì la moglie ch'egli aveva ingoiato una quantità enorme di veronal. Volle convincere la moglie che era condannato. L'abbracciò, la baciò, le domandò perdono di averla fatta soffrire. Poi, ancora prima che la sua parola si convertisse in un balbettio, l'assicurò ch'essa era stata il solo amore della sua vita. Essa non credette per allora né a quest'assicurazione né ch'egli avesse ingoiato tanto veleno da poter morire. Non credette neppure ch'egli avesse perduti i sensi, ma si figurò che fingesse per strapparle di nuovo dei denari.

Poi trascorsa quasi un'ora, vedendo ch'egli dormiva sempre più profondamente, ebbe un certo terrore e scrisse un biglietto ad un medico che abitava non lontano dalla sua abitazione. Su quel biglietto scrisse che suo marito abbisognava di pronto aiuto avendo ingoiato una grande quantità di veronal.

Fino ad allora non c'era stata in quella casa alcun'emozione che avesse potuto avvisare la fantesca, una vecchia donna ch'era in casa da poco tempo, della gravità della sua missione.

La pioggia fece il resto. La fantesca si trovò con l'acqua a mezza gamba e smarrì il biglietto. Se ne accorse solo quando si trovò alla presenza del dottore. Seppe però dirgli che c'era urgenza e lo indusse a seguirla.

Il dottor Mali era un uomo di circa cinquant'anni, tutt'altro che una genialità, ma un medico pratico che aveva fatto sempre il suo dovere come meglio aveva potuto. Non aveva una grande clientela propria, ma invece aveva molto da fare per conto di una società dai numerosissimi membri, che lo retribuiva poco lautamente. Era rincasato poco prima ed era arrivato finalmente a riscaldarsi e rasciugarsi accanto al fuoco. Si può immaginare con quale animo abbandonasse ora il suo caldo cantuccio. Quando io misi ad indagare meglio le cause della morte del mio povero amico, mi preoccupai anche di fare la conoscenza del dottor Mali. Da lui non seppi altro che questo: quando giunse all'aperto e si sentì bagnare dalla pioggia traverso l'ombrello, si pentì d'aver studiato medicina invece di agricoltura, ricordando che il contadino, quando piove, resta a casa.

Giunto al letto di Guido, trovò Ada del tutto calmata. Ora che aveva accanto il dottore, ricordava meglio come Guido l'avesse giocata mesi prima simulando un suicidio. Non toccava più a lei di assumersi una responsabilità, ma al dottore il quale doveva essere informato di tutto, anche delle ragioni che dovevano far credere in una simulazione di suicidio. E queste ragioni il dottore le ebbe tutte come prestava nello stesso tempo l'orecchio alle onde che spazzavano la via. Non essendo stato avvisato che lo si aveva chiamato per curare un caso di avvelenamento, egli mancava di ogni ordigno necessario alla cura. Lo deplorò balbettando qualche parola che Ada non intese. Il peggio era che, per poter imprendere un lavacro dello stomaco, egli non avrebbe potuto mandar a prendere le cose necessarie, ma avrebbe dovuto andar a prenderle lui stesso traversando per due volte la via. Toccò il polso di Guido e lo trovò magnifico. Domandò ad Ada se forse Guido avesse sempre avuto un sonno molto profondo. Ada rispose di sì, ma non a quel punto. Il dottore esaminò gli occhi di Guido: reagivano prontamente alla luce! Se ne andò raccomandando di dargli di tempo in tempo dei cucchiaini di caffè nero fortissimo.

Seppi anche che, giunto sulla via, mormorò con rabbia:

— Non dovrebbe essere permesso di simulare un suicidio con questo tempo!

Io, quando lo conobbi, non osai di fargli un rimprovero per la sua negligenza, ma egli l'indovinò e si difese: mi disse che rimase stupito all'apprendere alla mattina che Guido era morto, tanto che sospettò fosse rinvenuto e avesse preso dell'altro veronal. Poi soggiunse che i profani d'arte medica non potevano immaginare come nel corso della sua pratica il dottore venisse abituato a difendere la sua vita contro i clienti che vi attentavano non pensando che alla loro.

Dopo poco più di un'ora, Ada si stancò di cacciare a Guido il cucchiaino fra' denti e vedendo ch'egli ne sorbiva sempre meno e che il resto andava a bagnare il guanciale, si spaventò di nuovo e pregò la fantesca di recarsi dal dottor Paoli. Questa volta la fantesca tenne da conto il bigliettino. Ma ci mise più di un'ora per raggiungere l'abitazione del medico. E' naturale che quando piove tanto si senta il bisogno di tempo in tempo di fermarsi sotto qualche portico. Una pioggia simile non solo bagna, ma sferza.

42.

Il dottor Paoli non era in casa. Era stato chiamato poco prima da un cliente e se ne era andato dicendo che sperava di ritornare presto. Ma poi pare avesse preferito di attendere presso il cliente che la pioggia cessasse. La sua donna di servizio, una buonissima persona in età, fece sedere la fantesca di Ada accanto al fuoco e si preoccupò di rifocillarla. Il dottore non aveva lasciato l'indirizzo del suo cliente e così le due donne passarono insieme varie ore accanto al fuoco. Il dottore ritornò, solo quando la pioggia fu cessata. Quando poi arrivò da Ada con tutti gli ordigni che già aveva esperiti su Guido, albeggiava. A quel letto ebbe un solo compito: celare ad Ada che Guido era già morto e far venire la signora Malfenti prima che Ada se ne accorgesse, per assisterla nel primo dolore.

Per questo la notizia ci pervenne molto tardi e imprecisa. Levatomi dal letto ebbi per l'ultima volta uno slancio d'ira contro il povero Guido: complicava ogni sventura con le sue commedie! Uscii di casa senza Augusta che non poteva abbandonare il bimbo così su due piedi. Fuori, fui trattenuto da un dubbio! Non avrei potuto attendere che le Banche si aprissero e l'Olivi fosse nel suo ufficio per comparire dinanzi a Guido fornito del denaro che avevo promesso? Tanto poco credevo alla notizia della gravità delle condizioni di Guido che pur m'era stata annunziata!

La verità la ebbi dal dottor Paoli in cui m'imbattei sulle scale. Ne ebbi uno sconvolgimento che quasi mi fece precipitare. Guido, dacché vivevo con lui, era divenuto per me un personaggio di grande importanza. Finché era vivo io vedevo in una data luce ch'era la luce di parte delle mie giornate. Morendo, quella luce si modificava in modo come se improvvisamente fosse passata attraverso un prisma. Era proprio questo che m'abbacinava. Egli aveva sbagliato, ma io subito vidi ch'essendo morto, dei suoi errori non restava niente. Secondo me era un imbecille quel buffone che in un cimitero coperto di epigrafi laudatorie domandò dove si seppellissero in quel paese i peccatori. I morti non sono mai stati peccatori. Guido era ormai un puro! La morte l'aveva purificato.

Il dottore era commosso per aver assistito al dolore di Ada. Mi disse qualche cosa dell'orrenda notte ch'essa aveva passata. Oramai si era riusciti a farle credere che la quantità di veleno ingerita da Guido era stata tale che nessun soccorso avrebbe potuto giovare. Guai se avesse saputo altrimenti!

— Invece — aggiunse il dottore con sconforto — se io fossi arrivato qualche ora prima l'avrei salvato. Ho trovate le boccette vuote del veleno.

Le esaminai. Una dose forte, ma poco più forte dell'altra volta. Mi fece vedere alcune boccette sulle quali lessi stampato: Veronal. Dunque non veronal al sodio. Come nessun altro io potevo ora essere certo che Guido non aveva voluto morire. Non lo dissi però mai a nessuno.

Il Paoli mi lasciò dopo di avermi detto che per il momento non cercassi di vedere Ada. Egli le aveva propinati dei forti calmanti e non dubitava che presto avrebbero avuto il loro effetto.

Sul corridoio sentii venire da quella stanzuccia, ove ero stato ricevuto due volte da Ada, il suo pianto mite. Erano parole singole che non intendevo, ma pregne di affanno parole singole che non intendevo, ma pregne di affanno più volte ed io immaginai quello ch'essa diceva. Stava ricostruendo la sua relazione col povero morto. Non doveva somigliare affatto a quella ch'essa aveva avuta col vivo. Per me era evidente ch'essa col marito vivo aveva sbagliato. Egli moriva per un delitto commesso da tutti insieme perché egli aveva giocato alla Borsa col consenso di tutti loro. Quando s'era trattato di pagare allora l'avevano lasciato solo. E lui s'era affrettato di pagare. Unico dei congiunti io, che veramente non ci entravo, avevo sentito il dovere di soccorrerlo.

Nella stanza da letto matrimoniale il povero Guido giaceva abbandonato, coperto dal lenzuolo. La rigidezza già avanzata, esprimeva qui non una forza ma la grande stupefazione di essere morto senz'averlo voluto. Sulla sua faccia bruna e bella era impronto un rimprovero. Certamente non diretto a me.

Andai da Augusta a sollecitarla di venire ad essistere la sorella. Io ero molto commosso ed Augusta pianse abbracciandomi:

— Tu sei stato un fratello per lui, — mormorò. — Solo adesso io sono d'accordo con te di sacrificare una parte del nostro patrimonio per purificare la sua memoria.

Mi preoccupai di rendere ogni onore al mio povero amico. Intanto affissi alla porta dell'ufficio un bollettino che ne annunciava la chiusura per la morte del proprietario. Composi io stesso l'avviso mortuario. Ma soltanto il giorno seguente, d'accordo con Ada, furono prese le disposizioni per il funerale. Seppi allora che Ada aveva deciso di seguire il feretro al cimitero. Voleva concedergli tutte le prove d'affetto che poteva. Poverina! Io sapevo quale dolore fosse quello del rimorso su una tomba. Ne avevo tanto sofferto anch'io alla morte di mio padre.

Passai il pomeriggio chiuso nell'ufficio in compagnia del Nilini. Si arrivò così a fare un piccolo bilancio della situazione di Guido. Spaventevole! Non solo era distrutto il capitale della ditta, ma Guido restava debitore di altrettanto, se avesse dovuto rispondere di tutto.

Io avrei avuto bisogno di lavorare, proprio lavorare a vantaggio del mio povero defunto amico, ma non sapevo far altro che sognare. La prima mia idea sarebbe stata di sacrificare tutta la mia vita in quell'ufficio e di lavorare a vantaggio di Ada e dei suoi figlioli. Ma ero poi sicuro di saper far bene?

(Continua)

Terzetto spezzato

SVEVO 1927 **1.o aprile**

«Terzetto spezzato», fantasia in un atto di Italo Svevo, viene rappresentato con scarso successo da Anton Giulio Bragaglia agli Indipendenti di Roma. E' l'unica commedia di Svevo rappresentata vivente l'autore.

ZENO 1927

Muore Valentino Crassi, marito della figlia Antonia e padre di Umbertino: «Tutt'ad un tratto un anno fa il grosso corpo di Valentino si raggrinzò senza dimagrire...» (cfr. «Corto viaggio sentimentale», p. 320).

(Da Tullio Kezich: «Svevo e Zeno - vite parallele», Milano, Edizioni Il Formichiere, 1978)

Trieste ai tempi di Ettore Schmitz



Una delle poche famiglie triestine che fin dai primi anni del secolo possedesse un'automobile era la famiglia Tripcovich, che qui vediamo in una fotografia inedita di settant'anni fa, a bordo di una possente De Dion-Bouton, durante una gita ad Abbazia. Le strade dell'epoca non erano ovviamente asfaltate ed, essendo le autovetture in gran parte decapotabili, per tutto il tragitto i passeggeri dovevano portare un casco protettivo e difendersi dalla polvere con sciarpe di seta. La francese De Dion-Bouton era una delle migliori vetture esistenti assieme alla Hispano-Suisse, alla Rolls-Royce e alla Isotta Fraschini. Il motore aveva oltre 3000 c.c. di cilindrata e raggiungeva una velocità massima di 70 chilometri all'ora. Un viaggio da Trieste ad Abbazia durava sulle cinque ore.

(Coll. dott. Aldo Ancona)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

TEMPO DI «SHOPPING» CON SVAGHI E ANCHE INSIDIE PER TUTTI

Micro-onde sventeranno i furti nei supermarket

Si tratta di «impianti segreti» che emanerebbero radiazioni pericolose
Con i vecchi sistemi in uso soltanto 1 su 100 ladruncoli viene «bloccato»

Per combattere lo «shoplifting», o taccheggio nei negozi, un tipo di furto che sembra essere praticato ormai come uno sport di massa in tutti i paesi, si stanno sperimentando le micro-onde: per intenderci, le stesse onde usate per arrostire i polli. Questo mezzo per dissuadere dal rubare il pubblico consumatore e i dipendenti dei negozi sta sostituendo in molti supermercati e grandi magazzini americani la costosa sorveglianza mediante guardie di sicurezza mescolate tra la folla e altri procedimenti a base di specchi e fotocamere.

E' un metodo messo in pratica con la massima segretezza, e di cui pertanto la maggior parte del pubblico non ha conoscenza. Persino il personale del negozio non ne viene informato. I fabbricanti di questi congegni antifurto affermano che le micro-onde non recano alcun danno alla salute, essendo di intensità inferiore alle ordinarie onde radio Am. Ma alcuni impiegati non sono d'accordo, e temono che la radiazione possa costituire una minaccia alla loro salute e a quella del pubblico. Il sindacato nazionale dei dipendenti di negozio, che conta più di 85 mila membri nella sola area metropolitana di New York, ha recentemente adottato una mozione in cui dichiara che «nessuno dei nostri membri dovrà essere costretto a svolgere il proprio lavoro essendo esposto a radiazioni di micro-onde né ad accettare questa esposizione come condizione per essere assunto e mantenere il proprio posto di lavoro». Il lato patetico — prosegue la mozione del sindacato — è che la gente non sa di essere attraversata da queste radiazioni.

C'è effettivamente chi le ritiene una minaccia seria alla salute, specialmente per le donne in gravidanza, i vecchi e le persone sofferenti di cuore. E' noto da tempo che il calore generato da radiazioni di micro-onde può causare cateratte, sterilità e difetti di nascita. Il governo americano è stato accusato di avere permesso un uso indiscriminato di micro-onde in congegni per proteggere le proprietà, nei rivelatori di fumo in caso d'incendio, per aprire la porta del garage, come energia per cucinare e in chissà quante altre applicazioni di sicurezza. Premuto dalle accuse, il governo ha annunciato che farà compiere degli studi per stabilire a quale livello di esposizione le micro-onde possono costituire una minaccia alla salute pubblica. (Studi analoghi sono in corso in Inghilterra e a Milano).

Intanto il problema del taccheggio, dappertutto nel mondo, diventa grave. Per quanto riguarda l'America, stando alle più recenti statistiche dell'Associazione nazionale dei venditori al dettaglio, i furti sono saliti del 2,13 per cento nel '77 nei negozi con vendite superiori al milione di dollari all'anno. Nel 1970 i ladruncoli di negozio rubarono in tutta la nazione per un totale di quasi un miliardo di dollari, nel 1973 i furti superarono i due miliardi e nel 1977 ci si è avvicinati ai tre miliardi di dollari.

A New York questi furti sono aumentati del 30 per cento in tre anni. Nel 1976 una ogni quindici persone entrate in un negozio ha portato via qualche cosa senza pagare! Si è osservato che al taccheggio si dedicano più le donne che gli uomini, e che spesso chi ruba ha pagato almeno uno degli articoli comprati. I ladri di professione sembrano essere una piccola minoranza. E' stato pure notato che molti furti sono eseguiti come «ritorsione» contro i prezzi troppo alti».

Lo studio dell'Associazione dei dettaglianti americani ha rivelato pure certi aspetti significativi della meccanica dei furti: il 94 per cento delle ruberie si verificano a pianterreno, e la percentuale diminuisce via via che si sale ai piani superiori. Più o meno le stesse constatazioni sono emerse da un sondaggio fatto l'anno scorso a Milano.

Soltanto un ladro su cento è arrestato. Lo studio è stato fatto prima dell'introduzione del sistema di sicurezza attivato da micro-onde, per cui non è possibile dire se e fino a che punto questo nuovo congegno sia più efficace rispetto ai tradizionali metodi di sorveglianza. Resta pure da vedere se saranno posti dei limiti all'entità delle radiazioni e se questi limiti imposti per legge incideranno sull'efficacia del congegno.

Intanto stanno sorgendo gruppi di «consumatori contro le micro-onde»: essi chiedono una legge che imponga ai negozi che usano congegni di sicurezza fondati sulle micro-onde di renderlo noto con un apposito avviso. Se questi gruppi vinceranno la loro battaglia, i negozi dovranno scegliere tra una riduzione di clienti e un aumento dei furti.

Camilla Speranza

Curd Jurgens in clinica

MARBELLA — L'attore austriaco Curd Jurgens si sta sottoponendo, da una ventina di giorni, a una «cura di ringiovanimento» in Spagna presso la clinica «Bughinguer» di Marbella (Spagna meridionale): lo si è appreso oggi negli ambienti bene informati di quella località. L'attore, che ha 63 anni, ha anche dei problemi alla vista, precisano le fonti citate.

I sanitari del reparto di chirurgia plastica della clinica hanno consigliato all'attore un'operazione per «riassorbire le borse» sotto gli occhi, ma sull'intervento Jurgens deve ancora prendere una decisione definitiva, in considerazione anche del fatto che fra poco dovrà cominciare le riprese di un film a fianco dell'attrice Melina Mercouri. Il film dovrebbe cominciare alla fine di aprile in Grecia. A Marbella, Curd Jurgens è accompagnato dalla sua giovane moglie, Marguy di 29 anni.

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Autore del poema cavalleresco «Mambriano» (secolo XV). Chi è?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

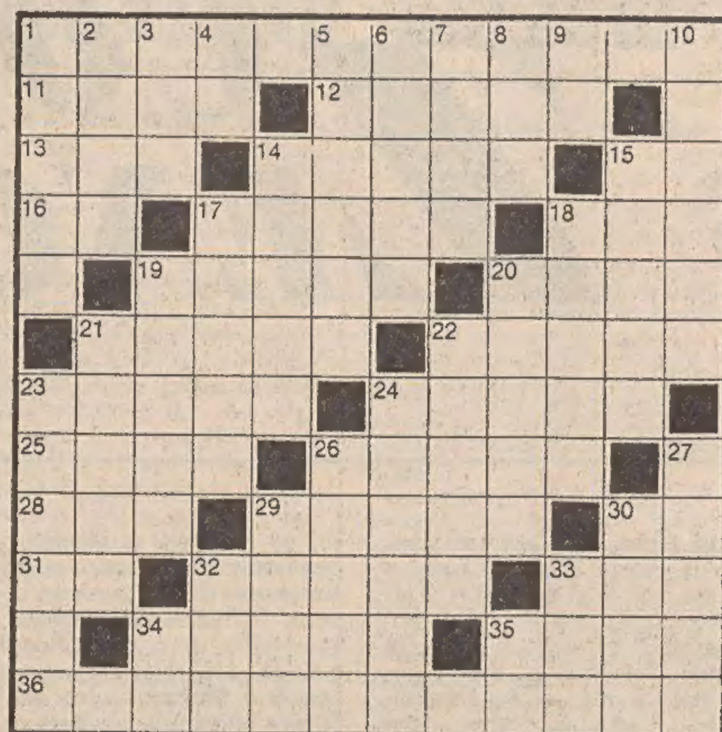
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato venerdì scorso 16 marzo è «Maria Antonietta». Ha vinto il libro la signora Carla Crosatti; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Lo è il bambino poco rispettoso - 11 Una voce del mastro - 12 Verbo dell'ardito - 13 Calciatori attaccanti - 14 Pesce d'acqua dolce - 15 Simbolo del bismuto - 16 Che è senza testa - 17 E' più dolce dello zucchero - 18 Un sistema di televisione a colori - 19 Festa paesana - 20 Locali... inutili - 21 Scuro, tenebroso - 22 I rapaci l'hanno adunco - 23 Uno è l'Everest - 24 Una solida moneta - 25 Bagna anche Pisa - 26 Cesta per pescare - 28 Perversa - 29 Un dipendente comunale - 30 Operai in centro - 31 Sigla di Como - 32 Riproduzione - 33 La poetessa Negri - 34 La squadra di Novellino - 35 Città della Francia - 36 Trattamento di favore.

VERTICALI: 1 Uno degli Stati Uniti - 2 Si oppone al bene - 3 Il partito di La Malfa (sigla) - 4 Essere agli estremi - 5 Lo fu Manolete - 6 Non si può lasciarla a piedi - 7 Venute alla luce - 8 Periodo geologico - 9 Termine di paragone - 10 Il nome di Salgari - 14 Grosso felino - 15 Mobile scolastico - 17 Può esserlo lo scacco - 18 Si dà amichevolmente sulle spalle - 19 Scorre sotto i ponti di Parigi - 20 Quello del pulcino è pio - 21 Ha per simbolo Th - 22 Non alta - 23 La fa indietro chi si rimangia le parole - 24 Giulietta attrice - 26 Ha per capitale Katmandu - 27 Scoscendimenti di terreno - 29 Muraglione del porto - 30 Il paradiso di Adamo ed Eva - 32 Centoquattro romano - 33 Ha la cruna - 34 Sigla di Messina - 35 Preposizione articolata.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 posteri; 6 Tass; 10 pesi; 11 celia; 12 Tristan; 15 otri; 16 Reno; 17 Loira; 19 oca; 21 treno; 23 no; 24 Reutemann; 27 Argentina; 29 di; 30 denti; 31 din; 33 idolo; 35 Bonn; 36 orse; 38 empireo; 40 Nehru; 41 acri; 42 SIAE; 43 Ariosto.

VERTICALI: 1 patrona; 2 spina; 3 teso; 4 est; 5 rial; 6 teorema; 7 altana; 8 sir; 9 saio; 13 record; 14 notti; 18 Irene; 20 vento; 22 ondine; 24 rendere; 25 utile; 26 ninnolo; 28 geisha; 31 Doris; 32 Mons; 34 Omar; 35 biro; 37 rei; 39 PCI.

REBUS (Frase: 5, 4, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
MO distesi; CI liane = modiste siciliane



I volti della vita

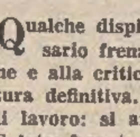


Anche ai giovani piace pescare. Qui ne vediamo due, ripresi da lontano, che hanno gettato le lenze nello specchio d'acqua antistante al Molo Settimo. (Foto di Claudio Saccari)

OROSCOPO DI OGGI



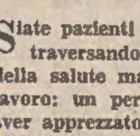
Avete molti impegni e temete di non farcela. Niente timori: con un po' di buona volontà e con l'aiuto di una persona «che conta» riuscirete a raggiungere l'obiettivo. Con la persona amata avrete una discussione provocata dalla vostra indifferenza. Notizie da parenti. Salute discreta.



Qualche dispiacere con la persona cara. E' necessario frenare il proprio impulso alla discussione e alla critica, che può portare anche a una rottura definitiva. Intensificate l'impegno nell'ambiente di lavoro: si arriverà al tanto sospirato traguardo. Salute: fumate meno.



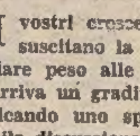
Dovete frenare la gelosia e l'eccessiva immaginazione se volete arrivare in porto. Nuove importanti amicizie vi consentiranno di realizzare grossi affari finanziari. Troppa ciccia: è necessaria una drastica dieta per perdere i chili in più. In serata qualche tensione con chi amate.



Siate pazienti e tolleranti: il vostro partner sta attraversando un periodo molto delicato a causa della salute malferma. Nuovi allori nel campo del lavoro: un personaggio influente vi cercherà dopo aver apprezzato le qualità professionali. Salute: per tutta la giornata vi sentirete in forma.



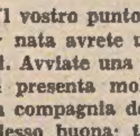
Dedicatevi con maggiore impegno ad alcuni delicati compiti che vi sono stati affidati dai superiori; dal risultato dipenderà l'agognato miglioramento economico. Lite in famiglia: occorre dare più spazio ai giovani; adeguatevi ai tempi nuovi. Un invito da accettare. Salute buona.



I vostri crescenti successi in campo professionale suscitano la gelosia dei colleghi; vi conviene non dare peso alle loro velenose «frecciate». In serata arriva un gradito ospite. Mantenetevi in forma praticando uno sport. Non fumate. In serata probabile discussione in famiglia.



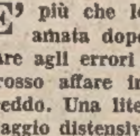
Evitate di prendere decisioni affrettate specie se — come vi sta capitando in questi ultimi tempi — non avete le idee molto chiare. Vi conviene pertanto attendere giorni migliori o consultare esperti del ramo. Nuovi incontri per i giovani. Salute: controllate più spesso il peso.



Il vostro punto di vista si è rivelato esatto: in giornata avrete un'importante rivincita in molti campi. Avviate una collaborazione extraprofessionale che si presenta molto redditizia. Entusiasmante serata in compagnia della persona amata. Salute: nel complesso buona; tensione verso sera.



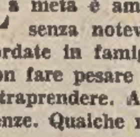
Vi si offre la possibilità di chiarire nel campo del lavoro un malinteso che minacciava di mandare all'aria un valido programma professionale. Fatevi aiutare nell'impresa da fidati collaboratori. Un banale litigio con la persona amata. Un invito da accettare. Salute in netto miglioramento.



E' più che logico il risentimento della persona amata dopo il torto subito; tocca a voi riparare agli errori e giustificare il vostro operato. Un grosso affare in vista: occorre coraggio e sangue freddo. Una lite in famiglia. Salute: fate un lungo viaggio distensivo.



State correndo dei grossi rischi finanziari che potreste evitare, affidando il vostro patrimonio a mani esperte; attenzione a nuovi passi falsi. Occorre fare un po' di moto (anche qualche sport leggero) per smaltire la ciccia in più. Avrete una serata molto movimentata.



La meta è ambiziosa e non può essere raggiunta senza notevoli sacrifici anche economici. Concordate in famiglia un piano d'azione in modo da non fare pesare sui parenti l'offensiva che state per intraprendere. Attenzione al volante: niente imprudenze. Qualche momento di malumore in serata.

TUTTOMODELLISMO

Verso la Federazione...

Una volta tanto vorremmo toccare un argomento che di tecnico non ha nulla, ma riveste particolare importanza per il plastimodellista che oggi come oggi, continuamente sottoposto alle pressioni del settore commerciale, ha forse perso un po' di vista il vero scopo del plastimodellismo e del modellismo in particolare che è quello del passatempo, del divertimento fine a sé stesso, per dedicarsi — in casi forse sporadici ma molto significativi — addirittura alla raccolta dei «kit», delle scatole di montaggio, lungi da lui l'idea di montare poi quei modelli.

Il divertimento quindi, il gusto di costruire qualche cosa per sempre migliorare la propria tecnica, il porre a confronto le proprie realizzazioni con quelle di altri, passa in seconda o terza linea.

Questo avviene soprattutto per due motivi: il plastimodellismo è un «hobby» che può restare nell'ambito di chi lo pratica, ma può essere anche confronto con gli altri ed a questo provvedono le mostre-concorso che vengono organizzate un po' dovunque in Italia, ma queste mostre — indette da organismi diversi — in qualche caso si intralciano a vicenda in quanto magari troppo vicine come data l'una all'altra, e questa è una delle ragioni.

Il secondo motivo, forse meno «motivato» se permette il bisticcio di parole, nasce dal fatto che uno stesso modello, valutato da tre giurie diverse, facilmente ottiene tre punteggi diversi, molto diversi.

A questo stato di cose da tempo si sta cercando una soluzione, un sistema per cercare di coordinare le varie iniziative prima di tutto, e per creare inoltre una specie di «regolamento» per le giurie in modo da avere, nei limiti del possibile, risultati uniformi.

In pratica enti ed associazioni modellistiche stanno cercando di creare una specie di federazione, la Federazione italiana modellismo statico: una riunione in tal senso si è tenuta nello scorso ottobre a Savona, presenti associazioni modellistiche di Genova e Firenze più l'Ipms-Italy che forse conta la più lunga tradizione in questo settore.

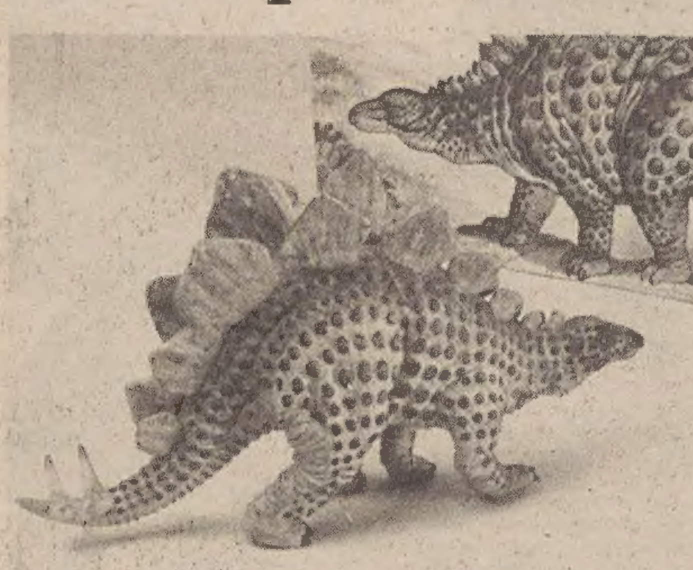
Si è concordato un programma iniziale che prevede, fra l'altro, la compilazione di un calendario nazionale in modo da evitare l'accavallarsi di mostre nello stesso periodo e la preparazione di una «guida» per le giurie.

Il recapito provvisorio della neo Federazione è stato fissato presso l'Ipms-Italy C.P. 182 Modena Ferrovia ed è stato inoltre deciso di indire altri incontri per discutere altri punti e confrontare il lavoro svolto.

Le premesse per giungere a qualche risultato ci sono e la buona volontà dei modellisti italiani dovrebbe portare i suoi frutti: è un lavoro immenso che attende chi ci si vorrà dedicare, ma siamo certi che nei prossimi anni potremo vedere nascere qualche cosa di veramente interessante.

Carlo d'Agostino

Mostri preistorici



I mostri preistorici appartenenti alla famiglia dei dinosauri che 225 milioni di anni fa popolavano la terra, non hanno potuto fare a meno di stimolare l'immaginazione dei produttori di modelli in plastica. Una nota casa estera ha da poco immesso sul mercato questo «Stegosaurus»: era vegetariano, lungo circa sei metri e con tre cervelli; uno — della grossezza di una noce — nella piccola testa, mentre gli altri due trovavano posto nella regione lombare e tra le spalle. Molto ben modellato, questo «mostro» è composto da 35 parti facili a montarsi e con una opportuna colorazione potrà costituire anche un oggetto istruttivo. Si può trovare nei negozi di modellismo.

Albo dei successi



Un modellista di Sassari, Gigi Spanedda, ci invia questa immagine di un suo modello, realizzato in scala 1/32: si tratta del Sopwith «Camel» della RAF con le insegne del cap. Brown. Il periodo della prima guerra mondiale non è molto gradito dai modellisti, in particolare per le difficoltà costruttive legate ad aerei con tiranti, cavi e fili di acciaio: un bravo dunque al nostro aeromodellista sardo.

Consigli pratici

■ Uno dei primi e più importanti problemi di fronte ai quali si trova il plastimodellista neofita è quello della colorazione: aerei, navi, mezzi militari che sono i modelli più diffusi presentano i più diversi sistemi di mimetizzazione (dato che si tratta per lo più di versioni militari): a macchie, a rombi, a losanghe e così via. Meglio ripiegare nei primi tentativi a colorazioni uniformi che consentono — data la relativa facilità di esecuzione — risultati più sicuri e lasciare le mimetizzazioni a tempi successivi, quando si sarà più esperti.

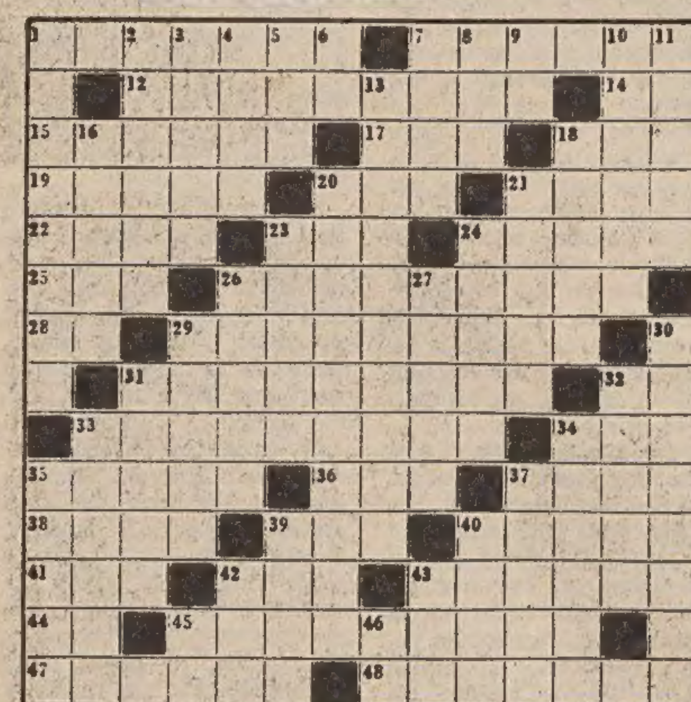
■ Il modellismo volante è una stupenda attività colma di soddisfazioni, ma rimane a sé stante se non ci si confronta con altri aeromodellisti e soprattutto non ci si scambiano idee e consigli. Presso ogni Aero Club è possibile trovare assistenza ed aiuto e soprattutto amici appassionati di aeromodellismo e quindi pronti a dare consigli ed appoggio.

Corrispondenza

● Un lettore ci chiede se per un aeromodello a motore è meglio impiegare un «glow» o un «diesel». A parte il fatto che attualmente i motori per modellismo hanno raggiunto valori tecnici altissimi e quindi sono tutti particolarmente adatti allo scopo, riteniamo che per chi sia alle prime armi un motore «glow», cioè con candelina ad incandescenza, sia più consigliabile in quanto abbisogna solo della regolazione sul carburatore, mentre il «diesel» necessita di un doppio controllo su carburazione e contropistone, e quindi è più delicato nell'impiego.

● Sempre per un aeromodello ci viene chiesto se sono più consigliabili le eliche di plastica o di legno: a nostro avviso le eliche di legno danno maggiore affidamento come rendimento, ma quelle in plastica sono pressoché indistruttibili ed è tenendo presenti queste qualità che l'aeromodellista sceglierà cosa usare.

CRUCIVERBA ANTENNA 101



Gioco radiofonico, con ricchi premi in palio, ideato e curato da Paolo Rutter.

Orizzontali: 1, 7, 12, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 47, 48.

Verticali: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 16, 18, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 39, 40, 42, 43, 45, 46.

Per partecipare alla risoluzione del cruciverbAntenna sintonizzatevi sui 101 MHz di Radio Antenna Trieste telefono 568685, ogni venerdì alle ore 18. Ricordate che il cruciverbAntenna andrà in onda in replica lunedì 26 marzo alle 15.

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano



BORSE E MERCATI

Chiusure in rialzo

MILANO — Chiusure in prevalente rialzo con scambi abbastanza attivi. Il mercato confermando le migliori disposizioni della vigilia ha messo a segno nuovi diffusi recuperi anche se non sono mancati contrasti per un rientro delle iniziative su diversi titoli primari. L'attenzione degli operatori si è comunque ancora una volta accentrata sulle Italcementi e sul buono di acquisto Italmobiliare. Sin dalle prime battute la domanda proveniente anche da ricoperture dopo le flessioni di mercoledì ha spinto in alto le due quotazioni. Al listino di chiusura i due valori sono così finiti sui massimi con una plusvalenza da mercoledì di oltre il 14 p.c. per il buono Italmobiliare e di oltre il 10 p.c. per le Italcementi.

I titoli pilota, per contro, non sono riusciti a conservare i livelli iniziali e sono finiti attraverso ridotti scambi su basi inferiori dell'1-1,5 p.c. alle chiusure di mercoledì. Resistenti le Fiat che hanno conservato solo qualche frazione del recupero iniziale mentre si sono indebolite le Bastogi (—3 p.c.), e le Beni Stabili (—1,5 p.c.). Nel resto della quota da segnalare i progressi conseguiti dalla Fond. Vita (+7,1 p.c.), dalle Fond. Incendio (+4,6 p.c.), dalle Buton (+4,4 p.c.), e dalle Mittel senza contare i progressi di alcuni titoli minori.

Tra i valori del gruppo Invest nettamente migliori le Miralanza (+ circa 4 p.c.), mentre di poco migliori sono risultate le Agricola Vittoria dopo l'annuncio delle risultanze 1978. In discreta ripresa infine le Iniz. Edilizia, Pierrel, Agricola, Alleanza e Breda. In controtendenza con perdite oscillanti dal 3,6 al 4,6 p.c. le Falck, Part. Finanziarie, Broggi ed Eternit. Le Pozzi Ginori risparmio che mercoledì non erano state rilevate sono finite a 100 lire contro 91 della chiusura di martedì.

Il reddito fisso è risultato abbastanza equilibrato con denaro sulle indicizzate e offerte su altri valori che sono state comunque assorbite senza grosse variazioni di prezzo.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 750 milioni; Obbligazioni 3 miliardi 766 750.000; Azioni 8.799.175.*

DOPOBORSA — Pochi scambi. Prezzi rilevati: Italcementi 17500-17700.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 20800, Generali 42000, Ras 60.000, Anic 40, Liquigas 39, Liquigas priv. 36, Liquigas risp. 28, Montedison 200, La Rinascente 63, La Rinascente priv. 49, Gerolimich 900, Premuda 555, Sip 1361, Tripcovich 27000, Bastogi 671, Finmare 96, Finsider 165, Pirelli S. p.A. 900, Sme 1300, Stet 1700, Beni Stabili 6090, Generale Immobiliare 77, Fiat 2850, Fiat priv. 2275, Dalmine 322, Italsider 435, Terni (sospesa); Lane Marzotto priv. 1120, Snia Viscosa 1030, Snia Viscosa priv. 580, Patriarca 2850.

LONDRA — I prezzi hanno chiuso contrastati e diversi valori hanno annullato i buoni rialzi iniziali a causa della mancanza di sostegno nel pomeriggio. I prestiti governativi dopo rialzi iniziali sono ribassati con perdite fino a 3/4 di punto dopo i risultati deludenti delle statistiche bancarie che mostrano un allargamento della base monetaria. I valori industriali guida mostrano una prevalenza di piccoli declini e l'indice industriale del Financial Times registra verso la chiusura un ribasso minimo di 0,2 punti a 516.

FRANCOFORTE — I prezzi sono scesi a nuovi minimi dell'anno con scambi molto calmi a causa di una generale mancanza di interesse. Le perdite più ampie sono state registrate tra i bancari e gli automobilistici. I tre indici di Borsa hanno tutti segnato un minimo annuale. L'indice F.A.Z. è sceso a 245,21 punti da 246,82 di mercoledì, quello Commerzbank da 783 a 777,20 e l'indice Hardy-Sloman da 148,41 a 147,47. Ribassi fino a 45 pfennings nel reddito fisso. Contrastati i prestiti esteri in marchi.

ZURIGO — Prezzi molto stabili con scambi moderati, favoriti dalla stabilità del dollaro e dalle dichiarazioni ottimistiche del consigliere federale Honegger sulle prospettive economiche svizzere. Solo un indebolimento sul mercato obbligazionario ha tolto un poco di spinta nella fase finale della seduta. I bancari hanno chiuso stabili, ben tenuti gli assicurativi mentre i finanziari hanno generalmente chiuso in rialzo. Tra i titoli esteri i valori in dollari quotano poco al disotto della parità di New York. Ben tenuti gli internazionali olandesi, in ribasso i tedeschi.

PARIGI — I dipendenti della Borsa hanno votato oggi per la continuazione dello sciopero. Una nuova riunione avrà luogo oggi a mezzogiorno. Gli agenti di cambio tenteranno nel pomeriggio la fissazione di qualche prezzo indicativo sul mercato a termine, ma non vi sono contrattazioni.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	21-3	22-3
Alimentari e agricole		
Alivar	3400	3400
Bonifiche Ferraresi	4875	4975
Chiari & Forti	2580	—
Eridania	2410	2411
Imm. Vittoria	6250	6310
Ind. Buitoni Perug.	2790	2790
Romana Zucchero	100	100
Sermide	86	84.75
» priv.	76	76
» risp.	85	86.25
Assicurative		
Alleanza Assicuras.	14560	14990
Assicuratrice Ital.	21010	21200
Ausonia	1145	1125
Bowring	1796	1795
Comp. Ass. Milano	7409	7400
» » » pr.	3360	3315
Comp. Latina	635	635
Comp. Latina priv.	350.25	360
Firs	3200	3220
Generali	42500	42030
Italia Assicurazioni	9985	10040
L'Abeille Italiana	6750	6760
Fondiaria Incen.	6690	7000
La Fondiaria Vita	12880	13800
Ras	61200	61560
Sai	4950	4951
Toro Assicuraz.	6450	6450
Toro Assicuraz. pr.	3151	3135
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8600	8620
Banco di Roma	7200	7249
Banco Lariano	1886	1902
Credito Italiano	1385	1395
Cred. Varesino	3118	3106
Interbanca priv.	10470	10455
Mediobanca	35600	35890
Cartarie - Editoriali		
Binda	820	847
Burgo	5889	5900
Burgo priv.	5330	5551
De Medici	315	322
Mondadori priv.	1875	1900
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1141	1140
Cer. Pozzi	104.50	110
» » risp.	—	100
Eternit	845	835
Eternit priv.	815	780
Italcementi	15800	17395
Richard Ginori	—	—
Unicem	5070	5080
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	40	39 50
Brioschi	22000	22600
Caffaro	274	271
Carlo Erba	—	1383
Carlo Erba priv.	—	1000
Italgas	804	794
Lepetit	16000	15840
Lepetit priv.	15520	15350
Liquigas	38.25	39
Liquigas priv.	36,25	36
» risp.	28.75	28.50
Mira Lanza	21600	22400
Montedison	203.75	208.50
Napoletana Gas	—	—
Perlier	1185	1180
Petrolifera Italiana	298	298
Pierrel	774	798
Rumianca	700	700
Saffa	5320	5400
» risp.	3620	3625
Siossigeno	7150	7800
Commercio		
La Rinascente	64	63 50
La Rinascente priv.	48.75	48.75
Silos di Genova	1346	1780
Standa	1689	1655
Comunicazioni		
Alitalia	1364	1345
Ausiliare	4010	4110
Aut. Torino-Milano	901	902
Italcable	2849	2810
Nai	260	269
Nord Milano	500	500
Sip	1354	1361

TITOLI	21-3	22-3
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	565	571
Marelli E.	288	285
Superfila	4120	4109
Tecnomasio	367	373
Finanziarie		
Acqua Marcia	1530	1525
Agricola	2185	2225
Bastogi	692	671
Siele	4230	4280
Buton	3030	3065
Centrale	4850	4870
Fin. Ernesto Breda	1500	1540
Finmare	98	96 50
Finsider	187.50	186.25
Generalfin	980	1000
Gim	2110	2105
IFI priv.	2310	2315
IFIL	4299	4294
Invest	1665	1669
Mittel	863	900
Part. Fin.	739	710
Pirelli & C.	1920	1920
Pirelli SpA	910	910
Profing	—	307
Rejna	7220	7310
» risp.	6600	6600
Riva Finanziaria	4800	4850
Sarom	838	848
SME	1305	1300
SMI	2244	2270
Stet	1674	1701
Borgosesia	—	1710
» risp.	—	1650
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1490	1480
Beni Imm. Italia	378	378
Beni Imm. It. pr.	225.75	228.75
Beni Stabili	6184	6090
Coge	1135	1137
Condotte d'Acqua	304.75	305
De Angeli Frua	—	5050
Finrex	1950	1505
Gen. Immobil.	—	77
Iniziativa Edilizia	5000	5160
Isvim	1865	1870
La Milano Centrale	32700	32700
Risanamento	3300	3340
Sifa	670	684
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2840	2845
Fiat priv.	2265	2269
Franco Tosi	14990	15060
Gilardini	3825	3799
Olivetti	1055	1046
Olivetti priv.	1158	1165
Westinghouse	11899	12100
Worthinghton	3648	3650
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	720	690
Dalmine	318	322
Falck	2989	2880
Falck priv.	2530	2500
Ilssa Viola	1680	1690
Italsider	430	425
Magona	2178	2155
Pertusola	1560	1500
Trafilerie	535	535
Tessili		
Centenari e Zinelli	39.50	38
Cantoni	4100	4040
Cucirini	2255	2299
Cascami Seta	4450	4450
Linificio	349	349
» risp.	322	330
Fisac	1299	1300
Marzotto priv.	1120	1120
Olcese Veneziano	45 25	45.75
Rotondi	11300	11600
Snia Viscosa	1048	1035
Snia Viscosa priv.	591	583
Unione Manifatture	8190	3000
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1266	1276
» » » risp.	1440	1415
Acque Potabili	745	749
Calz. di Varese	3300	3400
Ciga	1170	1160
Cir	7490	7525
Pacchetti	36.25	36 50
Terme Acqui	530	532
Trenno	1295	1297

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		22-3
Rendita	5%	68 —
Edil. Scol. '67	5,5%	89 05
» » '68	5,5%	86.15
» » '69	5,5%	82 65
» » '70	6%	81.50
» » '71	6%	78.90
» » '72	6%	77 —
» » '76	9%	84.05
» » '77	10%	— —
Cert. Cr. Tes. '73	5,5%	100.—
» » » '77	5,5%	—.—
BT '79	9%	100 —
» '79 II	9%	98.60
» '80	5,5%	96 —
» '80 Pol.	9%	98 —
» '81	10%	96.70
» '82	5,5%	84.50
» '82	12%	99 20
» '82 2A	12%	98 70
Am. FF.SS. 67/87	6%	78 —
» » 68/83	6%	75 60
» » 68/89	6%	—.—
» » 70/[illegible]	7%	74.—
» » 71/86	7%	—.—
» » 72/87	7%	79.70
IMI XXIII	5,5%	—.—
» XXIV	6%	85 80
» XXV	6%	89 10
» XXVI	6%	76.10
» XXVII	6%	71.75
» XXVIII	7%	76 70
» XXIX	7%	76.30
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	96 20
» XXXII	7%	89 20
» XXXIII	7%	76 80
» XXXIV	7%	71 70
» XXXV	7%	77.40
» XXXVII	7%	68.—
» XXXVIII	7%	69.—
» XXXIX	7%	71.20
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	73 40
» XLII	8%	69.90
» XLIII	8%	86 30
» XLV	8%	83 55
» XLVI	8%	74 80
» XLVII	8%	— —
» XLVIII	10%	89 90
» IL	10%	81.85
» L	10%	95.10
» Interfund	8%	90.85
Cons. Op. Pubbl.	6%	66 10
» » »	5,5%	65 70
» » »	6%	62.65
» » »	7%	63.55
COP ss. I	6%	84.10
» ss. II	6%	81.—
» ss. III	6%	77.75
» ANAS '66	6%	62.—
» ANAS '72	7%	63 50
» Dotaz. I	6%	81 70
» Dotaz. II	6%	77.80
» Int. St. 1	6%	76.50
» Int. St. 2	6%	74.90
» Int. St. 3	6%	73.20
» Int. St. 4	6%	72.10
» Int. St. 5	6%	72.—
» Int. St. 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	72 85
» Int. St. II	7%	72 20
» Int. St. III	7%	72.10
» Int. St. IV	7%	71.50
Ferrovie 1960	5%	91 80
» 1961	5%	88.40
» 1965 I	6%	81 70
» 1965 II	6%	80 90
» 1966 I	6%	78 30
» 1966 II	6%	77 75
» 1967	6%	75.75
» 1969 I	6%	72.—
» 1969 II	6%	—.—
» 1970	7%	—.—
» 1971	7%	72.70
» 1972 I	7%	73.30
» 1972 II	7%	71.70

TITOLI		22-3
Pubbl. Ut.	5,5%	90 80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	75 90
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	— —
» Ind. ss. A	6%	—.—
» Ind. ss. B	7%	83 10
» Ind. ss. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	5,5%	97.10
» XI	6%	93.90
» XII	6%	91 85
» XIII	6%	88.60
» XIV	6%	88.40
» XV	7%	86.25
» XVI	7%	85.45
» XVII	7%	83.45
» XVIII	7%	81.80
» XIX	7%	79.50
» XX	7%	79.60
Enel 1965 I	6%	81.35
» 1965 II	6%	82.50
» 1966 I	6%	78.20
» 1966 II	6%	79.15
» 1967	6%	75.70
» 1968 I	6%	73.30
» 1968 II	6%	74.60
» 1969 I	6%	71.70
» 1969 II	6%	73.—
» 1970	7%	85 85
» 1971	7%	83 30
» 1972/87	7%	80.55
» 1972/92	7%	71.55
» 1973/93	7%	70 70
» 1974/81 Ind.	7%	125 25
» 1974/94	8%	83.50
» 1975/82 I	10%	95.—
» 1975/82 II	10%	94 05
» 1976/83	10%	92 60
» 1876/83 Ind.	10%	113 70
» 1977/84 Ind.	10%	—.—
» 1974/84 II Ind.	10%	—.—
» Europa	6%	95 80
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65 '80 II	6%	95.25
» '66-'81	6%	93.80
» Gela	5,5%	96 60
» Sud '61 IV	5,5%	92.60
» » '62-'81 V	5,5%	91 —
» » '62-'81 VI	5,5%	92.75
» » '64-'79 IX	6%	—.—
I.R.I. '59-'79	6%	— —
» '60-'80	5,5%	93 50
» '61-'86	5,5%	77.15
» '63-'83	5,5%	86.20
» Alfa R.	7%	—.—
» Stet	7%	82 50
Autostr. C.C. '63	5,5%	71.—
» C.C. '65	6%	81.55
» C.C. '67	6%	75 60
» C.C. '68 I	6%	73.60
» C.C. '68 II	6%	76 95
» C.C. '69	6%	70.—
» C.C. '71	7%	82 30
» C.C. '72	7%	78.10
» C.C. '73	7%	71 60
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond. 1985	6%	86 80
» » 1986	6%	83.20
» » 1987	6%	94 80
» » 1988	6%	87.20
» » 1989	6%	83.15
» » 1990	6%	72 20
» » 1990	7%	79.35
» » 1991	6%	70 —
» » 1992	6%	69 65
» » 1993	7%	84 —
» » 1994	7%	77.75
» » 1995	6%	69.—
» » 1995	7%	72.—
» » 1995	9%	86 —
» » 1996	7%	66.—
» » 1996	7%	—.—
» » 1996	9%	—.—
» » 1997	6%	68.10
» » 1998	8%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	91 50
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6½%	98.25
» '71-'87	6½%	90.—
» '68-'88 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.25
» '69-'81	7%	98.50
I.M.I. '70-'81	7¼%	94.50
B.E.I. '66-'86	6½%	91.—
» '67-'82	6½%	93.50
B.E.I. '67-'86 II	6½%	94.50
» '68-'80	6¾%	95.50
» '69-'84	7½%	95.50
» '71-'78	7¾%	90.—
» '71-'86	8,50½%	85.50
» '71-'88	6¾%	95.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	87.50
» '67-'87	6½%	88.—
» '67-'87	6,5/8%	87,50
» '70-'85	8%	—.—

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare oggi 21 marzo i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	240,67	(— 2,09)
Hongkong	239,80	(— 1,30)
Londra	239,90	(— 2,20)
New York	238,80	(— 2,20)
Milano	243,79	(— 1,82)
Parigi	chiuso	(—.—)
Zurigo	240,37	(— 2,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia Fund	doll.	2,52	—
Capitalitalia	»	11,06	—
Italamerica	»	9,98	10,58
Italunion	»	7,69	8,38
Fonditalia	»	12,29	—
Int. Sec. Fund	»	6,45	—
Europrogr.	f.sv.	139,24	—
Robeco	fiorini	166,50	—
Rolinco	»	126,50	—
Rominvest	doll.	11,74	12,68
Fondo Tre R	lire	7238,48	—
Interfund	doll.	10,38	—
Mediolanum	»	11,11	12,07
Italfortune	»	8,68	9,20

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

IL MESE FINANZIARIO

Politica monetaria su linee complesse

Le maggiori perplessità di fronte all'accelerazione inflazionistica provengono da parte della moneta e del credito. Non si può disconoscere, infatti, che la politica monetaria si fa via via più complessa e difficile, impegnata a perseguire obiettivi plurimi e non sempre compatibili. Occorre far fronte alle tensioni in atto od in procinto di acutizzarsi a causa dei rincari e degli inaspriti costi di trasformazione; d'altro canto è auspicabile che non sorgano ostacoli alla ripresa dell'economia reale e che non venga interrotto il lento riaccostamento del pubblico al mercato finanziario.

L'abbondante liquidità presente attualmente nel sistema (la massa monetaria continua a crescere con un ritmo del 22-23% su base annua) è di per sé stessa elemento propulsivo dell'inflazione. Parimenti non sembra probabile un allentamento della pressione della finanza pubblica sul credito e quindi sulla struttura dei tassi d'interesse. Il contenimento del disavanzo del settore pubblico allargato, che secondo il nuovo concetto di «fabbisogno interno complessivo» passa da 32.800 miliardi nel 1978 a 34 mila 700 miliardi nell'anno in corso, come previsto dal Piano triennale, è stato ottenuto dilatando di quasi 3.000 miliardi il risultato del 1978, con attività di spesa concentrata negli ultimi giorni dell'anno nonché prospettando un ricorso all'indebitamento estero per 2.000 miliardi ed un riflusso di circa 3.000 miliardi di lire dalle aziende di credito alla Tesoreria statale per fondi non ancora utilizzati dagli enti periferici dello stesso settore pubblico allargato.

Il versamento di tali fondi alla Banca centrale è in grado di correggere parzialmente l'ingente creazione di base monetaria ad opera del Tesoro, avutasi sul finire del 1978; il che, se rende meglio controllabile per le autorità monetarie lo sviluppo delle quantità legate alla «moneta di base» nel corrente 1979, contribuisce peraltro ad appesantire ancora una volta le condizioni operative del sistema bancario. Quest'ultimo, infatti, potrebbe incappare in situazioni di non facile liquidità a causa degli impegni assunti per sostenere il settore produttivo e per alimentare il credito speciale; inoltre per l'evenienza di venir coinvolto nel risanamento delle imprese private cui si associano in prospettiva la ristrutturazione finanziaria delle imprese a partecipazione statale (in pratica, una sostituzione di impieghi bancari a breve con 1.000 miliardi di Certificati di Credito del Tesoro e 500 miliardi di obbligazioni Iri con garanzia statale nel solo 1979) ed il consolidamento di altri debiti pregressi di enti pubblici locali verso le aziende di credito.

Dal canto loro, anche i finanziamenti bancari in lire verso la tradizionale clientela sono suscettibili di ricevere una sollecitazione in virtù della domanda connessa con le sorti della ripresa della produzione e con la sostituzione di taluni crediti in valuta fattisi meno convenienti in conseguenza dell'evoluzione del dollaro e dei relativi tassi d'interesse.

Tuttavia, al riparo dell'argine valutario, il previsto allargamento dell'offerta di credito totale interno (si ipotizzano oltre 53.000 miliardi per il 1979) potrebbe consentire il superamento delle fasi più delicate, salvaguardando il credito destinato agli investimenti e assicurare così il proseguimento stesso della ripresa in atto. Nel clima di generale fluidità per le prospettive interne ed internazionali, un ruolo positivo non indifferente potrà essere svolto da una politica economica finalizzata agli obiettivi indicati dal Piano triennale e da una politica monetaria centrale prudente (con tassi di interesse in linea con gli obiettivi dello Sme); entrambi dovrebbero tendere ad assicurare qualche certezza nei possibili punti di riferimento per l'economia dell'impresa.

Adalberto Nascimbene

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	450,66	445,—	450,70
Franco francese	195,76	195,—	195,75
Fiorino olandese	417,85	414,—	417,86
Franco belga	28,53	28,—	28,53
Corona danese	161,96	154,—	161,98
Sterlina irlandese	1708,15	1675,—	1707,77

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1708,15	1715,—	1707,82
Corona norvegese	164,44	154,—	164,48
Corona svedese	192,22	185,—	192,26
Dollaro USA	839,55	839,—	839,50
Dollaro canadese	718,75	680,—	718,72
Peseta spagnola	12,18	11,50	12,18
Escudo portogh.	17,50	14,—	17,25
Scellino austriaco	61,49	61,90	61,47
Franco svizzero	497,95	498,—	497,95
Yen nipponico	4,07	3,70	4,07
Dracma greca	—,—	20,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	40,—	—,—
» (Roma)	—,—	34,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-40	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,80 p.c. (30,90); nei confronti di tutte le valute 41,37 p.c. (41,38); nei confronti della Cee 49,40 p.c. (49,36).
ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 61000-65000, sterlina oro (nc) 65000-69000, marengo italiano 53000-56000, marengo svizzero 55000-58000, marengo francese 55000-57000, marengo belga 51000-53000, 20 doll. oro 270000-280000, 100 pesos cileni 145000-155000, 50 pesos messicani 255000-265000, oro 6350-6450, argento 197000-201000-, platino 11550.

Piccoli arretramenti della lira

MILANO — La lira ha registrato una serie di piccoli arretramenti nei confronti delle valute dello Sme pur mantenendo ancora la posizione «top» con una quotazione al disopra delle parità centrali contro tutte le altre valute della fluttuazione europea. Soltanto verso la corona danese, in precedenza e per lungo tempo valuta più forte del «serpente», la lira è vicina alla parità centrale con una quotazione odierna a 161,96 contro 162,033.

Rispetto al marco la lira ha quotato 450,66 contro 449,91 di mercoledì, il fiorino 417,85 contro 417,46, il franco belga 28,494 contro 28,538 e il franco francese 195,765 contro 195,61. La valuta italiana ha però guadagnato rispetto alle due sterline: quella inglese a 1708,15 contro 1711,75 e l'irlandese a 1708,15 contro 1710.

La lira ha perso leggermente rispetto allo yen a 4,072 contro 4,053 di riflesso al recupero di questa valuta sul mercato internazionale. Nei confronti del dollaro la lira si è rafforzata con una fissazione a 839,55 contro 840,70 di mercoledì. Trattati 14,7 milioni di dollari dei quali 6 acquistati dalla Banca d'Italia.

A causa dell'inflazione maggiore prelievo fiscale

ROMA — Per effetto dell'inflazione, negli ultimi tre anni le imposte sui lavoratori dipendenti sono aumentate, a parità di reddito reale, tra il 40 e il 70 p.c. Lo rileva il settimanale «Il Mondo», che pubblica uno studio su questa tassa aggiuntiva pagata dagli italiani a loro insaputa. Il meccanismo è noto agli esperti come «fiscal drag»: in pratica l'inflazione, gonfiando artificiosamente i redditi, fa scattare, per il principio della progressività, aliquote sempre più alte al crescere dell'imponibile monetario.

Ciascun contribuente, pur disponendo in termini reali dello stesso reddito, è costretto a sostenere un sacrificio fiscale maggiore. Fra il 1976 e il 1978 i prezzi al consumo sono aumentati del 31,2 p.c. e di altrettanto sono cresciuti almeno salari e stipendi per tenere il passo con il costo della vita, ma ben più elevato è stato l'incremento del prelievo fiscale.

I 4 milioni annui, che nel '76 rappresentavano la paga media dell'operaio, sono diventati tre anni dopo, in lire nominali di busta paga, 5 milioni 248 mila lire. Ma per il giuoco delle aliquote quell'operaio risulta più tartassato: sui 4 milioni di tre anni fa pagava un'imposta di 288 mila lire (aliquota al netto delle detrazioni di legge 7,20 p.c.); sui 5 milioni 248 mila lire del '78 ha versato al fisco 499 mila lire (aliquota netta 9,51 p.c.).

Un impiegato di media qualifica, che nel 1976 guadagnava 6 milioni, per effetto dell'inflazione ha visto artificiosamente crescere il suo stipendio a 7 milioni 872 mila lire ed è stato tassato con un'aliquota netta del 13,53 p.c. contro il 10,63 p.c. di tre anni fa. La sua imposta è passata dalle 638 mila lire del '76 a un milione e 65 mila lire del '78. Torchiature analoghe hanno subito, punto in più punto in meno, anche le categorie di lavoratori dipendenti, come documentano le tabelle elaborate dal Mondo per gli scaglioni di reddito da 2 a 30 milioni: dal pensionato con una pensione appena superiore al minimo al dirigente con stipendio medio-alto, tutti hanno dovuto subire una maggiore pressione fiscale.

Negli altri paesi europei, per neutralizzare gli effetti dell'inflazione, vengono periodicamente, ridotte le aliquote o aumentate le detrazioni. Misure del genere sono state, per esempio, adottate a fine '78 in Francia e in Gran Bretagna. In Italia, invece, l'ultimo provvedimento correttivo risale al '75, alla miniriforma fiscale che porta il nome dell'ex ministro Visentini.

Quotazioni Ecu

Belgio 39,7662; Germania 2,51596; Olanda 2,71594; Gran Bretagna 0,664313; Danimarca 7,00604; Francia 5,79670; Italia 1135,02; Irlanda 0,664509; Stati Uniti 1,35121; Svizzera 2,27869; Spagna 93,1661; Svezia 5,90115; Norvegia 6,90064; Canada 1,57741; Portogallo 64,7231; Austria 18,4576; Finlandia 5,37107; Giappone 278,823.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 22-3 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	10-7/16	10-5/8	10-7/8
Sterlina br.	12-5/8	12-1/4	12-1/4
Franco svizz.	1/8	3/16	3/4
Marco ger.	4-1/4	4-7/16	4-13/16

TEMA DI UN INCONTRO ORGANIZZATO DALL'AIESEC A TRIESTE

La revisione dei bilanci

«Un ponte tra studio e lavoro». Uno slogan, un biglietto di presentazione, un preciso programma. Un'attività davvero utile in Italia, dove il distacco tra la realtà produttiva e la preparazione scolastica è particolarmente sentito: lo studente universitario, al termine degli studi, si vede spesso costretto a un nuovo tirocinio, nella necessità di aggiungere alla teoria già appresa, l'indispensabile conoscenza pratica. Al colmamento di questo vuoto si dedica l'Aiesec (Associazione internazionale degli studenti in scienze economiche e commerciali). Si tratta di un'organizzazione apolitica, senza fini di lucro, gestita dagli stessi studenti, che, fondata nel '49 da rappresentanti di sette paesi europei, ha allargato progressivamente la propria azione fino a essere presente in ben 55 nazioni in tutto il mondo.

Le vie, i mezzi attraverso i quali l'Aiesec persegue i propri fini sono molteplici: lo «stage», ovvero permanenza dello studente presso aziende, con evidente beneficio reciproco, sia per il giovane che comincia a conoscere dal di dentro un potenziale posto di lavoro, sia per l'azienda che può dedicarsi alla formazione di futuri e collaudati collaboratori; poi colloqui d'orientamento della professione, con l'intervento di qualificati rappresentanti del mondo professionale, di professori ecc.; seminari di studio sui temi più attuali; viaggi di studio; scambi fra studenti di diversa nazionalità e così via.

Nei giorni scorsi, in un'aula della facoltà di economia e commercio dell'università di Trieste, si è svolto un incontro su un tema di particolare interesse e prospettiva: il problema della revisione dei bilanci nelle aziende (il cosiddetto «auditing»). Sono intervenuti i rappresentanti di due delle più qualificate imprese del settore: il dott. Tombi della Arthur Young e il dott. Aspes della Murray and Murray. Nel corso dell'incontro è stata, dapprima, tracciata una breve storia dell'«auditing»: di origine anglo-americana, già sviluppato nel secolo scorso, è giunto in Europa abbastanza recentemente e vi ha conosciuto un crescendo di interesse e di impegno. Attualmente, in Italia, l'«utilizzo» dei revisori di bilanci si avvicina a un proprio e vero boom.

E' stato poi spiegato come si esplica l'attività del revisore: il controllo dei bilanci delle aziende che ne facciano richiesta e che ne siano obbligate per legge e la stesura di un documento finale, nel quale si esprime sia un parere, non vincolante, sulla buona o cattiva gestione dell'azienda stessa, sia una serie di proposte. Parere non vincolante si diceva, ma di estrema utilità perché può indicare la via più diretta per giungere alla conduzione razionale dell'azienda. Ecco perché il lavoro e i compiti dei revisori si stanno sempre più affermando e ampliando: nel corso dell'incontro è stato sottolineato che, nel giro di pochi anni, si renderanno necessari, quindi disponibili, ben 20.000 nuovi posti di revisori. Un impegno di formazione quasi impossibile. L'attività di collegamento e di promozione proprie dell'Aiesec può essere estremamente preziosa nel tentativo di realizzarlo.

A. C.

Emissione USA della Fiat Credit Corp.

CHICAGO — La Fiat Credit Corp ha in programma l'emissione di effetti commerciali per un importo fra i 30 e i 50 milioni di dollari, di base «revolving». Lo ha detto il presidente John Curran in una intervista. Curran ha detto che la Fiat Credit Corp, la prima società finanziaria con base negli Stati Uniti costituita da una società straniera per finanziare le vendite dei suoi prodotti negli Stati Uniti, inizierà ad operare nel secondo semestre del 1979.

Il capitale iniziale è fornito congiuntamente dai due partners, Fiat spa e Deutsche Bank Ag, inoltre i finanziamenti a breve termine saranno alimentati da prestiti bancari che verranno rimpiazzati da effetti commerciali quando il totale dei prestiti raggiungerà una cifra, non ancora precisata, compresa tra i 30 e i 50 milioni di dollari. Per i finanziamenti a medio e lungo termine sarà provveduto mediante emissioni obbligazionarie. Curran, tuttavia, non ha fornito dettagli sulle necessità di finanziamento della Fiat Credit Corp.

Curran ha detto poi che la Fiat prevede di raggiungere nel 1980 vendite per un totale di un miliardo di dollari, una buona parte dei quali (fra 500 e 600 milioni) potrebbero essere utilizzati per il finanziamento delle attività.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte

B Lire 230 per parola

PER assistenza infermo in villa Lignano cercasi stabile. Alto stipendio. Tel. 69566. 4831 B

PRESTASERVIZI per posto stabile con dormire, sappia cucinare, cerca famiglia coniugi soli, trattamento familiare, alto stipendio. Telefonare ore pasti 421135. 4845 B

PULIZIA uffici due volte settimana 8.30-12.30 cercasi. Filotecnica, Severo 46. 4816 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste

C Lire 90 per parola

AUTISTA pat. C-E 26enne con esperienza offresi per viaggi in zona o Nord Italia escluso cisterne. Scrivere a Publikompass cassetta n. 4-M 34100 Trieste. 4766 C

CASSIERA 22enne grandissima esperienza massima serietà e onestà offresi cambio valuta estera, chiusura cassa. Telefonare 53653. 4837 C

GIOVANE 24enne, militeassolto, pratico ramo forniture, ricambi navali, offresi ad agenzia o simile. Scrivere a Publikompass Cassetta 14 M 34100 Trieste. 4934 C

IMPIEGATA stenodattilo conoscenza lingue estere offresi mezza giornata tel. n. 418267 pomeriggio. 4784 C

IMPIEGATO lavori ufficio paghe, contributi, altri lavori, offresi. Telefonare 794381. 4688 C

PENSIONATO giovanile, dinamico, volenteroso, automunito, offresi alcune ore giorno, lavori decorosi. Telefonare al 748956. 4737 C

SIGNORA referenziata offresi assistenza persona anziana. Tel. 53232. 4770 C

SIGNORA 30enne slovena volonterosa onesta cerca primo impiego possibilmente aiuto commessa. Telefonare 755093. 4839 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO

CC Lire 200 per parola

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975. 4361 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati pasatura plastica e moquettes. Telefonare 754229. 3872 CC

IDRAULICO autorizzato aggiusta rubinetti, wc, scaldabagni, lavatrici, frigo. Tel. 422822. 4711 CC

IDRAULICO piccole riparazioni subito. Tel. 729630. 4825 CC

MURATORE piastrellista esegue accurati lavori anche a ore. Telefonare 761322. 4849 CC

PITTORE esegue restauri appartamenti, stanze, tappezzate carta 50.000. Telefonare al 793616. 4687 CC

TERMOIDRAULICA riparazioni immediate imp. rame e sanitari. F.lli Serafin, telefonare ore pasti tel. 827890. 4841 CC

TRASPORTI traslochi Trieste Gorizia Udine Mestre Padova anche linea fissa max serietà. Telefono 43245. 4750 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte

D Lire 230 per parola

A.A. RISTORANTE cerca cuoco-a e aiuto cuoco-a, camerieri-e, e aiuto, banconiere-a preferibilmente qualificati. Telefonare 0481 - 30917. 198-GO D

APPRENDISTA commessa-o pasticceria Giorgi cerca, via Palestrina 4. 494 D

AUTOCARROZZERIA cerca un verniciatore. Tel. 730009. 4721 D

CERCASI persone per pulizie varie tempo pieno. Tel. 10-12 744715. 493 D

CERCASI trasportatore con mezzo proprio per consegne bibite domicilio. Via Dandolo 5, tel. 790677. 4843 D

CERCASI autista patente E per autotreno furgonato linea Milano. Telefonare ore ufficio 820725 - 822379. 4809 D

CERCASI banconiere macellaio. Tel. 414688-747246. 4684 D

CERCASI subito ragazza per gelateria in Piemonte, ottimo stipendio, conduzione familiare. Telefonare 0131-91806 tutte le ore. 245 D

CERCASI magazziniere celibe militesente minimo trentenne. Telefonare ore ufficio al n. 411213. Referenze. 4735 D

CERCASI personale di sorveglianza e aiuto banconiera e guardarobiera. Tel. 827360. 4815 D

CERCASI personale mezza giornata residenti Monfalcone per breve periodo di interessante lavoro. Presentarsi a Trieste in via Roma 30 II piano Co.Gi. dalle 9 alle 12. 4740 D

CUOCO O CUOCA ristorante centro turistico Grado cerco per attività annuale oppure stagionale. Telefonare al (0431) 82346 dalle 15 alle 17.

COMMESSA-O con pratica conoscenza lingue slave cercasi. Magazzini Edo via Filzi 5.

DISCOTECA cerca aiuto banco. Telefonare ore 14 - 17 827360.

LA D.E.C. Data Elaboration Consulting S.r.l. cerca per la propria sede di Trieste programmatori con esperienza pluriennale, preferibilmente maturata nel campo dei minimi computers. Inviare curriculum e richiesta a casella postale 177 Trieste. 4262 D

MADRAS cerca referenziato magazziniere, rivolgersi corso Italia, 39. 4785 D

MONFALCONE ristorante cerca cuoco/a, aiuto cuoco/a, fisso annuale. Tel. 0481-72669. 251 D

MONFALCONE ristorante cerca donna volenterosa, pratica cucina, posto fisso annuale. Tel. 0481-72669. 251 D

PRATICO montaggio autoradio desideroso migliorare propria posizione, massimo stipendio, presentarsi ditta Fulvio Bacchelli via Machiavelli 3. 050087 D

SOCIETA' cerca ovunque collaboratori per acquisizione pratiche prestiti quinto stipendio. Saranno graditi assicuratori, consulenti, venditori fondi, libri o dipendenti enti locali, parastatali, circoli ricreativi. Alte provvigioni. Casella postale 358 - Treviso. 4586 D

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste

L Lire 230 per parola

A. GORIZIA o zone limitrofe cercasi affitto appartamento o villetta massimo 140 mila mensili, tel. 30917. 199-GO L

AZIENDA commerciale cerca affitto magazzino corpo unico 1000-1200 metri quadrati accessibile autocarri. Scrivere a Publikompass cassetta numero 43 L 34100 Trieste. 4694 L

CERCASI affitto appartamento Roiano - Gretta - Barcola. Tel. 418713 ore 19 - 21. 4725 L

CERCASI appartamento affitto. Tel. 811724. 4820 L

IMPORTANTE società a livello nazionale cerca per proprio direttore monolocale ammobiliato in affitto. Telefonare al 732821 orario ufficio. 4761 L

ODONTOTECNICO cerca per laboratorio piccolo appartamento zona Garibaldi, affitto. Tel. 60204. 4821 L

VENDITE D'OCCASIONE

M Lire 230 per parola

DIPINTO Ugo Flumiani, raffigurante marina con barche, cm 90x130 vendesi. Tel. 06-626092. 51 M

LAVATRICI frigo lavastoviglie cucine stufe ecc. troverete al mercatino delle occasioni salita Gretta 13. Tel. 422822. 4711 M

ACQUISTI D'OCCASIONE

N Lire 200 per parola

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre soprammobili quadri tappeti orologi oggetti antichi e liberty. Tel. 31497. 4689 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, cartoline ed oggettini antichi, lampade, bilance, libri, fotografie, bambole, giocattoli, grammofoni soprammobili eccetera compero. Tel. 793972, abitazione 767134. 3673 N

LAMPADARI vecchi, soprammobili, strumenti bordo, grammofoni, statue, quadri, porcellane e oggetti antichi, acquistiamo. Telefonare 68242. 3919 N

COMMERCIALI

O Lire 230 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET via Roma 20. 4009 O

ACQUISTASI ORO 5800 grammo (secondo titolo), argento, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 3674 O

COMPERO motori, macchinari, utensili usati, ferro, metalli, attrezzature edili, ecc. ritiro domicilio muniti autogrù. Telefonare a RECUPERI GENERALI Androna Campo Marzio 12, Trieste. Tel. 733405. 4724 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

OREFICERIA «Liberty» acquista oro, gioielli antichi, orologi vecchi e argenti. Via Malcanton 14/B, tel. 31641. 4748 O

AUTO, MOTO, CICLI

Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A. AUTOVETTURE d'occasione con garanzia permute e pagamento rateato sino a 30 mesi senza cambiali. FIAT 126 '74, 127 3 porte '77, 124 BERLINA '68, '71, Mini '71, Dyane 6 '76, A 112 ABARTH '76, A 111 '72, Mehari '78, FORD ESCORT '71, Escort Ghia 1300 '76, Opel Kadet '68, SIMCA 1301 '72, ALFETTA 1.6 '77, LANCIA BETA coupé 2000 '77, moto Yamaha 350 cc '75. Renault Frisori, Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55511.

A.A.A.A. N.C.: Reparto vetture usate. Forse abbiamo proprio la vettura che cercate perché vi offriamo a un prezzo non speculativo un prodotto senza sgradite sorprese. Chiedete del sig. PERTOSI. Nuova Concessionaria - via Caboto 24, Trieste. 10/3 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Telefono 566355. 3700 Q

A.A. PULLMINO 850 1972 chilometri 53.000. Tel. 417010.

A 112 carrozzeria meccanica ottime vendo 1.200.000 trattabili tel. 793578. 4811 Q

ABARTH 70 Cv 1978, 9000 km, blu scuro, vendesi. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173.

ALFA Romeo 2000 berlina 73, meccanica perfetta, gommatissima vendo anche ratealmente. Tel. 726948. 4858 Q

ALFETTA 2000 1977, GT 1.6 '76 accessoriatissima, Giulia 1300 1971 uniproprietario vendonsi. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/3 Q

AUDI 50 GL perfetta, 3 mesi garanzia 1976 vende. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173.

AUTOMERCATO RENAULT FRISORI con garanzia di 3 mesi: RENAULT R 4 exp '72, R 4 TL '78, R 6 base '71, R 6 TL 76, R 5 L '76, R 5 TL '76, R 5 TS '76, RENAULT R 14 TL '77, R 12 TL '72, R 12 Break con gancio traino '76, R 16 TL '75, R 16 TS '72, R 16 TX '76, R 20 TL '76, R 20 GTL con gancio traino '78, Alpine A 310 1600 cc '75, R 177 coupé '77. Permute e pagamento rateato sino a 30 mesi. Renault Frisori, Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55511. 16/3 Q

CHARLIE Camel automobilina senza targa senza patente come nuova vendo, permuto, Ciani Pietraferrata 3. 4856 Q

CITROEN GS Pallas 1978, GS special 1972, vende rateizzando. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/3 Q

CITROEN CX 2000 Super 1976, ottime condizioni, vende permuta. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/3 Q

CITROEN CX 2000 super settembre 1976 vetri bruniti aria condizionata km 74.000 uniproprietario vende telefonare 566218 mattino. 4778 Q

CITROEN Dyane 6 dicembre 1971 svendesi 650.000 telefonare 566218 mattino. 4778 Q

FIAT 128 1971, Rally 1973 vende. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/3 Q

FIAT 127 impianto gas, A 112 Elegant 75 71 70, Fiat 128 SL 73 e berlina 74, Dino spider 2400 impianto gas gancio traino 73, 124 impianto gas 72, 500 F 73, 67 tipo Giannini, Peugeot diesel 504 fam., 504 berlina, 204, 304, Volkswagen Passat 73 e Variant 72, Ford Taunus KL 73, Lancia Beta 1400 73 impianto gas, 238 furgone, furgoncini 750, 850, camioncini diverse marche. Moto Laverda SF 750, Kawasaki 500 Iascimura, Ducati 500, Yamaha 380, Benelli 500 monoscocca preparate assetto corsa. Tel. 231193. 440 Q

FINALMENTE anche a Trieste la nuova versione della Fiat 124 costruita in Spagna a prezzi di assoluta convenienza con garanzia Fiat. Prove e dimostrazioni presso Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19. Telefono 766880, venditore esclusivo per Friuli - Venezia Giulia. Permute, facilitazioni. 4647 Q

FORD Taunus 1600 GXL grigio metallizzato con gancio vendo. Tel. 209598 ore pasti.

HONDA 400 T nuova prezzo scontato privato vende, permuta presso distributore bar Flavia. 4856 Q

MEHARI febbraio 1979, 300 km, occasionissima della settimana vende Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/3 Q

MINI Cooper 1300 in buone condizioni fine 1972, telefoni 417582 415702. 4814 Q

MINI 120 1977, accessoriata, vendesi Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/3 Q

MOTOGUZZI California 1975, uniproprietario, gommatissima, vendesi anche tutto a rate. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/3 Q

OCCASIONE vendo Fulvia coupé 3 45.000 km in perfette condizioni tel. 827045. 4754 Q

OCCASIONI alla Concessionaria Lancia-Autobianchi, via Flavia 55. Telefono 820204. A 112 71, 1972, 1974, 1975, 1977; Fiat 126 '73, '75, '76; Fiat 128 CL 1100 1976; Beta berlina 1600 '76, '77; Beta coupé '77; HPE '76; Fulvia 1300 S '73; Audi 50 LS '75; Matra-Simca Bagheera '76; Renault R 20 '78; VW Scirocco 1600 '76; Fiat 125 S '71; Opel Manta 16 SR '72; Citroen Dyane '76; Citroen GS Club '75, '77. 4759 Q

PRIVATO vende Giulietta 1300, seminuova con autoradio, L. 6.700.000. Per informazioni telefonare 60751. 4786 Q

RENAULT 5 Alpine vendesi telefonare 569722 orario officina. 4800 Q

RENAULT 6 TL 1977 vende rateizzando. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/3 Q

TAUNUS 1600 coupé, Renault R 12, Fulvia coupé tutte 1972. Passat '76, Citroen GS '71, Beta HPE '78, occasioni. Visibili garage Severo 42. 4817 Q

VENDO Citroen DS 74, 131 1600 76, 124 coupé 71 72, Spitfire 74, Argt 1300 70, Taunus 1300 72, 128 coupé 72 73, 128 70, 112 74, 500 69 71, Citroen GS 73, 124 70, Nsu 1200 72, visibile B. Casale 7, tel. 826084. 398 Q

VETTURETTA città 4 ruote, patente. 250 cc. vendo 400.000. Tel. 68814. 4802 Q

ZAGARIA CONCESSIONARIO RENAULT, piazza Sansovino 6, tel. 725390 vende vetture usate nazionali ed estere. Garantite. APERTO ANCHE FESTIVO DALLE 9-12.30. 8-3 Q

127 1974 veramente perfetta vendo anche ratealmente telefono 793578. 4811 Q

128 4 porte ottime condizioni 1.200.000 e 500 400.000 vendo tel. 793578. 4811 Q

500 L '71 uniproprietario vendesi, 50.000 km, 800.000 lire. Tel. 768460. 4777 Q

CAPITALI, AZIENDE

R Lire 300 per parola

A.A.A. PRESTITI procuriamo a tutte categorie alle condizioni più amichevoli, massima riservatezza. Tel. 60285. 4239 R

A TRIESTE ottima posizione cedesi negozio Tabella XI mq 130 ampie vetrine. Scrivere a Publikompass cassetta n. 50 L 34100 Trieste. 129 R

CEDESI attività abbigliamento negozio centro Trieste. Telefonare 0532-36087 ore ufficio. 130/UD R

COMPERO edicola o rivendita tabacchi subito o lunga scadenza. Telef. 414881 ore pasti. 4747 R

DITTA grossista alimentari in Trieste cerca socio apporto capitale, documenta fatturato, organizzazione e marche in esclusiva. Scrivere a Publikompass cassetta n. 10 M, 34100 Trieste. 4819 R

INTERESSEREBBE apportare a attività commerciale al dettaglio personale impegno lavorativo e capitale. Indirizzare offerte a Publikompass cassetta n. 16 M, 34100 Trieste. 4838 R

LABORATORIO cosmesi capello vendesi, prezzo inventario, affarone. Telefonare 722684. 4832 R

PRESTITI a tutti i dipendenti di enti parastatali e locali senza cambiali né informazioni con restituzione sino a 60 mesi. Anticipiamo immediatamente senza alcuna ulteriore spesa o interesse metà somma richiesta. Cerchiamo collaboratori alte provvigioni. Brokers Finanziari - Casella postale 358, Treviso, tel. 0422 - 55597. 4586 R

CASE, VILLE, TERRENI

S Lire 250 per parola

A.A.A.A.A. AGENZIA CASA MIA vende centralissimo seminuovo 1.o piano 2 stanze cucina bagno adatto anche ufficio. Giulia 13. 794286. 4773 S

A.A. RABINO telefono 762081 acquista contanti appartamenti liberi e occupati. 1000/3 S

A.A. RABINO telefono 762081 acquista contanti stabili in blocco. 1000/3 S

A.A. RABINO telefono 762081 acquista contanti ville e casette. 1000/3 S

A.C. BARRIERA appartamenti occupati 3-4 stanze cucina bagno wc, vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, telefono 62636. 4536 S

A. ACQUISTIAMO contanti appartamenti ville stabili trattative riservate e rapide esclusivamente con diretti proprietari. Telefonare 755059.

A. ACIT ROZZOL zona verde vista panoramica, prezzi bloccati. Prenotansi appartamenti 2-3 stanze soggiorno doppi servizi ampi poggioli riscaldamento autonomo metano, posti macchina. Mutui concessi. Accettansi permute. Visione progetti S. Lazzaro, 3. Tel. 68810. 478 S

A. PROPRIETARI di stabili abbiamo avuto incarico da un' importantissima società di trattare l'acquisto di interi stabili anche completamente affittati purché in buono stato di manutenzione e minimo 8 appartamenti. Telefonare o scrivere Rabino s.r.l. via Coroneo 33 - Trieste, telefono 762081. 1000/3 S

A Bibione Agenzia Nord Invest vende meravigliosa villetta in mezzo al verde tre camere da letto, soggiorno, cucinino e caminetto esterno. Per informazioni telefonare 0431-430030.

A Bibione Agenzia Nord Invest vende miniappartamenti possibilità mutuo. Per informazioni telefonare 0431-430030. Aperto anche festivi. 101/UD S

A Bibione ultimi appartamenti fronte mare vende Agenzia Nord Invest. Telefonare 0431-430030. 101/UD S

ACQUISTO appartamento tre stanze, cucina, bagno. Telefonare 61712. 4829 S

AMMINISTRAZIONE stabili acquista da privati per propri clienti appartamenti liberi, pagamento contanti. Tel. 68848.

BAIAMONTI 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. Tel. 61712. 4829 S

CARDUCCI ATTICO 2 stanze, cucinetta, 2 terrazze, bagno, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4829 S

CARDUCCI mansarda superficie 200 mq da ristrutturare vende 15.000.000. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4829 S

COMPERO appartamento tristanze, libero, esclusivamente da privato. Tel. 71709.

DUE stanze cucina bagno ripostiglio viale d'Annunzio 23 milioni. Arca 31723 - 227228.

FIUMICELLO in palazzina nel verde, vendonsi appartamenti 2 o 3 letto, possibilità contributo regionale. Nostro personale sul posto sabato e domenica mattina. MONFALCONE AGENZIA ALFA. 41807.

GABETTI vende via Giulia 2 stanze soggiorno cucina servizi poggiolo casa nuova lire 10.000.000 contanti più finanziamento decennale Gabetti. Tel. 764664. 050082 S

GABETTI vende V. Baiamonti, Gretta, Viale minialloggi a prezzi vantaggiosissimi con possibilità dilazioni. Ottimo investimento. Tel. 764842. 050082 S

GABETTI vende via Pascoli 44 alloggio 2 stanze cucina bagno. Lire 5.000.000, contanti più finanziamento decennale Gabetti Tel. 764842. Personale in loco martedì e venerdì ore 10-12 e 15-17. 050082 S

GABETTI vende centro storico via F. Venezian casa a 3 piani composta da 2 alloggi, 2 mansarde più ampio locale d'affari. Prezzo interessante Lire 35.000.000. Possibilità dilazioni Gabetti. Tel. 764664.

GABETTI vende Corso Italia alloggio mq. 110, casa nuova, ottimamente rifinito Lire 45 milioni. Possibilità mutuo finanziario Gabetti. Tel 764664.

GABETTI vende foro commerciale con due ampie vetrine 90 mq. interni Lit. 26 milioni. Possibilità mutuo finanziario decennale. Telefono 764664. 050082 S

GABETTI vende villetta composta da due alloggi con spazioso giardino e orto, zona tranquilla circondata da verde naturale. Tel. 764664.

GABETTI vende locale affari libero mq. 30 zona periferica lire 4.000.000. contanti più finanziamento Gabetti Telef. 764842. 050082 S

GABETTI vende via Pascoli 44 alloggio soleggiato in ottime condizioni 3 stanze cucina bagno Lire 6.000.000 più finanziamento decennale Gabetti, Tel. 764664. Personale in loco martedì e venerdì 10-12 e 15-17. 050082 S

GABETTI vende zona Rossetti signorile appartamento ingresso, cucina, salone, 4 stanze, doppi servizi Lire 29.500.000. Tel. 764664. 050085 S

GABETTI vende centro città appartamenti da 2-3 stanze più servizi. Lire 150.000 al mq. Telefono 764842. 050085 S

GABETTI vende via Pascoli appartamento ristrutturato: cucina, 2 stanze, doppi servizi Lire 12.500.000. Possibilità di mutuo finanziario decennale. Tel. 764664. 050085 S

GABETTI vende adiacenze Ospedale appartamento ristrutturato: cucina. 3 stanze, bagno, wc, Lire 5.000.000 in contanti più Lire 11.500.000 con mutuo finanziario. Tel. 764842. 050085 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE Ponziana, libero, soggiorno, camera, cucina, servizi, lire 25.600.000. 1000-3 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE San Giacomo, libero, soggiorno, camera, cucina, servizio, lire 20.400.000. 1000-3 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE Centro, libero, soggiorno, 3 camere, cucina, biservizi, solo lire 29.400.000. 1000-3 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE Barriera, soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, lire 16.300.000.

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE Roiano, libero, soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, servizi, cantina, lire 33.400.000. 1000-3 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE Chiadino, soggiorno, camera, cucina. servizi, lire 8.000.000.

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE Gretta, proponiamo casetta libera da ristrutturare, lire 13 milioni. 1000-3 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE (Muggia) proponiamo appartamento libero su due piani di 3 vani, servizi, lire 27.100.000.

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE Cologna, camera, cucina, servizi, lire 11.500.000. 1000-3 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 TRIESTE Massimo d'Azeglio, salone, 3 camere, cucina, servizi, lire 22.600.00. 1000-3 S

IMPRESA vende appartamenti pronta consegna: cucina, stanza, soggiorno, bagno-wc; miniappartamenti; tutti i confort, mutui agevolati. Telefono 815213 9-11 14.30-18. 4638 S

IMPRESA vende appartamenti occupati: attici con mansarda, tutti i confort, nuovo complesso; mutui, agevolazioni di pagamento. Telefono 815213 9-11 14.30-18. 4638 S

ININTERMEDIARI vendesi villa zona Carso mq 2500: casa, giardino, bosco, tutti i confort, libera, tutta recintata, posizione soleggiata, scrivere a Publikompass cassetta n. 40-L 34100 Trieste. 4639 S

MONFALCONE AGENZIA VITTORIA vende centralissimi appartamenti seminuovi, anche uso ufficio, 3 stanze, mq 92 lire 30.000.000, tel. 41569. 242 S

MONFALCONE AGENZIA VITTORIA vende centralissimo negozio mq 300 ottimale per supermercato, tel. 41569. 242 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende villa a CASTIONS DI STRADA. 41807. 227 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a Villavicentina villeschiera libera. VERA OCCASIONE. 41807. 227 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende a Staranzano appartamento nuovo 25.500.000. 41807. 227 S

OPICINA signorile in palazzina prossima consegna, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. Tel. 61712. 4829 S

PONTEROSSO casa recente, salone lussuoso, 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, poggiolo, vende Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. Tel. 61712. 4829 S

PRIVATO vende appartamento mq 102 con garage e cantina, possibilità di mutuo. Per informazioni rivolgersi ore ufficio a Cormons, tel. (0481) 604015; a Udine, tel. (0432) 69555. 122/UD S

RAVASCLETTO vendesi ampio vano. cucina, doccia, servizi, seminuovo, arredato, panoramico, terrazza, ascensore, centralnafta. Telefonare ore pasti 775331. 4861 S

RONCHI OCCASIONISSIMA — vendesi alloggio secondo e ultimo piano bistanze soggiorno cucina bagno terrazza grande rimessa 26.000.000. AGENZIA DOMUS. 72623. 254 S

STANZA cucina atrio wc II p. vendesi 11.000.000 mutuo via Sterpetto 4. Visite sul posto ore 11.30-12, telefonare 227228-31723. 4706 S

UNIVERSITA' casetta con 500 mq orto, giardino, vende Immobiliare CIVICA via San Lazzaro 10. 4829 S

VIA SORGENTE 5 occupati occasione 2 stanze cucina possibilità doccia 8.500.000. MINIMO CONTANTI 4.000.000. Rimanenza mutuo. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE 10.30-12. Informazioni telefono 750777. 4559 S

VILLESCHIERA un nuovo complesso residenziale vendesi sulla statale per Udine, bivio Borgnano - Cormons. 3 letto, soggiorno, cucina, doppi servizi, cantina, garage, orto proprio. Mutuo fino al 70 p.c. Nostro personale sul posto sabato 9.30 - 12.30, 15 - 18 e domenica mattina. MONFALCONE AGENZIA ALFA 0481-41807.

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT

Z Lire 230 per parola

A. ROULOTTE USATE: per cessazione reparto «tempo libero» vi offriamo vere occasioni nuove e usate. Chiedete del sig. Russo. Nuova Concessionaria, via Caboto 24. 10-3 Z

ADRIABOATS al Nauticamp in Fiera Trieste espone: il favoloso motoscafo cabinato Rio 5.80, motoscafo Cigalabertinetti «Rebel 3.90», Bostonwhaler 4.50, prestigiosi gommoni «Zodiac» Rossi, gommoni Novurania Pram e Cauguro IV, motori Mercury e Tomos; zattera autogonfiabile, accessori, abbigliamento. Sconti Fiera. 4869 Z

BRITISH Seagull, il motore fuoribordo da traino di fama mondiale che vi porta ovunque senza mai tradirvi. Sconti particolari e speciali rateazioni. Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-3 Z

CABINATO vela m. 5 quattro cuccette, quattro vele più spi, accessoriato vendesi, telefono 771380. 4700 Z

IMBARCAZIONE vela metri 8 completamente accessoriata vendo. Telefonare ore pasti 764572. 4595 Z

OCCASIONISSIME roulottes, superaccessoriate modelli 78 prezzo liquidazione, usati da 1.750.000 (041) 975299 - 975478 - 968446. Bungalows, caravans, campeggio frontemare affittansi. (041) 968070. 07005 Z

VENDESI roulotte Sprite Mayor con veranda 1974 m. 4.95 già posteggiata campeggio Sistiana. Tel. 421422. 496 Z

VENDESI ROULOTTE 3 posti più una tenda veranda, vera occasione. Telefonare dopo ore 20 al 0481 - 73527. 255 Z

VERA occasione Camper Ford 4 P campeggio invernale ed estivo. Tel. ore ufficio 30328. 4573 Z

AVVISO AI SIGG. CARICATORI

South and South - East Africa Conference «Bunker surcharge»

Le linee facenti parte della suddetta Conference stanno studiando l'attuale livello delle loro spese dovute al bunker, tenendo presente le decisioni dei paesi produttori di petrolio circa l'incremento dei prezzi di vendita del combustibile all'origine.

Data l'eccezionalità della situazione, la Conference sta prendendo in considerazione l'introduzione di un bunker surcharge che si renderà necessario per compensare le perdite sopportate dalle linee di navigazione facenti parte del S.A. E.C.S. in seguito a detti aumenti.

Trieste, 19 marzo 1979

LO STRAORDINARIO INCONTRO RAVVICINATO DEL «VOYAGER 1» AL PIANETA PIU' GRANDE

Giove, un technicolor alieno

Le prime interpretazioni delle immagini - In rotta per Saturno - Nel 1982 sarà la volta di «Galileo»

«Tutto questo va al di là della nostra comprensione. E' come se lassù ci fosse un'altra chimica, un'altra fisica, è come se fossero al lavoro forze completamente differenti da quelle che conosciamo». Anche l'astrofisico, esobiologo e scrittore Carl Sagan, pur abituato a dribblare tra scienza e fantascienza, è rimasto senza parole mentre sul grande schermo del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena si componevano, riga dopo riga, gli straordinari primi piani di Giove rilanciati da una distanza di 676 milioni di chilometri dal veicolo automatico Voyager 1, che il 5 marzo è passato a 278 mila chilometri dal pianeta dopo diciotto mesi di viaggio. Forse mai immagini più belle e suggestive sono giunte da un altro mondo.

Il metro terrestre fa fatica a misurare Giove: la sua massa è pari a 318 volte quella del nostro pianeta, il suo volume 1317 volte. Ma, soprattutto, Giove è un mondo intimamente diverso rispetto a quelli che i nostri veicoli-robot hanno fin qui scandagliato. Non ha nulla a che fare né con le pianure craterizzate della Luna e di Mercurio, né con le nubi infuocate di Venere, né con i rossi deserti pietrosi di Marte.

Giove è il primo e il più grande dei pianeti al di là della fascia degli asteroidi, congelati ai limiti dello zero assoluto (200-250 gradi sotto lo zero), ricchi degli elementi primigeni del sistema solare e della materia vivente: idrogeno, elio, metano, ammoniaca. Per questa ragione alcuni studiosi (Sagan compreso) hanno ipotizzato che nella sua atmosfera si possano formare molecole organiche semplicissime sotto l'azione dei fulmini, similmente a quanto dev'essere avvenuto nella primitiva atmosfera terrestre e avviene oggi nelle provette dei ricercatori.

Il pianeta non ha una superficie solida, ma è coperto da un magma liquido di gas congelati, avvolto da nubi e vapori velenosi che formano una serie di bande dai colori ora tenui, ora violenti su tutte le sfumature dal rosso al giallo, con striature azzurrine. Formazioni atmosferiche inedite, battezzate «piume» e «festoni», un technicolor alieno sul quale spicca l'«occhio» della macchia rossa. Le immagini ravvicinate della singolare formazione gioviana, pur definendone dettagli dell'ordine dei sei chilometri, non riescono a svelarne l'origine. Ma pare trattarsi d'un uragano perenne di immani proporzioni, un gorgo di gas semiliquidi che potrebbe inghiottire tre Terre in un sol boccone. In più, particolare del tutto inatteso rivelato dal Voyager, anche Giove — come Saturno e Urano — possiede un sia pur esilissimo anello, costituito probabilmente da massi di roccia e di ghiaccio catturati dal suo campo gravitazionale.

Uno spettacolo terribile e favoloso insieme, al quale forse mai l'uomo potrà accostarsi di persona. Giove emana intense radiazioni, mille volte superiori alla dose letale per il nostro organismo, al quale non sarebbe sufficiente alcuna forma di protezione. Al suo interno, infatti, pressioni inimmaginabili consentono processi di fusione tra atomi di idrogeno simili a quelli che avvengono nelle stelle, con produzione di energia. Per questo si parla di Giove come di una «quasi stella», circondato oltretutto da ben tredici satelliti (o quattordici, se son vere certe recenti osservazioni).

Anche su alcuni di questi piccoli mondi si è posato per la prima volta l'occhio elettronico del Voyager, rivelandone dettagli quasi incredibili: i monti, le valli, i vulcani attivi di Io, di un caratteristico color rugginoso, sul quale gli scienziati sembrano avere scorto letti disidratati di sale e di zolfo; le masse grigio-marrone, macchiettate, di Europa, di Ganimede, di Callisto; il corpo informe di Amaltea, la luna più vicina al pianeta, con ogni probabilità un asteroide.

In questi giorni Voyager 1 sta per uscire dal sistema dei satelliti di Giove. La sua velocità, accelerata dalla forza di gravità del pianeta, è ormai sui 130 mila chilometri orari: una vera e propria «fiondata» che — attraverso un'opportuna traiettoria calcolata dai controllori della missione — gli consentirà di dirigersi verso Saturno, dove lo attendiamo per il 12 novembre del prossimo anno. Identico percorso sarà seguito dal Voyager 2, che arriverà in prossimità di Giove tra quattro mesi, e dovrebbe poi transitare nei pressi di Saturno e forse anche di Urano. Poi entrambi, verso la fine del millennio, usciranno dal sistema solare, disperdendosi nello spazio interstellare sulla scia dei Pioneer 10 e 11 che li precedono di alcuni anni.

Ma negli Stati Uniti c'è già chi pensa a un loro successore. Sarà un veicolo lanciato direttamente dallo Space Shuttle, la navetta spaziale che andrà in orbita attorno alla Terra, nel gennaio 1982. Arrivato in prossimità di Giove, sgancerà una sonda che si addentrerà nel «corpo» del pianeta. Il veicolo è stato battezzato «Galileo», dal nome di colui che per primo guardò Giove attraverso uno strumento astronomico, lasciando scritto nei suoi appunti: «A dì 7 di gennaio 1610 Giove si vedeva col cannone e tre stelle fisse accanto». Il «cannone» è il cannocchiale, le tre stelle fisse (poi diventate quattro) sono i satelliti Io, Europa, Ganimede e Callisto, che egli battezzò «medicei» in onore dei signori di Firenze. Che cosa avrebbe detto Galileo se avesse potuto assistere — grazie a una prodigiosa macchina del tempo — all'arrivo delle immagini di Giove e dei suoi satelliti accanto agli scienziati di Pasadena?

Fabio Pagan



Pasadena — Primo piano della macchia rossa di Giove, accanto alla quale si notano formazioni ovali di colore più chiaro, frammiste a singolari «festoni» di gas atmosferici. (Tel. Ap)

Virosi respiratoria a Napoli

Cura sbagliata prima del ricovero al Santobono

NAPOLI — La somministrazione errata di steroidi nella terapia dei casi di virosi respiratoria acuta non è stata fatta dai sanitari dell'ospedale Santobono, ma dai medici che hanno tenuto in cura i pazienti prima del ricovero ospedaliero. E' questo il senso di una precisazione che il prof. William B. Baine, uno dei sette esperti stranieri che nello scorso mese di febbraio visitarono il Santobono, ha fatto in una lettera indirizzata al direttore sanitario dell'ospedale napoletano, prof. Pietro Nocerina.

Baine, che è epidemiologo e virologo del Centro federale per il controllo delle malattie infettive di Atlanta, aveva parlato degli effetti nocivi degli steroidi in un'intervista fatta al «New York Times» sulle possibili cause delle morti dei bambini napoletani.

La traduzione italiana dell'intervista aveva suscitato numerose polemiche, in quanto era sembrato che Baine accusasse i sanitari del Santobono di aver sbagliato la terapia. Nella lettera a Nocerino, alla quale è unita la copia fotostatica dell'intervista originale in inglese, Baine afferma testualmente: «Come può vedere dal testo inglese, ho parlato della questione dell'effetto della somministrazione di steroidi nelle prime fasi di un'infezione virale sul corso della malattia».

SAN GIORGIO DI NOGARO: CUORE PALPITANTE DELLA BASSA FRIULANA

Diffusa mentalità cittadina in un paese in cerca d'autore

Manca la spinta perché il Comune possa usufruire di quel trampolino di lancio che è la zona industriale e il porto - Tra il mandamento e la «nuova provincia»

I.

S. GIORGIO DI NOGARO — «In Friuli sono arrivati i russi». Lo dice l'appuntato dei carabinieri Manera, di stanza a San Giorgio di Nogaro. Nessuna paura, sono i marinai dei mercantili che attraccano alla banchina di Porto Nogaro. «Sono molto corretti — sottolinea il graduato — e non hanno mai provocato risse».

Non si tratta di una vera e propria «invasione» russa, ma la presenza dei sovietici diventa l'emblema del nuovo corso intrapreso dallo scalo nogarese. Il porto è diventato la punta di diamante dell'economia e il suo sviluppo è ritenuto determinante per il decollo della zona industriale Aussa - Corno, considerata la speranza di San Giorgio. Questo il biglietto di visita di quella porzione del Friuli conosciuta come «cuore palpitante della Bassa».

I tratti somatici? Venticinque chilometri quadrati, tagliati dalla statale Triestina, che a Sud si perdono nella laguna di Marano. Una scacchiera di campi e ora anche di industrie. Il tutto compreso nel mandamento di Palmanova. Ed è su questo punto che fioriscono le polemiche.

«Sono contrario a questa istituzione — dice il sindaco, l'ing. Lucio Cinti — e in futuro penso che dovrà essere smantellata. In sede nazionale le forze politiche si sono espresse favorevolmente sulla costituzione di un ente intermedio fra Provincia e mandamento. Alcuni lo chiamano comprensorio, altri provincia. Servirà alla programmazione e al coordinamento di alcune attività primarie e a collegare Regione e comuni. Tutto questo per zone omogenee. E io credo che la Bassa friulana debba diventare uno di questi comprensori (o provincie). Il mandamento quindi verrebbe a cadere».

Che l'idea della «nuova provincia» sia molto sentita, lo si avverte anche per la via o nei bar. «Queste terre — dice un operaio che lavora a Torviscosa — sono abbastanza popolate e autosufficienti per amministrarsi da sole. Non vogliamo ripudiare Udine. Tutt'altro. Ma ora contiamo qualcosa anche noi ed è naturale questo attestato di maturità. Non siamo insomma la palla al piede del Friuli».

Il desiderio di emergere dall'anonimato — molto diffuso adesso nella Bassa — è la logica conseguenza di uno sviluppo industriale che, specie alla fine degli anni Sessanta, ha assunto i sintomi del boom. E l'attuale momento di stasi lo si avverte in maniera maggiore nelle cosiddette «zone nuove», laddove le fabbriche hanno strappato spazio alle colture. Ma i friulani «del Sud» hanno acquistato una nuova mentalità. Si sentono più cittadini.

Cervignano è molto di più che un grosso paese. Latisana è diventata il centro dei servizi per le vicine località balneari. E San Giorgio in mezzo, cosa fa? Tutto è legato alla zona industriale e al porto sul fiume Corno. Il paese, dal 1964 (anno della costituzione del consorzio per lo sviluppo industriale dell'Aussa-Corno) a oggi, si è cambiato lentamente d'abito. La «Triestina» e via Roma, vera arteria di questo centro che conta oltre cinquemila abitanti, sono fiancheggiate da moderne costruzioni, di altezza rara a vedersi in un paese. A pochi chilometri di distanza, all'uscita dell'autostrada, c'è per esempio un centro tipicamente rurale, pur con una cornice estesa di moderne villette. Si tratta di Porpetto, un paese-tipo del Friuli.

San Giorgio, in pratica, si è allineato sin dall'inizio allo sviluppo della zona industriale e ora intende proseguire sulla nuova via.

«Il paese peggiora — dice Evelina Taviani, l'affascinante proprietaria della profumeria — forse perché ha voluto bruciare le tappe. Ci sono i palazzi nuovi, che conferiscono a San Giorgio una patina cittadina, ma con la delusione delle industrie mancano le basi per questo rilancio».

— Perché ha aperto una profumeria elegante in paese?

«Questo tipo di attività mi ha sempre attirato — risponde la Taviani — e poiché mi sono affezionata a queste terre ho deciso di lavorare qui piuttosto che in città. Un motivo solamente sentimentale. In ogni caso, gli abitanti di San Giorgio curano molto la loro persona, confermando di aver acquisito anche in questo la mentalità e gli usi cittadini. E quindi per me gli affari non vanno male».

Roberto Carella

(continua)

Flash sul Comune

Le sorti del Comune di San Giorgio di Nogaro nell'ultima legislatura sono rette da una Giunta socialdemocratica capeggiata dall'ing. Lucio Cinti (Psi), diventato sindaco dopo il periodo iniziale in cui la massima carica era stata ricoperta dal comunista Pascolat.

In Consiglio siedono otto democristiani, sette comunisti, quattro socialisti e un missino. Nella precedente legislatura la Democrazia cristiana aveva un seggio in più e i comunisti e i socialisti uno in meno. Un consigliere era del Psdi e uno del Msi.

Ciò è bastato perché i socialisti decidessero di non rifare la precedente coalizione Dc-Psi. Sindaco allora era l'attuale capogruppo democristiano Antonio Bolzan.

Ancora incendi nei boschi liguri

SAVONA — Altri incendi di boschi in Liguria. Sulle alture dello Spezzino, in Val di Vara e nel retroterra savonese. Per sensibilizzare i giovani al problema la festa degli alberi si è celebrata questa volta a Savona con un'indagine sugli incendi boschivi.

L'anno scorso 473 incendi nel Savonese hanno distrutto 7.750 ettari di bosco, per il rimboschimento sarà necessaria la spesa di 8 miliardi, poiché nei primi due mesi di quest'anno sono già scoppiati altri 55 incendi.

ATTREZZATA PER POTER OSPITARE UN RAPITO

Scoperta una «cella» nei pressi di Forlì

Proprietario arrestato dopo lunghi appostamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA — Era perfettamente attrezzata per la custodia di un sequestrato. I carabinieri di Forlì l'hanno scoperta nel seminterrato di un rustico nella frazione Cigno di Civitella di Romagna, una località collinare a una trentina di chilometri da Forlì. Per la scoperta della cella sono stati arrestati il proprietario del casolare, Giuliano Biondi, 31 anni, di Forlì, dipendente della «Fiat» di Ravenna, e il suocero, il falegname Guido Sassi, 60 anni. In casa di quest'ultimo i militari hanno trovato armi detenute irregolarmente e per le quali verrà processato oggi con rito direttissimo.

Le accuse a carico dei due sono ancora coperte dal segreto istruttorio, ma pare che la posizione del Sassi sia molto più defilata rispetto a quella del genero.

L'operazione è stata conclusa dopo quattro giorni di appostamenti: con tutta probabilità ha anche sventato un sequestro di persona. I carabinieri hanno infatti scoperto che nel seminterrato era stata ricavata da un vecchio bagno (la porta del quale era celata da un grosso armadio) una cella dove, oltre a una brandina con materasso, lenzuola e coperte, vi era una grossa catena fissa al muro. Nel locale c'erano anche cibi a lunga conservazione, nastro adesivo, siringhe con un laccio emostatico, medicinali vari. La finestra era stata poi celata da un trucciolato fissato al muro.

Silvano Stella

Annega a Genova un operaio dei cantieri

GENOVA — Un operaio carrellista dipendente dei Cantieri navali riuniti è morto annegato ieri a Genova dopo essere finito in mare con il carrello elevatore che stava manovrando. L'uomo, Salvatore Provato, 57 anni, di Riesi (Caltanissetta), aveva appena finito di scaricare alcune lamiere e stava manovrando per tornare a prenderne altre quando, per un'errata manovra, è finito oltre la banchina e in mare.

In suo soccorso si sono subito lanciati alcuni compagni di lavoro che sono riusciti a riportarlo a terra e poi a trasportarlo a tutta velocità all'ospedale dove, però, è giunto ormai morto.

SI APRIRA' IN CAMPIDOGLIO UN CONVEGNO NAZIONALE DELL'ANCI

Una politica del territorio e le nuove funzioni dei comuni

Si tratta dell'equo canone, del piano decennale e della legge Bucalossi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Alcune importanti leggi hanno modificato sostanzialmente la politica del territorio in Italia, nell'arco di pochissimi anni. Nello stesso tempo si è assistito al progressivo concretizzarsi di un sempre maggiore decentramento a tutti i livelli dell'amministrazione pubblica. Sono queste le novità che faranno da sfondo al convegno sul tema «Esigenze informative degli enti locali per la gestione del territorio» che si svolgerà a Roma il 26 e 27 marzo prossimi. La manifestazione, che avrà luogo in Campidoglio è stata promossa dall'Associazione comuni italiani, dalle regioni e dal Centro ricerche economiche sociologiche e di mercato nell'edilizia.

Particolare attenzione sarà quindi posta ai nuovi compiti che sono stati assegnati agli enti locali per la gestione del territorio, contestualmente al consolidarsi del decentramento. La legge 382 e il decreto 616, ad esempio, attribuiscono specifiche funzioni in materia di assegnazione degli alloggi di edilizia pubblica e vengono delegate ai comuni competenze per i lavori pubblici in fatto di viabilità, risorse idriche e tutela dagli inquinamenti.

Ma è soprattutto con alcune leggi di contenuto più particolare che vengono previste nuove funzioni per gli enti locali: si tratta dell'equo canone; del piano decennale e della legge Bucalossi sul regime dei suoi. Sono funzioni tutt'altro che secondarie: dall'individuazione delle zone di applicazione dei coefficienti relativi all'ubicazione urbana degli alloggi, all'attuazione dei piani di recupero del patrimonio edilizio esistente, ai programmi per gli strumenti urbanistici. Sono compiti di grande rilevanza per una corretta gestione del territorio. E' evidente che per svolgerli adeguatamente si pone una domanda specifica di informazione. E' questo un problema estremamente delicato in quanto investe vari uffici all'interno del Comune si tratta dell'anagrafe, della sezione statistica, delle concessioni edilizie; all'esterno dell'Istat, del catasto, degli Istituti case popolari, delle aziende municipalizzate, dell'Enel.

Nel corso del convegno, al quale parteciperanno oltre trecento amministratori locali, saranno quindi posti alcuni problemi che dovranno essere affrontati in sede politica e tecnica; la creazione di nuove strutture informative per i comuni, le forme di una gestione del catasto da parte del Comune, il rapporto di questi con il censimento e il rapporto con le regioni.

Lunedì 26 marzo, il convegno sarà aperto dalla relazione introduttiva del presidente dell'Anci, il senatore Camillo Ripamonti. Saranno quindi svolte tre relazioni sulle esigenze informative dei vari livelli della pubblica amministrazione.

R. R.

Chi troppo vuole...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Due fratelli fiorentini, Massimiliano e Rossana Piattoli, 48 e 50 anni, e il loro ragioniere e procuratore generale Antonio Marzano, sono stati condannati a due anni e mezzo di reclusione e al pagamento di quasi un miliardo e mezzo di multa, da pagare equamente in tre, per avere estromesso con una truffa la seconda moglie del loro defunto padre da una bella fetta della cospicua eredità e per aver costituito, in violazione delle norme valutarie, un conto in Svizzera di 451.640 franchi, pari a circa 200 milioni di lire.

L'eredità proveniva dal patriarca di una grande famiglia, Sebastiano Piattoli, morto a 73 anni nel 1976; i figli, divisi dal padre da profondi dissapori, Massimiliano, Rossana e Maria Grazia, dispersi tra Roma, Milano e Venezia e una contea inglese; la seconda moglie del defunto, di venti anni più giovane, uscita fuori all'ultimo momento con un testamento olografo, in cui due dei tre figli (quelli condannati per truffa) sono quasi completamente estromessi da una parte dell'eredità; una banca svizzera, il «Credit Suisse» di Chiasso, in odore di crac, che ora dovrà ripagare alla vera avente diritto quanto aveva incautamente versato a chi quel diritto non aveva.

Della complessa vicenda finita davanti al tribunale l'unico a beneficiare veramente — visto come sono andate le cose — dovrebbe essere il fisco.

F. A.

INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO DELLA SCUOLA MILITARE

Si sta aggiornando a Roma la Sanità dell'Aeronautica

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ieri presso la scuola militare di Sanità aeronautica di Roma è stato inaugurato l'anno accademico '79 (corsi per tenenti medici del corpo sanitario aeronautico in s.p.e. sottufficiali a.s. infermieri professionali) e contemporaneamente ha preso l'avvio un ciclo di conferenze di aggiornamento organizzate su iniziativa del direttore della scuola gen. medico c.s.a. Cesare Augusto Ramacci e del direttore dei corsi ten. col. c.s.a. Pasquale Collarile.

Tali conferenze che si svolgono nel periodo febbraio - giugno 1979, sono state affidate a illustri cattedrattici e clinici universitari e ospedalieri (prof. Dagianti, Di Renzi, Fieschi, Fineschi, Fiorani, Messina, Modugno, Ricci, Strano, Vulterini) con lo scopo di fornire agli allievi frequentatori dei corsi e al personale sanitario in servizio un prezioso aggiornamento su importanti tematiche di diverse branche specialistiche e anche con la scopo di rinsaldare sempre più i vincoli tra sanità civile e militare.

La prolusione è stata tenuta dal prof. Germano Ricci, direttore dell'Istituto malattie infettive dell'università di Roma e presidente della lega italiana per la lotta contro le malattie da virus sul tema «Aspetti attuali delle virosi respiratorie».

L'oratore, con un'ampia panoramica esposizione ha fatto il punto su tale importante, attualissimo problema. E' parso di particolare importanza, tra l'altro, il concetto che il «virus respiratorio sinciziale» si trovi costantemente coinvolto insieme con i virus influenzali di tipo A e di tipo B, i parainfluenzali 1, 2, 3, e altri virus minori, nella patologia respiratoria del bambino nel primo anno di vita, in particolare durante la stagione invernale; cosa che trova conferma nelle osservazioni praticate in questi ultimi dieci anni soprattutto da parte di autori italiani.

Ciò consentirebbe di interpretare con maggiore chiarezza sotto il profilo epidemiologico e clinico, alcuni episodi che attualmente turbano l'opinione pubblica e di trarre possibili direttive profilattiche e terapeutiche.

L'occasione e l'importanza dell'argomento hanno attirato un gran numero di personalità militari e civili tra le quali il generale Lisai, direttore generale della Sanità militare, i generali Terzani, Venturini, Cokch, Rotondo, D'Amelio, contrammiraglio Natali, Castagliuolo, Sulli e i professori bolognesi (presidente ordine dei medici), De Medici, Mastrobuono, Modugno, Copaitich, Corradini, De Bac, Cirelli, Schiano, Catania e altri.

R. R.

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA VERRA' USATO QUESTO METODO DI ESECUZIONE

Il boia userà una siringa di veleno per giustiziare una donna nel Texas

NEW YORK — La giuria della Corte penale di Beaumont nel Texas ha condannato a morte «mediante iniezione» Lynda May Burnett, di 31 anni, responsabile con l'amante del sequestro e massacro a colpi di pistola, l'estate scorsa, di una famiglia di cinque persone fra cui un bimbo di due anni.

La Burnett, che nel corso del processo è stata definita dall'accusa come «assettata di sesso e violenza», è da oggi l'unica donna in attesa di esecuzione nel Texas e se la Corte d'appello statale ne respingerà il ricorso sarà la prima persona avvelenata legalmente da uno stato nella storia della civiltà moderna. Dal 29 agosto 1977 la legge del Texas stabilisce infatti la morte per avvelenamento. Una legge analoga è stata approvata l'anno scorso anche nello stato dell'Oklahoma ma finora nessuna sentenza del genere è stata eseguita.

Altre quattro donne sono state condannate a morte nel Texas in questi ultimi due anni. Nessuna è stata però sottoposta all'avvelenamento «legale» avendone la magistratura d'appello commutate le condanne nell'ergastolo. Sabato scorso la giuria di Beaumont, composta da otto uomini e quattro donne, aveva riconosciuto colpevole la Burnett della uccisione di Jason Phillips, di 2 anni, ucciso a colpi di pistola e sepolto in una fossa comune con i genitori e i nonni.

L'altro ieri, infine la giuria dopo circa 5 ore di permanenza in camera di consiglio ha deciso di infliggerle la pena di morte.

La Burnett — una donna minuta dai cappelli castani fortemente ossigenati — che alla sua prima comparsa in Corte era svenuta e che sabato al verdetto di colpevolezza aveva ripetutamente gridato d'essere innocente, è rimasta impassibile quando i giurati uno dopo l'altro si sono pronunciati per la condanna a morte. Il marito dell'omicida, Leo Burnett, 53 anni, che durante il processo le è stato accanto, è quasi svenuto. Il co-imputato Ovide Joseph Dugas, 32 anni, un meccanico accusato di aver progettato la strage per motivi di vendetta, è apparso quanto mai calmo.

Il Dugas e la Burnett sono stati riconosciuti colpevoli di aver sequestrato e quindi ucciso, il 4 luglio 1978, i coniugi Bishop ed Esther Phillips, agricoltori di Winnie, il figlio di questi Elmer con la moglie Martha e il figlioletto Jason di due anni. Tutti vennero uccisi a colpi di pistola e fucilate al viso ed alla nuca per essere quindi seppelliti in una fossa comune scavata dal Dugas in un bosco a ridosso della loro abitazione di campagna.

Secondo l'accusa il Dugas, che sarà ora processato separatamente, da anni covava sentimenti di vendetta contro i Bishop da lui ritenuti responsabili del fallimento del suo matrimonio con una loro figlia.

Arsenale di armi scoperto a Imperia

IMPERIA — Un piccolo arsenale di armi trovato a Dolceacqua, presso Imperia, in casa di un uomo, Renato Risso, arrestato la scorsa notte a Genova. Sulla sua auto la polizia aveva sequestrato una pistola e un coltello. Nell'abitazione trovate armi, munizioni, detonatori ed esplosivi.

Quattro arresti in Liguria per tentata estorsione

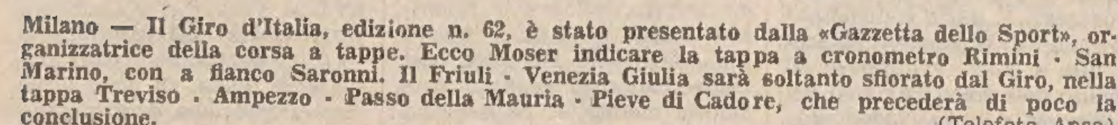
GENOVA — Quattro persone arrestate ad Albisola sotto l'accusa di tentata estorsione nei confronti di un industriale. Gli arrestati negano ed affermano di aver legittimamente richiesto all'industriale 30 milioni di lire in cambio di un loro intervento che avrebbe consentito di recuperare un credito molto più grosso, circa un miliardo di lire.

Conferenza a Roma sull'unità europea

ROMA — Sabato 24 marzo alle 18, presso l'aula magna dell'Istituto Nazareno, conferenza del prof. Giuseppe Petrilli sul tema dell'unità europea.

CRONACHE DELLO SPORT

Uno sguardo sul «Giro»



Milano — Il Giro d'Italia, edizione n. 62, è stato presentato dalla «Gazzetta dello Sport», organizzatrice della corsa a tappe. Ecco Moser indicare la tappa a cronometro Rimini - San Marino, con a fianco Saronni. Il Friuli - Venezia Giulia sarà soltanto sfiorato dal Giro, nella tappa Treviso - Ampezzo - Passo della Mauria - Pieve di Cadore, che precederà di poco la conclusione. (Telefoto Ansa)

PRESENTATA LA 62.a EDIZIONE DELLA CORSA: IL «VIA» IL 17 MAGGIO

La carovana in rosa attraverso la Mauria

MILANO — 3240 chilometri attraverso 17 regioni in 19 tappe più un prologo a cronometro individuale ed un giorno di riposo: queste le caratteristiche principali del 62.o Giro ciclistico d'Italia, svelato ed illustrato ieri a Milano, a Palazzo Marino, da Vincenzo Torriani alla presenza di campioni del passato, come Binda e Magni, e del presente, come Moser, Saronni, Beccia.

Il 62.o Giro d'Italia prenderà il via da Firenze giovedì 17 maggio, con un prologo in piazza della Signoria valevole per la classifica, e si concluderà mercoledì 6 giugno a Milano con una cronometro individuale di 45 chilometri: traguardo all'Arena. Complessivamente le tappe a cronometro, che costituiscono una caratteristica di questa edizione del Giro d'Italia, peseranno per ben 136 chilometri, cioè 40 più dell'anno scorso. Le salite saranno 20, per un dislivelo totale di 20.150 metri; gli arrivi un po' in pendenza saranno cinque e quelli in vera salita due, e cioè San Marino, a cronometro, e Bosco Chiesanuova, in linea. Totale dei chilometri 3240 km.

Queste le date e le tappe: **giovedì 17 maggio:** prologo a cronometro individuale Firenze, 8 km; **venerdì 18:** Firenze-Perugia, 170 km; **sabato 19:** Perugia-Castel Gandolfo, 215 km; **domenica 20:** Caserta-Napoli, cronometro individuale, 33 km; **lunedì 21:** Caserta-Potenza, 210 km; **martedì 22:** Potenza-Vieste Gargano 225 km; **mercoledì 23:** Vieste - Chieti, 230 km; **giovedì 24:** Chieti-Pesaro, 245 km; **venerdì 25:** Rimini-San Marino, cronometro individuale, 25 km; **sabato 26:** San Marino-Pistoia, 238 km; **domenica 27:** Lerici-Porto Venere Golfo Poeti, cronometro individuale, 25 km; **lunedì 28:** La Spezia-Voghera, 220 km; **martedì 29:** Alessandria-Saint Vincent, 198 km; **mercoledì 30** riposo; **giovedì 31:** Aosta-Meda, 223 km; **venerdì 1.o giugno:** Meda-Bosco Chiesanuova, 205 km; **sabato 2:** Verona-Treviso, 110 km; **domenica 3:** Treviso-Pieve di Cadore, 190 km; **lunedì 4:** Pieve di Cadore-Trento, 190 km; **martedì 5:** Trento-Barzio, 250 km; **mercoledì 6:** Milano, cronometro individuale, km 45.

I trasferimenti saranno in tutto 7: il più lungo sarà quello da Castel Gandolfo a Caserta. I premi ammonteranno complessivamente a 200 milioni. Le squadre invitate sono 14, di 10 corridori ciascuna; sono le 11 italiane al gran completo, più la francese Peugeot di Thevenet, la Carlos-Galli, belga di Baert, e la Villora, svizzera, di Schmutz.

Come appendice, extra classifica, ci sarà poi venerdì 8 giugno, con partenza alle ore 20, una «gran fondo» di 670 chilometri da Milano a Roma, con arrivo nel tardo pomeriggio o addirittura in serata di sabato 9. Si tratta della ripresa di una vecchia tradizione. Questa gran fondo Milano - Roma percorrerà la via Emilia fino a Pesaro e poi scavalcherà l'Appennino a Foligno-Terni. L'arrivo, alla media di 30 km, è previsto verso le 18.20. Naturalmente, si correrà tutta la notte.

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, la regione è interessata alla 16.a tappa, Treviso-Pieve di Cadore, attraverso Forcella monte Rest e passo Mauria. E' prevista, però, una tappa alternativa con passo Cibiana nel caso di neve. Le salite saranno complessivamente 20 e le tappe dolomitiche due; Cima Coppi sarà fissata a passo Pordoi, nella 17.a tappa, a quota 2.239.

Con tante tappe a cronometro e poche salite, il grande favorito è Francesco Moser, che ha ammesso questa situazione, ma si è detto altrettanto carico di responsabilità per dover vincere a tutti i costi, e finalmente, il suo primo Giro d'Italia.

Giampiero Gerosa

Judo a Torino

Nei campionati italiani per la categoria seniores, svoltisi a Torino, da segnalare oltre al terzo posto di Enzo De Denaro nei 71 kg, il secondo di Furio De Denaro nei 65 kg, al termine di una gara veramente eccellente. Anche Mariano Marcolina (86 kg) ha ottenuto un brillante secondo posto che lo conferma una bella realtà.

TAGLIAVINI INDECISO SULLA TATTICA DA ADOTTARE AL «GREZAR»

Il fango alleato del Padova che vuole guadagnare un punto

Le giornate tipicamente inglesi di questo inizio di primavera, con cielo grigio e ombrello sempre a portata di mano, rendono Tagliavini di umore nero come i nuvoli che ieri si rincorrevano in cielo promettendo ancora pioggia. «Come si fa a non essere imbronciati? I soli a non lamentarsi di questo tempaccio — dice l'allenatore — sono quelli che hanno l'hobby di raccogliere funghi o di... andare a lumache!». La Triestina è stanca della cura dei fanghi cui si sottopone suo malgrado praticamente dall'inizio della stagione e teme, forse più che il calendario e le avversarie, i terreni pesanti.

Che la Triestina prediliga campi asciutti, considerata anche la struttura fisica dei suoi giocatori, è noto a tutti; figurarsi poi quanto maggiore sia il desiderio di Politti e compagni di poter trovare un rettangolo di gioco in condizioni normali quando giocano in casa. «Questa pioggia — continua a ripetere Tagliavini — proprio non ci voleva. Speriamo solo che il tempo si rimetta al bello prima di domenica, ché altrimenti già immagino lo sforzo che i ragazzi dovranno sostenere per avere ragione del Padova».

Preoccupazioni più che legittime in vista della ripresa del campionato. Pivatelli proclama già da giorni che al «Grezar» i biancoscudati devono a tutti i costi conquistare un pareggio, per cui è facilmente immaginabile quale tipo di schieramento i veneti adotteranno per raggiungere l'obiettivo. Per far saltare il «catenaccio» patavino, la Triestina confida oltre che sulla buona vena dei suoi uomini-gol, anche nel bel tempo.

Ieri, nell'allenamento a due porte contro una formazione di allievi, la prima linea alabardata ha girato a mille. Panozzo, che non ha perso di vista la classifica dei tiratori scelti, è andato più volte a bersaglio, confermando di aver ritrovato la condizione migliore. Nel primo tempo, a fianco di Panozzo, ha agito di punta Muiesan (anche quest'ultimo ha ottenuto un buon bottino di reti); nella ripresa Tagliavini è ritornato allo schieramento più abituale (una sola punta) togliendo Muiesan e inserendo Lenarduzzi. E' questo, da quanto ha lasciato intendere Tagliavini, l'unico dubbio che ancora condiziona la formazione. E' probabile però che il tecnico opti per quest'ultima soluzione. Per il resto la Triestina sarà quella di sempre, tanto a centrocampo quanto in difesa. Il rientro di Prevedini, quindi, dovrebbe essere rinviato di una settimana.

C. N.

Senza paga i calciatori della Reggiana

BOLOGNA — La Reggiana è in odore di serie B, è seconda in classifica, ma i suoi giocatori — malgrado i grossi incassi fatti dalla società granata — sono senza stipendio da tre mesi. I giocatori volevano scioperare proprio in vista della trasferta di Como, cioè per l'incontro clou del campionato (serie C, girone A), ma l'allenatore Mammì li ha convinti a recedere dal loro intento.

La situazione di disagio è stata denunciata dai giocatori, con estrema chiarezza. Hanno riferito di non voler far pressione in vista della trasferta di Como, ma di voler soprattutto informare l'opinione pubblica di come esattamente stiano le cose sotto l'aspetto del pagamento degli emolumenti.

Della situazione è stata informata l'Associazione calciatori, che ha assicurato il pronto interessamento, ma anche espresso estrema meraviglia perché la posizione in classifica della Reggiana dovrebbe essere valido stimolo a mantenere le promesse.

S. S.

IL VICEPRESIDENTE DELLA FISI AVV. ATTILIO COEN ANALIZZA IL FONDO AZZURRO

Capitanio e De Zolt in prima fila ma incalzano altri validi elementi

La Coppa del mondo di fondo, quest'anno alla sua prima edizione, si è conclusa dopo 9 gare con la vittoria del norvegese Oddvar Braa. Le ultime due prove disputate a Lahti in Finlandia e a Oslo in Norvegia sulla distanza di 50 chilometri sono state decisive.

Un nordico, dunque, in testa alla classifica; e questo poteva apparire scontato, così come il secondo posto di un altro norvegese, Erik Eriksen e il terzo di uno svedese: Sven Ake Lundbaeck. Ma non ci si può non sorprendere davanti al quarto posto di un italiano, Giulio Capitanio e al quinto posto di un altro azzurro: Maurilio De Zolt. Non un piazzamento fortunato dunque, ma una accoppiata che indica i progressi compiuti in assoluto dal fondismo azzurro, che si riaffaccia in posizione di primo piano sulla ribalta internazionale dopo la vittoria di Nones alle Olimpiadi di Grenoble (1968). In questa Coppa del mondo di fondo si è piazzato al posto n. 63 anche il carnico Roberto Primus, di Paluzza, patria di campioni se è vero che vi è nato Venanzio Ortis (fondista in origine) e la campionessa italiana aspiranti 1979 Manuela Di Centa.

Parliamo dunque di questa stagione del fondo azzurro, positiva e a tratti esaltante, con il vicepresidente della Fisi, l'avv. Attilio Coen, che in seno alla Federazione ha proprio l'incarico di sovraintedere al settore.

«Siamo usciti dal lungo tunnel con il fondo — commenta il dirigente — e del resto non solo la Coppa del mondo, ma anche i campionati italiani lo hanno dimostrato. Abbiamo due individualità di spicco, forse più noti e apprezzati al Nord che in Italia: Capitanio e De Zolt. Ma la colpa s'intende è legata al fatto che per molto tempo non abbiamo avuto risultati e quelli del passato non sono stati valorizzati a sufficienza. Una crisi generazionale di cui forse non si può far colpa ad alcuno...».

— I nostri atleti ora valgono di più: hanno ridotto i distacchi dai primissimi...

«Certamente. E i nostri rincalzi sono usciti alla ribalta con maggior cipiglio, con più determinazione. E' stato insomma un passo avanti collettivo, in seno alla nostra squadra Capitanio e De Zolt ormai fanno spicco, ma abbiamo alle loro spalle un Giorgio Vanzetta, ventenne, che è giunto due volte nono nelle due ultime prove mondiali (e del resto si tratta di un giovane che l'altr'anno è stato campione europeo juniores), un Pedrini recuperato dopo una sosta imposta dai medici; ed ancora possiamo contare su Marco Albarello, aostano del 1960, Alfredo Cocco, '59, abruzzese, che assieme al lombardo Pedrini e al trentino Vanzetta ci indicano l'eterogeneità della provenienza geografica di queste nuove leve, proprio per ribadire che si tratta di vari centri di produzione, ossia che il fondismo è ormai agonisticamente un fenomeno generalizzato».

— E la nostra zona?

«Non dimentichiamo Giampaolo Rupil, tarvisiano del 1955, detto il lupo, e il combinatista Piergiorgio Rupil, che peraltro non c'entra nel nostro discorso».

— In tutte le zone insomma c'è un risveglio del fondo...

«Proprio così. E anche in campo femminile lo si avverte. La più bella promessa è Manuela Di Centa, cugina di Ortis, da Paluzza: ha vinto il titolo aspiranti sui 5 chilometri. Ha un forte carattere, promette di restare a galla in un campo che si sta riempiendo di belle promesse, dopo tanto grigiore e tanto silenzio. Possiamo contare su Sonia Basso, maestra di sci, che ha vinto il titolo seniores, sulla cortinese Maria Canins, sulle asiaghesi Guidina e Paola Dal Sasso, sulla giovanissima Bice Vanzetta, tricolore juniores».

— Ci sono prospettive di emulare in questo campo le imprese del passato?

«L'impegno non manca e poi è promettente anche l'interessamento mostrato dalle società, che si contendono le atlete migliori: ciò vuol dire che anche il fondismo femminile ormai può entrare nella catena pubblicitaria che manda avanti molti sport. Sappiamo tutti cosa significhino in campo agonistico i buoni risultati, per la pubblicità e per il turismo. Sono anelli di una stessa catena...».

— Ma il fondo, come settore, è riuscito a darsi una organizzazione all'altezza delle sue ambizioni e delle sue pretese?

«Certamente il fondo deve ancora rinforzare le sue strutture, deve avere una maggiore disponibilità, anche di mezzi. A Holmenkollen, al km 43.o Capitanio e De Zolt erano terzo e quarto; sono finiti sesto e ottavo perché è mancato proprio a quel punto l'aiuto della sciolinatura volante. Ad ogni modo, il risultato ottenuto in Coppa del mondo è indubbiamente ottimo. Capitanio e De Zolt hanno preceduto bulgari, sovietici, francesi, polacchi, svizzeri e statunitensi. Li hanno definiti i "vichinghi del Mediterraneo" Ma il successo non ci deve far rallentare il lavoro. Pensiamo già alle Olimpiadi, con i nostri bravi tecnici D'Incal, Longo Borghini, Rela, Trozzi, Vanoi. Il 6 aprile riferirò alla Giunta del Coni per la programmazione olimpica. In questi giorni la direzione tecnica, appena finiti i campionati tricolori, preparerà i piani di lavoro per il 1980».

— Ma non sono ancora troppo pochi i nostri fondisti di valore, per fare una squadra forte? Le promesse appartengono sempre al futuro, che non è controllabile...

«Intanto ne abbiamo due, poi arriveremo a quattro; ma è importante proprio averne otto, per poterli alternare, ad alto livello, nelle grandi competizioni, in modo da farli riposare senza far scendere il valore della squadra. Questo è il traguardo massimo».

— Chiudiamo con una considerazione sul fondo zonale...

«E' opportuna una verifica da parte del Comitato, alla luce dei risultati e delle possibilità. Il materiale atletico è buono. C'è un notevole risveglio nelle società. Bisogna operare perché i risultati siano degni del materiale di cui si dispone».

Dante di Ragogna

Ai ragazzi piace il nuoto

ROMA — Il 26 per cento dei ragazzi pratica «assicuamente» lo sport, il 30 p.c. lo fa «saltuariamente», mentre il 41 p.c. ne è escluso per mancanza di attrezzature. Lo rileva un'inchiesta di ampie dimensioni (10 mila giovani intervistati) sul tema «I ragazzi e lo sport» condotta tra gli alunni della scuola dell'obbligo dal «Centro studi problemi giovanili».

Fra le altre indicazioni più salienti vi è che lo sport più praticato è il calcio, ma la disciplina sportiva preferita è il nuoto. L'impianto di gran lunga più richiesto nelle scuole è la piscina, mentre il campo di calcio viene solo al terzo posto, preceduto anche da quello dell'atletica leggera.

Nel complesso emerge una «maturità» sportiva certamente superiore a quella degli adulti: solo il 18 p.c. dei ragazzi frequenta assiduamente lo spettacolo sportivo, mentre il 45 p.c. lo fa sporadicamente; il 92 p.c. inoltre degli intervistati si esprime a favore della pratica sportiva in base a una serie di qualificate motivazioni.

David sempre in coma ma fuori della rianimazione

BURLINGTON — Le condizioni di Leonardo David, tuttora ricoverato al «Centro medico» di Burlington, sono state definite «stazionarie» dal primario di neurochirurgia dell'ospedale, dott. Henry Schmidek.

Il giovane sciatore italiano è tuttora in coma, ma da lunedì è fuori della sala di rianimazione.

Trofeo delle Regioni: finali in Lombardia

MILANO — Si svolgono in Lombardia le due finali nazionali del «primo trofeo delle regioni di sci»: oggi e domani al passo del Tonale (Brescia) quello dello slalom gigante; domenica 25 a Valdidentro (Sondrio) quella del fondo, sulla distanza unica di 20 chilometri. Alle finali nazionali ogni società qualificatasi e rappresentata da un massimo di 12 atleti tra seniores, amatori, veterani e pionieri e le somme dei punteggi riportate dai vari atleti nelle quattro categorie daranno i due sci club italiani vincitori nello slalom gigante e nel fondo. I partecipanti alle due finali del Tonale e di Valdidentro sono in tutto circa 700. La finale del fondo era stata prevista a Forni di Sopra (Udine), ma è stata trasferita in Lombardia per rinuncia della località carnica, dove le beghe sono troppo spesso di casa.

Regate e sci a Levico Terme

LEVICO — Domani prenderà il via sul lago di Caldonazzo la settima edizione della combinata internazionale vela-sci.

Imponente si preannuncia il campo dei partenti. Oltre un centinaio, infatti, sono gli equipaggi che hanno dato le loro adesioni alla manifestazione in rappresentanza di cinque nazioni europee.

UN'OCCHIATA AL CURRICULUM DEI PROTAGONISTI

Otto trottatori in gara nel Derby

Effettivo non sarà al via del Premio Presidente della Repubblica. Salvo ripensamenti dell'ultima ora da parte di qualche scuderia, il campo del Derby dei 4 anni, primo grosso evento stagionale a Montebello, conterà su otto partecipanti.

Sui 2100 metri della classica triestina, assenti i soli Iperide, Pasubio e Arcos del Ronco, ci saranno i migliori esponenti della generazione 1975, compreso il «derbywinner» romano Atmos che, fra l'altro, si presenterà a Montebello con l'avallo del titolo di più «ricco» in gara, potendo assommare al proprio attivo 87 milioni di vincite. Dal canto suo, Adelchi potrà vantare un ragguaglio di 1.18.1 che ne fa di diritto il soggetto più veloce in campo.

Degli otto protagonisti abbiamo voluto sapere genealogia, record di velocità e somma di vincite. Questo il «curriculum» dei partecipanti alla classica triestina.

Aiglon, baio da Gil Hanover ed Evening, allevamento Ginevra, record 1.18.9, vincite 40 milioni 880.000.

Adelchi, baio scuro da Little Cream e Malicia, Scuderia Alba, record 1.18.1, vincite 35 milioni 788.000.

Atmos, baio da Qualto e Angolar, signori A. e C. Borsani, record 1.18.2, vincite 87 milioni 440.000.

Barclay, sauro da Nimble Boy e Barcola, Scuderia Only Gold, record 1.19, vincite 33 milioni 400.000.

Ieracea, baia rabicanata da Quick Song e Galea, Scuderia Rialba, record 1.18.6, vincite 26 milioni 580.000.

Furgman, baio da Gallant Man e Orcade, Allevamento Pradona, record 1.18.5, vincite 58 milioni 910.000.

Fornero, baio da Nevele Major e La Broje, Scuderia Almauria, record 1.18.6, vincite 72 milioni 238.000.

Landerberger, baio da Qurago e Selva, Scuderia B.R.M. record 1.18.6, vincite 70 milioni e 50 mila lire.

Tre cavalli — Fornero, Landerberger e Ieracea — hanno all'attivo il medesimo record, 1.18.6, mentre può apparire strano che ognuno degli otto concorrenti discenda da uno stallone differente.

M. G.

La Tris a San Siro

Se dal punto di vista qualitativo l'odierna Tris in programma a San Siro non offre molto, essa si presenta intricatissima con un handicap a tre nastri quanto mai aperto. Non esiste un favorito netto anche se i maggiori penalizzati si fanno leggermente preferire, in virtù della classe superiore, al resto del campo. Pertanto Docente, Zampaleon e Clisser possono godere di maggiori suffragi.

Premio Gladio, lire 6 milioni corsa Tris. A metri 2060: 1 Ley (N. Tomasini). 2 Daschina (L. Canzi). 3 Odazio (G. Matarazzo). 4 Flash (W. Parolo). 5 Cataldo (G. Pennati). 6 Novalesa (S. Milani). 7 Skilab (G. Filoni). 8. Sassafras (M. Milani). A metri 2080: 9 Magnasco (G. Pasolini). 10 Fonduta (D. Vita). 11 Rutilio (O. Milani). 12 Livy (I. Bertini). 13 Agosto (C. Bosco). 14 Metabel (L. Pasolini). 15 Fornalis (S. Brighenti). A metri 2100: 16 Docente (E. Gubellini). 17 Clisser (G. Rossi). 18 Zampaleon (M. Rivara).

I nostri favoriti. Pronostico base: 16 DOCENTE. 18 ZAMPALEON. 17 CLISSER. Aggiunte sistemistiche: 15 FORNALIS. 12 LIVY. 2 DASCHINA.

Sospesa l'attività del Centro Sportivo

La Commissione tecnica del Centro Sportivo Italiano di Trieste, in considerazione della pioggia dei giorni scorsi che ha reso impraticabili quasi tutti i campi di gioco, ha deciso di sospendere l'attività in programma domani e domenica per i vari tornei di calcio. Sono state quindi annullate le partite in calendario per le coppe «Riosa», «Giraldi», «Supercaffè» e «Ramani».

DOMENICA IN CASA CONTRO I PATAVINI

Alla fase interregionale i «ruggers» universitari

Il Cus Veneziani sarà impegnato da domenica nella fase finale di qualificazione dalla serie C alla serie B. Verrà disputato un girone all'italiana, con partite di andata e ritorno. Avversarie dei triestini saranno nell'ordine: il Cus Padova, l'Este e il Clipper Paese.

Nel primo impegno, gli universitari affronteranno il Cus Padova, squadra tecnicamente molto dotata; gli schemi tattici vengono eseguiti con molto metodo, soprattutto da una linea d'attacco veloce e penetrante, che riesce a sfruttare positivamente le palle vinte. Non a caso i patavini vantano il maggior numero di punti all'attivo, tra tutte le squadre dei gironi veneti. Altro avversario di tutto riguardo è l'Este, «quindici» che basa il proprio gioco soprattutto sulla prestanza fisica di alcuni giocatori e sulle capacità atletiche che, unite a una rabbiosa determinazione, permettono ai veneti di sopperire ad alcune sbavature prettamente tecniche e di mettere spesso in seria difficoltà l'avversario. Infine il Clipper Paese, vecchia conoscenza dei triestini (l'altr'anno militava nel girone comprendente le squadre giuliane) si presenta certamente migliorato rispetto ai già buoni livelli dello scorso anno. In precampionato vennero sconfitti dai triestini, ma questo risultato non può far testo perché allora si era appena agli inizi della preparazione.

Ad ogni modo il girone si preannuncia sufficientemente equilibrato. Tutte e tre le squadre venete sono alla portata degli universitari che hanno il vantaggio di affrontare Cus Padova ed Este in casa, nelle prime due partite, e sapendo quanto conta in questi casi il fattore campo, riuscire a fare quattro punti nelle prime due partite, prima di affrontare tre trasferte consecutive, sarebbe un sufficiente piedestallo per i ragazzi di Battig. Determinante in ogni caso sarà il comportamento degli arbitri, soprattutto nelle partite da giocare fuori casa.

A. D. C.

TENNIS TAVOLO

Domenica con inizio alle ore 8.30, si svolgerà presso la Stazione marittima un torneo provinciale di tennis da tavolo organizzato dalla sezione di Trieste del Cral-Sip, al quale parteciperanno atlete ed atleti tesserati al settore ricreativo della F.I.Te.T.

A QUATTRO GIORNATE DALLA CONCLUSIONE IL CAMPIONATO DI BASKET

Pagnossin e Mobiam nella volata che conduce alla massima serie

PINTI INOX (punti 28)	ELDORADO (punti 28)	SUPERGA (punti 28)	PAGNOSSIN (punti 26)	JOLLYCOLOMBANI (punti 26)	MOBIAM (punti 24)
SUPERGA	Manner	Pinti Inox	Postalmobili	Hurlingham	JUVE CASERTA
Bancoroma	Rodrigo	MOBIAM	HURLINGHAM	POSTALMOBILI	Superga
RODRIGO	PAGNOSSIN	JUVE CASERTA	Eldorado	Sarila	MANNER
Postalmobili	Jollycolombani	Manner	MOBIAM	ELDORADO	Pagnossin

NB: sono indicate in maiuscolo le partite in trasferta.

Mancano quattro partite alla conclusione del campionato di serie A-2 di pallacanestro: 160' (o forse più, tenendo presenti le eventualità dei tempi supplementari) lunghissimi, pieni di speranza e chissà di quanti canestri. Nella lunga volata si sono inseriti due corridori regionali, Pagnossin e Mobiam, mentre in curva ha... forato l'Hurlingham, con impensabili recriminazioni. Mai come in questa occasione sarebbe necessario ricorrere al calcolo delle probabilità per conoscere le quattro «regine»: le prime due andranno agli spareggi per i «play off»; le altre acquisiranno il diritto alla promozione in A-1 e si godranno lo spettacolo. I «se», anche nella pallacanestro, non convincono e questo incertissimo torneo ne sono una lampante dimostrazione. Basterebbe che un pronostico «facile» andasse all'aria e ogni discorso potrebbe venire riproposto.

La realtà del momento, tuttavia, indica in Eldorado, Pinti Inox e Superga tre grandi favorite, mentre tre squadre dovrebbero lottare per il posto disponibile. Il calendario è in discesa per le maggiori candidate alla promozione, tutto in salita per le regionali, a meno che i «cugini» diano una mano. Ma si sa nello sport i parenti più o meno stretti le mani le tagliano... E' una legge che bisogna osservare e come si può notare dai prossimi impegni la promozione passa proprio attraverso i derby. La Pagnossin non avrà certo vita facile a Trieste né a Udine, nella giornata conclusiva.

Secondo un calcolo possibile non è detto che non sia necessario ricorrere a uno spareggio almeno a tre squadre. Goriziani e friulani, comunque, sembrano aver raggiunto nel momento più importante la giusta mentalità: sarà indispensabile mantenerla soprattutto in trasferta.

S. B.

COPPA DEI CAMPIONI

Miracolo a Madrid: superato il Real (83-82) Emerson in finalissima

(dopo un tempo supplementare)

EMERSON: Gergati 8, Colombo 2, Gualco 12, Ossola 8, Morse 27, Carraria 8, Yelverton 18.

REAL MADRID: Walter 18, Brabender 24, Rujan 9, Cabrera 12, Melster 9, Cristobal 10, Prada.

MADRID — L'Emerson si è qualificata per la finalissima della Coppa dei Campioni — in cui incontrerà il Bosna di Sarajevo — espugnando dopo un drammatico tempo supplementare la «tana» del Real Madrid. Morse, autore di 27 punti, è stato l'eroe della serata.

BASKET

Alla Gabetti Cantù la Coppa delle Coppe

GABETTI 83 (40)
DEN BOSCH 73 (39)

GABETTI: Batton 20, Recalcati 2, Neumann 20, Della Fiori 8, Tombolato 11, Marzorati 6, Barlviera 16, n.e.: Cappelletti, Riva, Innocentin.

DEN BOSCH: Kropman 2, Dekker 8, Kramer 12, Essen 2, Faber 10, Van Vliet, Akerboom 19, Kirkland 8, Lister 12.

ARBITRI: Davidov (URSS) e Mainini (Francia).

NOTE: tiri liberi, Gabetti 9-13, Den Bosch 5-7; uscito per cinque falli: Kirkland (49-62).

PARENZO — La Gabetti, battendo il Den Bosch per 83-73, ha conquistato per la settima volta consecutiva un trofeo internazionale aggiudicandosi la Coppa delle Coppe per la terza volta. E' stato un successo tirato, ottenuto al termine di una partita non bella, svoltasi davanti a un pubblico non numeroso (con folta rappresentanza di italiani) che ha inscenato però un tifo incandescente.

Dopo un primo tempo che ha registrato sul «parquet» un chiaro equilibrio (40-39), la compagine di Taurisano si è messa in mostra nella ripresa con un grande Tombolato che ha catturato sette rimbalzi mettendo a segno nel secondo tempo undici punti decisivi. Buone, nella Gabetti, anche le prestazioni dei due americani Batton e Neumann, che hanno realizzato 20 punti ciascuno. Nelle file olandesi, da segnalare un buon Dekker nel corso dei secondi venti minuti e un Akerboom molto preciso dalla distanza.

BUON ESITO DEI CAMPIONATI ALLIEVI E RAGAZZI DI SLALOM

Alessandro Fonda e la Spazzapan i migliori triestini alla «Ciao Crem»

Hanno avuto buon esito per i triestini i campionati allievi e ragazzi disputati a Sella Nevea e inseriti nel quadro del Trofeo Ciao Crem. In programma — ne abbiamo già pubblicato le classifiche — erano uno slalom e un «gigante», che si sono svolti rispettivamente sulle piste Rossa del Povic e sulla Pila Pec.

Nel settore femminile, scontata la vittoria in entrambe le gare della tarvisiana Nadia Bonfini, va rilevato il doppio successo nella categoria «ragazze» di Silvia Spazzapan della XXX Ottobre che, nello slalom, ha veramente impressionato ottenendo il 6.o posto assoluto, alle spalle e davanti a concorrenti di categoria superiore. Ottima anche la prestazione di Alessandra Skerk, dello Sci Club 70, giunta seconda assoluta nello «speciale» dietro alla insuperabile Bonfini.

In campo maschile il migliore è stato Alessandro Fonda (Sci Club 70) primo assoluto nel «gigante» e, quindi, campione zonale allievi. Buono anche il terzo posto di Luca Fonda nello slalom allievi. Per quanto riguarda la categoria «ragazzi» le due gare hanno dato lo stesso risultato con Giulio Cescutti (Pordenone) primo, Andrea Schneider (Sauris) secondo e Stefano Paggiaro (Sci Club 70) terzo. Il giovane triestino, protagonista di una bella stagione, nello slalom avrebbe potuto puntare anche alla piazza d'onore in quanto dopo la prima manche era secondo. La seconda discesa, però, era favorevole a Schneider che riusciva a recuperare la manciata di decimi che lo divideva da Paggiaro.

In definitiva, comunque, bilancio nettamente positivo per i giovani sciatori triestini che ancora una volta hanno saputo tenere testa e superare molti rivali delle valli.

Alessandro Fonda

CONNORS BATTUTO

Sorpresa al torneo internazionale di tennis di New Orleans, dove nel primo turno il grande favorito Connors, testa di serie numero uno, è stato eliminato dallo sconosciuto Gullickson.

Le vele di Sorrentino viste da Pace

Quattro protagonisti della serata: da sinistra Sorrentino, Fusaroli, Morpurgo e Szombathely. (Italfoto)

Il Panathlon di Trieste e il Rotary Trieste Nord hanno dedicato la serata inter-club alla vela sportiva. Reduce da un reportage alle Bahamas, il concittadino Franco Pace uno dei maggiori fotografi di vela internazionali, ha offerto ai soci, accorsi in gran numero, uno spettacolo in multivision, sistema di proiezioni multiple su tre schermi che, accoppiato ad adatti accompagnamenti musicali, riesce a creare per lo spettatore un'atmosfera che rende particolarmente suggestive le immagini.

Pace ha descritto i due punti estremi di questo sport. La scuola di vela dove i ragazzi ricevono i primi insegnamenti che li porteranno, via via, a cimentarsi in competizioni ad essi riservate; e la grande regata internazionale d'altomare, dove yachts sofisticatissimi ed equipaggi selezionatissimi ettingono il livello più alto della vela. La prima, ambientata all'Hannibal di Monfalcone, ha illustrato le varie fasi della Scuola di Vela Tito Nordio mostrando come pazienti istruttori e piccole barche riescano, un po' alla volta, ad inserire i giovanissimi nell'arte della vela. La seconda parte, estremamente spettacolare ha mostrato la Sardinia Cup, vinta, l'anno scorso dalla squadra italiana, che verrà ripetuta in Mediterraneo nelle annate di numero pari (in quelle dispari si svolge in Inghilterra l'Admiral Cup, con la stessa formula: due prove di triangolo «inshore», e due regate lunghe d'altomare).

E' stato un susseguirsi di visioni di estrema bellezza, in buona parte colte dall'elicottero e quindi ancor più singolari, che hanno saputo introdurre gli spettatori nell'ambiente e nel clima di questa grande prova internazionale, che fa base nelle ventose Bocche tra Sardegna e Corsica. E' stata una sfilata di scafi eccezionali, di vele variopinte, di equipaggi di tutto il mondo, impegnatissimi tanto in regata l'un contro l'altro, quanto all'ormeggio in affratellanti bevute su barche stracariche di strani personaggi, di belle donne, di tipi cosmopoliti, barbuti e no, vestiti nelle più strane e multicolori maniere. E tutto in una cornice di superiore bellezza qual è la Costa Smeralda.

Nell'intervallo — poiché siamo a Trieste — Pace ha offerto anche l'inusuale visione d'una regata con forte bora; ed anche qui è emersa la grande bravura dell'operatore nella ripresa di barche con le vele ridotte all'essenziale, ma non per questo meno carenate sotto le sberle del vento di casa, tra flutti verdi e bianchi colpi di schiuma.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL VOTO DELLA «KNESSET» APRE LA STRADA AL CONCRETO AVVIO DEL PROCESSO DI PACIFICAZIONE

Chiaro «sì» al trattato dal Parlamento israeliano

TEL AVIV — Al termine della più lunga seduta della sua storia, il Parlamento israeliano ha ratificato all'alba di ieri con una maggioranza schiacciante il trattato di pace con l'Egitto che verrà solennemente firmato a Washington lunedì prossimo dal primo ministro Menachem Begin, dal presidente egiziano Anwar El Sadat e dal Presidente americano Jimmy Carter.

Il ministro degli esteri Moshe Dayan è partito in mattinata per gli Stati Uniti per mettere a punto con le autorità americane gli ultimi dettagli circa il massiccio aiuto finanziario e le garanzie politiche che Washington fornirà allo stato ebraico in concomitanza con la firma degli accordi. Dayan sarà seguito venerdì da Begin e dalla maggior parte dei membri del governo israeliano.

Dopo la cerimonia negli Stati Uniti, il primo ministro israeliano si recherà al Cairo — probabilmente il 2 aprile — e il Presidente Sadat verrà lo stesso giorno a Gerusalemme per firmare i testi in arabo e in ebraico del trattato.

La storica votazione della «Knesset», che apre la via al primo trattato di pace mai concluso da Israele con un Paese arabo, è avvenuta alle quattro del mattino (ora locale) dopo un dibattito prolungatosi per due giorni e durato complessivamente centotto ore. In favore della ratifica si sono espressi novantacinque dei centoventi deputati, compresi quelli del Partito laburista d'opposizione. I voti contrari sono stati solo diciotto e sono da attribuirsi ad alcuni irriducibili «falchi» in seno al «Likud» di Begin, nonché al piccolo gruppo dei comunisti.

Due deputati si sono astenuti e tre non hanno preso parte alla votazione. Altri due erano assenti. Mai forse in precedenza, il Parlamento israeliano era apparso così unito. Ancora nello scorso settembre, in occasione della ratifica degli accordi preliminari di Camp David tra Begin, Carter e Sadat, i voti a favore erano stati ottantaquattro e quelli contrari diciannove.

A conclusione del dibattito, Begin si è impegnato a «mantener fede a ogni parola» sotto la quale porrà la firma ed ha invitato israeliani ed egiziani a lavorare insieme per «un nuovo futuro». «Il nostro fine — ha aggiunto — è il più umano di tutti i fini: la pace. Con l'aiuto di Dio torneremo da Washington dopo aver firmato il trattato e potremo dire al popolo: vi abbiamo portato la pace».

Il primo ministro ha anche proposto un «armistizio verbale» al collega egiziano Mustafa Khalil con il quale c'è stata negli ultimi giorni un' aspra polemica a proposito della recente dichiarazione di Begin secondo cui lo stato ebraico non tornerà mai ai confini del 1967, non accetterà mai la creazione di uno stato palestinese e considera Gerusalemme come la capitale «eterna e indivisibile» di Israele.

Non appena è venuta a conoscenza del risultato del voto al Parlamento israeliano, la Casa Bianca ha reso noto un messaggio a nome del presidente Jimmy Carter: La Knesset israeliana ha parlato con una voce che si è udita in tutto il mondo — è stata una voce che parla di pace. Noi accogliamo con giubilo questa storica decisione. Il voto largamente favorevole al trattato di pace tra Israele ed Egitto conferma il profondo desiderio del popolo di Israele di vivere in pace con i suoi vicini. «Nel prendere questa decisione, la democrazia di Israele ha rispettato la sua promessa, discutendo tutti i problemi e decidendo quindi per la pace.

Sadat, da parte sua, ha definito «meravigliosa» la notizia del voto israeliano. Egli si è dichiarato ottimista sul futuro del processo di pace, che, ha detto, inizia appena con il trattato e ha precisato che trattative continueranno sulla questione palestinese e su Gerusalemme.

Mentre re Hussein di Giordania continua i suoi colloqui in Arabia Saudita, il Kuwait ha chiesto frattanto la conferenza dei ministri degli esteri e delle finanze arabi, convocata dall'Iraq per il 27-29 marzo a Bagdad per stabilire le sanzioni contro il regime egiziano, sia rinviata di una settimana, perché il 28 marzo dovrà aprirsi nella capitale dell'emirato la conferenza al vertice tra i due Presidenti yemeniti promossa dalla Lega araba.



Il Laos denuncia minacce dalla Cina

NEW YORK — Il governo del Laos ha accusato ufficialmente la Cina di avere concentrato numerose divisioni lungo le sue frontiere per preparare un'invasione, e ha rivolto un appello all'Onu perché prenda «misure appropriate per la salvaguardia della pace nell'Asia sud-orientale».

Il Vietnam ha intanto rinnovato l'accusa a Pechino di non aver ultimato il ritiro delle sue forze. Sarebbero diecimila i soldati cinesi tutt'ora in territorio vietnamita. Fonti occidentali a Hongkong definiscono «ridicola» tale affermazione.

Gerusalemme — Una visione della «Knesset», la Camera israeliana, al momento del voto con cui novantacinque dei centoventi deputati hanno approvato il trattato con l'Egitto. (Tel. Ap)

Il Cairo non teme blocchi del greggio

I pozzi del Sinai bastano a sventare ricatti

IL CAIRO — Le richieste dei radicali arabi affinché l' Arabia Saudita punisca con un embargo petrolifero l'Egitto per il suo trattato di pace con Israele non hanno alcun significato, perché in realtà l' Egitto non importa neppure una goccia di petrolio saudiano.

In realtà, l'Egitto è un Paese esportatore di greggio e questa sua possibilità aumenterà di parecchio non appena tornerà in possesso dei pozzi petroliferi del Sinai allestiti dagli israeliani dopo la guerra del 1967. Secondo dati statistici ufficiali, l'attuale produzione egiziana di petrolio è di mezzo milione di barili al giorno e la sua esportazione di greggio l'anno scorso portò nelle sue casse 700 milioni di dollari.

I pozzi del Sinai producono attualmente 20.000 barili al giorno, ma, secondo il direttore dell'istituto di ricerche egiziano per il petrolio, Bahram Mahmoud, la produzione potrà essere decuplicata nel volgere di breve tempo non appena l'Egitto ne rientrerà in possesso.

La questione dei pozzi del Sinai, come noto, non è ancora oggetto di un'intesa fra Il Cairo e Tel Aviv. Israele vorrebbe sfruttarli per nove mesi dalla firma del trattato per garantire il proprio fabbisogno interno in attesa di forniture alternative. L'Egitto vorrebbe invece la cessazione immediata dell'estrazione e la consegna degli impianti entro sei mesi.

Il governo di Riad avrebbe un modo di manipolare il petrolio per colpire l'Egitto: potrebbe interrompere il flusso di un oleodotto che passa in territorio egiziano, ma in questa maniera colpirebbe i suoi stessi interessi e naturalmente questa rimane solo un'ipotesi.

L'oleodotto, che è chiamato «Sumed» (perché unisce il Golfo di Suez al Mediterraneo), è lungo 208 miglia e accorcia di due settimane il viaggio delle petroliere dai campi di petrolio dell'Arabia Saudita all'Europa. L'Egitto non usa il prodotto che vi scorre.

Dopo un avvio lento nel '73, questo oleodotto trasporta 40 milioni di tonnellate di greggio all'anno, quasi completamente petrolio estratto dai pozzi sauditi e la sua portata annuale rappresenta circa un mese di produzione di greggio dell'Arabia Saudita. Stime non ufficiali fissano in 12 milioni di dollari all'anno il ricavo egiziano per il passaggio di questo materiale sul territorio dell'Egitto. Data l'esiguità di questi introiti è improbabile che l'Arabia Saudita interrompa il flusso del petrolio nell'oleodotto, poiché ciò vorrebbe dire per Riad incorrere in enormi difficoltà. Inoltre, al governo di Riad va il 15 per cento degli incassi della compagnia che gestisce l' oleodotto.

Per tutte queste ragioni, nessun dirigente politico ed economico egiziano si fa cogliere dall'angoscia per le minacce di sanzioni petrolifere di Arafat e degli altri leaders estremisti.

Il portavoce dell'ambasciata dell'Iran a Washington, Shariar Rouhani, ha dichiarato intanto che il governo iraniano continuerà a fornire petrolio agli Stati Uniti dopo la firma del trattato di pace israelo-egiziano. Il portavoce ha detto che la firma del trattato non avrà alcuna conseguenza concernente gli Stati Uniti.

Si apprende infine che il governo degli Stati Uniti ha chiesto che la Norvegia riesamini il proprio rifiuto di vendere petrolio a Israele.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Mozione scozzese contro Callaghan

LONDRA — Il primo ministro britannico Callaghan ha annunciato ieri alla Camera dei Comuni la sua intenzione di promuovere una serie di consultazioni con i leader di tutti i partiti rappresentati in Parlamento per risolvere il problema della «devolution» cioè della concessione di una limitata autonomia alla Scozia e al Galles.

Le decisioni del premier erano molto attese dopo che nei due referendum regionali le proposte del governo laburista non avevano ottenuto il 40 per cento dei voti necessario per l'approvazione popolare.

Le reazioni all'atteggiamento governativo sono state comunque negative. Il leader dell'opposizione conservatrice Margaret Thatcher, ha affermato che le consultazioni rappresentano una manovra apertamente dilatoria.

Veemente è stata poi la replica del leader dello «Scottish National Party», Stewart. Egli ha sostenuto che il progetto già sottoposto al giudizio degli elettori, benché troppo limitato, andrebbe immediatamente avviato alla fase esecutiva. La dilazione decisa dal premier — ha aggiunto — è «un'offesa al Parlamento e al popolo scozzese». Egli ha quindi preannunciato la presentazione da parte del suo partito di una mozione di sfiducia.

■ ESPANSIONE — Uno studio della commissione economica dell'Onu per l'Europa indica che l'espansione economica dei Paesi dell'Europa orientale non ha raggiunto nel 1978 gli obiettivi fissati.

CREDITI E ARMAMENTI AI DUE PAESI PER CINQUE MILIARDI DI DOLLARI

Il «pacchetto» degli aiuti USA chiave e garanzia degli accordi

Lo stato ebraico chiede assicurazioni: saranno comprese in un memorandum speciale

WASHINGTON — *Nell'imminenza del trattato di pace tra Egitto e Israele l'amministrazione Carter sta mettendo a punto i programmi degli aiuti, militari e finanziari, promessi ai due paesi.*

Il totale, emerso negli ultimi giorni, che appare confermato dagli ambienti governativi, si aggira intorno ai 5 miliardi di dollari. Ma la richiesta di stanziamento straordinario che il governo dovrà presentare al Congresso sarà molto inferiore a questa cifra, dato che comprenderà solo la quota erogata a titolo di donazione a fondo perduto («grand») e non quella a titolo di apertura di credito o prestito.

Secondo un conteggio ancora non del tutto definito, Israele (che oggi riceve 1,8 miliardi di dollari in aiuti militari) riceverebbe altri 2,2 miliardi in tre anni, per il 30 per cento a titolo di prestito (ma in passato prestiti del genere gli sono stati «abbuonati»). La voce più urgente, che l'amministrazione chiederà subito al Congresso, è un «grand» di 800 milioni di dollari destinato a finanziare il trasferimento dal Sinai al Negev di due aeroporti abbandonati dagli israeliani in base all'imminente trattato.

Riguardo, in particolare, agli aiuti militari a Israele, Washington ha accettato la richiesta di fornire allo stato ebraico almeno 200 carri armati, 800 veicoli blindati per il trasporto di truppe, nonché artiglierie e missili terra-aria e terra-terra.

Quanto all'Egitto (già in bilancio per 750 milioni di aiuti militari più 200 milioni di aiuti alimentari), sono previsti addizionali aiuti economici di entità ancora imprecisata e un pacchetto di forniture militari finanziate con un credito di 1,5 miliardi di dollari.

Gli armamenti includeranno almeno 5 sistemi di missili anti-aerei «Hawk», 4 cacciatorpediniere, carri armati e aerei per sostituire i vecchi «Mig» sovietici che armano l'aviazione egiziana. Riguardo agli aerei, fonti del Pentagono hanno indicato che gli Stati Uniti hanno deciso di fornire all'Egitto aerei «F-4 Phantom» e si parla di altri modelli come l'«F-5G» o anche l'«F-4». L'Egitto aveva chiesto qualcosa come 300 esemplari di «F-16» per rinnovare la sua flotta aerea da guerra ma — viene assicurato — non ha fatto difficoltà di fronte all'offerta degli «F-4».

Il Pentagono non ha d'altra parte «chiuso la porta» alla fornitura all'Egitto degli «F-16» in futuro, e ha precisato di orientarsi su aerei diversi che possono essere disponibili per una consegna più rapida.

Ugualmente non è prevista, al momento, la vendita di carri armati «M-60», parimenti richiesti dall'Egitto, in attesa che missioni militari americane si rechino in loco per accertare le reali necessità e capacità delle forze egiziane. Per questo motivo il «pacchetto» militare per l'Egitto è ancora in larga parte indefinito.

Quanto agli aiuti economici, ancora non si sa di quanto aumenteranno.

Dal punto di vista americano, il problema principale è in qual modo tradurre l'aiuto americano in concreti e visibili miglioramenti per la popolazione, dal problema della casa al miglioramento generale del tenore di vita.

I punti principali del coinvolgimento statunitense negli accordi di pace e il «pacchetto» degli aiuti economici e militari allo stato ebraico sono, d'altra parte, i temi dei colloqui che il ministro degli esteri israeliano comincerà oggi a Washington. Prima di partire da Israele, egli ha dichiarato che qualunque sia l' esito delle consultazioni sui problemi ancora aperti, non è assolutamente possibile un rinvio della firma del trattato. Il «memorandum d'intesa» israelo-americano dovrebbe comprendere, nelle intenzioni del governo Begin, l' impegno degli Stati Uniti a garantire che le armi fornite all'Egitto non vengano adoperate contro Israele e che esse non siano passate a un paese terzo suscettibile di impiegarle, a sua volta, contro lo stato ebraico.

STRONCATA LA PROTESTA

Tartari di Crimea espulsi da Mosca

MOSCA — Duecento tartari musulmani di Crimea sono stati rinviati «manu militari» da Mosca a Tashkent, da dove erano venuti per protestare ancora una volta contro il rifiuto delle autorità di permettere loro di risiedere in Crimea. Lo si è appreso da fonte dissidente a Mosca.

Essi sono stati fatti salire con la forza su differenti treni dopo essere stati arrestati giovedì della scorsa settimana.

I tartari di Crimea sono stati espulsi da tale regione alla fine della seconda guerra mondiale dopo essere stati accusati di collaborazione coi nazisti. Circa 400 mila furono deportati nell'Uzbekistan. Durante il trasferimento a bordo di vagoni merci, circa 100 mila tartari, in particolare vecchi e bambini, sarebbero periti di stenti.

Oggi i tartari reclamano il diritto di ritornare in Crimea. Il 6 marzo scorso, un loro portavoce, Mustafa Jemil, di 36 anni, è stato condannato a quattro anni di confino. In precedenza egli aveva trascorso parecchi anni in campi di lavoro.

Profitti record delle industrie USA

WASHINGTON — I profitti delle società statunitensi nel loro complesso sono aumentati nel quarto trimestre 1978 di un «eccezionale» 26,4 per cento, provocando scandalizzate polemiche data la campagna anti inflazionistica in atto. L'aumento dei profitti a lordo di tasse è non solo il più forte riguardo al quarto trimestre da 28 anni in qua, ma segna anche un aumento del 9,7 per cento rispetto al trimestre precedente.

Dove la pace è ancora lontana

Beirut — Nel Libano martoriato, la pace è ancora lontana: nella foto, due miliziani del maggiore Haddad di guardia presso il villaggio di Bint Jbeil, nel Sud del paese. Le forze di Haddad, armate ed equipaggiate da Israele, a cui garantiscono la difesa della frontiera dagli attacchi dei «fedain», controllano la regione dal monte Hermon al Mediterraneo. (Tel. Upi)

KABUL E MOSCA ACCUSANO IRAN, CINA E USA, MENTRE SI TRATTA L'AUTONOMIA PER I CURDI

Si estende la rivolta in Afghanistan

TEHERAN — Guerra delle espulsioni tra Afghanistan e Iran, mentre i rappresentanti di Khomeini hanno negoziato nel Kurdistan un'altra tregua dopo una giornata di scontri sporadici.

Il governo afghano ha allontanato dal Paese, dichiarandolo «persona non grata», il console generale dell'Iran a Herat, città dove il persiano è la lingua più diffusa e dove è più massiccio il rientro dei lavoratori dall'Iran, latori del messaggio «eversivo» della rivoluzione islamica. Teheran, da parte sua, ha invitato per rappresaglia il segretario generale dell'ambasciata afghana ha lasciare il Paese entro 48 ore. Un portavoce ha inoltre respinto le accuse di Kabul secondo cui militari iraniani avrebbero approfittato del rientro degli emigrati per infiltrarsi nella zona di Herat.

Il leader del regime marxista afghano, Nur Mohamed Taraki, ha affermato dal canto suo in un messaggio alla nazione che una «guerra santa» è stata dichiarata contro «pseudo musulmani stranieri» che fomentano disordini tra la popolazione afghana analfabeta per creare difficoltà al governo. Lo riferisce l'agenzia sovietica «Tass». Taraki ha detto che membri dell'organizzazione «reazionaria» dei «Fratelli musulmani» vengono incoraggiati da forze imperialiste a tentare di ostacolare lo sviluppo dell'Afghanistan. «Essi non hanno il coraggio di trattare con noi apertamente — ha detto Taraki —. Vanno invece a Londra e a Parigi e assieme ai loro padroni usano stazioni radio per inondare di menzogne e di calunnie il popolo afghano».

Tra le nazioni che incoraggiano questi sobillatori, Taraki ha citato il Pakistan e l' Iran, che ha accusato di approfittare dell'ignoranza delle masse afghane e di cercare di influire sui ceti più arretrati.

Anche l'URSS si è scagliata attraverso un editoriale della «Pravda» contro sette stati — Iran, Pakistan, Cina, USA, Gran Bretagna, Germania federale ed Egitto — accusati di appoggiare la rivolta nell' Afghanistan. Secondo la «Pravda», la Cina addestra e arma i ribelli afghani, e Washington, Londra, Bonn, Egitto «e altre nazioni arabe conservatrici» si sono incamminate su un piano comune mirante a diffondere la «disinformazione» contro il regime Taraki. L'URSS è legata da vari trattati con il governo che ha preso il potere a Kabul con il sanguinoso colpo di stato dell'aprile 1978.

Il capo del Fronte di liberazione afghano, prof. Sibghatullah Mojaddidi ha dichiarato intanto che i ribelli musulmani stanno insorgendo per rovesciare il governo marxista. Essi sono operanti già in più della metà delle province del Paese e, nel giro di una settimana, la rivolta potrebbe interessare quasi tutte le 29 province. Egli ha detto che gli insorti controllano attualmente Herat, dove continuano gli scontri con le truppe governative. Egli ha accusato il governo di aver fatto bombardare la città, dopo che i ribelli avevano cominciato a uccidere i comunisti.

I ribelli combattono con vecchi fucili e in alcuni casi anche con pietre e bastoni. «Abbiamo cercato di ottenere aiuti da ogni parte — ha detto Sibghatullah. Ma il Pakistan non ci ha aiutato militarmente, né ha permesso il passaggio di armi da noi acquistate altrove». Egli ha anche negato di avere ricevuto assistenza dalla Cina.

A Sanandaj, capoluogo del Kurdistan iraniano, le trattative tra i ribelli e i delegati di Khomeini, guidati dall'ayatollah Talegani, hanno portato alla conclusione di una nuova tregua. Si parlerebbe inoltre del regime di autonomia chiesto dai curdi. I combattimenti dei giorni scorsi hanno provocato centinaia di vittime.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

†

Il giorno 22 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Gaetano Attini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie TERESA, il fratello, le sorelle, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 24 corrente alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell' Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 marzo 1979

Partecipano al lutto le famiglie
— MICHELE e MARIANO INGANNAMORTE

Trieste, 23 marzo 1979

†

Il giorno 22 marzo è mancata all'affeto dei suoi cari

Italia Bertoli ved. Kosir

Ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO con la moglie BIBI, unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al Primario dott. BENNARI, al dott. DE GALASSO e al personale tutto della Terza divisione pneumologica del Sanatorio «Santorio».

I funerali si svolgeranno domani sabato 24 corrente, alle ore 11.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 marzo 1979

Si uniscono al dolore
— NEDDA con il figlio CLAUDIO

Trieste, 23 marzo 1979

Partecipano al lutto le Famiglie:
— BERTOLI
— AMASOLI
— CANZI
— MARCHETTI

Trieste, 23 marzo 1979

†

Il giorno 21 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Lissiach in Posar

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi venerdì 23 corr. alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell' Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 marzo 1979

†

Ci ha lasciati la nostra adorata mamma, nonna e bisnonna

Antonia Lattanzio

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, la nuora, i generi, nipoti e pronipoti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi venerdì 23 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell' Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 marzo 1979

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Luciano Millo

commossi, ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 23 marzo 1979

†

Il giorno 22 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Daniele Mosenich

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli LIVIO e LUCIANA, la nuora, il genero ed i nipoti CLAUDIO e PAOLA, ed i figli NARCISO ed ELVIRA con le rispettive famiglie (assenti), il fratello con la moglie ROSINA ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici ed a tutto il personale della Clinica Igea per il loro interessamento.

I funerali si svolgeranno oggi venerdì 23 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell' Ospedale Maggiore.

Trieste - Melbourne, 23.3.1979

Si associano al lutto la suocera FRANCESCA, la cognata MARIA GRAZIA con il marito ALBERTO ed i figli MAURIZIA e GIANLUCA.

Trieste, 23 marzo 1979

Partecipano al lutto di LUCIANA gli amici:
— EDI, LILIANA e ARIELLA

Trieste, 23 marzo 1979

Partecipano al lutto
— Famiglie BOTTAN

Trieste, 23 marzo 1979

†

Improvvisamente è deceduta il giorno 21 ricongiungendosi all'amato marito GIUSEPPE

Olga Vlacovich ved. Macchione
da Fontane d'Orsera

Ne danno il doloroso annuncio i figli DOMENICO, SAVERIA e SALVATORE congiuntamente alle nuore LILIANA e MILENA, al genero MANLIO, ai nipotini e parenti tutti.

I funerali muoveranno oggi 23 alle ore 10 dalla Cappella dell' Ospedale di Monfalcone verso la chiesa di Borgo S. Mauro di Sistiana.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. GIUSTO GRUDEN di Aurisina ed a tutti gli amici di Sistiana.

Trieste, 23 marzo 1979

Partecipa al lutto
— Fam. GIUSEPPE PALAZZO

Trieste, 23 marzo 1979

†

Il 20 marzo ha concluso la Sua esistenza terrena

Carla Custerlina ved. Todeschini

Ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia BIANCAMARIA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 23 marzo 1979

Si associano al lutto
— LUCIANO
— NIVES
— ANNAMARIA

Trieste - Philadelphia, 23.3.1979

†

Si è spento serenamente dopo breve malattia

Ernesto Cozzi
artigiano

Ne danno il triste annuncio le figlie LILLI, LUCI (assente) e CARLUCCIA, i generi, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno domani 24 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 23 marzo 1979

L'Associazione Sindacale Intersind Delegazione di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Piero Mecucci

suo Vice Presidente.

Trieste, 23 marzo 1979

Si sono compiuti otto anni da quando

Anita Goitan nata Role

ci ha lasciati.

Il marito e i parenti La ricordano con l'affetto di sempre, anche a coloro che Le vollero bene.

Trieste, 23 marzo 1979

Ricorre oggi il terzo anniversario della morte di

Lino Fornasaro

La moglie e familiari Lo ricordano sempre.

Trieste, 23 marzo 1979

†

Il giorno 21 marzo, dopo breve malattia, è mancato il caro

Silvio Fabris

Ne danno il doloroso annuncio MARIUCCIA, i figli unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. GIAMMUSSO, ai medici e personale tutto della Neurochirurgica.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 marzo 1979

Partecipano al dolore gli amici del Bar STADIO Comunale «P. Grezar»:
— ETTA e ROMANO APOLLINARI e personale.

Trieste, 23 marzo 1979

Prende parte al dolore dei familiari il Club Sportivo Trieste Accademia Pugilistica.

Trieste, 23 marzo 1979

Partecipano al lutto della famiglia di

Silvio Fabris

le famiglie
— BRUNO TRENTO
— FAUSTO D'ATTOMA e figlio
— SERGIO SATTIN

Trieste, 23 marzo 1979

Si associano al lutto gli amici del Buffet VALENTINO.

Trieste, 23 marzo 1979

Partecipano al lutto:
— LUIGI
— BRUNO
— COSIMO
— PAOLO, LIDIA e figli
— BOBO, RITA e FEDERICA
— BORIS, DAILA e MARTINA

Trieste, 23 marzo 1979

†

Il giorno 22 marzo, dopo breve malattia, si è spento il cuore buono e generoso di

Mario Varni

Ne danno il triste annuncio il fratello FRANCESCO, i nipoti FRANCO con la moglie ROMANA, LAURA con il marito CARLO, i pronipoti e le cugine.

Un grazie di cuore ai signori medici ed al personale della II geriatria.

I funerali seguiranno sabato 24 corrente alle ore 12.15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 marzo 1979

Prendono parte al lutto le famiglie:
— LEVAK
— BUDAL

Trieste, 23 marzo 1979

Si associano al grave lutto:
— CELESTINA MARTIN
— MIRIAN GREGORI
— ANITA FONDA

Trieste, 23 marzo 1979

La direzione e il personale della SCHENKER & Co. si associano al dolore della famiglia per la perdita del carissimo collega

Mario Varni

Trieste, 23 marzo 1979

†

Il 22 marzo ci ha lasciati

Amelia Antonelli ved. Attanasi

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA con il marito SPARTACO, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 corrente alle 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 23 marzo 1979

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Tonut

Ne danno il mesto annuncio le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 24 marzo alle ore 11 nel Cimitero di S. Anna (Trieste).

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorare la cara memoria.

Udine, 23 marzo 1979

Nel trigesimo della morte di

Carmelo Magris
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo ricordano con affetto a quanti Gli vollero bene il fratello CARLO, la cognata LIDIA, il nipote GIORGIO, i cugini FIORINA, ELENA, ALESSANDRO, LUCIANO DABONI, ITALIA, MARIA e LUISA BORGHESE.

La salma riposa nel Camposanto di Malnisio.

Trieste, 23 marzo 1979

ERRATA CORRIGE

Nell'anniversario di

WALTER KULTERER

dovevasi leggere SIGLI anziché figli come erroneamente pubblicato il 22 corrente.

Trieste, 23 marzo 1979